



MEDLAB Sicilia
**Le occasioni per l'innovazione
sociale e territoriale**

MEDLAB in Sicily
**An opportunity for social
and territorial innovation**

a cura di Jesse Marsh e Ferdinando Trapani
edited by Jesse Marsh and Ferdinando Trapani

MEDLAB Sicilia
Le occasioni per l'innovazione sociale e territoriale

MEDLAB in Sicily
An opportunity for social and territorial innovation

a cura di Jesse Marsh e Ferdinando Trapani
edited by Jesse Marsh and Ferdinando Trapani

ottobre 2011

Questa pubblicazione è stata realizzata con i fondi del progetto MEDLAB
Il progetto MEDLAB è co-finanziato dal
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE



This publication is realized by MEDLAB Project
The MEDLAB Project is co-financed by the
EUROPEAN REGIONAL DEVELOPMENT FOUND

Mediterranean Living Lab for Territorial Innovation

Acronym: **MedLab**

progetto 1G-MED08-280

Axis 1 – Objective 1

Strengthening innovation capacities – Dissemination of innovative technologies and know-how

The Living Lab model for in situ co-design of innovative ICT services is proving increasingly successful in promoting the knowledge economy by speeding up the pace and quality of research and technology development; yet despite its significant potential, there is to date no clear link with Mediterranean regional policies.

MedLab's objective is to apply the Living Lab approach from the demand side of regional policy, building on concrete pilot projects to construct a governance network that brings economies of R&D scope, social innovation and policy coherence to all levels, from the local community to the trans-national scale. MedLab's 24-month workplan links transnational R&D and the strategies of regional departments with specific development needs, validating the approach in five key fields: inno-SME networks, rural development, coastal zone management, participatory strategic planning and tourism. The transnational pilot partnerships and overlapping R&D issues that emerge develop into an integrated, open but stable governance network. The end result of MedLab is thus a permanent trans-Mediterranean structure that increases the competitiveness of the MED space through a virtuous circle whereby regional development authorities apply the Living Lab model in an increasing array of fields and the ICT industry increasingly recognises the value proposition of investing in co-design processes in concrete local and regional development initiatives.

www.medlivinglab.eu

Scritti di - Contributes by

Sergio Gelardi

DIRIGENTE GENERALE DEL DIPARTIMENTO URBANISTICA
ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE, REGIONE SICILIANA

Giovanni Salemi

RESPONSABILE SERVIZIO 1 FONDI COMUNITARI, STATALI E REGIONALI DIPARTIMENTO URBANISTICA,
ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE, REGIONE SICILIANA

Jesse Marsh

ATELIER STUDIO ASSOCIATO, PALERMO

Silvana Di Bono

ARCA, INCUBATORE D'IMPRESA, PALERMO

Elizabeth Parisi

ARCA, INCUBATORE D'IMPRESA, PALERMO

Maurizio Giambalvo

NEXT, NUOVE ENERGIE X IL TERRITORIO

Simone Lucido

NEXT, NUOVE ENERGIE X IL TERRITORIO

Ferdinando Trapani

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, UNIVERSITÀ DI PALERMO



a cura di
edited by
Jesse Marsh
Ferdinando Trapani

Coordinamento generale
General coordination
Giovanni Salemi,
Dirigente Responsabile Servizio 1 Fondi comunitari, statali e regionali
Dipartimento Urbanistica,
Assessorato Territorio e Ambiente, Regione Siciliana

Coordinamento esecutivo
Executive coordination
gulottacube s.r.l.

Contributions are in Italian and English language
Traduzioni di
Translated by
Daniela Cuffaro



RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare a Mikael Börjesson, Veli-Pekka Niitamo e Alvaro Oliveira, tra i padri del movimento dei Living Lab, per il loro contributo alla nostra comprensione dell'approccio Living Lab per il progetto MedLab in Sicilia e soprattutto per la loro pazienza e fiducia nel popolo Siciliano.

CREDITS

A special thanks goes to Mikael Börjesson, Veli-Pekka Niitamo and Alvaro Oliveira, among the fathers of the Living Lab movement, for their contribution towards our understanding of the Living Lab approach for the MedLab project in Sicily, and above all for their patience and faith in the Sicilian people.



Urbanistica, Pianificazione, Città e Territori g-locali. Quale governance per quale innovazione? Modelli di cooperazione e sostegno alle reti locali per lo sviluppo dei territori regionali

di Sergio Gelardi

DIRIGENTE GENERALE DIPARTIMENTO URBANISTICA, ASSESSORATO AL TERRITORIO E AMBIENTE, DELLA REGIONE SICILIANA

Da tempo recente lo sforzo del dipartimento si è concentrato non sulle questioni più strettamente legate al governo urbanistico delle trasformazioni urbane e territoriali nella regione attraverso gli strumenti della pianificazione ordinaria, ma anche sulla sperimentazione diretta di nuovi percorsi di governance territoriale per dare impulso all'innovazione nelle realtà sociali ed economiche specifiche della Sicilia. In questo modo le esperienze possono costituire una base per impostare nuove logiche su cui basare le riflessioni utili alla stessa innovazione delle strumentazioni urbanistiche ordinarie di governo del territorio. Questo clima di sperimentazione avviene, da tempo, in un contesto di partecipazione ai programmi che fanno parte dell'Obiettivo di Cooperazione Territoriale che riguarda anche le Regioni europee per il periodo 2007-2013. Le attività che il Dipartimento di Urbanistica sta sviluppando si sta rivelando più che utile nella collocazione e nella valutazione della strumentazione ordinaria siciliana posta a confronto delle esperienze di governance dell'innovazione in contesti regionali come il Lazio ed in realtà locali e territoriali di nazioni europee come la Grecia, la Spagna, la Slovenia e la Francia. Tale confronto vede il rapporto tendenzialmente crescente dell'interdipendenza strutturale e relazionale tra strumenti urbanistici di governo a disposizione della Regione da un lato, e domanda locale di governance territoriale dall'altro. La governance che la dimensione locale e territoriale sembra far emergere perché sia raccolta e gestita dalla dimensione del governo regionale consiste in una maggiore e più intensa cooperazione. Sempre più emerge un tendenziale abbandono degli approcci top down basati sul controllo prescrittivo delle strumentazioni di piano che ancora oggi sono costruite prevalen-

temente a livello comunale (piani regolatori generali e varianti di essi). Restano pochi dubbi sul fatto che tra la dimensione locale del piano e la dimensione sovralocale della pianificazione deve esserci cooperazione e solidarietà e quindi sussidiarietà alimentata dalla ricerca di percorsi di costruzione di visioni future condivise dai soggetti preposti allo sviluppo di tali prospettive. Tutto ciò ben sapendo che il tema dell'innovazione sociale e tecnologica, rispetto al tema dell'innovazione delle strumentazioni urbanistiche regionali pone il problema di risolvere la contraddizione ed il conflitto (sociale) tra individualità portatrici di innovazione e comunità che non possono essere più considerate come semplici 'utenze' o soggetti beneficiari di politiche di governo top down.

L'istanza di partecipazione, tra l'altro, è spinta dalla necessità della trasparenza laddove quest'ultima, a sua volta è il sostegno fondamentale dell'efficacia di ogni progetto che vuole essere considerato un patto sociale. I tre casi pilota rappresentano sostanzialmente tre tipologie di domande bottom up. Si tratta infatti di tre diverse istanze di riconoscimento e validazione di percorsi di gestione, amministrazione e analisi dei luoghi e di servizi (Favara), di città e parti di esse (Palermo), come pure di interi territori provinciali (Provincia di Ragusa) che non muovono da posizioni prefigurate e pianificate ma che in qualche modo sono l'espressione più viva ed evidente di una fase di innovazione territoriale che non è più potenziale ma è pienamente attuale e però, allo stesso tempo, tale nuova situazione locale e territoriale presenta molte criticità, chiede risposte, proponendo soluzioni autonome che per potere durare nel tempo devono essere ufficializzate, istituzionalizzate per una definitiva messa a regime.

In questo senso, per il Dipartimento Urbanistica, parlare soltanto di governo delle strumentazioni urbanistiche, diventa riduttivo non solo rispetto alla dimensione della cooperazione comunitaria ma proprio nei confronti dell'ordinamento delle disposizioni regolative in materia di urbanistica della Regione poiché infatti: dal piano prodotto, ossia fisso e immobile nella sua perfezione tecnica normativa, autorizzativa ed amministrativa anche in Sicilia stiamo sperimentando la pianificazione intesa come affiancamento della strumentazione sovraordinata alle azioni dirette dei protagonisti locali delle trasformazioni urbana e territoriali.

Il piano inteso come patto sociale per il futuro si può misurare con la sfida dell'innovazione alimentando la propria quota di creatività condivisa a livello sociale. E' una sfida che ha riguardato da vicino Medlab e che speriamo di poter continuare e completare con altre esperienze di questo genere.



Urban & Regional Planning Design, City and g-local territories. What governance for which innovation? Models of cooperation and support to local networks for the development of the regions

by Sergio Gelardi

GENERAL MANAGER OF THE TOWN PLANNING AND TERRITORY AND ENVIRONMENT
DEPARTMENT OF THE REGION SICILIANA

Since recent time, the effort of the Town Planning Department of the Territory and Environment Department of the Sicilian region has focused not on the issues closely linked to the Planning Government of urban and territorial transformations in the region (through the tools of ordinary planning), but also on the direct experimentation of new paths of territorial governance; This is to give impetus to the economic and social innovation in social realities and economic specification of Sicily. In this way, experiences can constitute a basis to set new logic on which to base the useful reflections to the same innovation of ordinary urban tools of governance of the territory.

This experimental climate takes place, since a long time, in a context of participation in the programs that are part of the objective of territorial cooperation which also concerns the European regions for the period 2007-2013. The activities, that the Department of urban planning is developing, are proving more than useful in the location and assessing the ordinary Sicilian tools in the nationally and internationally scene.

In fact the Sicilian town planning is in comparison with the governance experiences of innovation in the broadest sense of the word, and then is put in comparison with respect to regional contexts as the Lazio and local and territorial realities of European Nations such as Greece, Spain, Slovenia and France. This comparison shows the growing structural and relational interdependence between urban planning tools at the disposal of the Regional Government on the one hand, and demand of territorial governance from the side of the local dimension. Governance that the local and territorial dimension seems to bring out (to be accepted and managed by the regional Government) consists of a greater and more intensive cooperation in a framework of

genuine subsidiarity. Increasingly it emerges a trend abandonment of top down approaches based on the prescriptive control of planning tools that still today are built mainly at the municipal level (General Town and Country Planning Acts and variants of them).

There are few doubts that between the local dimension of the planning and the upper-local dimension of planning must be both cooperation and solidarity and therefore also subsidiarity; the latter must be powered by the search of paths for the construction of future visions shared by the responsible parties included in the realization of sustainable development perspectives.

All that knowing that the theme of social and technological innovation, in relation to the theme of urban regional tool innovation, sets the problem of solving the contradiction and the (social) conflict between individuality bringing innovation and communities that can no longer be regarded as ' simple ' users or beneficiaries of policies of top down government.

The participation is driven by the need for transparency. And transparency is the fundamental support of the effectiveness of each project who wants to be considered a social pact.

The three pilot cases represent essentially three types of bottom-up integrated planning questions. It is actually three different instances of recognition and validation of management paths, administration and analysis of places and services (Favara), cities and parts of them (Palermo) as well as entire provincial territories (province of Ragusa). These social planning instances don't move from stipulated and planned positions but they, somehow, are more vivid and evident expression of a phase of territorial innovation that is not more potential but is fully a current one.

At the same time, this new local and territorial situation, presents many criticalities, demands for answers, putting forward autonomous solutions which are able to last in time if formalized, institutionalized for a definitive set-up.

In this sense, for the Town Planning Department, to speak only of Government Urban tools, becomes reductive not only compared to the size of the Community cooperation but against the sort of regulatory provisions in the field of urban planning of the Region since in fact: from the product, namely fixed and immobile in his technical authorized and administrative legislative perfection, also in Sicily we're experimenting the planning meant as overriding the instrumentation supported to the direct actions of local pivotal roles of urban and territorial transformations.

The plan meant as social pact for the future can be measured with the challenge of innovation providing their own socially shared creativity. It's a challenge that involved Medlab project closely and that we hope to continue and complete with other experiences of this kind.



Il caso di studio siciliano in Medlab. TLL Sicily: una storia

di Giovanni Salemi

RESPONSABILE SERVIZIO 1 FONDI COMUNITARI, STATALI E REGIONALI DIPARTIMENTO URBANISTICA,
ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE, REGIONE SICILIANA.

giovanni.salemi@regione.sicilia.it

Diverse autorità locali nella Regione Siciliana hanno partecipato a progetti Interreg III, iniziative di cooperazione interregionale cofinanziate dalla DG Regio nel periodo di programmazione 2000-2006. Il Dipartimento di Urbanistica dell'Assessorato Territorio e Ambiente¹ ha avuto un ruolo impegnativo nei progetti Interreg come Urbacost, Medisdec e Progresdec. Tutti questi progetti trattavano il tema delle politiche indicate dalla European Spatial Development Perspective, o Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo². Quella visione potrebbe essere applicata a livello regionale nell'ambito di una nuova pianificazione strategica che invece è stata applicata in Sicilia solo a livello comunale o, al massimo, per l'area vasta. Una parte fondamentale della ESDP, è l'uso della partecipazione nei processi decisionali, e questo è stato di particolare rilevanza per il Dipartimento di Urbanistica, che ha applicato questo principio a livello locale come un modo per sperimentare la coerenza con le attività dell'ufficio per il Piano urbanistico regionale³ di cui il Dipartimento di Urbanistica è responsabile.

Nell'autunno del 2007 è stato organizzato un incontro tra il Dirigente generale regionale per i progetti europei, il sottoscritto e Alvaro Oliveira (una delle figure chiave del movimento Living Lab in Portogallo). In questo incontro, le analogie tra i metodi partecipativi nella pianificazione e l'approccio Living Lab, basato sul "co-design" diventò sempre più evidente, ed emergeva un nuovo concetto che poteva integrare i due approcci: Living Lab + Territorial dimension = Laboratorio Vitale Territoriale = Territorial Living Lab Sicily.

Questa idea aveva cominciato a prendere forma quando su questi argomenti si era accostato il centro regionale di ricerca - CRES: Centro per la Ricerca Elettronica in Sicilia. Il Cres, oggi non più in attività, aveva esperienze dirette nell'analisi e nella progettazione di piani di sviluppo in area vasta con il supporto di tecnologie elettroniche avan-

zate. Proprio grazie alla spinta del CRES sono stati possibili gli intrecci dei rapporti tra il gruppo di lavoro siciliano e le reti europee dei Living Lab. Oggi, possiamo dire che la spinta alla connessione alle reti dei LL, continua grazie all'impegno di questo Dipartimento regionale nel partecipare ai progetti di iniziativa comunitaria.

Fin dall'inizio era chiaro che, sebbene il concetto di Living Lab avesse grande rilevanza rispetto alla domanda sociale della cittadinanza, delle imprese e degli enti pubblici in Sicilia, nessuna istituzione aveva avuto la forza di guidare una simile iniziativa da sola. Questo Dipartimento ha raccolto questa sfida dimostrando la volontà di sperimentare nuovi ruoli di governance regionale. Tutto ciò nonostante le difficoltà incontrate nella implementazione di processi del tutto nuovi per l'Amministrazione regionale.

Gli incontri per l'avvio dell'iniziativa si sono via via intensificati fino alla costruzione di un partenariato regionale per proporre un Living Lab multi-livello per la "Wave 2" (seconda ondata) e puntando all'ingresso nella rete ENoLL (European Network of Living Labs).

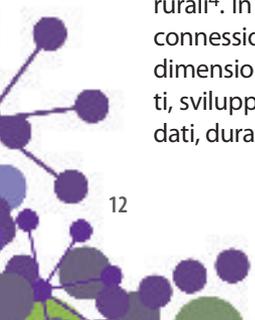
L'iniziativa in Sicilia promuoveva una declinazione teorica ed operativa di tale concetto nel modo seguente: il concetto di governance territoriale e urbana, che abbiamo chiamato "Territorial Living Lab", applica integralmente l'approccio di un laboratorio vitale riferito ad un dato territorio ed ai suoi cittadini, il loro modello di governo e i loro piani, le politiche e le pratiche. Tali iniziative sono tutte componenti strategiche per il futuro. In sostanza il TLL Sicily, può essere concepito come un nuovo modello di sviluppo regionale che non si esaurisce in un progetto o in una serie di iniziative di sviluppo locale-territoriale, ma si articola e si sviluppa nel tempo come un ambiente/ecosistema di creatività condivisa per l'innovazione che si attiva in modo dinamico e aperto a livello regionale.

Per il Dipartimento di pianificazione territoriale, questa è una dichiarazione importante, perché aumenta il ruolo strategico della pianificazione territoriale regionale, apre la strada all'integrazione della logica del piano nella prospettiva normalmente più confinata e limitata alla visione economica della programmazione dello sviluppo territoriale, e dichiara apertamente il rilievo della dimensione territoriale con quella delle politiche ICT e R & S.

L'interesse intorno al concetto TLL Sicilia si è allargato sempre di più a una comunità più ampia e convergente sulla proposta ENoLL, che in realtà era fondata sul partenariato istituzionale e politico al centro del progetto.

Durante diversi incontri, in cui si sono intrecciati rapporti tra TLL Sicily ed altri LL europei, è emerso che gli esperimenti iniziali Living Lab potrebbero essere costruiti solo in una rete tra diverse iniziative che però dovevano essere già in corso. TLL Sicily non si occupa quindi di start up di progetti ma crea ambienti di co-creatività territoriale mettendo in rete risorse, e progettualità già presenti ma non in condizione di relazione e interattività piena.

In un esempio concreto, un progetto già finanziato FESR per la pesca e la gestione delle coste prevedeva a Porticello, di equipaggiare circa 50 barche da pesca con un PC e di collegarsi con un servizio di connessione digitale dedicato, via satellite. Un'altra esperienza prevedeva che una offerta di rete wi-fi di ampio raggio nelle zone rurali⁴. In questo progetto si prevedeva di montare un trasmettitore di 20 miglia raggio sulla costa per testare le connessioni Internet a banda larga per le barche in mare. A quel punto un ISP locale ha mostrato interesse per la dimensione di un eco-sviluppo, attraverso una interazione direttamente con gli equipaggi di pescatori partecipanti, sviluppando nuove applicazioni che vanno dalla negoziazione della gestione di acquisizione in tempo reale di dati, durante le battute di pesca, per effettuare servizi di monitoraggio ambientale. Il paradigma Living Lab così ha



aperto la possibilità di autocostruzione di un nuovo partenariato a basso costo addizionale, con un significativo valore aggiunto per ciascuno degli attori partecipanti e, potenzialmente, un aumento del livello di competitività per la comunità locale nel suo complesso.

Come meccanismo per realizzare l'innovazione necessaria attraverso la costruzione ad hoc di partnership divenne chiaro, per gli altri membri uniti dal TLL-Sicily, che era possibile risolvere insieme problemi di difficile soluzione mediante una integrazione dei loro specifici campo di competenza.

Molte analogie si presentavano con il confronto delle esperienze che erano sviluppate nel Val d'Anapo, dal Gruppo di Azione Locale (GAL, come istituito dal programma LEADER + per lo sviluppo rurale). In quel contesto il processo che gli attori locali avevano da tempo avviato era finalizzato a sviluppare nuove applicazioni per la gestione di una riserva naturale con l'installazione di una rete wireless chiusa comprendente l'intera area delle aree di riserva del Cassibile e di Pantalica. Il soggetto Arces aveva avviato il progetto MOTRIS, una iniziativa regionale lo sviluppo di un nuovo modello di "Turismo Relazionale Integrato" è entrato nel partenariato per esplorare il ruolo delle applicazioni di telematica per alimentare le reti locali di micro centralità produttive in ambito rurale. Il COPPEM, un partenariato di autorità locali nell'area euro-mediterranea, era interessato a sperimentare nuove tecnologie per promuovere il dialogo interculturale. Herimed, una associazione di enti di promozione culturale trans-mediterranei, promuoveva lo sviluppo di applicazioni multimediali per il patrimonio culturale Immateriale.

Il potenziale di interazione tra questi attori è emerso molto chiaramente durante l'analisi degli scenari per un Living Lab per lo sviluppo e la conservazione del bacino del fiume Eleuterio nel nord della Sicilia, dove gli aspetti patrimonio agricolo, la gestione dell'acqua, la pianificazione, il turismo culturale e tutti facevano parte di un strategia integrata di sviluppo sostenibile.

Una struttura a più livelli ha cominciato ad emergere per l'organizzazione di tutte queste iniziative. A livello regionale, il Dipartimento di urbanistica avrebbe coordinato le varie iniziative locali e territoriali (progetti pilota) per lo sviluppo e la loro coerenza con le strategie regionali. Il CRES poteva rappresentare la componente tecnologica (ruolo che oggi, è di ARCA, Incubatore d'Impresa di Palermo, spin-off dell'Università di Palermo) mediante la promozione di elementi di piattaforme tecnologiche comuni e l'interoperabilità dei servizi sviluppati in ogni contesto operativo.

A livello locale, comuni, agenzie di sviluppo, Gruppi di Azione Locale, Università, Centri di ricerca (come NEXT, associazione di Palermo specializzata in studi sociali), e così via prenderebbe la responsabilità per l'integrazione di Living Lab di ricerca e sviluppo tecnologico nelle loro iniziative di sviluppo specifico.

L'accettazione formale del TLL-Sicily nella rete ENOLL avvenuta partecipando con successo al bando per la seconda ondata dei LL in Europa, ha fornito uno stimolo importante per definire i rapporti tra i soggetti locali mediante un accordo formale o protocollo d'intesa. Il MoU è stato sviluppato definendo gli obiettivi, il ruolo e le responsabilità delle diverse categorie di soggetti privati, agenzie e istituzioni pubbliche che partecipano al network TLL-Sicily. L'impegno principale assunto nel protocollo di intesa è quello di riconoscere l'importanza della rete e l'interesse di tutti i sottoscrittori nel perseguire obiettivi comuni. 3Ogni partner assicura la propria disponibilità a partecipare ad una iniziativa congiunta se e quando è invitato da un altro partner.

Dal punto di vista finanziario, l'approvazione di appartenenza ENoLL non fornisce alcuna garanzia di finanziamento agevolata. Infatti il protocollo d'intesa chiarisce che - almeno nelle prime fasi - non ci sono soldi gestiti direttamente dal partenariato. Come è stato chiarito nelle fasi preparatorie, ogni partner deve avere già l'accesso autonomo a specifiche fonti di finanziamento, e l'idea è che la partnership TLL migliora le possibilità di ciascun partner per ottenere finanziamenti attraverso i propri canali. Per esempio, il Dipartimento di Urbanistica, che partecipa normalmente in progetti INTERREG, è il partner MedLab per conto della Sicilia del partenariato TLL Sicily. Per i progetti pilota della iniziativa comunitaria MedLab, il protocollo d'intesa assicura la disponibilità di altri partner del TLL in Sicilia per la collaborazione a progetti comunitari o comunque di livello internazionale già riferiti allo sviluppo dei LL, e nient'altro.

Il Dipartimento di Urbanistica ha un ruolo speciale nella partnership TLL-Sicily come l'unico Dipartimento regionale di aver firmato il protocollo d'intesa, eppure l'approccio trasversale ed intersettoriale di TLL-Sicily, implica il coinvolgimento di quasi tutti i dipartimenti regionali per quanto riguarda i loro specifici settori di competenza. Invece di coinvolgere ogni dipartimento (per un totale di 29) uno per uno, il protocollo d'intesa è stato formulato per portare iniziative interessanti le partnership dei Living Lab in Europa e nel Mondo per delega con specifici Dipartimenti. Questo protocollo di intesa aperto consente di stabilire la responsabilità del Dipartimento di Urbanistica per garantire una comunicazione fluida e trasparenza a tutte le componenti relative all'evoluzione delle future programmazioni in Europa, e/o delle comunità nazionali e regionali.

In questo senso la partnership TLL Sicily diffonde le informazioni riguardanti la partnership dei LL in corso di formazione per iniziative specifiche in settori specifici. La partecipazione a tali iniziative sarà quindi aperta a qualsiasi Dipartimento regionale interessato che negozierà ruoli e responsabilità caso per caso.

Note

1. http://www.artasicilia.it/web/urb/serv_9/index.htm
2. http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/som_en.htm
3. Art. 69 - *Norme per la pianificazione regionale, Legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, norme integrative e modificative della legislazione vigente nel territorio della Regione Siciliana in materia urbanistica (G.U.R.S. 30 dicembre 1978, n. 57).*
4. Sangiorgi A. e Di Francesco P. "Bringing Wireless Broadband to Rural Areas", in *Collaborazione and the Knowledge Economy: Issues, Applications, Case Studies, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), IOS Press, 2008 Amsterdam.*



Case Study: the TLL-Sicily Story

by Giovanni Salemi

RESPONSIBLE ON SERVICE N.1, EU, NATIONAL AND REGIONAL FUNDS, OF URBAN & REGIONAL PLANNING DEPARTMENT,
TERRITORY AND ENVIRONMENT ASSESSORATE, SICILIAN REGION

giovanni.salemi@regione.sicilia.it

Different local authorities in the Sicilian Region have participated in INTERREG III Projects, inter-regional cooperation initiatives funded by DG Regio in the 2000-2006 programming period. The regional Planning Department¹ played an important role in INTERREG projects such as URBACOST, MEDISDEC, and PROGRESDEC, that dealt with how the European Spatial Development Perspective, or ESDP², can be applied at the level of regional strategic planning. A key role of the ESDP is the use of participatory decision-making processes, and this has been of particular relevance for the Planning Department, which has been applying this principle at the local level as a way of ensuring coherence with the Strategic Territorial Plan that the Planning Department is responsible at the regional level.

In the fall of 2007 an encounter was arranged between the regional General Manager for European projects, Alvaro Oliveira (one of the key figures of the Living Lab movement in Portugal) and me. In this meeting, the similarities between participatory methods in planning and the Living Lab “co-design” approach became evident, and a new concept that integrates the two approaches emerged: Territorial Living Lab. That idea began to take form when the regional research centre – CRES: Centro per la Ricerca Elettronica in Sicilia – expressed interest in developing a Living Lab in Sicily and starting from this territorial approach. From the outset, it was clear that although the Living Lab concept was of great relevance to the needs of citizens, businesses and public authorities in Sicily, no single institution had the strength to drive such an initiative alone.

In open follow-up meetings between CRES and the Urban & Regional Planning Department, an interest was confirmed in building a regional partnership to propose a multi-level Living Lab for the “2nd Wave” of ENoLL member-

ship. In order to proceed and open the initiative to others, it was necessary first to clarify the vision. "Territorial Living Lab" would be the general concept and the initiative in Sicily would be the first instance of that concept, defined as follows: TLL Sicily is the first instance of a concept we have called "Territorial Living Lab", that integrally applies the LL approach to a territory and its citizens, its model of governance and its strategic plans for the future: essentially, it can be conceived as a new model for regional development.

For the Urban & Regional Planning Department, this is an important statement, because it increases the role of the Regional Urban and Territorial Plan, opens the road for an integration of the territorial perspective of planning into the normally more economic perspective of programming territorial development, and openly declares the relevance of the territorial dimension to ICT R&D. An informal open meeting was also held with representatives of different local development initiatives as well as Sicilian ICT researchers and service providers. Interest around the TLL Sicily concept thus broadened to a wider community and converged on the ENOLL proposal, which was in fact based on the institutional and political partnership at the heart of the project.

In these encounters, it emerged that initial Living Lab experiments could be built simply by networking different on-going initiatives. In one concrete example, an already-funded ERDF project for fishery and coastal management planned to equip some 50 fishing boats with a PC to link up with a closed, satellite-based service.

A regional start-up offering WSDL in rural areas³ offered to mount a 20-mile range transmitter on the coast to test broadband Internet connections to the boats while at sea. At that point a local ISP showed interest in co-developing, directly with the participating fishing crews, new applications ranging from negotiating the sale of a catch in real time to perform environmental monitoring services. The Living Lab paradigm thus opened the possibility for a new partnership at a low additional cost, with significant added value for each of the participating actors and a potential gain in competitiveness for the community as a whole.

As the mechanism for delivering needed innovation through the ad hoc construction of partnerships became clear, other members joined TLL-Sicily, bringing in their problem to solve together with their specific field of expertise. Thus the Val d'Anapo Local Action Group (LAG, as set up under the LEADER+ programme for rural development) aimed to develop new applications to manage a natural reserve with the installation of a closed wireless network covering the entire area. The University Collegium ARCES with the MOTRIS initiative, a regional initiative developing a new model of "Integrated Relational Tourism" entered the partnership to explore the role of mobile applications for its approach of micro-centralities in productive rural contexts. COPPEM, a partnership of local authorities in the Euro-Mediterranean area, is interested in experimenting new technologies to promote inter-cultural dialogue. Herimed, a trans-Mediterranean association for cultural heritage, is developing multimedia applications for Immaterial Cultural Heritage. The potential for interaction among these players emerged most clearly when investigating scenarios for a Living Lab for the development and conservation of the Eleuterio River Basin in northern Sicily, where the agricultural, water management, planning, tourism and cultural heritage aspects all form part of an integrated strategy.

A two-level structure began to emerge for the organization of all of these initiatives. At the regional level, the Planning Department would coordinate the various development initiatives and their coherence with regional

strategies. CRES would represent the technical side (from now is ARCA, Entrepreneurs Incubator in Palermo), promoting common platform elements and the interoperability of services developed in each case. At the local level, municipalities, development agencies, Local Action Groups, Universities, Centers of research (as NExT, specialized in social studies), and so on would take on responsibility for integrating Living Lab research and technology development into their specific development initiatives.

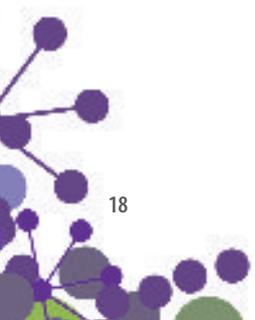
The formal acceptance of TLL-Sicily to ENoLL membership in the 2nd wave provided an important stimulus to make a formal agreement or Memorandum of Understanding. The MoU developed defines the objectives, role and responsibilities of the different categories of people and institutions participating in TLL-Sicily. The main commitment taken on in the MoU is to recognize the importance of the network and the interest in pursuing common objectives. Each partner assures their willingness to participate in a joint initiative if and when called on by another partner.

From the financial standpoint, the approval of ENoLL membership provided no funding, so the MoU clarifies that – at least in the first stages – there is no money directly managed by the partnership. As it was learned in the preparatory phases, each partner already has access to specific sources of finance, and the idea is that the TLL partnership improves the possibilities for each partner to get funding through their own channels. For example, the Planning Department, which normally participates in INTERREG projects, is the MedLab partner on behalf of the TLL Sicily partnership. For the MedLab pilot projects, the MoU ensures the availability of the other TLL Sicily partners for collaboration. The Planning Department has a special role in the TLL-Sicily partnership as the only regional Department to have signed the MoU; yet the transversal and inter-sectoral approach of TLL-Sicily implies the involvement of nearly all regional Departments as concerns their specific sectors of competence. Rather than enlisting each department (there are a total of 29) one by one, a specific Memorandum of Understanding with interested Departments is being formulated to bring them in the Living Lab partnership by proxy.

This open MoU will establish the responsibility of the Urban & Regional Planning Department for ensuring smooth communication and transparency to all departments concerning developments in the European, national and regional Living Lab communities and information concerning partnerships being formed for specific initiatives in specific sectors. Participation in such initiatives will then be open to any interested Departments who will negotiate roles and responsibilities on a case-by-case basis.

References

1. See http://www.artasicilia.it/web/urb/serv_9/index.htm
2. See http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/som_en.htm
3. Sangiorgi A. and Di Francesco P. "Bringing Wireless Broadband to Rural Areas", in *Collaboration and the Knowledge Economy: Issues, Applications, Case Studies*, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), IOS Press, 2008 Amsterdam.





La dimensione territoriale dell'Innovazione e il Progetto Medlab¹

di Jesse Marsh

ATELIER STUDIO ASSOCIATO, PALERMO

jesse@atelier.it - www.atelier.it

Introduzione

Il modello Living Lab per in situ co-progettazione di applicazioni ICT innovative sta sempre più incrementando di successo nel promuovere l'economia della conoscenza, accelerando il ritmo e la qualità della ricerca e sviluppo tecnologico, non c'è finora nessun legame evidente con le politiche regionali o una metodologia comune in tutta Europa. Integrare l'approccio Living Lab in politica di sviluppo è molto più complesso di quanto non avvenga per, diciamo, un parco della scienza, un incubatore di imprese o un polo industriale. Queste formule "innovazione basata su fornitura" richiedono principalmente identificare centri di eccellenza, promuovere partenariati pubblico-privato e fornire le infrastrutture di start-up. Un laboratorio vivente, d'altra parte, è profondamente legato alla Comunità (business, sociale, culturale) dove è istituito, perché il processo di sviluppo co-creativo non può esistere senza una reale partecipazione: idealmente, è una forma di "demand-pull" dell'innovazione.

La maggior parte dei Living Labs fino ad oggi sono stati avviati dal lato ICT dell'equazione, come un'iniziativa di ricerca industriale o finanziati dall'UE, raggiungendo una comunità di utenti esistenti e invitando a unirsi al processo. Se invece, visto dal punto di vista dell'attività politica regionale, un prerequisito per il successo dell'innovazione è l'identificazione delle politiche prioritarie – assistenza sanitaria, turismo, educazione, agricoltura e pesca, ecc. – all'interno della quale applicare il modello Living Lab. Autorità locale dell'area hosting sarebbe quindi innanzitutto identificare iniziative innovative, in corso di sviluppo e quindi strutturare una rete di attori locali partecipanti e potenzialmente interessati. Questo prepara la domanda di innovazione basata sull'ICT alla preparazione per la sperimentazione effettiva, già promuovente l'innovazione territoriale all'interno di una strategia di "regione creati-

va". Di conseguenza, l'enfasi sul "co-design" può essere ampliata per includere la co-progettazione strategica partecipativa e l'autogoverno territoriale, basato sulla corresponsabilità e titolarità del cittadino, sulla consapevolezza del contesto e le implicazioni delle scelte e monitoraggio degli impatti delle decisioni prese. L'obiettivo finale è quindi accoppiare innovazione tecnologica con innovazione sociale, in tal modo da generare modelli efficaci per lo sviluppo sostenibile e competitivo per territori europei nel contesto della globalizzazione. L'obiettivo del progetto MedLab è stato quello di esaminare il ruolo attuale e potenziale dei Living Labs nell'ambito della politica di sviluppo regionale e le domande poste dai Living Labs presi in considerazione come uno strumento politico. Questo significa guardare le questioni della politica di sviluppo e collegare la loro rilevanza a strategie di innovazione territoriale più ampie. Inoltre questioni di governo sorgono per coordinare iniziative di Living Lab differenti all'interno di un dominio territoriale, con l'obiettivo di massimizzare benefici non solo per l'innovazione basata sull'ICT e l'economia della conoscenza locale, ma anche per i campi di applicazione che i Living Labs indirizzano: l'ambiente, l'economia, i servizi sociali e di governo, ecc.

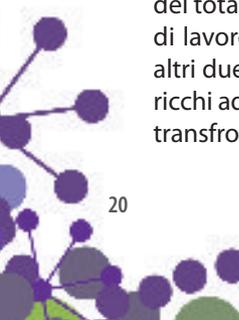
Il processo ha così prima osservato come queste domande possono essere affrontate dal punto di vista dei diversi tipi di attori e come esse possono impegnarsi in processi di apprendimento reciproco. L'idea è di sviluppare un modello di "alfabetizzazione di innovazione" per le autorità locali e per i produttori di politica, vale a dire la capacità di strutturare la domanda e la fornitura dell'innovazione basata sull'ICT per massimizzare i benefici concreti alle politiche specifiche ed iniziative. La visione finale è di un circolo virtuoso in cui le autorità regionali di sviluppo applicano il modello Living Lab in una matrice crescente dei campi e l'industria ICT in modo da riconosce sempre più la proposta di valore e coinvolgere nei processi di co-design iniziative concrete di sviluppo locale e regionale.

Nelle pagine che seguono, esploriamo le esperienze sviluppate nel progetto MedLab secondo tre questioni:

1. Una prima esplorazione del concetto di "innovazione territoriale" alla base di ipotesi MedLab ed il suo potenziale impatto sulla politica e governance.
2. Il caso storia della formazione del partenariato originale TLL-Sicilia nel 2007 e come quell'esperienza ha influenzato il piano di lavoro MedLab.
3. Le conclusioni sommarie del progetto MedLab, che esplorano il concetto di un'emergente macro-regionale Living Lab.

1. Living Labs e politica regionale

Lo sviluppo regionale dell'Unione europea è incorniciato in quella che è conosciuta come "Politica di coesione"², "costruito sul presupposto che la redistribuzione tra le regioni più ricche e più povere in Europa è necessaria al fine di bilanciare gli effetti di ulteriore integrazione economica."³ la politica di coesione rappresenta oltre il 35% del totale bilancio dell'UE (308 miliardi di euro), di cui oltre l'80% è destinato alla crescita e la creazione di posti di lavoro nelle regioni più povere, cosiddetta "convergenza", ora principalmente dai nuovi Stati membri. Gli altri due obiettivi sono "Competitività e occupazione", con circa il 16% dedicata ad aiutare gli Stati membri più ricchi ad affrontare cambiamenti economici e sociali e "Cooperazione territoriale" per stimolare la cooperazione transfrontaliera nel risolvere i problemi più comuni (leggermente superiore al 2%).



Questi programmi di finanziamento, la cui gestione è principalmente decentrata a livello regionale, sono incorniciati da orientamenti strategici dell'Unione europea⁴ che si basano su una serie di quadri di politica. Di questi, l'Agenda di Lisbona è il più familiare alla comunità ICT, in questo esso mira all'economia della conoscenza come una strategia chiave per la crescita, occupazione e la competitività; 62% dei progetti finanziati nell'ambito della politica di coesione dovranno essere indirizzati a questo obiettivo.^{5;6} Poco dopo l'adozione della strategia di Lisbona nel 2000, la strategia Gothenburg è stata introdotta nel 2001⁷, e sposta l'accento sullo sviluppo sostenibile; quindi aggiunge "un terza dimensione ambientale alla strategia di Lisbona e stabilisce un nuovo approccio alla elaborazione di politiche" promuovendo approcci partecipativi e ascendenti. Essa introduce anche quattro nuove priorità politica: cambiamento climatico, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali.

1.1 Un'analisi politica "Settoriale"

Un'analisi tipica politica situerebbe i Living Labs come strumento per promuovere lo sviluppo del settore della ricerca ICT in una regione, attrarre investimenti e talenti e determinare in tal modo un aumento della crescita e dell'occupazione, secondo la formula di Lisbona. Si dovrebbe prima identificare, tra le aree ICT R&D che si sono finora dimostrate più efficaci con l'approccio Living Lab – wireless DSL, infomobilità, servizi satellitari, ecc – quelli con la più grande possibilità di adattamento con le risorse locali. Poi si guarderebbe ad esempio al ERDF (Fondo europeo di sviluppo regionale) progetto operativo (OP) per una determinata regione – questo è lo strumento effettivo per l'assegnazione del finanziamento della coesione politica – per identificare le specifiche misure più appropriate per il finanziamento di iniziative di ricerca tecnologica.

Ad esempio, la regione siciliana – una considerevole regione italiana con una popolazione superiore a 5 milioni ed il fondo ERDF di oltre 6,5 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 – prevede nel suo ERDF OP⁸ un asse IV "Ricerca, innovazione e società dell'informazione" con un obiettivo specifico 4.1.1 "ricerca scientifica ed innovazione tecnologica". Il probabile finanziamento disponibile per questo obiettivo potrebbe essere totalizzato in 50-70 milioni di euro, un'importante strada per promuovere l'approccio Living Lab, considerando che stiamo cercando solo una delle centinaia di regioni in Europa.

1.2 Un approccio politico "Trasversale"

Questo paper adotta invece l'argomento che il modello Living Lab può essere utile non solo come una politica "settoriale" secondo il ragionamento di cui sopra, ma anche come uno strumento "trasversale" che interagisce con gli obiettivi di sviluppo in modo molto più ampio. La chiave per questo ragionamento si trova nel tratto distintivo dell'approccio Living Lab stesso, vale a dire che intraprende la ricerca fuori dal laboratorio e nel tessuto socio-economico di un'area, così da poter entrare direttamente nelle dinamiche territoriali come tutte le iniziative di politica regionale tentano di agire.

Al centro dell'approccio Living Lab è l'idea di "co-design", attraverso il quale gli utenti partecipano al processo R&D fin dall'inizio, creando un laboratorio profondamente legato alla Comunità (business, sociale, culturale)

dove istituito. L'ambito dell'innovazione così include non solo la sfera tecnologica all'interno della quale nuovi prodotti e servizi sono sviluppati, ma anche domini di applicazione indirizzati – agricoltura, ambiente, turismo, produzione, ecc- ed alla fine le strutture, le organizzazioni e lo stile di vita della Comunità stessa.

Ad esempio, se una politica regionale mira a creare posti di lavoro e promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso investimenti in prodotti bio-agricoli di qualità, sarà normale finanziare progetti per agro-imprenditori della rete in un'area specifica e definire gli standard di qualità, promuovere strategie comuni di marketing ed etichettatura e così via.

Se, in parallelo a queste misure, un laboratorio vivente doveva essere stabilito per sviluppare nuovi prodotti e servizi ITC rilevanti per il settore bio-agricoltura, ad esempio per la tracciabilità della catena di fornitura, tecniche di agricoltura di precisione o altre aree attualmente in fase di sviluppo in alcuni siti EnoLL (European Network di Living Labs), i benefici si moltiplicherebbero. In primo luogo, la piattaforma per l'organizzazione della sperimentazione, ad esempio una rete wireless a banda larga o un protocollo di interoperabilità tra sistemi informatici comunali e servizi esterni, potrebbe essere trasformata in un'infrastruttura permanente.

Più in generale, gli imprenditori agricoli coinvolti vorrebbero introdurre pratiche più efficienti e adottare soluzioni ICT più sofisticate mentre i servizi innovativi coprogettati, specificamente incontrano le loro esigenze, e tutta la Comunità farebbe un passo avanti nell' "alfabetizzazione di innovazione" attraverso l'esperienza di lavoro con gli attori della ricerca ITC.

Infine, il governo regionale guadagna maggiori possibilità di raggiungere i suoi obiettivi di competitività per il settore bio-agricolo introducendo il modello Living Lab, indipendentemente dalla sua efficacia in termini di risultati R&D di ricerca e sviluppo rispetto ad altri paradigmi di ricerca ITC. Inoltre, investimenti frammentari effettuati come parte dei progetti non-ICT possono essere portati sotto un ombrello regionale più coerente con la sua politica esplicita di ICT.

1.3 Verso politiche regionali "Demand Pull"

Se torniamo al programma operativo ERDF siciliano ERDF e immaginiamo l'identificazione tra il 5 e il 20% dei progetti in tutti gli assi di politica adatti per la sperimentazione di Living Lab, il pool di risorse potenziali diventa di oltre 1 miliardo di euro, più di 20 volte la cifra identificata seguendo l'analisi politica "settoriale".

Ciò include l'applicazione ICT R&D alle aree quali: logistica per il trasporto intermodale, gestione delle zone costiere integrate, la gestione del rischio ambientale (vulcani, terremoti, ecc.), la prevenzione di desertificazione, valorizzazione dei beni culturali, turismo sostenibile, vino e bio-alimenti, distretti regionali della catena di fornitura e sviluppo urbano sostenibile. L'attuazione concreta di questa strategia potrebbe facilmente verificarsi da progetti semplicemente assegnati, aventi una componente Living Lab con lo status prioritario.

La vera questione è tuttavia un'altra: chi farà tutta questa ricerca? Il successo di una strategia di innovazione "demand-pull" in realtà dipende dalla abilità di una regione di "attirare" gli attori richiesti dalla ricerca, grazie alla



presenza di esigenze di servizio con un più ampio capitale di mercato potenziale, creativo, umano e la capacità di coinvolgere i cittadini e le imprese in un dialogo attivo e partecipativo con gli attori della ricerca sulle ICT. Speriamo che questo porta a un circolo virtuoso in cui le autorità regionali di sviluppo applicano il modello Living Lab in una matrice crescente dei campi e dell'industria ICT che riconosce sempre più la proposta di valore di coinvolgere in processi di co-design in iniziative concrete di sviluppo locale e regionale.

2 L'innovazione territoriale

Il quadro di politica per lo sviluppo regionale si è evoluto in modo significativo da quando l'Agenda di Lisbona fu stabilita nel 2000. Il fatto è che promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza è una questione molto più complessa rispetto semplicemente finanziare il settore tecnologico, già emerso con chiarezza dalla revisione intermedia nel 2005^{9;10} oltre alla necessità di integrare, piuttosto che semplicemente giustapporre, l'obiettivo di competitività con quello della sostenibilità ambientale e sociale.

2.1 Il punto di vista territoriale

Il dibattito su entrambe le questioni ha evidenziato la necessità di raggiungere una migliore comprensione della dimensione spaziale o territoriale di queste dinamiche socio-economiche, vale a dire in termini di come esse entrano concretamente in gioco in una regione specifica e nel suo contesto geografico, culturale, sociale e normativo.^{11;12}

A questo proposito, il documento più recente, a questo riguardo è "l'Agenda territoriale dell'Unione europea: verso una più competitiva e sostenibile Europa di Diverse regioni" concordato in una riunione ministeriale a Lipsia nel maggio 2007.¹³ Questo documento intraprende una prospettiva territoriale su entrambe le strategie di Lisbona e Göteborg, basata su un'analisi della "crescente influenza territoriale delle politiche comunitarie" e quindi la necessità di "più considerazione verso le potenzialità locali, regionali e nazionali" e le motivazioni degli azionisti, adottando un approccio strategico di sviluppo territoriale integrato".

Si afferma così l'obiettivo della politica di sviluppo come "Coesione territoriale", che mira a "garantire migliori condizioni di vita e qualità della vita con pari opportunità, orientata verso potenziali regionali e locali, indipendentemente da dove la gente vive".

Queste potenzialità regionali sono generalmente indicate come "Capitale territoriale", o il gruppo di elementi materiale e non materiali – conoscenza, risorse endogene, attività economiche, infrastrutture, reti, ecc – presenti in un determinato territorio ma non sufficientemente capitalizzati al fine di sostenere i processi di innovazione economica e istituzionale necessari per lo sviluppo sostenibile.

In questo contesto, il ruolo della politica di Living Labs può essere definito all'interno di un obiettivo che possiamo chiamare "Innovazione territoriale": un'integrazione tra innovazione tecnologica e innovazione sociale, economica, cultura e istituzionale basato sulla valorizzazione del capitale territoriale. Questo è davvero un approccio di politica trasversale che copre qualsiasi specifica sfera di intervento, come precedentemente discusso e anche in grado di integrare le strategie di Lisbona e di Göteborg.

Obiettivo Capitale Umano	Politica d'innovazione settoriale "utenti" di formazione con qualificazione standard esempio ECDL	Politica d'innovazione territoriale coinvolgono tutti i gruppi di cittadini. Sviluppare "alfabetizzazione di innovazione".
Infrastrutture Territoriali	costituire centri di ricerca dedicati con infrastrutture specializzate.	Integrare la ricerca con iniziative e attori locali e regionali di sviluppo.
Strategie di sviluppo	Definire strategie di innovazione con "esperti" e gli interessi dell'industria.	Sviluppare scenari partecipativi. Applicare un approccio "Demand pull" agli investimenti ICT.

Tabella 1. Approcci di politica d'innovazione Settoriale vs territoriale .2

2.2 Una veduta analitica

A questo punto, vale la pena dare un breve sguardo al concetto di innovazione territoriale da una prospettiva analitica per avere una migliore comprensione delle strategie politiche che sono implicite. Le tipologie degli attori coinvolti rimane la stessa come con processi di partecipazione e concertazione tradizionale nella pianificazione territoriale e strategica^{14;15} e includono i responsabili politici, gli esperti tecnici nei vari settori interessati (non solo ICT) e i cittadini e le imprese che costituiscono il tessuto socioeconomico del territorio.

Se analizziamo le interazioni tra questi attori presi come coppie, la valorizzazione del capitale territoriale può essere visto come risultato di interazione tra esperti ed arbitri politici, poiché gli elementi del capitale territoriale in primo luogo devono essere identificati e in secondo luogo assegnati ad una priorità politica al fine di essere considerati come tali.

Dall'interazione tra responsabili della strategia e cittadini, imprese ecc deriva l'impegno degli attori; l'innovazione territoriale non può verificarsi se non c'è, sia partecipazione attiva su un lato e impegno politico per obiettivi dall'altro. Infine, l'interazione tra cittadini, imprese ecc e gli esperti tecnici è un processo che possiamo chiamare "articolazione della domanda". Questo è un reciproco processo di apprendimento per quanto riguarda la capacità di strutturare l'esigenza e la fornitura di innovazione basati sulle ICT per massimizzare i benefici concreti alle specifiche politiche ed iniziative.

L'innovazione territoriale pertanto, si può dire che si verifica nello spazio centrale del diagramma di Venn sopra, dove i ruoli di tutti e tre gruppi di attori – responsabili politici, esperti tecnici e cittadini e imprese – arrivano insieme e anche dove tutti e tre dei processi d'interazione – la formazione di capitale territoriale, l'impegno politico di attori e l'articolazione della domanda di innovazione – si sovrappongono.

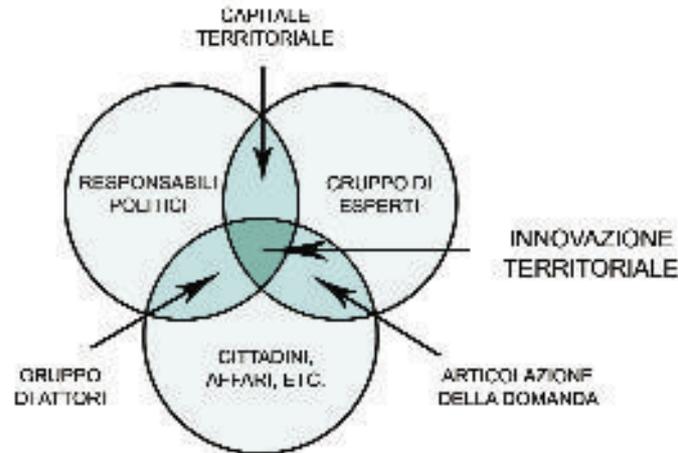


Figura 1. Innovazione territoriale

3 Governance

Al fine di mettere in atto una politica di innovazione territoriale, un'autorità regionale deve essere in grado di garantire la partecipazione attiva di tutti gli azionisti interessati, che accompagnano i processi di innovazione territoriale per garantire il raggiungimento dei benefici attesi. È anche necessario controllare costantemente la coerenza politica e così continuare l'impegno politico, sia per gli obiettivi R&D che per quelli regionali della politica di sviluppo. Mentre la parola "governance" appare spesso in questi giorni, c'è poca letteratura effettiva che costituisce un quadro teorico per la questione; il risultato è spesso una serie di differenti letture del termine (oltre al suo uso IT) e, quindi, malintesi nel dibattito. Il paper bianco sulla Governance europea¹⁶ definisce la parola in termini di "regole, processi e comportamenti che influenzano il modo in cui i poteri sono esercitati ... in particolare per quanto riguarda la trasparenza, partecipazione, responsabilità, l'efficacia e la coerenza." Molto diversa è l'enfasi nell'Agenda territoriale, che definisce il governo come "un intenso e continuo dialogo tra tutte le parti interessate". Una definizione simile ma più concreta proviene dal progetto ESPON (Progettazione Europea Spaziale e rete di osservazione) "Governance di politiche territoriali e urbane da un livello EU a quello locale"¹⁷, che lo descrive come "la capacità di attori, gruppi sociali e istituzioni (pubblico, privato e terzo settore) di costruire un consenso organizzativo e concordare il contributo di ciascun partner, come ad esempio una visione comune." In ogni caso, queste definizioni tendono a definire un processo, piuttosto che proporre un modo di gestione o la promozione di tale processo, che è invece la nostra preoccupazione. I requisiti per il buon governo dell'innovazione territoriale vanno di là di apertura o coerenza; in teoria, l'idea è di generare innovazione che è coerente con gli obiettivi di sviluppo originali della competitività e della sostenibilità. Per farlo, processi di co-progettazione partecipativa devono veri-

ficarsi sia in discesa che in ascesa, coinvolgendo i diversi livelli geografici e amministrativi che modellano i contesti giuridici e politici dalla scala locale di un Living Lab individuale a livelli regionali, nazionali e transnazionali. Questa è chiaramente un'arena per un'ulteriore ricerca, ma qui possiamo identificare i principali modelli e alcuni esempi utili.

3.1 Modelli di governance

Nella letteratura e soprattutto in funzione di diversi punti di vista disciplinari, possiamo identificare tre modelli di governance pertinenti all'innovazione territoriale. Il primo, un modello "tecnico/commerciale", tenta di promuovere l'innovazione in termini di sviluppo di nuovi prodotti e servizi e vede l'innovazione territoriale come qualcosa da organizzare in modo efficiente, plasmando le condizioni di mercato, definendo metodologie comuni e economie di costruzione di scala. Questa politica di approccio discendente è tipica del quadro programma DG della Commissione europea, dall'iniziativa i2010 alla gestione del ENoLL stessa^{18;1}. Funziona principalmente attraverso interventi in ambiti normativi e regolamentari e incentivi fiscali o finanziamento diretto di specifiche iniziative. In teoria, si dà spazio al comportamento libero, ascendente degli attori del mercato nel campo (vale a dire le imprese e i consumatori) e pone sostanzialmente l'innovazione nelle loro mani. Un secondo modello di governance è il "politico/istituzionale" uno, più tipico del DGs politico della Commissione come quello Regio, agricoltura e cittadinanza, come nello studio EU White Paper ed ESPON precedentemente citato^{16;17}. L'obiettivo è quello di applicare gli obiettivi della politica ampia, ad esempio la trasparenza, la sostenibilità o la coesione territoriale, influenzando il processo decisionale strategico e il quadro normativo a diversi livelli di governo (EU, nazionale, regionale e locale). Questo approccio promuove processi ascendente a tutti i livelli, essenzialmente sostenendo che l'innovazione è strutturalmente intrinseca ai processi partecipativi multi-livelli. Il terzo modello è la filosofia "sociale/spontanea" che caratterizza il movimento Open Source ed etica hacker^{19;20}, il cosiddetto Web 2.0²¹, così come il recente lavoro di analisi economiche di Youchai Benkler²². L'ipotesi qui è quello di reti auto-organizzate simili nel comportamento ad ecosistemi naturali, presumibilmente un fenomeno spontaneo guidato da processi di reti sociali più che da obiettivi politici. In questa filosofia non di mercato e non statale, l'innovazione non è tanto un obiettivo come un principio etico e la governance avviene attraverso un'organizzazione di rete scalabile che naturalmente si adatta ai diversi livelli di competenza istituzionale come appropriati. Purtroppo, questo modello è spesso sviluppato come un'analisi ex post dei fenomeni di successo, quindi non ci sono ancora che poche linee guida su come avviare tali dinamiche all'interno di un contesto di politica strategica.

3.2 Esempi in pratica

Mentre a livello teorico ognuno dei tre approcci sembra essere reciprocamente esclusivo, una breve rassegna di esempi casi rivela una miscela di approcci.

- La European Network of Living Labs (ENoLL) è principalmente finanziato dalla Commissione europea attraverso una serie di progetti IST (CORELABS, COLLABS, ecc.) che gestiscono un "portafoglio Living Lab" con l'obiettivo di sviluppare un quadro metodologico comune e di realizzare economie di scala. ENoLL è quindi un approccio di governance pseudo-technico che è in realtà più di natura politica.



- Programmi di cosiddetti "Innovazione aperta" istituito da grandi aziende IT come IBM, Nokia e Google sono inoltre esempi di tentativi per governare l'innovazione al fine di migliorare il processo R&D mediante l'apertura di laboratori di ricerca aziendale di collaborazione esterna. La logica è dunque una miscela di modelli di governance tecnico e sociali, che si basa sull'attrattiva di grandi giocatori a singoli ricercatori.
- Il gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) è una nuova forma legale stabilita da un regolamento comunitario del 2006²³ presumibilmente allo scopo di gestire la cooperazione interregionale in progetti INTERREG.

In verità, è un modello di governance politica con una forte dimensione sociale e tecnica, come stabilisce fondamentalmente un'entità politica direttamente tra regioni da diverse nazioni (resistenza da parte degli Stati membri ha infatti portato a ritardi nell'attuazione). Qui è l'innovativa forma istituzionale che facilita l'innovazione tecnica e operativa, come con l'iniziativa e-Region unita alla Slovenia, la regione della Carinzia in Austria, la regione Friuli Venezia-Giulia in Italia e la Croazia nord-occidentale. Dai casi sopra, c'è un tentativo cosciente di mescolare approcci e modelli di governance per meglio rispondere alla sfida dell'innovazione territoriale e la gamma di azionisti e prese di posizione coinvolte. Il progetto INTERREG IVC ProgreSDEC²⁴ propone un approccio flessibile come una miscela di rete, strategie di regolamentazione e partecipative. Una questione chiave diventa quindi la definizione dei confini territoriali e istituzionali intorno a strutture di governo innovative. Il modello di lavoro che emerge è caratterizzato da "geometrie variabili", vale a dire in grado di integrare dinamicamente elementi di ciascuno dei tre approcci ed intraprendere su configurazioni geografiche diverse, operative e istituzionali i diversi livelli di governance. I fattori determinanti diventano un'enfasi sul processo piuttosto che prodotti, sui ruoli piuttosto che strutture e sul flusso bidirezionale di conoscenza e di decisioni in entrambe le direzioni verticale e orizzontale in tutta la rete.

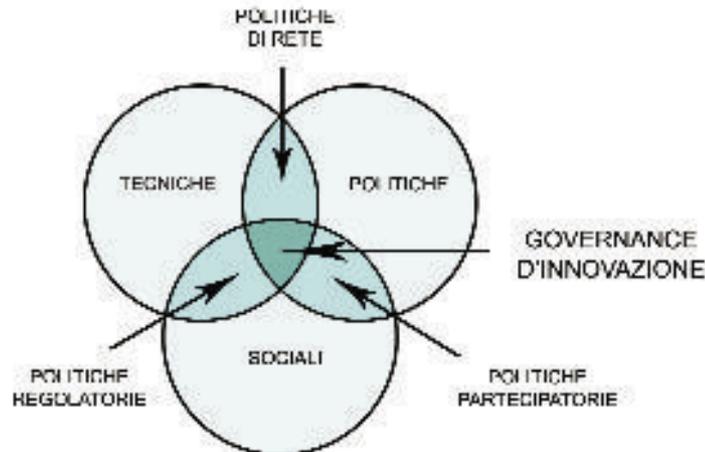


Figura 2. Un modello integrato per la gestione dei processi di innovazione

3.3 TLL Sicilia lezioni apprese

In questi due anni, costruire il partenariato TLL-Sicilia non è stato un processo completamente facile come potrebbe apparire dalla descrizione precedente. In effetti, dei diversi scenari di cui sopra, nessuno si è ancora materializzato in iniziative di sviluppo di tecnologia concrete. I principali ostacoli incontrati sono stati:

- La rete aperta, prevista per il partenariato regionale contrasta con le relazioni esistenti e pratiche tra gli attori, come ad esempio il ruolo dominante del governo regionale in molti contesti dove gestisce il finanziamento o esercita un ruolo a de jure del controllo;
- La mancanza di qualsiasi garanzia di finanziamenti per la partecipazione alla rete, che mira invece a stabilire un quadro di disegno su una gamma di opportunità di finanziamento per tutti gli attori, reso difficile per alcuni negoziare e capire il loro ruolo; e
- La mancanza di esperienza di lavoro con una tale variegata partnership – grandi e piccoli attori, pubblico e privato, locale e internazionale – è stata aggravata dal fatto che nessun singolo attore è proposto come "protagonista"; piuttosto diversi partner agiscono per conto del gruppo secondo il contesto di riferimento.



Fig. 3. Il processo di istituzionalizzazione ciclico

Questi ostacoli invece vengono superati da una serie di fattori che sottolineano il carattere innovativo dell'accordo di bilanciamento. Questi sono:

- Il ruolo vitale della dimensione europea – la visita del rappresentante ceco, la partecipazione regolare ad eventi ENoLL – nel rompere lo schema chiuso e stabilito delle relazioni tra gli attori che permettono un nuovo approccio; in questo contesto il fatto di essere accettate in ENoLL con nessun finanziamento ha avuto un effetto potente

di legittimare la rete in contrasto con le normali procedure istituzionali;

- La trasparenza dell'iniziativa – aperta a qualsiasi attore interessato – e l'idea di un partenariato di co-sviluppo insieme definiscono gli obiettivi e i termini dell'accordo, in contrasto con la normale iniziative preesistenti dove le funzioni di controllo o "proxy" sono assunte dall'ente proponente, si sono rivelati essenziali per la costruzione di "capitale di fiducia" come risorsa chiave dell'accordo; e
- La prospettiva che la partecipazione alla rete aumenta le possibilità di uno qualsiasi dei partecipanti di ottenere finanziamenti dalle loro fonti tradizionali (ad esempio iniziative INTERREG per i dipartimenti regionali, progetti LEADER per gli attori locali di iniziativa, ecc.) o addirittura che la rete come un intero può negoziare direttamente con i fattori politici, potenzia le istituzioni partecipanti in un modo nuovo e costituisce un forte incentivo.

In linea con queste intuizioni, lo sviluppo della Sicilia-TLL continua come interazione in corso tra formazione del consenso a livello regionale e diffusione e riconoscimento a livello europeo, tra cui l'evento della Presidenza slovena a Bruxelles nell'aprile del 2008²⁵, il workshop "Living Labs e sviluppo regionale" tenutosi presso eChallenges 2008 a Stoccolma²⁶, il Living Lab politica Networking Session a ICT2008 a Lione²⁷ e in effetti l'approvazione della proposta di progetto MedLab stessa.

Così il partenariato TLL-Sicilia non è un accordo statico, ma piuttosto un processo ciclico che gradualmente rafforza la sua dimensione istituzionale come i suoi partecipanti vedono i vantaggi della collaborazione. La membership continua a crescere, con la recente aggiunta di Confindustria Sicilia (Associazione degli industriali), della provincia di Ragusa, il comune di Favara e la Fondazione Curella (ricerca di politica economica). Questo è anche in vista della collaborazione con il dipartimento di programmazione regionale, responsabile dei fondi strutturali, per esaminare gli strumenti disponibili per i finanziamenti Living Labs attraverso il programma regionale ERDF operativo 2007-2013.

4 Lo sviluppo della politica in MedLab

La prima fase operativa del progetto MedLab – la componente politica di sviluppo – è stata progettata per fornire un quadro più strutturato all'interno della quale costruire partenariati Living Lab modellati sull'esperienza siciliana. Gli ingredienti principali alla base del partenariato Sicilia TLL- può essere visto come a) regionale sviluppo e politiche d'innovazione, b) tecnologia in corso iniziative di R & D o prodotti e servizi disponibili per il test, e c) iniziative di sviluppo in corso con un interesse latente o la necessità di nuovi prodotti ICT e/o servizi: un potenziale "demand-pull" per Living Lab basato sull'innovazione tecnologica e sociale.

MedLab quindi effettua un'indagine strutturata di questi tre ingredienti prima di procedere a costruire i partenariati pilota, nella speranza che questo può portare a una definizione più chiara di chi dovrebbe partecipare in funzione del contesto politico inquadrando l'intera operazione, con un impegno conseguentemente maggiore e strutture più stabili. Questo sondaggio è così concepito non come un esercizio di scrivania isolato, ma come una linea base strutturante per i progetti pilota, in continua evoluzione con il loro sviluppo. L'esito dell'attività politica di sviluppo – per identificare il potenziale per l'integrazione dell'approccio Living Lab attraverso gli obiettivi di sviluppo e quadri istituzionali di diversi strumenti politici nell'ambito della regione mediterranea – a sua volta sarà rafforzata per aver convalidato le ipotesi di politica con gli attori che partecipano ai partenariati pilota.

MedLab ulteriormente rafforza il significato di questo approccio a) indirizzare questi temi nel contesto della politica comune che riguarda le regioni Mediterranee e b) lavorando a livello transnazionale con una vasta gamma di tipologie istituzionali, al fine di catturare le diverse prospettive presenti. Partners partecipanti sono situati in Macedonia centrale (GR), Cipro (CY), Slovenia (SI), Sicilia (IT), Lazio (IT), Provence Alpes et Côtes d'Azur (FR) e Andalusia (ES), con un mix istituzionale composto da tre autorità regionali, un Istituto di politica regionale, un'agenzia di sviluppo locale, un compagnia di servizi di livello ministeriale IT, un centro regionale per la ricerca finanziata con fondi pubblici e un incubatore di università, tutte aventi differenti prospettive sulla politica dell'innovazione e il potenziale contributo dell'approccio Living Lab. Inoltre, le ospitanti regioni partecipanti 6 del 51 ENoLL (European Network di Living Labs istituito dalla Presidenza finlandese) siti onda 1-2, con 3 Living Labs direttamente rappresentati dal team d'indagine.

La ricerca nel primo dei tre settori – politiche d'innovazione regionale – svolge un sondaggio di innovazione nazionale e regionale e le politiche della società dell'informazione nelle regioni partecipanti. Si inizia con l'art. 10 Progetti di società dell'informazione e il programma RISI della metà degli anni' 90 e copre le azioni Innovative, piani d'azione della società d'informazione e altri programmi specificamente regionali, comprese le informazioni sulle pertinenti misure del programma operativo FESR 2007-2013 di ciascuna regione e in particolare le loro strategie di innovazione regionale.

La seconda indagine rivisita esistenti Living Labs nelle regioni partecipanti, nonché iniziative simili come piloti basate sul paradigma innovazione aperta, ecc. Questo lavoro è integrato da una descrizione di tutti i Living Labs nei paesi partecipanti che partecipano ufficialmente ad ENoLL (dal totale corrente di 119 Living Labs) e rilevanti progetti del 5PQ/6/7 in regioni partner, nonché iniziative simili in altre regioni di potenziale importanza per i piloti MedLab.

Il terzo e ultimo sondaggio identifica le iniziative locali di sviluppo nelle regioni partecipanti con un potenziale per l'incorporazione dell'approccio Living Lab, cioè con una forte componente R&D, investimenti tecnologici, innovazione sociale e processo decisionale partecipativo, ecc. Queste sono le iniziative con il più forte potenziale di sviluppo secondo l'ipotesi di innovazione "demand pull" alla base del progetto MedLab.

4.1 Emergente dinamiche regionali

Il concetto Living Lab macro-regionale sviluppato in MedLab si basa principalmente su un'analisi delle proprietà emergenti d'iniziativa esistenti all'interno dell'area mediterranea, con un potenziale per svilupparsi in Living Labs. Il punto focale qui non è così tanto su tradizionali progetti di ricerca e sviluppo ICT che si muovono in una direzione fruitore/centrale: questo in realtà è già avvenuto all'interno della comunità scientifica che attualmente guida il movimento Living Lab.

Piuttosto si pone la domanda: quali tipi di iniziative di sviluppo regionale sono più suscettibili all'introduzione di processi di co-design basati sull'ICT e come meglio si può trarre vantaggio da loro?

MedLab esplorava questa domanda con il lancio di progetti pilota tematici nelle sette regioni partecipanti, in cui è stato valutato il potenziale per riunire attori locali intorno a obiettivi comuni per l'innovazione basati sulle ICT.

Per comprendere l'impatto di questi progetti pilota, MedLab ha adottato un approccio qualitativo basato su un'osservazione delle dinamiche che circonda le attività pilota. Infatti, mentre i piloti generalmente incentrano su un insieme limitato di progetti in corso, ogni regione è anche caratterizzata da una vasta gamma di numerose iniziative locali, come quelli finanziati da programmi regionali FESR, FSE, FEASR, ecc o guidati da un cittadino spontaneo o reti aziendali. Suscitato dalle attività MedLab, molte di queste iniziative sono state disegnate in un processo di sviluppo Living Lab regionale, che costituisce un ricco ecosistema di "capitale di creatività" che amplia l'ambito dei singoli progetti pilota e estende il loro impatto.

Iniziative che hanno il più grande potenziale Living Lab e quindi più probabilità di essere predisposto in queste dinamiche più ampie di iniziative tendono ad avere caratteristiche comuni spesso simili alle iniziative su cui sono costruiti i piloti:

- La presenza di una strategia di sviluppo innovativa in qualche aspetto della metodologia.
- Implementazione effettuata da un partenariato multi-settoriale e con più attori.
- Un approccio multi-disciplinare, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione della territoriale con gli aspetti socio-economici.
- Governance è caratterizzata da un approccio partecipativo decisionale.
- Un esplicito interesse per il contributo potenziale delle ICT.

MedLab così effettua un'analisi dell'impatto sistemico dei progetti pilota su iniziative con un potenziale di Living Lab, nel contesto della strategia pilota specifica, nonché la natura del contesto culturale e politica locale. Queste possono essere riassunte per sette regioni MedLab come segue:

- La regione Andalusia ha intrapreso uno sforzo specifico per costruire una rete regionale di Living Labs in cima alle esistenti LAG (gruppi di azione locale) come formate nell'ambito del programma LEADER, in coerenza con il nuovo programma Red Nacional rurale. La questione fondamentale in questo processo è stato l'adozione della tecnologia, in un processo di assorbimento che investe l'intera regione.
- In PACA (Provenza, Alpi, Cotes d'Azur), c'è una tendenza per le molte iniziative d'insieme nel programma nazionale Pôles de Competitivité di adottare un approccio Living Lab, tra cui il programma PACA-LABS che collega iniziative d'innovazione con le autorità locali. La questione chiave qui può essere definita territorializzazione, che collega le iniziative specifiche alla comunità circostanti.
- In Lazio, l'approccio iniziale che coinvolge servizi cartografici regionali d'interconnessione a un'infrastruttura leader di ricerca ad alta velocità; questo da allora è stata estesa per coinvolgere la coproduzione cittadina di monitoraggio ambientale attraverso servizi di telefonia mobile.
- Nella regione siciliana, l'applicazione dell'approccio Living Lab per sostenere la realizzazione di obiettivi di pianificazione ha riunito la comunità on-line regionale Sicilia-TLL con membri locali della rete nazionale Kublai; entrambe le reti stanno così esplorando le implicazioni di governance a livello locale e regionale.
- In Slovenia, l'incubatore di imprese università in Primorska sperimentò come start-up locali possono costruire l'approccio fruitore-guidato nei loro processi e su come l'incubatore può utilizzare l'approccio Living Lab per trasformare la sua propria metodologia di anticipare le opportunità di mercato; Questo ha dato alla luce un

Living Lab "finanziario" esplorando nuovi modi per finanziare l'innovazione imprenditoriale.

- Per la regione della Macedonia centrale, il pilota MedLab offriva l'opportunità di sperimentare nuovi approcci per poli di innovazione, interconnettendo iniziative esistenti e ampliando le partnership per un servizio business on-line guidato dall'utente nel settore immobiliare, una vetrina per un nuovo approccio verso l'innovazione verde.
- Infine, il pilota nel distretto di Larnaca coincide con la costituzione di un partenariato di Living Lab permanente a livello regionale, aggregante una massa critica di giocatori intorno al tema iniziale dei servizi del turismo basato sull'ICT MedLab servizi per formare TLL-Kypros.

La diffusione dell'approccio Living Lab in tutto un sistema circostante delle iniziative in corso può così essere visto nel verificarsi lungo due assi strategici: diffusione territoriale (da geograficamente focalizzata a distribuita a livello regionale) e l'attenzione all'innovazione (dall'innovazione tecnica/commerciale all'innovazione sociale e di rete).



Fig. 4 Dinamiche di diffusione delle tendenze del Living Lab a livello regionale.

4.2 Verso un Living Lab di Macro-regionale

Contesto politico. I processi emergenti descritti sopra possono essere incorniciati in una serie di tendenze politiche attualmente in corso a livello europeo, in particolare per quanto riguarda la nuova strategia EU 2020, da un lato e gli orientamenti strategici per il periodo di programmazione 2014-2020 dall'altro. Questi possono essere riassunti come segue:

- La strategia EU 2020 sposta l'attenzione dalla "competitività" all'"innovazione", con un focus particolare sulla innovazione sociale. Una delle iniziative principali – Unione d'innovazione – mira a costruire "Partenariati

europei d'innovazione". Tutte queste tendenze segnano una svolta verso il genere dei processi di innovazione che caratterizzano l'approccio Living Lab.

- l'implementazione di EU 2020 sta idealmente per avere una forte dimensione in senso ascendente: "Going local" è lo slogan che mira a catturare questa idea. L'Agenda digitale, un'altra iniziativa primaria, ha una componente importante chiamata il "Agenda digitale locale" implementata da partenariati a livello regionale o di città. Ancora una volta, questo porta una forte somiglianza ai Living Labs regionali emergenti sviluppati in MedLab.
- Il concetto di città Smart-usato e abusato in una gamma di contesti e ora con un piccolo programma orientato verso Living Lab- in CIP-ICT PSP e uno molto più grande in SETIS della DG energia – sta sempre più assumendo una dimensione territoriale (soprattutto nella sua applicazione nel programma CIP) e ora si muove verso il concetto di Smart regione.
- La politica regionale sembra essere orientata verso strategie di programmazione adattate più strettamente alle esigenze e punti di forza regionali e macro-regionali. L'idea di "specializzazione intelligente" mira a strategie di innovazione regionale concentrarsi sulle aree direttamente correlate alle risorse locali e capitale territoriale. Regionale Living Labs, in particolare attraverso le dinamiche emergenti osservate in MedLab, può essere visto come un approccio ascendente per raggiungere questo obiettivo.
- Una tendenza chiave finale nella politica regionale, come accennato all'inizio di questa carta, è lo sviluppo di strategie Macro-regionali. In primo luogo nel Mar Baltico e poi nella Macro-regione del Danubio, ERDF OP stanno rifocalizzando su obiettivi specifici macro-regionali. Il concetto di macro-regionale MedLab fornisce un'alternativa ascendente, tematicamente orientata alla strategia discendente attualmente adottata.

Struttura tematica. Se un Living Lab macro-regionale è da proporsi come un quadro politico, esso ha bisogno affrontare la questione di come articolare la sua attività in relazione alle risorse locali e agli obiettivi globali. I piloti MedLab miravano infatti ad affrontare la questione: quali argomenti dovrebbe un Living Lab mediterraneo focalizzare, vi sono alcune questioni specifiche per le potenzialità di quella regione e area? Ma allo stesso tempo, l'approccio Living Lab è trasversale per natura, sottolineando le dinamiche intersettoriali d'innovazione territoriale e suggerendo che le divisioni tematiche quali salute, turismo o energia effettivamente possono ostacolare la proprietà emergenti. In questo contesto, una più adeguata strutturazione potrebbe basarsi su scale spaziali di governance, vale a dire se la città, il distretto o regione costituisce l'impostazione dell'innovazione in cui certi tipi di processi, la questioni tematiche di interconnessione possono essere meglio catturate.

Un'analisi dei piloti MedLab in realtà dimostra che entrambi gli approcci possono coesistere in modo complementare. I piloti in PACA, Andalusia e Sicilia focalizzavano più su questioni di governance in diverse scale territoriali, mentre quelle in Macedonia centrale e Slovenia seguivano una maggiore enfasi strettamente tematica. I piloti nel Lazio e Cipro tendevano a mescolare i due approcci.

Ciò che emerge è così un quadro per strutturare l'attività all'interno di un Living Lab Macro-regionale lungo due dimensioni:

- L'approccio verticale definisce un settore tematico come l'obiettivo principale di enfasi. Le parti interessate per

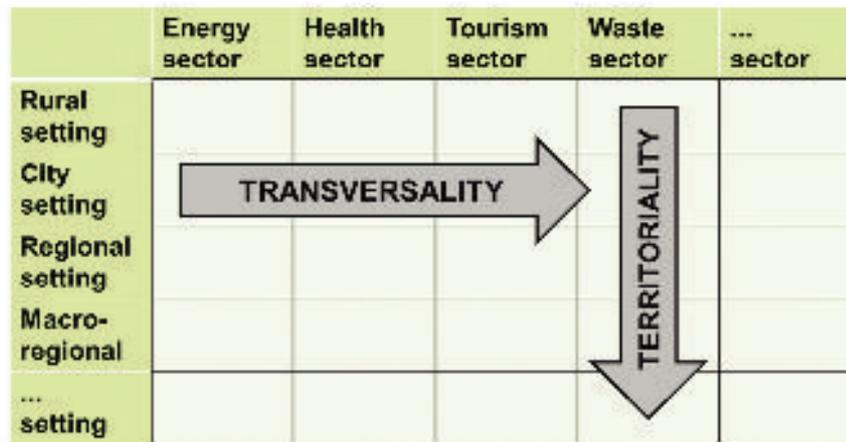
coinvolgere includono diversi tipi di attori della catena del valore. Iniziative che adottando questa strategia saranno necessarie per esplorare l'allineamento con le strutture istituzionali esistenti nei diversi contesti nazionali e regionali e di esplorare il potenziale di innovazione attraverso diversi livelli e scale di governance.

- L'approccio orizzontale consente di selezionare un livello specifico di governance – quartiere, città, regione, ecc – come suo principale obiettivo dell'enfasi. La strategia è quindi allineare l'approccio Living Lab con le strutture di governance emergenti delle iniziative in corso, in parte seguendo i metodi descritti nella prima sezione sopra.

Per mezzo della scoperta ed estraendo il potenziale d'innovazione dal capitale territoriale esistente, è possibile ottenere un approccio completamente trans-settoriale.

L'interazione programmatica tra questi due approcci – e, infatti, il valore aggiunto di combinarle – è illustrata nel diagramma seguente:

Figure 5. Mixing Sectoral and Territorial Approaches



4.3 Raccomandazioni per gli attori regionali

La discussione sopra, descrive un quadro per un ecosistema Macro-regionale Living Lab come è emerso nei processi sperimentati nel progetto MedLab. La questione si pone giustamente per una regione interessata ad entrare in tali dinamiche: quali passi dovrebbero essere intrapresi? La suggestione principale qui è quella di allineare e incoraggiare le attuali tendenze che sono in movimento nella direzione giusta, piuttosto che inventare schemi di politica discendente da zero. Infatti, l'approccio Living Lab, guidato dagli sviluppi nell' ITC (tecnologie soprattutto mobili) da un lato ed emergenti modelli di innovazione sociale, dall'altro, si sta diffondendo indipendentemente dai tentativi politica regionale per guidarlo e promuoverlo. Diversi tipi di attori – a diversi livelli di

controllo politico– contemporaneamente stanno contribuendo a paesaggi di forma emergente di innovazione regionale; il ruolo chiave per la politica è così leggere questo paesaggio ed intervenire in particolare dove le dinamiche d'innovazione positive possono maggiormente beneficiare.

Non c'è nessuna ricetta fissa per fare così, come strategie di contesto specifico possano coinvolgere sia approcci geograficamente focalizzati che distribuiti a livello regionale, come pure una miscela di innovazione tecnica e non tecnico e sociale. Questo implica un cambiamento nel pensiero dietro le politiche dell'innovazione tradizionale, dal momento che un elemento comune alla base della trasformazione di qualsiasi iniziativa da un potenziale Living Lab alla parte integrante di un ecosistema regionale d'innovazione consiste nel centrare i processi di innovazione dall'inizio intorno all'utente, la piccola impresa e il cittadino.

Queste considerazioni si possono riassumere in cinque raccomandazioni:

1. Quasi qualsiasi iniziativa può essere considerata come un "potenziale" Living Lab. Requisiti minimi – ampio partenariato, approccio innovativo, apertura alla tecnologia – sono molto diffuse, quindi la questione chiave è l'approccio di innovazione strategica a livello regionale.
2. La trasformazione in un laboratorio vivente è costituito da un cambiamento di prospettiva più che soddisfare una serie di requisiti. La mossa verso l'innovazione del centro cittadino è trasformativa, mentre le sfide da affrontare sono principalmente determinate dal punto di partenza (cioè tecnico, non tecnico ...)
3. La presenza e il ruolo "ufficiale" dei Living Labs può aiutare ma anche limitare le politiche regionali. Un'accettazione formale nel dire la European Network di Living Labs può promuovere la legittimazione, ma non dovrebbe limitare l'ambito di azione precludendo approcci alternativi, emergenti dell'innovazione guidata dall'utente.
4. Azioni politiche devono sia avviare che governare. Politiche come la valorizzazione mirata delle iniziative in corso o il lancio di specifici Living Labs possono incrementare in maniera significativa l'innovazione regionale, ma la governance della più ampia rete emergente regionale e le dinamiche d'innovazione sono altrettanto fondamentali.
5. Living Labs può contribuire direttamente alla formulazione di una politica regionale. Living Labs e lo sviluppo delle reti regionali di innovazione e processi non possono solo contribuire agli obiettivi di ampia politica dello sviluppo sostenibile, ma essi costituiscono un importante strumento per ascoltare le esigenze degli attori dell'innovazione regionale.

Questo ultimo punto si basa su una raccomandazione precedente ma anche apre la porta ad un approccio interattivo alla formulazione della politica di innovazione stessa, in particolare per quanto riguarda le priorità poste per identificare i settori che sono più appropriati per investimenti regionali. Nel contesto attuale di messa a fuoco di strategie regionali di innovazione attraverso "Smart specializzazione" e li collega più direttamente a progetti FP R & D in corso, portati avanti da attori regionali, la promozione di un ecosistema regionale che incoraggia l'emergenza di partenariati di innovazione attraverso l'approccio incentrato sugli utenti può contribuire a identificare il potenziale più forte per sviluppi coerenti con gli obiettivi regionali più ampi a favore del benessere sostenibile.

4.4 Conclusioni

Il progetto MedLab sta attualmente sviluppando questi risultati per porre le basi per definire le finalità e gli obiettivi di un trans-nazionale Med Living Lab, considerato come una struttura di governance multilivello che si basa e coordina le dinamiche di innovazione regionale descritte in precedenza. Questo è stato sviluppato come un charter MedLab, probabilmente per essere incorporato in un pre-esistente EGTC che attualmente copre molte regioni mediterranee che partecipano al progetto.

L'ulteriore questione dell'applicabilità di questo approccio ad altri contesti europei si sta anche esplorando in un nuovo progetto di cooperazione territoriale nella zona centrale europea: CentraLab. Questa iniziativa, lanciata nel maggio 2011, si basa direttamente sull'approccio MedLab e sulla metodologia e mira a sviluppare il concetto di Living Lab macro-regionale specificamente modellato a diversissimi contesti culturale e operativi dell'Europa centrale. I risultati di questo progetto costituiranno un ulteriore passo nella costruzione del Macro-regionale Living Lab come un modello generale per la promozione dell'innovazione nell'ambito dell'UE 2020.

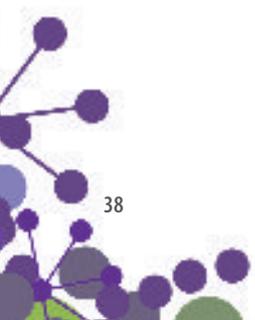
Queste strutture metteranno alla prova la capacità operativa del Macro-regionale Living Labs per rispondere alla sfida delle principali iniziative che possono continuamente rafforzare l'innovazione territoriale in una regione ed estendere la sua diffusione. L'opportunità di farlo c'è; attraverso nuovi programmi nel programma quadro dell'UE, ma anche attraverso il coordinamento strategico dei programmi regionali.

Note

1. Vedi: www.openlivinglabs.eu.
2. Vedi: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/newregl0713_en.htm
3. *Synthesis information in the EurActive.com policy dossier, "The new EU cohesion policy", 21 May 2007.*
4. *Council Decision of 6 October 2006 on Community strategic guidelines on cohesion (2006/702/EC).*
5. *"Presidency Conclusions, Lisbon European Council, 23 and 23 March 2000" (Draft), available at http://consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/ec/00100-r1.en0.htm*
6. *"The Lisbon European council – An Agenda of Social and Economic Renewal for Europe", Contribution of the European Commission to the Special European Council in Lisbon, 23-24th March 2000, Doc/==/7, Brussels 28 February 2000.*
7. *"Presidency Conclusions, Gothenburg European Council, 15 and 16 June 2001", SN 200/1/01 REV 1.*
8. *"Programma Operativo Regionale Sicilia 2007-2013" CE C(...).*
9. *"Facing the Challenge – The Lisbon Strategy for Growth and Employment, Report from the High Level Group chaired by Wim Kok", Official Publications of the European Communities, Luxembourg, 2004.*
10. *"Working together for growth and jobs: A new start for the Lisbon Strategy", Communication to the Spring European Council COM (2005) 24.*
11. *"Mapping Regional Competitiveness and Cohesion: European and Global Outlook on Territorial Diversities", European Spatial Planning and Observation Network, Briefing 2, March 2006.*

12. *"Interim Territorial Cohesion Report (Preliminary results of ESPON and EU Commission Studies)", European Commission DG Regional Policy, Official Publications of the European Communities, Luxembourg, 2004.*
13. *"Territorial Agenda of the European Union. Towards a More Competitive and Sustainable Europe of Diverse Regions", Agreed on occasion of the Informal Ministerial Meeting on Urban Development and Territorial Cohesion in Leipzig on 24 / 25 May 2007.*
14. *ERDF/Art. 10 TERRA Project: "LORE: Local and Regional Observatory Network", 1997-2001.*
15. *DGIII/DGXIII ISPO Project: "ISIAS: Information Society Impact Assessment for Sustainability", 1998-2000.*
16. *"European Governance: A White Paper", COM (2001) 428final, Brussels, 25.7.2001.*
17. *ESPO Project 2.3.2 "Governance of Territorial and Urban Policies from EU to Local Level", Final Report.*
18. *"i2010 – A European Information Society for growth and employment", SEC (2005) 717, Brussels, 1.6.2005.*
19. *"The Cathedral & the Bazaar: musings on Linux and Open Source by an accidental revolutionary", Eric Raymond, O'Reilly, 2001.*
20. *"The Hacker Ethic and the Spirit of the Information Age", Pekka Himanen, with a prologue by L. Torvalds and an epilogue by M. Castells, Random House, 2001.*
21. *"What is Web 2.0: Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software", Tim O'Reilly, <http://www.oreillynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-20.html>, 2003*
22. *"The Wealth of Networks: How Social Production Transforms Markets and Freedom", Yochai Benkler, Yale University Press, 2006.*
23. *Regulation (EC) No 1082/2006 of the European Parliament and of the Council of 5 July 2006 on a European grouping of territorial cooperation (EGTC)*
24. *INTERREG IIIC SOUTH Project "ProgreSDEC/ESDP Steps", 2006-08.*
25. <http://www.slideshare.net/jexxon/living-labs-and-regional-development>
26. *Marsh J. "Living Labs and Territorial Innovation", in Collaboration and the Knowledge Economy: Issues, Applications, Case Studies, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), IOS Press, 2008 Amsterdam.*
27. <http://www.slideshare.net/jexxon/regional-development-1414392>

Questo contributo è una versione nuova ed integrata di tre papers: a) *"Living Labs and Territorial Innovation" in Collaboration and the Knowledge Economy: Issues, Applications, Case Studies, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), IOS Press, 2008 Amsterdam, ISBN 978-1-58603-924-0*; b) *"Regional Partnerships for Living Labs: the Case of Sicily and the MedLab Project" (with M. Agnese, G. Salemi e F. Trapani) in eChallenges e-2009 Conference Proceedings, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), IIMC International Information Management Corporation Ltd 2009, ISBN 978-1-905824-13-7*; c) *"Macro-Regional Living Lab Innovation Systems" next publication in eChallenges e-2011 Conference Proceedings.*





The Territorial Dimension of Innovation and the MedLab Project¹

by **Jesse Marsh**

ATELIER STUDIO ASSOCIATO, PALERMO

jesse@atelier.it - www.atelier.it

Introduction

The Living Lab model for in situ co-design of innovative ICT applications is proving increasingly successful in promoting the knowledge economy by speeding up the pace and quality of research and technology development, yet there is to date no clear link with regional policies or a common methodology across Europe.

Integrating the Living Lab approach into development policy is much more complex than is the case for, say, a science park, a business incubator or an industrial cluster. These “innovation supply-driven” formulas primarily require identifying centres of excellence, promoting public-private partnerships, and providing the start-up infrastructures. A Living Lab, on the other hand, is deeply linked to the community (business, social, cultural) where it is set up because the co-creative development process cannot exist without real participation: ideally, it is a “demand-pull” form of innovation.

Most Living Labs to date have been initiated from the ICT side of the equation, as an industrial or EU-funded research initiative reaching out to an existing user community and inviting it to join in the process. If viewed instead from the standpoint of the regional policy-maker, a prerequisite to successful innovation is the identification of priority policies – health care, tourism, education, agriculture and fisheries, etc. – within which to apply the Living Lab model. A hosting area’s local authority would thus first identify innovative, on-going development initiatives and then structure a network of participating and potentially interested local actors. This prepares the demand side of ICT-based innovation in preparation for actual experimentation, already fostering territorial innovation within a “creative region” strategy.

As a result, the emphasis on “co-design” can be broadened to include participatory strategic co-planning and territo-

rial self-governance, based on citizen co-responsibility and ownership, awareness of context and the implications of choices, and monitoring of the impacts of decisions taken. The ultimate aim is thus to couple technological innovation with social innovation, thereby generating effective models for sustainable and competitive development for European territories in the context of globalisation.

The objective of the MedLab project has been to examine the current and potential role of Living Labs within regional development policy and the questions thrown up by considering Living Labs as a policy tool. This means looking at issues of development policy and linking their relevance to broader territorial innovation strategies. In addition, governance issues arise for coordinating different Living Lab initiatives within a territorial domain, with the aim of maximising benefits not only to ICT-based innovation and the local knowledge economy, but also to the fields of application that Living Labs address: the environment, the economy, social and government services, etc.

The process has thus involved first looking at how these questions can be addressed from the standpoints of different types of actors and how they can engage in reciprocal learning processes. The idea is to develop a model of "innovation literacy" for local authorities and policy makers, namely the capacity to structure the demand for and supply of ICT-based innovation in order to maximise the concrete benefits to specific policies and initiatives. The ultimate vision is of a virtuous circle whereby regional development authorities apply the Living Lab model in an increasing array of fields and the ICT industry increasingly recognises the value proposition of engaging in co-design processes in concrete local and regional development initiatives.

In the following pages, we explore the experiences developed in the MedLab project according to three issues:

1. A first exploration of the concept of "territorial innovation" at the basis of the MedLab hypothesis, and its potential impact on policy and governance.
2. The case story of the formation of the original TLL-Sicily partnership in 2007 and how that experience shaped the MedLab workplan.
3. The summative conclusions of the MedLab project, exploring the concept of an emergent macro-regional Living Lab.

1 Living Labs and Regional Policy

Regional development in the European Union is framed in what is known as "Cohesion policy"², "built on the assumption that redistribution between richer and poorer regions in Europe is needed in order to balance out the effects of further economic integration"³. "Cohesion policy accounts for over 35% of the total EU budget (€308 billion), of which over 80% is earmarked for growth and job creation in the poorer, so-called "Convergence" regions, now mainly from the new member states. The other two objectives are "Competitiveness and employment", with some 16% dedicated to helping the richer member states deal with economic and social change, and "Territorial co-operation" to stimulate cross-border co-operation in solving common problems (slightly over 2%).

These funding programmes, whose management is mainly decentralised to the regional level, are framed by EU Strategic Guidelines⁴ that build on of a set of policy frameworks. Of these, the Lisbon Agenda is the most familiar to the ICT community, in that it targets the knowledge economy as a key strategy for growth, employment and competitiveness; 62% of the projects funded under Cohesion policy are to be directed at this goal^{5,6}. Shortly following



adoption of the Lisbon strategy in 2000, the Gothenburg strategy was introduced in 2001⁷, which shifts the emphasis to sustainable development; it thus adds “a third, environmental dimension to the Lisbon strategy and establishes a new approach to policy making” by promoting participatory and bottom-up approaches. It also introduces four new policy priorities: climate change, transport, public health and natural resources.

1.1 A “Sectoral” Policy Analysis

A typical policy analysis would situate Living Labs as a tool for promoting the development of the ICT research sector in a region, attracting investments and talents and thus leading to an increase in growth and employment, according to the Lisbon formula. One would first identify, among the ICT R&D areas that have to date proven most effective with the Living Lab approach – wireless DSL, info-mobility, satellite-based services, etc. – those with the greatest chance of fitting with local resources. One would then look for instance at the ERDF (European Regional Development Fund) Operational Plan (OP) for a given region – this is the actual instrument for the allocation of Cohesion policy funding – to identify the specific measures most appropriate for funding technology research initiatives.

As an example, the Sicilian Region – a sizeable Italian region with a population exceeding 5 million and ERDF funding of over €6.5 billion for the 2007-2013 period – foresees in its ERDF OP⁸ an Axis IV “Research, innovation and the Information Society” with a specific Objective 4.1.1 “Scientific Research and Technological Innovation”. The likely funding available for this objective could total €50-70 million, an important avenue for promoting the Living Lab approach considering that we are looking as just one of the hundreds of regions in Europe.

1.2 A “Transversal” Policy Approach

This paper instead adopts the argument that the Living Lab model can be useful not only as a “sectoral” policy according to the above reasoning, but also as a “transversal” instrument that interacts with development objectives in a far broader way. The key to this reasoning lies in the distinguishing feature of the Living Lab approach itself, namely that it takes research out of the laboratory and into an area’s socio-economic fabric, thus entering directly into the territorial dynamics that all regional policy initiatives attempt to act upon.

At the heart of the Living Lab approach is the idea of “co-design”, through which users participate in the R&D process from the outset, making a Living Lab deeply linked to the community (business, social, cultural) where it is set up. The scope of innovation thus includes not only the technological sphere within which new products and services are developed but also the application domains addressed – agriculture, environment, tourism, manufacturing, etc. – and ultimately the structures, organisations and way of life of the community itself.

As an example, if a regional policy aims to create jobs and promote sustainable development through investments in quality bio-agricultural products, it will normally fund projects for networking agro-entrepreneurs in a specific area and defining quality standards, promoting environmentally friendly practices, enacting common labelling and marketing strategies, and so forth.

If, in parallel to these measures, a Living Lab were to be established to develop new ICT products and services

relevant to the bio-agricultural sector, e.g. for supply-chain traceability, precision farming techniques, or other areas currently being developed in some ENoLL (European Network of Living Labs) sites¹, the benefits would multiply. Firstly, the platform set up for the experimentation, such as a wireless broadband network or an interoperability protocol between municipal IT systems and external services, could be transformed into a permanent infrastructure. More broadly, the agricultural entrepreneurs involved would be introducing more efficient practices and adopting more sophisticated ICT solutions while co-designing innovative services specifically meeting their needs, and the community as a whole would make a step forward in “innovation literacy” through the experience of working with the ICT research actors.

In the end, the regional government gains a far greater chance of reaching its objectives of competitiveness for the bio-agricultural sector by introducing the Living Lab model, independently of its effectiveness in terms of R&D results as compared to other ICT research paradigms. In addition, piecemeal investments made as a part of non-ICT projects can be brought under a regional umbrella more coherent with its explicit ICT policy.

1.3 Towards “Demand Pull” Regional Policies

If we return to the Sicilian ERDF Operational Program and imagine identifying between 5 and 20% of the projects in all of the policy Axes as fit for Living Lab experimentation, then the potential pool of resources becomes in excess of €1 billion, more than 20 times the figure identified following the “sectoral” policy analysis. This includes applying ICT R&D to areas such as: logistics for inter-modal transport, integrated coastal zone management, environmental risk management (volcanoes, earthquakes, etc.), prevention of desertification, valorisation of cultural heritage, sustainable tourism, wine and bio-foods, regional supply-chain districts, and sustainable urban development.

Concrete implementation of such a strategy could easily occur by simply earmarking projects having a Living Lab component with priority status. The real question is however another one: who is going to do all that research? The success of a “demand-pull” innovation strategy in fact depends on the ability of a region to “attract” the research actors required, through the presence of service needs with a broader market potential, creative human capital, and the ability to involve citizens and businesses in an active, participatory dialogue with ICT research actors. This hopefully leads to a virtuous circle whereby regional development authorities apply the Living Lab model in an increasing array of fields and the ICT industry increasingly recognises the value proposition of engaging in co-design processes in concrete local and regional development initiatives.

2 Territorial Innovation

The policy framework for regional development has evolved significantly since the Lisbon Agenda was first set forth in 2000. The fact that promoting innovation and the knowledge economy is a far more complex issue than simply financing the technology sector already emerged with clarity by the mid-term review in 2005^{9,10}, in addition to the need to integrate rather than simply juxtapose the objective of competitiveness with that of environmental and social sustainability.

2.1 The Territorial Perspective

The debate on both issues has highlighted the need to reach a better understanding of the spatial or territorial dimension of these socio-economic dynamics, namely in terms of how they come concretely into play in a specific region and its geographic, cultural, social, and normative context^{11;12}. The most recent document in this regard is the “Territorial Agenda of the European Union: Towards a More Competitive and Sustainable Europe of Diverse Regions” agreed at a ministerial meeting in Leipzig in May 2007¹³. This document takes a “territorial” perspective on both the Lisbon and Gothenburg Strategies, based on an analysis of the “increasing territorial influence of Community policies” and thus the need for “more regard to local, regional and national potentials and the motives of stakeholders by taking a strategic integrated territorial development approach.” It thus states the objective of development policy as “Territorial Cohesion”, which aims to “secure better living conditions and quality of life with equal opportunities, oriented towards regional and local potentials, irrespective of where people live.” These regional potentials are generally referred to as “Territorial Capital”, or the set of material and non-material elements – knowledge, endogenous resources, economic activities, infrastructures, networks, etc. – present in a given territory but insufficiently capitalised in order to support the institutional and economic innovation processes required for sustainable development.

In this context, the policy role of Living Labs can be defined within an objective we can call “Territorial Innovation”: an integration between technology innovation and social, economic, cultural and institutional innovation based on the valorisation of Territorial Capital. This is indeed a transversal policy approach covering any specific sphere of intervention, as previously discussed, and also capable of integrating the Lisbon and Gothenburg Strategies.

<i>Objective</i>	Sectoral Innovation Policy	Territorial Innovation Policy
Human Capital	Train “users” with standard qualification, e.g. ECDL	Involve all Citizen groups. Develop “innovation literacy”.
Territorial Infrastructures	Build dedicated research centres with specialised infrastructures.	Integrate research with local and regional development actors and initiatives.
Development Strategies	Define innovation strategies with “experts” and industry interests.	Develop participatory scenarios. Apply a “Demand pull” approach to ICT investments.

Table 1. Sectoral vs. Territorial Innovation Policy Approaches

2.2 An analytical view

At this point, it is worth taking a brief look at the concept of Territorial Innovation from an analytical perspective in order to grasp a better understanding of the policy strategies that are implied. The typologies of actors involved remains the same as with traditional concertation and participation processes in spatial and strategic planning^{14:15}, and include political decision-makers, technical experts in the various fields concerned (not only ICT) and the citizens and businesses that make up the socio-economic fabric of the territory. If we analyse the interactions between these actors taken as pairs, valorisation of Territorial Capital can be seen to result from the interaction between political deciders and experts, since elements of Territorial Capital need firstly to be identified and secondly assigned a political priority in order to be considered as such.

From the interaction between political deciders and citizens, businesses etc. comes the commitment of actors; Territorial Innovation cannot occur if there is not both active participation on the one hand and political commitment to objectives on the other. Finally, interaction between citizens, businesses etc. and technical experts is a process we can call "articulation of demand". This is a reciprocal learning process regarding the capacity to structure the demand for and supply of ICT-based innovation in order to maximise the concrete benefits to specific policies and initiatives.

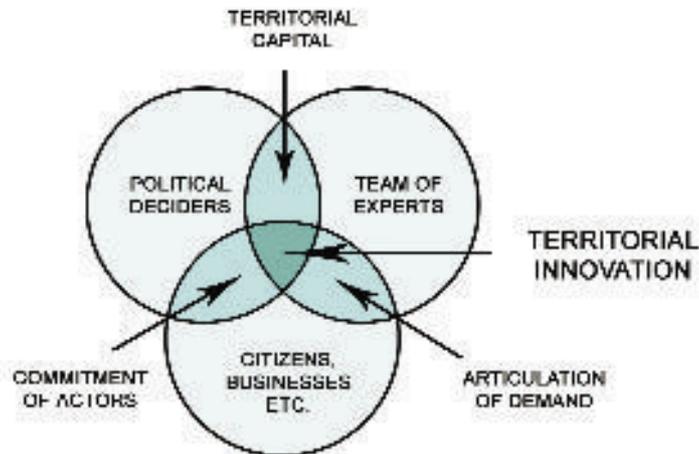


Figure 1. Territorial Innovation

Territorial Innovation can therefore be said to occur in the central space of the Venn diagram above, where the roles of all three actor groups – political deciders, technical experts and citizens and businesses – come together, and also where all three of the interaction processes – the formation of Territorial Capital, the political commitment of actors, and the articulation of the innovation demand – overlap.

3 Governance

In order to enact a policy of Territorial Innovation, a regional authority needs to be capable of ensuring the active involvement of all the necessary stakeholders, accompanying Territorial Innovation processes to ensure attainment of expected benefits. It is also necessary to continuously monitor policy coherence, and thus continued political commitment, with respect to both the R&D and regional development policy goals.

While the word “governance” appears frequently these days, there is little actual literature constituting a theoretical framework for the issue; the result is often a series of different readings of the term (apart from its IT use) and thus misunderstandings in the debate. The White Paper on European Governance¹⁶ defines the word in terms of the “rules, processes and behaviour that affect the way in which powers are exercised... particularly as regards openness, participation, accountability, effectiveness and coherence.” Quite different is the emphasis in the Territorial Agenda, which defines governance as “an intensive and continuous dialogue between all stakeholders”. A similar but more concrete definition comes from the ESPON (European Spatial Planning and Observation Network) project “Governance of Territorial and Urban Policies from EU to Local Level¹⁷”, which describes it as “the capacity of actors, social groups and institutions (public, private and third sector) to build an organisational consensus and to agree on the contribution of each partner, such as a common vision.”

In any event, these definitions tend to define a process rather than propose a way of managing or promoting that process, which is instead our concern. The requirements for good governance of Territorial Innovation go beyond openness or coherence; in theory the idea is to generate innovation that is coherent with the original development objectives of competitiveness and sustainability. To do so, participatory co-design processes need to occur both top-down and bottom-up, involving the different geographical and administrative levels that shape the legal and policy contexts from the local scale of an individual Living Lab to the regional, national, and trans-national levels. This is clearly an arena for further research, but here we can identify the main models and some useful examples.

3.1 Governance Models

In the literature, and primarily as a function of different disciplinary standpoints, we can identify three models of governance relevant to Territorial Innovation. The first, a “technical/business” model, attempts to promote innovation in terms of the development of new products and services and sees Territorial Innovation as something to organise efficiently by shaping market conditions, defining common methodologies and building economies of scale. This top-down policy approach is typical of the European Commission’s Framework Programme DGs, from the i2010 initiative to the management of ENoLL itself^{18;1}.

It works primarily through interventions in the normative and regulatory spheres and fiscal incentives or direct funding of specific initiatives. In theory, it opens the room for the free, bottom-up behaviour of market actors in the field (i.e. businesses and consumers) and substantially places innovation in their hands.

A second model of governance is the “political/institutional” one, more typical of the Commission’s more political DGs such as Regio, Agriculture and Citizenship, as in the previously cited EU White Paper and ESPON

study^{16;17}. The aim is to apply broad policy objectives, e.g. transparency, sustainability or territorial cohesion, by influencing the strategic policy-making and normative framework at different levels of government (EU, national, regional and local). This approach promotes bottom-up processes at all levels, essentially holding that innovation is structurally intrinsic to multi-level participatory processes.

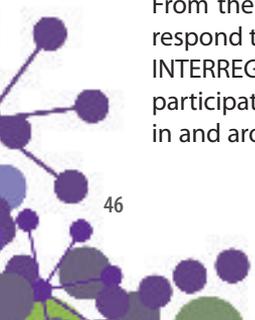
The third model is the “social/spontaneous” philosophy that characterises the Open Source movement and hacker ethic^{19;20}, the so-called Web 2.0²¹, as well as recent work such as Youchai Benkler’s economic analyses²². The hypothesis here is that of self-organising networks similar in behaviour to natural eco-systems, purportedly a spontaneous phenomenon driven by social networking processes more than policy goals. In this non-market and non-state philosophy, innovation is not so much an objective as an ethical principle, and governance occurs through a scaleable network organisation that naturally adapts itself to different levels of institutional competence as appropriate. Unfortunately, this model is often developed as an ex-post analysis of successful phenomena, so there are still few guidelines as to how to initiate such dynamics within a strategic policy context.

3.2 Examples in Practice

While at the theoretical level each of the three approaches appears to be mutually exclusive, a brief review of case examples reveals a mixture of approaches.

- The European Network of Living Labs (ENoLL) is primarily financed by the European Commission through a series of IST projects (CORELABS, COLLABS, etc.) that manage a “Living Lab Portfolio” with the objective of developing a common methodological framework and achieving economies of scale. ENoLL is thus a pseudo-technical governance approach that is actually more political in nature.
- So-called “Open Innovation” programmes set up by large IT corporations such as IBM, Nokia and Google are also examples of attempts to govern innovation in order to improve the R&D process by opening up corporate research laboratories to external collaboration. The logic is thus a mixture of the technical and social governance models, which is based on the attractiveness of the big players to individual researchers.
- The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) is a new statutory form established by an EU regulation of 2006²³ purportedly for the purpose of managing inter-regional co-operation in INTERREG projects. In truth, it is a political governance model with a strong technical and social dimension, as it basically establishes a political entity directly among regions from different nations (resistance from the Member States has in fact led to delays in implementation). Here, it is the innovative institutional form that facilitates technical and operational innovation, as with the e-Region initiative joining Slovenia, the region of Carinzia in Austria, the region of Friuli-Venezia-Giulia in Italy, and north-western Croatia.

From the above cases, there is a conscious attempt to mix approaches and models of governance to better respond to the challenge of Territorial Innovation and the range of stakeholders and standpoints involved. The INTERREG IVC ProgresDEC Project²⁴ proposes such a flexible approach as a mixture of network, regulatory and participatory strategies. A key issue then becomes the definition of the institutional and territorial boundaries in and around innovative governance structures.



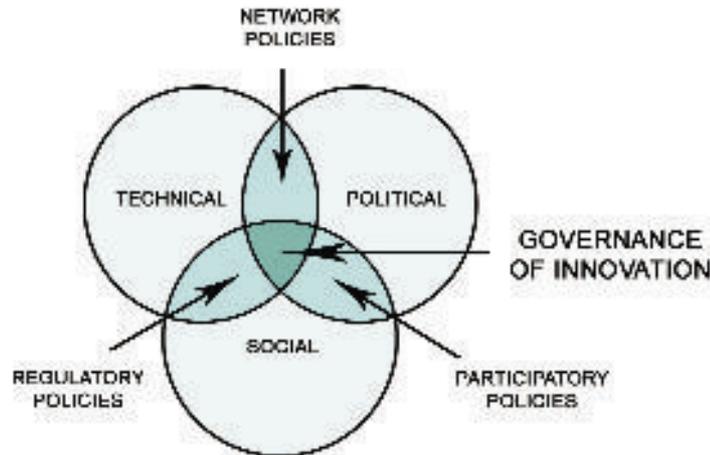


Figure 2. An Integrated Model for Governance of Innovation Processes

The working model that emerges is characterised by “variable geometries”, namely capable of dynamically integrating elements of each of the three approaches and taking on different geographical, operational and institutional configurations at different levels of governance. The determining factors become an emphasis on process rather than products, on roles rather than structures, and on the bi-directional flow of knowledge and decisions in both the vertical and horizontal directions throughout the network.

3.3 TLL Sicily Lessons Learned

Over these last two years, building the TLL-Sicily partnership has not been an entirely smooth process as might appear from the previous description. Indeed, of the different scenarios mentioned above, none have yet materialised into concrete technology development initiatives. The key obstacles encountered have been:

- The open network envisaged for the regional partnership contrasts with the existing relationships and practice between the actors, as for example the dominating role of the Regional government in many contexts where it manages the funding or exercises a de jure role of control;
- The lack of any guarantee of funding for participation in the network, which instead aims to establish a framework drawing on a range of funding opportunities for all of the actors, made it difficult for some to negotiate and understand their role; and
- The lack of experience in working with such a varied partnership – large and small actors, public and private, local and international – was compounded by the fact that no single actor is proposed in a “leading” role; rather different partners act on behalf of the group according to the context of reference.

Overcoming these obstacles was instead driven by a series of balancing factors that underline the innovative nature of the agreement. These are:

- The vital role of the European dimension – the visit from the Czech representative, the regular participation in ENoLL events – in breaking the established, closed scheme of relations between the actors and allowing for a new approach; in this context the fact of being accepted into ENoLL with no funding has had a powerful effect of legitimising the network in contrast to normal institutional procedures;
- The transparency of the initiative – open to any interested actor – and the idea of a co-designed partnership together defining objectives and terms of the agreement, in contrast with the normal pre-conceived initiatives where control or “proxy” functions are assumed by the proposing institution, have proven essential for building “trust capital” as the key asset of the agreement; and
- The prospect that participation in the network increases the chances of any one participant to obtain funding from their traditional sources (e.g. INTERREG initiatives for the Regional Departments, LEADER projects for the local initiative actors, etc.) or even that the network as a whole can negotiate directly with policy-makers, empowers the participating institutions in a new way and constitutes a strong incentive.

In line with these insights, development of TLL-Sicily continues as on-going interplay between consensus formation at the regional level and dissemination and recognition at the European level, including the Slovenian Presidency event in Brussels in April 2008²⁵, the “Living Labs and Regional Development” workshop held at eChallenges 2008 in Stockholm²⁶, the Living Lab Policy Networking Session at ICT2008 in Lyon²⁷ and indeed the approval of the MedLab project proposal itself.

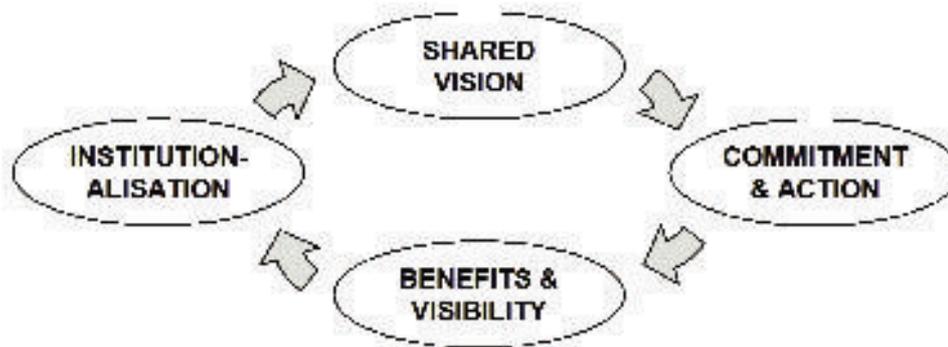


Fig. 3. The cyclic institutionalisation process

The TLL-Sicily partnership is thus not a static agreement but rather a cyclic process that gradually reinforces its institutional dimension as its participants see the benefits of collaboration. Membership continues to grow, with the recent addition of Confindustria Sicilia (the industrialists' association), the Province of Ragusa, the Municipality of Favara, and the Curella Foundation (economic policy research). This is also in view of collaboration with the regional Programming Department, responsible for Structural Funds, to examine the instruments available for funding Living Labs through the regional ERDF Operational Programme 2007-2013.

4 Policy Development in MedLab

The first operational phase of the MedLab project – the Policy Development component – was designed to provide a more structured framework within which to build Living Lab partnerships modelled on the Sicilian experience. The main ingredients at the base of the TLL-Sicily partnership can be seen as a) regional development and innovation policies, b) on-going technology R&D initiatives or products and services available for testing, and c) on-going development initiatives with a latent interest or need for new ICT products and/or services: a “demand-pull” potential for Living Lab-based technological and social innovation.

MedLab therefore carries out a structured survey of these three ingredients before proceeding to build the pilot partnerships, in the hope that this may lead to a clearer definition of who should participate as a function of the policy context framing the whole operation, with consequently greater commitment and more stable structures. This survey is thus conceived not as an isolated desk exercise, but as a structuring baseline for the pilot projects, evolving with their development.

The outcome of the Policy Development activity – to identify the potential for integration of the Living Lab approach across the development objectives and institutional frameworks of different policy instruments within the framework of the Mediterranean region – will in turn be strengthened by having validated the policy hypotheses with the actors participating in the pilot partnerships.

MedLab further strengthens the significance of this approach by a) addressing these issues within the context of the common policy concerns of the Mediterranean regions and b) working at the transnational level with a range of institutional typologies, in order to capture the different perspectives present. Participating partners are located in Central Macedonia (GR), Cyprus (CY), Slovenia (SI), Sicily (IT), Latium (IT), Provence Alpes et Côtes d'Azur (FR), and Andalusia (ES), with an institutional mix composed of three regional authorities, a regional policy institute, a local development agency, one ministerial-level IT services company, one publicly-funded regional research centre and one university incubator, all having different perspectives on innovation policy and the potential contribution of the Living Lab approach. In addition, the participating regions host 6 of the 51 ENoLL (European Network of Living Labs set up by the Finnish Presidency) 1-2 wave sites, with 3 Living Labs directly represented in the survey team. Research in the first of the three areas – regional innovation policies – carries out a survey of national and regional innovation and Information Society policies in the participating regions. It starts with the Art. 10 Information Society projects and the RISI program of the mid-'90s and covers the Innovative Actions, the Information Society Action Plans and other specifically regional

programmes, including information on the relevant measures of each region's ERDF 2007-2013 Operational Program and in particular their Regional Innovation Strategies.

The second survey reviews existing Living Labs in the participating regions, as well as similar initiatives such as pilots based on the open innovation paradigm, etc. This work is supplemented by a description of all Living Labs in the participating countries that officially participate in ENOLL (from the current total of 119 Living Labs), and relevant FP5/6/7 projects in partner regions as well as similar initiatives in other regions of potential significance for the MedLab pilots.

The third and final survey identifies local development initiatives in the participating regions with a potential for incorporation of the Living Lab approach, i.e. with a strong R&D component, technology investments, social innovation and participatory decision-making, etc.

These are the initiatives with the strongest potential for development according to the "demand pull" innovation hypothesis underlying the MedLab project.

4.1 Emergent Regional Dynamics

The macro-regional Living Lab concept developed in MedLab is based primarily on an analysis of the emergent properties of existing initiatives within the Mediterranean area with a potential to develop into Living Labs.

The focus here is not so much on moving traditional ICT research and development projects in a user-centric direction: this in fact is already taking place within the scientific community that currently drives the Living Lab movement.

Rather the question arises: which types of regional development initiatives are most amenable to the introduction of ICT-based co-design processes and can best benefit from them? MedLab explored this question by launching thematic pilot projects in the seven participating regions, in which the potential for bringing together local actors around common goals for ICT-based innovation was assessed.

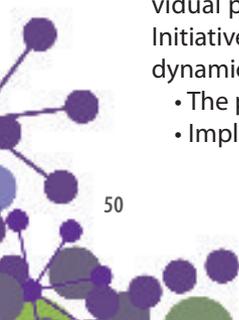
To understand the impact of these pilot projects, MedLab adopted a qualitative approach based on an observation of the dynamics surrounding the pilot activities.

Indeed, while the pilots generally focused on a limited set of on-going projects, each region is also characterized by a broad range of numerous local initiatives such as those funded by regional ERDF, ESF, EARDF, etc. programs or led by spontaneous citizen or business networks.

Sparked off by MedLab activities, many of these initiatives have been drawn into a regional Living Lab development process, constituting a rich ecosystem of "creativity capital" that broadens the scope of individual pilot projects and extends their impact.

Initiatives having the greatest Living Lab potential and thus most likely to be drawn into in these broader dynamics tend to have common features often similar to the initiatives on which the pilots are built:

- The presence of an innovative development strategy in some aspect of the methodology.
- Implementation carried out by a multi-sectoral and multi-actor partnership.



- A multi-disciplinary approach, especially as concerns the integration of territorial with socio-economic aspects.
- Governance characterised by a participatory decision-making approach.
- An explicit interest in the potential contribution of ICT.

MedLab thus carried out an analysis of the systemic impact of the pilot projects on initiatives with a Living Lab potential, in the context of the specific pilot strategy as well as the nature of the local policy and cultural context. These can be summarized for the seven MedLab regions as follows:

- The Andalusia region undertook a specific effort to build a regional network of Living Labs on top of existing LAGs (Local Action Groups) as formed under the LEADER programme, in coherence with the new Red Rural Nacional programme. The key issue in this process has been technology adoption, in a process of uptake that invests the entire region.
- In PACA (Provence, Alpes, Cotes d'Azur), there is a trend for the many cluster initiatives in the national Pôles de Competitivité program to adopt a Living Lab approach, including the PACA-LABS program linking innovation initiatives with local authorities. The key issue here can be termed territorialisation, linking specific initiatives to the surrounding community.
- In the Latium region, the initial approach involved interlinking regional cartographic services to a high-speed research backbone infrastructure; this was since broadened to involve citizen co-production of environmental monitoring through mobile services.
- In the Sicilian region, application of the Living Lab approach to support implementation of planning objectives brought together the TLL-Sicily regional on-line community with local members of the national Kublai network; both networks are thus exploring the governance implications at both the local and regional levels.
- In Slovenia, the university business incubator in Primorska experimented how local start-ups can build the user-driven approach into their processes, and how the incubator can use the Living Lab approach to transform its own methodology to anticipate market opportunities; this gave birth to a "financial" Living Lab exploring new ways to fund entrepreneurial innovation.
- For the Region of Central Macedonia, the MedLab pilot offered the opportunity to experiment new approaches for innovation poles, interlinking existing initiatives and broadening the partnerships for a user-driven on-line business service in the real estate industry, showcasing a new approach towards green innovation.
- Finally, the MedLab pilot in the Larnaca District coincided with the constitution of a permanent region-wide Living Lab partnership, aggregating a critical mass of players around the initial theme of ICT-based tourism services to form TLL-Kypros.

Diffusion of the Living Lab approach throughout a surrounding system of on-going initiatives can thus be seen to occur along two strategic axes: territorial diffusion (from geographically focused to regionally distributed) and the innovation focus (from technical/business innovation to social innovation and networking).

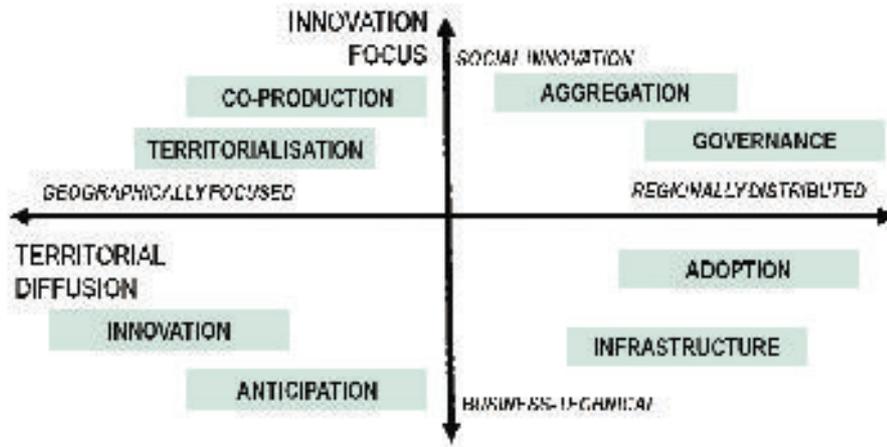


Fig. 4. Dynamics of diffusion of Living Lab trends at the Regional level.

4.2 Towards a Macro-regional Living Lab

Policy Context.

The emergent processes described above can be framed in a series of policy trends currently underway at the European level, in particular as regards the new EU 2020 strategy on the one hand and the Strategic Guidelines for the 2014-2020 programming period on the other. These can be summed up as follows:

- The EU 2020 strategy shifts attention from “competitiveness” to “innovation”, with a particular focus on social innovation. One of the flagship initiatives – Innovation Union – aims to build “European Innovation Partnerships”. All of these trends mark a shift towards the kind of innovation processes that characterize the Living Lab approach.
- Implementation of EU 2020 is ideally to have a strong bottom-up dimension: “Going Local” is the slogan that aims to capture this idea. The Digital Agenda, another flagship initiative, has an important component called the “Local Digital Agenda” implemented by partnerships at the city or regional level. Again, this bears a strong resemblance to the emergent regional Living Labs developed in MedLab.
- The Smart Cities concept – used and abused in a range of contexts, and now with a small Living Lab-oriented programme in CIP ICT PSP and a far larger one in DG Energy’s SETIS – is increasingly assuming a territorial dimension (especially in its application in the CIP programme) and now moving towards the concept of Smart Region.

- Regional policy appears to be oriented towards adapting programming strategies more tightly to regional and macro-regional needs and strengths. The idea of “smart specialization” aims to focus regional innovation strategies on areas directly related to local resources and territorial capital. Regional Living Labs, particularly through the emergent dynamics observed in MedLab, can be seen as a bottom-up approach for achieving this objective.
- A final key trend in regional policy, as mentioned at the beginning of this paper, is the development of Macro-regional strategies. First in the Baltic Sea and then in the Danube Macro-region, ERDF OP’s are being re-focused on specific macro-regional objectives. The MedLab macro-regional concept provides a bottom-up, thematically oriented alternative to the top-down strategy currently adopted.

Thematic Structure.

If a macro-regional Living Lab is to propose itself as a policy framework, it needs to address the issue of how to articulate its activities in relation to global objectives and local resources. The MedLab pilots aimed in fact to address the question: what topics should a Mediterranean Living Lab focus on, are there issues specific to the potentials of that region and area? Yet at the same time, the Living Lab approach is transversal by nature, underlining the cross-sector dynamics of territorial innovation and suggesting that thematic divisions such as health, tourism or energy may actually hinder emergent properties. In this context, a more appropriate structuring could be based on spatial scales of governance, i.e. whether the city, district or region constitutes the innovation setting in which certain kinds of processes interlinking the thematic issues can be best captured. An analysis of the MedLab pilots actually shows that both approaches can co-exist in a complementary fashion. The pilots in PACA, Andalusia and Sicily focused more on governance issues at different territorial scales, while those in Central Macedonia and Slovenia followed a more strictly thematic emphasis. Pilots in Lazio and Cyprus tended to mix the two approaches.

What emerges is thus a framework for structuring activity within a Macro-regional Living Lab along two dimensions:

- The vertical approach defines a thematic sector as the main focus of emphasis. The stakeholders to involve include the different types of actors in the value chain. Initiatives adopting this strategy will need to explore alignment with institutional structures existing in different national and regional contexts and explore the potential for innovation across different levels and scales of governance.
- The horizontal approach selects a specific level of governance – neighbourhood, city, region, etc. – as its main focus of emphasis. The strategy is then to align the Living Lab approach with the emergent governance structures of on-going initiatives, in part following the methods described in the first section above. By discovering and extracting innovation potential from existing territorial capital, a fully trans-sectoral approach can be achieved.

The programmatic interplay between these two approaches – and indeed the added value of combining them – is illustrated in the following diagram:

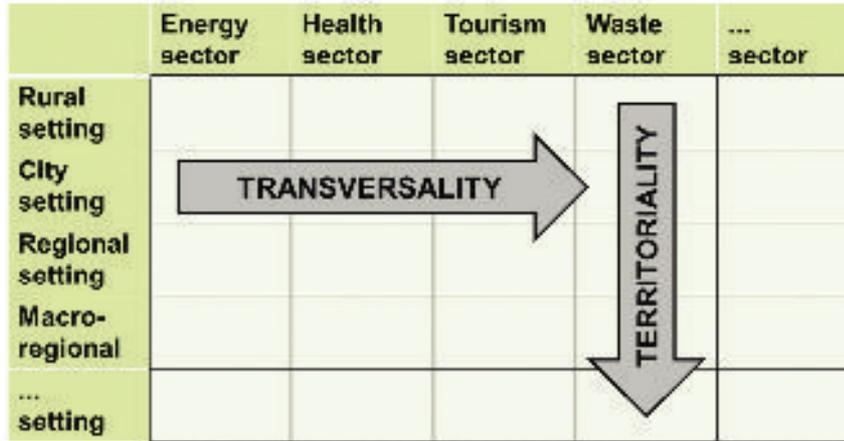


Figure 5. Mixing Sectoral and Territorial Approaches

4.3 Recommendations for Regional Actors

The above discussion describes a framework for a Macro-regional Living Lab ecosystem as has emerged in the processes experimented in the MedLab project. The question rightly arises for a region interested in entering into such dynamics: what steps should be taken? The main suggestion here is to align with and encourage existing trends that are moving in the right direction, rather than invent top-down policy schemes from scratch. Indeed, the Living Lab approach, driven by the developments in ICT (especially mobile technologies) on the one hand and emerging patterns of social innovation on the other, is spreading independently of regional policy attempts to guide and promote it. Different kinds of actors – at varying levels of policy control – are concurrently contributing to shape emergent regional innovation landscapes; the key role for policy is thus to read this landscape and intervene specifically where the positive innovation dynamics can most benefit.

There is no fixed recipe for doing so, as context-specific strategies can involve both geographically focused and regionally distributed approaches, as well as a mixture of technical and non-technical and social innovation. This implies a shift in the thinking behind traditional innovation policies, since a common element underlying the transformation of any initiative from a potential Living Lab to an integrated part of a regional innovation ecosystem consists in centering innovation processes from the start around the user, the small business, and the citizen.

These considerations can be summarized in five recommendations:

1. Nearly any initiative can be considered as a “potential” Living Lab. The baseline requirements – broad part-

nership, innovative approach, openness to technology – are very broad, so the key issue is the strategic innovation approach at the regional level.

2. Transformation into a Living Lab consists of a shift of perspective more than meeting a set of requirements. The move towards citizen-centric innovation is transformational, while the challenges to be faced are mainly determined by the starting point (i.e. technical, non-technical...)
3. The presence and role of “official” Living Labs can help but also limit regional policies. Formal acceptance in say the European Network of Living Labs can promote legitimization but should not limit the scope of action by precluding alternative, emergent approaches to user-driven innovation.
4. Policy actions must both initiate and govern. Policies such as the targeted enhancement of on-going initiatives or the launching of specific Living Labs can significantly boost regional innovation, but the governance of broader and emergent regional networking and innovation dynamics is equally crucial.
5. Living Labs can contribute directly to regional policy formulation. Living Labs and the development of regional innovation networks and processes can not only contribute to broad policy objectives of sustainable development, but they constitute an important tool for listening to the needs of regional innovation actors.

This final point draws on the previous recommendation but also opens the door for an interactive approach to the formulation of innovation policy itself, particularly as regards setting priorities to identify the sectors which are most appropriate for regional investments. In the current context of focusing regional innovation strategies through “Smart Specialisation” and linking them more directly to on-going FP R&D projects being carried out by regional players, the promotion of a regional ecosystem that encourages the emergence of innovation partnerships through the user-centric approach can contribute to the identification of the strongest potential for developments coherent with broader regional objectives for sustainable well-being.

4.4 Conclusions

The MedLab project is currently developing these outcomes to lay the basis for defining the scope and objectives of a trans-national Med Living Lab, considered as a multi-level governance structure that builds on and coordinates the regional innovation dynamics described earlier. This is being developed as a MedLab charter, likely to be incorporated in a pre-existing EGTC currently covering many of the Mediterranean regions participating in the project.

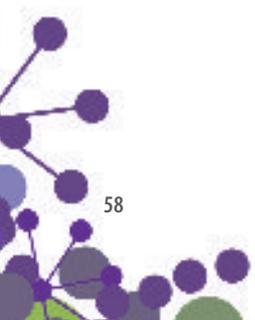
The further issue of the applicability of this approach to other European contexts is also being explored in a new Territorial Cooperation project in the Central European area: CentralLab. This initiative, launched in May 2011, builds directly on the MedLab approach and methodology and aims to develop the macro-regional Living Lab concept specifically moulded to the very different cultural and operational context of Central Europe. The outcomes of this project will constitute a further step in building the Macro-regional Living Lab as a general model for promoting innovation in the context of EU 2020. These structures will test the operational capability of Macro-regional Living Labs to respond to the challenge of leading initiatives that can continuously strengthen territorial innovation in a region and extend its diffusion. The opportunities to do so, through new programmes in both the EU’s Framework Programme but also through the strategic coordination of regional programmes, are there.

References

1. See "<http://www.openlivinglabs.eu>" www.openlivinglabs.eu
2. See "http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/newregl0713_en.htm" http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/newregl0713_en.htm
3. Synthesis information in the EurActive.com policy dossier, "The new EU cohesion policy", 21 May 2007.
4. Council Decision of 6 October 2006 on Community strategic guidelines on cohesion (2006/702/EC).
5. "Presidency Conclusions, Lisbon European Council, 23 and 23 March 2000" (Draft), available at "http://consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/ec/00100-r1.en0.htm" http://consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/ec/00100-r1.en0.htm
6. "The Lisbon European council – An Agenda of Social and Economic Renewal for Europe"; Contribution of the European Commission to the Special European Council in Lisbon, 23-24th March 2000, Doc/=/7, Brussels 28 February 2000.
7. "Presidency Conclusions, Gothenburg European Council, 15 and 16 June 2001", SN 200/1/01 REV 1.
8. "Programma Operativo Regionale Sicilia 2007-2013" CE C(...).
9. "Facing the Challenge – The Lisbon Strategy for Growth and Employment, Report from the High Level Group chaired by Wim Kok"; Official Publications of the European Communities, Luxembourg, 2004.
10. "Working together for growth and jobs: A new start for the Lisbon Strategy"; Communication to the Spring European Council COM (2005) 24.
11. "Mapping Regional Competitiveness and Cohesion: European and Global Outlook on Territorial Diversities"; European Spatial Planning and Observation Network, Briefing 2, March 2006.
12. "Interim Territorial Cohesion Report (Preliminary results of ESPON and EU Commission Studies)"; European Commission DG Regional Policy, Official Publications of the European Communities, Luxembourg, 2004.
13. "Territorial Agenda of the European Union. Towards a More Competitive and Sustainable Europe of Diverse Regions"; Agreed on occasion of the Informal Ministerial Meeting on Urban Development and Territorial Cohesion in Leipzig on 24 / 25 May 2007.
14. ERDF/Art. 10 TERRA Project: "LORE: Local and Regional Observatory Network", 1997-2001.
15. DGIII/DGXIII ISPO Project: "ISIAS: Information Society Impact Assessment for Sustainability", 1998-2000.
16. "European Governance: A White Paper", COM (2001) 428final, Brussels, 25.7.2001.
17. ESPON Project 2.3.2 "Governance of Territorial and Urban Policies from EU to Local Level"; Final Report.
18. "i2010 – A European Information Society for growth and employment", SEC (2005) 717, Brussels, 1.6.2005.
19. "The Cathedral & the Bazaar: musings on Linux and Open Source by an accidental revolutionary"; Eric Raymond, O'Reilly, 2001.
20. "The Hacker Ethic and the Spirit of the Information Age"; Pekka Himanen, with a prologue by L. Torvalds and an epilogue by M. Castells, Random House, 2001.
21. "What is Web 2.0: Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software"; Tim O'Reilly, [HYPERLINK "http://www.oreillynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-20.html"](http://www.oreillynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-20.html) <http://www.oreillynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-20.html>, 2003.

22. *"The Wealth of Networks: How Social Production Transforms Markets and Freedom"*, Yochai Benkler, Yale University Press, 2006.
23. Regulation (EC) No 1082/2006 of the European Parliament and of the Council of 5 July 2006 on a European grouping of territorial cooperation (EGTC)
24. INTERREG IIIc SOUTH Project "ProgreSDEC/ESDP Steps", 2006-08.
25. <http://www.slideshare.net/jexxon/living-labs-and-regional-development>
26. Marsh J. "Living Labs and Territorial Innovation", in *Collaboration and the Knowledge Economy: Issues, Applications, Case Studies*, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), IOS Press, 2008 Amsterdam.
27. "<http://www.slideshare.net/jexxon/regional-development-1414392>" <http://www.slideshare.net/jexxon/regional-development-1414392>

This contribution is a new and integrated version of three papers: a) "Living Labs and Territorial Innovation" in Collaboration and the Knowledge Economy: Issues, Applications, Case Studies, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), IOS Press, 2008 Amsterdam, ISBN 978-1-58603-924-0; b) "Regional Partnerships for Living Labs: the Case of Sicily and the MedLab Project" (with M. Agnese, G. Salemi e F. Trapani) in eChallenges e-2009 Conference Proceedings, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), IIMC International Information Management Corporation Ltd 2009, ISBN 978-1-905824-13-7; c) "Macro-Regional Living Lab Innovation Systems" next publication in eChallenges e-2011 Conference Proceedings.





Dinamiche di innovazione sociale in contesti difficili. Il caso di Favara

di **Maurizio Giambalvo e Simone Lucido***

NEXT – NUOVE ENERGIE X IL TERRITORIO

* Maurizio Giambalvo è l'autore dei paragrafi 1,4,5,6,7; Simone Lucido è l'autore dei paragrafi 2,3,8; entrambi sono gli autori del paragrafo 9.

1. Introduzione

Chi si occupa di innovazione territoriale dovrebbe tener presente il monito lanciato - in un ambito di studi del tutto differente - dal sociologo algerino Abdelmalek Sayad in un suo celebre saggio sulla condizione dei migranti: "L'integrazione è quel tipo di processo di cui si può parlare solo a posteriori, per dire se è riuscito o se è fallito. Se ne constata la fine, il risultato, ma non può essere colto nel corso della sua realizzazione perché coinvolge l'intero essere sociale delle persone e la società nel suo insieme¹". Secondo Sayad, l'integrazione è un processo visibile solo a posteriori. Pertanto, dell'integrazione culturale, ammesso che ci si accordi sulla sua definizione e su un modello di riferimento, si può parlare solo dopo che si sia verificata o meno.

Lo stesso tipo di avvertenza si può adottare nel discutere di innovazione, un concetto molto ampio che racchiude in sé molti livelli, che coinvolge differenti tipologie di attori, si declina in modi diversi a seconda del territorio o della realtà presa in considerazione e la cui osservazione *in fieri* appare come una pratica a rischio di fraintendimenti, errori di stima per eccesso o difetto.

Ciò vale in particolare per il concetto di innovazione sociale che in molti casi è utilizzato per descrivere elementi o processi che non sono né innovativi né sociali:

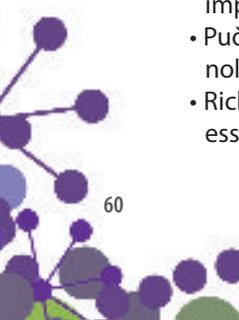
"In many cases, terms such as improvement, reform, modernisation and efficiency saving are used interchangeably with the term social innovation. This is because social innovation is an emerging field; it remains ill-understood and poorly researched in comparison to its counterparts in business, science and technology²".

Se definirla non è facile³, ancor meno agevole risulta giudicare se attori, pratiche e contesti siano davvero innovativi, prima che gli esiti dell'innovazione stessa siano conclamati. Ciò vale anche e forse a maggior ragione nel momento in cui ci si chiede se i processi di innovazione siano 'sociali'. La questione non è (solo) filosofica: la complessità del tema ha ricadute molto concrete, in termini di policy e di investimenti, poiché si tratta di comprendere come sostenere e rafforzare innovazioni che non esistono ancora, buone idee che potrebbero tuttavia fallire prima ancora di esercitare impatti positivi. Si tratta in altri termini di immaginare modi per sostenere processi nascenti, idee e percorsi ancora in via di sviluppo. Altrettanto impegnativo è il compito di misurare e valutare in maniera efficace attività e politiche per l'innovazione sociale (nei campi dell'educazione, salute, mobilità, povertà economica, disgregazione sociale, sostenibilità ambientale), senza le quali appare ormai chiaro che il sostegno comunitario all'innovazione intesa in senso stretto (tecnologica, industriale e così via) risulta inadeguato a garantire non solo la coesione sociale ma anche la competitività e lo sviluppo sostenibile. L'Unione Europea ha dedicato negli ultimi anni ingenti risorse e programmi specifici (prima con la Strategia di Lisbona, più recentemente con Europa 2020) per promuovere l'innovazione come chiave per la crescita e per la spinta a un cambiamento sostenibile, ma questo impegno – anche per le difficoltà cui abbiamo appena accennato- non ha ancora generato i risultati sperati, sia in termini di coesione sociale, sia di competitività sul mercato mondiale. Una delle possibili definizioni di innovazione sociale pone in evidenza tra i suoi indicatori il fatto che la dimensione 'sociale' sia presente non solo nei fini e negli esiti dell'innovazione ma anche nei loro mezzi. In un rapporto prodotto da SIX (Social Innovation eXchange) e Young Foundation, la declinazione sociale dell'innovazione sta dunque sia nei contenuti sia nel processo:

“Social innovations are innovations that are social both in their ends and in their means. Specifically, we define social innovations as new ideas (products, services and models) that simultaneously meet social needs (more effectively than alternatives) and create new social relationships or collaborations. In other words they are innovations that are both good for society and enhance society's capacity to act⁴”.

INNOVAZIONE SOCIALE: UNA "CHECK LIST":

- L'innovazione sociale non è motivata da interessi di impresa, opportunità commerciali o profitti ma può generarne.
- Il cambiamento di comportamenti che essa produce può avvenire all'interno di organizzazioni esistenti o implicare la formazione di nuove.
- L'innovazione può derivare da qualsiasi settore (pubblico, privato, terzo settore, società civile).
- Può basarsi su varie tipologie di partnership tra questi settori: pubblico/privato, economia sociale e imprenditori/ cittadini
- Può richiedere o meno innovazione tecnologica ma può essere certamente facilitata dalle nuove tecnologie.
- Richiede sempre sostegno finanziario, con il settore pubblico come fonte di alcune risorse, al fine di essere creata, sopravvivere e crescere se è rilevante.



- La consultazione e i processi partecipativi sono spesso la chiave nello sviluppo dell'innovazione sociale
- Può verificarsi a vari livelli: individui, istituzioni, aziende, comunità, città, regione, nazione...

(Fonte: "Social Innovation in Europe Mobilising people and resources", Report Innovation Policy Workshop #6, Aprile 2010)

Coerentemente con le considerazioni preliminari, e dunque senza sottovalutare la difficoltà intrinseca al compito di definire i processi di innovazione sociale nel momento in cui nascono e muovono i primi passi, questo contributo intende raccogliere la sfida nata all'interno del Progetto Medlab – Mediterranean Living Lab for the Territorial Innovation⁵ di riflettere su alcuni degli esiti dell'approccio Living Lab al sostegno dell'innovazione territoriale nelle aree geografiche della Sicilia interessate dai casi pilota di MedLab (il Piano territoriale della Provincia di Ragusa e il piano strategico del Comune di Favara).

Più specificamente, la riflessione parte da un lavoro di ricerca sul campo e di facilitazione dei processi comunicativi finalizzato a individuare quali dinamiche di innovazione sociale, quali transazioni tra gli attori sociali e quali nuovi micro-ecosistemi economici si stiano sviluppando nel Comune di Favara, il cui contesto è stato esplorato e trattato come Living Lab Territoriale.

Il concetto di Territorial Living Lab⁶ nasce da una lettura dell'innovazione – e in particolare dell'innovazione sociale – come un processo che si basa sul capitale territoriale specifico alle singole comunità e su politiche basate su:

- rafforzamento del "capitale umano" attraverso il coinvolgimento di ampi gruppi di cittadini e lo sviluppo di una alfabetizzazione alla innovazione (innovation literacy);
- infrastrutturazione territoriale, mediante azioni di ricerca integrata con attori e iniziative di sviluppo regionali e locali
- elaborazione di strategie di sviluppo attraverso la costruzione di scenari partecipativi.

Nelle pagine che seguono tenteremo di fornire un resoconto sintetico ma esaustivo circa le modalità in cui questi elementi sono stati declinati nel territorio di Favara, attraverso la sottolineatura dei passaggi a nostro avviso più significativi. Prima tuttavia può essere utile inquadrare il contesto socio-economico e demografico dell'area in questione.

2. Favara: contesto socio-economico e demografico

Per meglio inquadrare dal punto di vista socio-economico il territorio al quale stiamo facendo riferimento conviene inserirlo nell'area più vasta identificata dal Sistema Locale del Lavoro (SLL) di Agrigento del quale Favara fa parte⁷; questo comprende, insieme al capoluogo, altri sette comuni: Aragona, Comitini, Joppolo Giancaxio, Licata, Palma di Montechiaro, Raffadali e Santa Elisabetta (Fig. 1).

A Favara risiedono 33.857 persone, che corrispondono a poco più del 18% dei complessivi 183.671 abitanti del SLL. La superficie del territorio comunale è di 80,74 kmq con una densità di 419 abitanti per kmq. Nel contiguo comune di Agrigento risiede invece circa il 32% della popolazione dell'area del SLL, all'interno della

quale, oltre ad altri comuni piccoli e piccolissimi, troviamo altre due cittadine di dimensioni significative: Licata con i suoi 39.082 abitanti (21,2% della popolazione del SLL) e Palma di Montechiaro che di abitanti ne ha 24.149 (13% della popolazione del SLL).

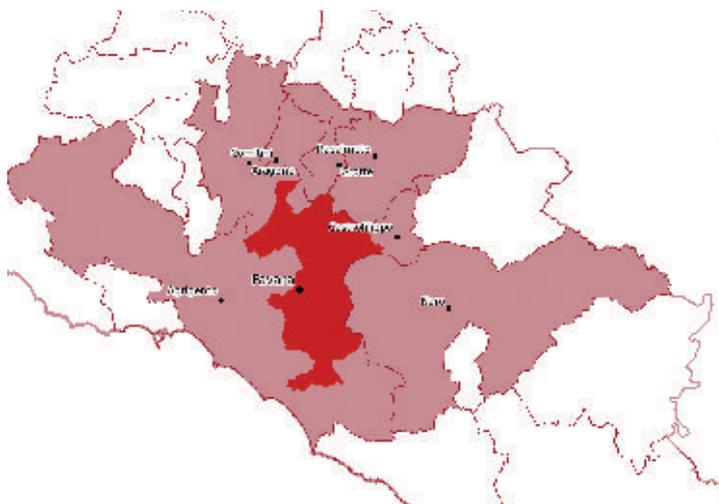


Fig. 1 fonte: www.comuniverso.it

Il tasso di occupazione dell'area è cresciuto dal 2004 fino al 2007, passando dal 31,7% al 34,7%, per poi ridiscendere, nel 2009, al 33,4%. In questa SLL - la cui economia è fondata principalmente sul pubblico impiego - se si prescinde dal commercio e riparazione di automobili, dall'edilizia (tradizionalmente molto forte proprio nel territorio di Favara) e dall'agricoltura, nell'area emerge solo il settore alberghiero (alloggio e ristorazione) con un totale di 2.075 addetti concentrati però quasi esclusivamente nel territorio comunale di Agrigento. A Favara risulta una concentrazione di attività nel settore pubblica amministrazione (41%), seguita dal commercio (16,8%), dal settore delle costruzioni (14,7%) e dall'industria manifatturiera (12%). Complessivamente il confronto tra l'insieme dei territori e il comune di Favara, dal punto di vista della localizzazione delle imprese, risulta quindi a favore di quest'ultimo che si presenta come uno dei territori più attivi dell'area (Tulumello 2006). Negli ultimi due anni - nell'intero territorio provinciale - non si registrano scostamenti particolarmente significativi sia per quanto concerne il numero delle imprese registrate che per quelle attive, tuttavia gli scostamenti, per quanto ridotti, restano negativi (-1,41 nelle registrazioni e -2,31 per quanto riguarda le imprese attive). Se analizziamo più nello specifico questo aspetto emergono dati che restituiscono un quadro della attuale composizione del tessuto produttivo favarese (Tab1).

Descrizione attività	2009			2010			Var. % imprese	Var. % imp. attive
	registro	attive	inc. % del totale imp.	registro	attive	inc. % del totale imp.		
1) Agricoltura, allevamento, caccia e pesca	62	64	17	57	55	11	8,14	5,91
2) Edilizia (attività di costruzione)	4	4	0	4	1	5	100%	-25,0%
3) Commercio al dettaglio	107	103	9	105	102	8	0,01	0,43
4) Commercio all'ingrosso (attività di commercio)	4	4	0	4	1	5	-0,01	0,57
5) Servizi di trasporto e logistica (attività di trasporto)	1	1	0	1	1	0	100%	100%
6) Informazione e comunicazione (attività di informazione e comunicazione)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
7) Attività finanziarie e assicurative (attività finanziarie e assicurative)	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
8) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
9) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
10) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
11) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
12) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
13) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
14) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
15) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
16) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
17) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
18) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
19) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
20) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
21) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
22) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
23) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
24) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
25) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
26) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
27) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
28) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
29) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
30) Attività di servizi (attività di servizi)	11	11	1	11	11	1	0,00	0,00
TOTALE	2.782	2.248	12	2.725	2.175	12	-2,15	-4,00

Tab. 1 fonte: Camera di Commercio di Agrigento

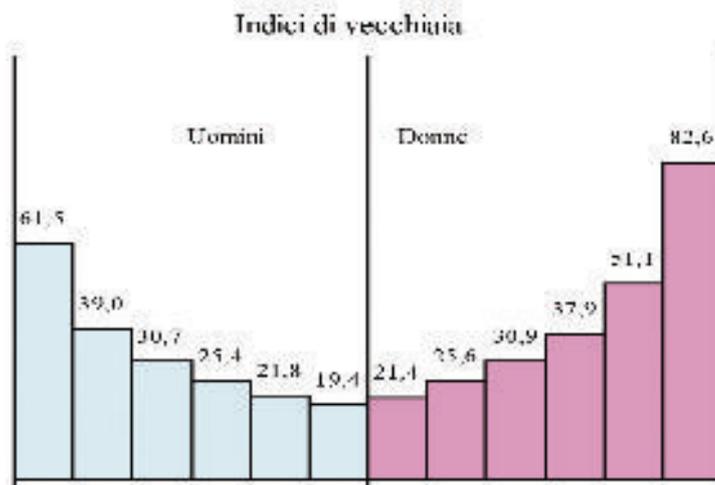
Alla fine del 2010 a Favara risultano registrate 2.782 imprese di cui 2.248 attive; il 26% delle imprese registrate operano nell'ambito delle costruzioni, confermando la storica vocazione di questo territorio (il dato del 2010 rispetto al 2009 mostra una variazione negativa, fra le imprese registrate in questo settore del 1,25%). Il 24% delle imprese attive opera nel settore del commercio ingrosso e dettaglio – riparazione di autoveicoli, che costituisce un altro degli ambiti che storicamente hanno visto più attivo il territorio di Favara; a seguire, fra i dati quantitativamente significativi, spiccano solo le attività legate all'agricoltura che, però, nel confronto fra il 2009 e il 2010, mostrano un saldo negativo delle imprese registrate pari a -6,74 (che corrisponde alla cancellazione di 25 imprese) (Tab. 1). Il territorio comunale è devastato dall'abusivismo che ha determinato una crescita del tessuto urbano scomposta, priva di qualità e sovradimensionata.

A fronte delle condizioni di degrado architettonico e di parziale svuotamento nel quale versa il centro storico della città, la periferia è caratterizzata da una maggiore densità abitativa e da carenza di strutture e servizi. La storia recente di Favara è segnata dallo sviluppo dell'edilizia residenziale privata dovuto principalmente alle rimesse degli emigrati. Così, mentre si costruivano nuove abitazioni in nuovi quartieri, il centro storico, già svuotato dalle partenze dei migranti, si andava sempre più trasformando in una sorta di ospizio semi-deserto in cui si sono amplificati i problemi legati all'emarginazione e all'abbandono.

Se guardiamo alle serie storiche offerte dai censimenti, siamo di fronte ad una notevole riduzione della presenza giovanile: dal 1951 al 2001, la classe di età "inferiore a 14 anni" si è ridotta dal 31,1% al 18,8%; mentre nello stesso periodo la classe compresa "fra 15 e 24 anni" si è contratta dal 21,4% al 15,3%, ed è più che rad-

doppiato il peso percentuale della classe di età superiore a 65 anni (dal 6,5% al 13,5%)

In periferia si trovano due consistenti agglomerati di edilizia popolare di recente costruzione e già in precarie condizioni strutturali che ospitano un contesto socio-ambientale profondamente degradato; come spesso accade per le città più grandi, la periferia di Favara è priva di luoghi di aggregazione significativi. I quartieri periferici sono privi dei servizi essenziali e, data la conformazione slabbrata del tessuto urbanizzato, si è molto sviluppato l'uso dell'automobile per spostarsi da una zona all'altra.



Tab. 2 fonte: Tulumello 2006

Favara sembra dunque possedere molti dei problemi tipici delle grandi città senza, tuttavia, poter giovare dei vantaggi della grossa taglia, come del resto si evince dall'analisi svolta per la redazione del Piano di Zona risultano presenti, in alte percentuali presso il Comune, gli indicatori di disagio⁸:

- Elevata marginalità socio-economica;
- Consistente deprivazione culturale;
- Ampia la fascia di popolazione che ha solamente adempiuto all'obbligo scolastico;
- Alto livello di disoccupazione o di precarietà lavorativa;
- Elevato numero di atti devianti nel territorio.

3 Agorà dei diritti

È in questo contesto che il Comune di Favara nella prima metà degli anni 2000, spinto da due giovani progettisti esterni all'Amministrazione, decide di partecipare a un bando del CNIPA per lo sviluppo di attività di parte-

cipazione dei cittadini mediante l'implementazione delle ICT. Possiamo dunque approfondire alcune delle questioni legate alle dinamiche dell'innovazione sociale alle quali abbiamo accennato, concentrandoci su alcuni aspetti dell'esperienza legata a "Agorà dei diritti". Gli obiettivi generali del progetto miravano a affermare il principio di responsabilità sociale del cittadino e il suo protagonismo nella vita sociale con l'obiettivo di:

- incrementare l'applicazione e l'utilizzo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT) per promuovere il dialogo tra cittadini e Pubblica Amministrazione;
- diffondere i principi dell'accesso alle informazioni e della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali ed alle scelte strategiche riguardanti la città ed i suoi abitanti;
- incrementare la partecipazione dei cittadini nella fase di valutazione delle politiche produttive e di sviluppo locale del territorio;
- costruire e consolidare reti territoriali fra gli attori locali, valorizzando gli specifici bacini di saperi e di esperienze;
- costruire uno spazio comune di partecipazione e di progettazione condivisa, riconosciuto e legittimato dalla Pubblica Amministrazione come interlocutore privilegiato per processi di negoziazione sociale e come strumento di costruzione dei beni relazionali sociali e di valorizzazione di saperi e di esperienze locali;
- realizzare un percorso di progettazione partecipata, finalizzato a conseguire una strategia condivisa di sviluppo locale;
- divulgare e promuovere il principio di pari opportunità in relazione alla possibilità di accesso alla sfera pubblica da parte delle donne, dei giovani adolescenti e dei soggetti diversamente abili.

La questione centrale della partecipazione - così come si è andata configurando nel corso delle attività di Agorà dei diritti - la possiamo inquadrare su due differenti prospettive che, da un lato, riguardano il ruolo e la natura della segmentazione del tessuto sociale e, dall'altro, il rapporto con la pubblica amministrazione e con lo spazio pubblico inteso come spazio delle relazioni sociali esterne al nucleo familiare.

Per meglio contestualizzare l'importanza di questi aspetti possiamo fare riferimento a quanto è emerso dalle attività di ricerca sul campo con le quali abbiamo seguito le attività del progetto. Uno degli intervistati ha sintetizzato in modo molto efficace le caratteristiche principali del contesto socio-culturale favarese (cui del resto hanno fatto riferimento quasi tutti gli interlocutori della ricerca) quando ci ha spiegato che "a Favara devi sempre dire a chi appartieni". Ciò rimanda al prevalere nelle relazioni sociali di una componente "clanica" che ha fra i suoi effetti la segmentazione del tessuto sociale. La frase citata riassume una delle caratteristiche fondamentali del contesto relazionale favarese, un vero e proprio tratto distintivo sottolineato con molta enfasi nel corso di moltissime delle interviste realizzate durante le attività del progetto; si tratta di una dinamica relazionale non necessariamente criminogena (ma che tuttavia spesso lo è), in relazione alla quale si potrebbero spiegare non solo il peso non indifferente della criminalità organizzata, ma anche "il costante ricorso ad amici e parenti" per qualsiasi necessità, anche prima di verificare se un determinato risultato, nell'interazione con la pubblica amministrazione, possa essere raggiunto senza particolari appoggi o raccomandazioni.

Stiamo parlando dunque di un contesto sociale che da una parte è molto frammentato e segmentato dai con-

fini fra le differenti reti parentali (estese) e, dall'altra, per le stesse ragioni, sembra essere caratterizzato da una fittissima rete di relazioni molto strette all'interno dei vari gruppi che compongono il puzzle sociale.

Il contesto socio-culturale di Favara, al contrario di altri che hanno alle spalle una tradizione di partecipazione e di cooperazione diffusa e radicata, rappresenta dunque una sfida piuttosto complicata se ci si propone di sviluppare partecipazione e trasparenza nella relazione fra la pubblica amministrazione e i cittadini. Ci sembra interessante sottolineare in questa sede ciò che un altro dei nostri interlocutori ci ha fatto notare proprio a proposito della relazione fra il progetto e il contesto che abbiamo sommariamente descritto: "l'esperimento di Agorà dei diritti è stato molto utile per abituare le persone a relazioni più trasparenti, all'idea che ci sono anche dei diritti e non solo i favori che qualcuno ti fa...".

Il processo di innovazione sociale innescato a Favara - a partire dai dispositivi dispiegati nell'ambito di "Agorà dei diritti" -, costituisce un esperimento per molti versi riuscito di rigenerazione del tessuto sociale. In un contesto socio-economico poco sviluppato, la rete è diventata non solo un'essenziale fonte di informazione che si è sostituita a quelle più classiche come la televisione e la stampa, ma anche una risorsa per la partecipazione nell'ambito di movimenti ed esperienze locali e globali. In questo contesto non si è trattato solo di un processo di sostituzione delle fonti (d'informazione), ma, piuttosto, di una trasformazione nell'attitudine di parti significative della società - le minoranze attive -, rispetto alla possibilità di diventare direttamente produttrici d'informazione e, quindi, di relazioni sociali.

Ciò si è concretizzato nel contributo dato ai lavori per la redazione del Piano Strategico di area vasta che ha costituito uno dei contenuti delle attività del progetto. L'intreccio fra Agorà e l'attività di preparazione del terreno per il Piano si è rivelata una soluzione felice che ha riempito di significato quella che, date le condizioni di partenza, avrebbe potuto rischiare di essere "una scatola vuota". Questa svolta operativa ha definito la capacità del progetto di reagire alle contingenze interagendo creativamente con esse proprio perché ha innescato un processo di innovazione sociale.

Su un altro piano, le differenti attività sviluppate - nella modalità off-line e nella modalità on-line - nella misura in cui hanno interagito con la macchina comunale (considerata nella duplice veste sia di responsabile diretto che di cliente interno del progetto), hanno contribuito a porre le condizioni per l'apprendimento di nuove modalità di sviluppo dell'azione amministrativa nella relazione con i cittadini⁹.

L'efficacia operativa degli spazi di confronto, discussione e, talvolta, di conflitto di cui si è dotato Agorà dei diritti si è declinata su due differenti livelli: da una parte nel confronto con le singole questioni e con i singoli contenuti che sono stati oggetto di discussione non solo nei tavoli tematici, ma anche nell'interazione fra i differenti livelli di responsabilità implicati dal progetto: siamo qui sul piano del proto-apprendimento che, appunto riguarda temi e contenuti specifici. Attraverso l'interazione, il confronto e anche il conflitto fra le differenti esperienze e posizioni ci spostiamo su un altro piano, dove si sviluppa un'altra facoltà, quella del deuteroapprendimento: l'apprendere ad apprendere che non è solo del singolo ma riguarda il contesto più ampio nel quale le attività hanno avuto luogo¹⁰. Alla luce di queste considerazioni possiamo ritornare brevemente sulle strategie messe in campo nel progetto; queste le possiamo ridefinire a posteriori come azioni



non casuali perché precedute e/o accompagnate da momenti di confronto e di messa in comune delle esperienze che hanno permesso di elaborare, in uno spazio non solo potenzialmente pubblico, l'efficacia e l'opportunità delle varie risposte alle emergenze del percorso.

Tutte le volte che ciò è avvenuto, nei vari incontri, riunioni e forum online che hanno punteggiato il percorso di Agorà dei diritti, si è trattato della trasformazione (seppur parziale) degli inevitabili circoli viziosi di problemi e di impasse (che sempre caratterizzano progetti di questa complessità), in piccoli circoli virtuosi nei quali gli imprevisti e le difficoltà sono state rielaborate come tema di discussione collettiva.

Ancora prima di porsi il problema relativo a "cosa" architettare per costruire uno spazio pubblico praticabile, con Agorà dei diritti si è tentato di porre la questione di "come" costruire pratiche e occasioni di interazione che dessero spazio ad aspettative, desideri e conflitti che altrimenti avrebbero rischiato di rimanere confinate al rango di semplici questioni private e prepolitiche: questioni cioè sottratte al dominio pubblico dove i diritti di tutti e i doveri di ognuno definiscono il senso compiuto della democrazia. Si è trattato allora di inventare dispositivi di partecipazione e di elaborazione collettiva del senso e dei conflitti per dare spazio a quel "dramma collettivo ricco di significato" che è la città¹¹. Nella nostra tradizione culturale la nozione di Spazio Pubblico ha assunto almeno un doppio significato; uno, molto indagato, ha per oggetto fenomeni sociali legati alla comunicazione (ed è stato definito nella sua forma ormai divenuta classica da Jürgen Habermas¹²); l'altro significato rimanda invece all'aspetto più concreto, materiale, dello spazio come luogo fisico della relazione e dell'incontro (ed ha avuto, per alcuni aspetti, il suo alfiere in Richard Sennett¹³).

Sia la prima accezione che la seconda sono state oggetto delle attività di Agorà dei diritti: da una parte attraverso il tentativo di dare forma e sostanza ad una agorà telematica, dall'altra attraverso l'attività dei tavoli focalizzati sull'obiettivo di fare emergere delle ipotesi di ridefinizione dello spazio urbano (nella duplice accezione di urbs come ambiente costruito e civitas come organizzazione sociale dell'ambiente costruito). Su queste basi lo Spazio Pubblico (reale e virtuale) si è configurato come uno spazio collettivo aperto; uno spazio che non seleziona a priori un pubblico particolare. Si tratta di uno spazio che si costituisce come luogo della reciproca apparizione in una cornice più ampia definita dall'esserci anche degli altri e, quindi, come fonte di socialità¹⁴. In questa prospettiva è chiaro che non possono essere sufficienti definizioni dello spazio pubblico che non muovano dal presupposto che proprio lo spazio pubblico è, nello stesso tempo e sotto il medesimo aspetto, sia una parte del problema che una possibile strategia di soluzione.

Nel nostro caso, forse, il tratto distintivo più importante è proprio quello della pubblicità dei differenti processi attivati: in un contesto come quello di Favara, segnato da tutta una serie di deficit che, come abbiamo visto, vanno dal versante economico a quello culturale e che, spesso, generano illegalità, la pubblicità delle relazioni e la discussione in pubblico sembrano essere la condizione di possibilità (necessaria ma non sufficiente) dello sviluppo attraverso la legalità. Le attività e i processi innescati da Agorà dei diritti hanno influito creativamente sulla capacità di parti delle Istituzioni e di alcune parti del tessuto sociale, di apprendere ad apprendere nuove modalità per generare innovazione e prossimità con il territorio, innanzitutto attraverso il potenziamento delle relazioni fra le "minoranze attive" che lo punteggiano.

4 Un tag cloud della progettazione

L'approccio E-democracy proposto da Agorà dei diritti ha inteso rispondere alle esigenze di un territorio che, pur esprimendo un "bisogno" di maggior coinvolgimento nei processi decisionali pubblici" presentava tuttavia numerosi vincoli alla partecipazione e richiedeva innanzitutto "di sviluppare ulteriormente gli elementi di contesto che costituiscono le pre-condizioni necessarie allo sviluppo di percorsi partecipativi, ovvero, di intervenire positivamente per ricostituire il sistema dei beni relazionali e il clima di fiducia sociale fra le componenti del contesto civile, economico ed istituzionale¹⁵".

Di fronte a questa situazione, l'esperienza di Agorà dei diritti ha costituito un attivatore di attori, risorse fisiche e immateriali intorno a una rosa di temi molto eterogenei ma legati dal filo processuale della (e-)partecipazione e dall'esercizio collettivo (a volte conflittuale) di costruzione di visioni strategiche sullo sviluppo del territorio. Abbiamo già sottolineato come l'obiettivo di costruire una agorà digitale in un contesto di fatto privo di spazi pubblici significativi e di una agorà materiale ("a Favara c'è un deficit strutturale di Agorà pubblica"), rappresentasse un forte rischio, così come rischiosa poteva apparire la scelta di un metodo (e di un canale di finanziamento) che privilegiava la comunicazione tecnologica in un territorio poco avvezzo all'uso di strumenti telematici. Infine un'ulteriore rischio era rappresentato dalla difficoltà di ancorare la partecipazione, intesa come processo, a un contenuto concreto e a degli obiettivi in grado di coinvolgere realmente gli attori di un contesto sociale come abbiamo visto molto frammentato.

Il passaggio più significativo nel processo che abbiamo ripercorso è consistito nel proporre il Piano Strategico come *artefatto*¹⁶ intorno quale sperimentare la macchina partecipativa messa a punto dai progettisti e dallo staff di Agorà dei Diritti.

Pur essendo ampiamente condivisa tra i principali stakeholder del progetto, la scelta di "utilizzare" l'opportunità offerta da "Agorà dei diritti" per preparare il territorio alla elaborazione del Piano Strategico mostrava da subito tutte le asperità di un simile percorso per l'elevato grado di complessità delle dinamiche di partecipazione e della conflittualità emersa in occasione dei primi incontri. Tali criticità erano legate, essenzialmente, a una non sufficientemente radicata cultura della condivisione delle prospettive strategiche di sviluppo del territorio e alla conseguente frammentazione delle prassi operative sia al livello della progettazione che della gestione degli interventi. Da questo punto di vista, in questo contesto più che in altri, la partecipazione (sia dal punto di vista della elaborazione condivisa degli obiettivi che del processo per raggiungerli) costituiva la vera sfida con la quale il Progetto e gli attori interessati (d)al Piano, dovevano misurarsi. Le questioni della partecipazione e della co-progettazione avevano inoltre un duplice risvolto in quanto il Piano strategico implica la relazione di Favara (comune capofila) con altri territori (Porto Empedocle, Realmonte, Siculiana, Raffadali, S. Elisabetta, Joppolo Giancaxio, Aragona e Comitini) tanto vicini geograficamente quanto lontani per culture locali, vocazioni produttive, problemi sociali. Pertanto le difficoltà di concertazione registrabili sul piano infra-comunale si riproponevano anche al livello intercomunale.

A distanza di circa cinque anni da quella mossa 'azzardata' (ma che ex post potremmo definire innovativa),

Favara appare come un nodo territoriale attraversato da alcune significative esperienze di governance e di pianificazione territoriale integrata e da un sistema progettuale i cui temi chiave sono connessi e ripresi nella logica dell'integrazione¹⁷ tra territori, canali di finanziamento e progetti di natura differente (ma con elementi di reciproco contatto e intersecazione).

Da Agorà dei diritti in poi si è generata una sorta di tag cloud progettuale che ha dato vita prima alla elaborazione del piano strategico, poi del PISU/PIST, nella cui ambito sono state sviluppate svariate progettazioni tematiche¹⁸.

Territorial Innovation Policy Il tag cloud di Favara



Fig. 2 Tag cloud progettuale di Favara

Il primo step significativo è dunque rappresentato dalla elaborazione del Piano Strategico di Area Vasta “Dal governo delle città alla governance dello sviluppo”, il cui rapporto genealogico con l’esperienza finanziata dal CNIPA¹⁹ è evidenziato nei documenti di progetto;

“Il piano muove dall’esperienza di ‘agorà dei diritti’ che ha visto come protagonista assoluto il sociale come leva per l’inversione ciclica del suo sviluppo. Favara, non solo come capofila ma anche come contro-modello di coesione sociale, economica e di gestione degli ambienti antropizzati e naturali, ha tracciato un percorso di emersione dalla situazione di crisi costruito attraverso una nuova cultura di approccio ai problemi di cittadinanza e di (sostanzialmente) nuova “cosa pubblica”²⁰”.

In questa sede non possiamo ripercorrerne i singoli passaggi ma appare evidente che il percorso è stato assai faticoso a causa della complessità dei problemi e dei temi in gioco, della molteplicità di visioni; della conflittualità di interessi espressi dalle varie componenti chiamate in causa nelle fasi di ascolto e in quelle di co-progettazione (giunte politiche e amministrazioni comunali, associazioni di categoria e professionali, gruppi della società civile, rappresentanti e operatori delle istituzioni e dei servizi territoriali). Alla fine di questo processo la proposta di Piano Strategico ha individuato 6 aree tematiche sulle quali articolare la visione e le linee strategiche: Qualità della vita nei contesti urbani; Attrattività turistica; Infrastrutture e reti di servizi; Sistema produttivo locale; Capitale umano e capitale sociale; Capacità istituzionale della P.A. Va tuttavia sottolineato con particolare attenzione "l'inserimento nel piano strategico dei concetti di innovazione tecnologica per la governance pubblica e di network per il turismo e le politiche giovanili" (Dirigente Comune di Favara). Ancor più rilevante, ai fini della nostra riflessione sulle dinamiche di innovazione sociale che attraversano oggi il territorio favarese, è riconoscere l'importanza di questa fase nell'avvio di un processo - ancora in fieri ma già evidente - di innovation literacy attraverso il quale in un territorio segnato da gravi problemi si sono introdotti scenari e strumenti partecipativi off line (workshop, incontri pubblici, tavoli tematici) e on line (forum, mail box pubblica) e formati (nel senso di soggetti a un processo di formazione e apprendimento) gruppi di cittadini, funzionari, amministratori e professionisti che hanno sostenuto le fasi successive di elaborazione di strategie di sviluppo.

*PSAV "DAL GOVERNO DELLE CITTÀ ALLA GOVERNANCE DELLO SVILUPPO":
ELEMENTI DI VISIONE E DIRETTRICI DELLO SVILUPPO E CONDIZIONI PER LO SVILUPPO*

- A - Elemento della Vision del PSAV: Potenziare le capacità di governance del territorio;
- A1. Predisporre un piano di formazione continua per i dipendenti dei Comuni del raggruppamento e delle aziende pubbliche collegate
 - A2. Omogeneizzare gli strumenti di programmazione, gestione e controllo fra i comuni del raggruppamento;
 - A3. Adottare il Piano strategico quale strumento per orientare e potenziare la programmazione sovra comunale;
 - A4. Costituire e rendere permanente un tavolo di concertazione tra gli stakeholder pubblici e privati del territorio per la valutazione dello stato di avanzamento del Piano Strategico e l'individuazione delle "nuove frontiere";
 - A5. Promuovere un Piano tra Enti ed istituzioni per migliorare la trasparenza, la semplificazione e la comunicazione e garantire l'accesso ai servizi da parte dei cittadini;
 - A6. Realizzare sportelli multifunzionali in rete tra i comuni e le aziende pubbliche e private;
 - A7. Promuovere applicazioni locali di e-governance;
 - A8. Promuovere modalità innovative per il reperimento di risorse finanziarie pubbliche e private: ricerca di sponsorizzazioni da parte di privati per iniziative di valenza collettiva;

reperire risorse pubbliche e private disponibili, mettendo a sistema le politiche di sviluppo pubblico-privato;

B - Elemento della Visione: Superamento del gap infrastrutturale

B1. Promuovere attivamente la realizzazione degli interventi di infrastrutturazione necessari per superare il gap infrastrutturale del territorio;

C - Elemento della Visione: Innalzamento del livello dei servizi a rete

C1. Potenziare i servizi di rete per l'approvvigionamento e la distribuzione di acqua, e rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse idriche nel territorio;

C2. Potenziare gli impianti di depurazione delle acque reflue e favorire l'uso di acqua potabile per scopi alimentari e di acqua non potabile per usi diversi;

C3. Diffondere l'uso consapevole dell'energia e promuovere l'utilizzo di energie alternative o da fonti rinnovabili;

D - Elemento della Visione: Valorizzazione dei "talenti del territorio

D1. Promuovere la cultura dell'ambiente e dell'attenzione verso la sostenibilità ambientale;

D2. Mettere in rete e promuovere il circuito culturale - naturalistico - enogastronomico e realizzare una rete di mobilità dolce di qualità;

D3. Sostenere le imprese del territorio, con particolare riferimento a quelle della filiera agroalimentare di qualità, della filiera turistico-ricettiva, della filiera culturale e della filiera energetico-edile;

D4. Creare condizioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità ed imprenditorialità;

D5. Promuovere la formazione professionale di qualità;

D6. Porre la centralità dei giovani nelle politiche di crescita del territorio;

E - Elemento della Visione: Miglioramento diffuso della qualità della vita

E1. Recuperare il patrimonio edilizio storico e dell'architettura di pregio dei comuni del raggruppamento;

E2. Promuovere l'edilizia di qualità ed il ricorso alle fonti di energia rinnovabili ed alle fonti alternative negli edifici pubblici e privati.

Le linee strategiche individuate sono tra loro largamente interdipendenti e interconnesse e, in molti casi, i progetti dell'una costituiscono premessa utile al perseguimento degli obiettivi delle altre in una relazione di causalità reciproca. Tali interdipendenze legano i progetti, le linee di azione e le linee strategiche agli elementi della visione.

Le linee strategiche dello sviluppo:

1. Valorizzazione delle imprese locali mediante politiche di filiera e di internazionalizzazione in continuità alle iniziative già avviate con le programmazioni precedenti.

2. Progetti integrati di sviluppo agricolo, unitamente al potenziamento dell'offerta turistica dei territori rurali.

3. Politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (materiale ed immateriale) intendendo complementarizzare tali azioni con quelle che saranno implementate dal Parco dei Templi.
4. Utilizzo del modello teorico di riferimento del turismo relazionale integrato (TRI) improntato ai principi della capillarità e della sussidiarietà nonché orientato a:
 - 4.1 ri-territorializzare le economie e le attività di produzione (primario, secondario e terziario);
 - 4.2 ri-comporre le società locali;
 - 4.3 ri-contestualizzare le culture locali.
5. Politiche innovative di razionalizzazione dell'accessibilità territoriale e di connessione dei territori compresi dal piano rispetto al resto delle centralità regionali, nazionali e internazionali.
6. Concertazione per la concentrazione di forze finanziarie locali: fondi chiusi e microcredito per rafforzare e supportare la cultura d'impresa e sviluppare il capitale di fiducia e di responsabilità nell'affrontare il rischio imprenditoriale a livello locale.
7. La "città solidale", che concentra tutte le attività di qualificazione delle forze della Pubblica Amministrazione.
8. La città dei giovani.
9. La sicurezza dei cittadini e delle imprese.

(Estratto dai documenti di piano)

Questo processo non si è esaurito nella fase di elaborazione del PSAV, i cui elementi di visione e strategici hanno dovuto essere integrati nel successivo percorso di costruzione del Piano integrato di Sviluppo Urbano (PISU) denominato "Lo sviluppo e la Fonte" e del Piano Integrato di Sviluppo Territoriale (PIST), denominato "Viaggiare nella storia, lavorare per il futuro"²¹ nel quale è confluita - non senza difficoltà e attriti dovute alla diversa scala e pertinenza degli strumenti nonché alla eterogeneità della coalizione coinvolta - anche il portato del PISU di Agrigento: Il PIST, dovendo integrare opportunamente le due visioni che sono eterogenee in termini costitutivi (uno è urbano e l'altro è di area vasta) intende proporre una visione territoriale che sostanzialmente conferma quella territoriale del piano strategico di area vasta definendo in modo più preciso il gioco plurale delle centralità urbane di Agrigento e quella subordinata di Favara come perni di quattro grappoli di comuni al fine di esaltarne le prerogative e le potenzialità assai differenziate²².

PIST "VIAGGIARE NELLA STORIA, LAVORARE PER IL FUTURO"

Le principali operazioni sulle quali si incardina il PIST possono essere considerate le seguenti:

1. Centro storico di Agrigento (creazione di nuova centralità urbana-territoriale mediante razionalizzazione dei sistemi di accessibilità, riqualificazione architettonica e funzionale degli spazi pubblici principali e azioni di sostegno alla cultura della sostenibilità ambientale);

2. Centro storico di Favara (recupero delle zone degradate e creazione di nuova qualità urbana in ambito culturale turistico);
 3. Casa dello Sviluppo ad Aragona (incubatore di fatti di economia della conoscenza e di innovazione del know how della PA);
 4. Vie dello Zolfo in tutto il territorio della coalizione (fattore di complementarizzazione e destagionalizzazione della Valle dei Templi; modello di attuazione del Turismo Relazionale Integrato con perno sulle risorse culturali e storico testimoniali esistenti);
 5. Villaggio della Gioventù a Raffadali (politiche per frenare l'emigrazione dei cervelli e innovazione delle politiche di sviluppo agricolo, e di sostegno alla sostenibilità ambientale);
 6. La Porta Europea del Mediterraneo - Porto Empedocle come nuova centralità portuale e logistica (sub specie turistica e culturale) a servizio: a) di tutti i sistemi insediativi costieri agrigentini (waterfront) e b) connessione di logistica industriale integrata con il macro sistema urbano della Sicilia interna connessa ai Corridoi TEN n.1 Berlino-Palermo ed alla Autostrada del Mare (Porto Empedocle, Agrigento, Favara, Canicattì, Caltanissetta, Enna, ASI Dittaino); Realizzazione di un sistema turistico culturale con un molo a Porto Empedocle e un percorso integrato culturale che collega la Torre di Carlo V come Museo del Mare sino alla Villa Romana a Realmonte e fino alla Scala dei Turchi e le altre spiagge e coste attrezzate da valorizzare in chiave di difesa degli ecosistemi esistenti.
- A queste operazioni si integrano anche altre azioni di notevole interesse quali:
1. Valle dei Templi: porta d'accesso al turismo dei centri storici e della campagna;
 2. Centralità per l'infrastrutturazione dei servizi delle aree di Aragona-Caldare-ASI-Zona artigianale di Favara;
 3. Nodo di interscambi per servizi di Agrigento-Stazione bassa;
 4. Rete territoriale dell'assistenza agli anziani

(Estratto dai documenti di piano)

In seguito a questa intensa fase di progettazione, che ha visto la sua definizione nel 2009, al Comune di Favara sono già state finanziate tre proposte progettuali inserite nel PISU: due progetti immateriali di fornitura di servizi e uno riguardante un intervento di recupero urbano²³.

Inoltre il 30 settembre 2011 i coordinatori del Pisu-Pist di Favara e Agrigento hanno presentato al Dipartimento della Programmazione della Regione Siciliana quindici progetti definitivi, giudicati ammissibili in fase preliminare e di negoziazione. Tre i progetti che riguardano Favara: recupero degli ex siti minerari a finalità turistico culturale (finanziamento 4,5 Meuro); acquisto, restauro, recupero e ristrutturazione del Casale Fanara, villa baronale dei fine '800, da destinare a centro per le politiche giovanili e l'infanzia (1,5 Meuro); recupero del paesaggio urbano e riqualificazione della zona denominata Sette Cortili (990 mila euro). Questo scenario di vivacità progettuale e capacità di attrarre risorse attraverso la governance territoriale e la competenza progettuale, è maturato nel giro di poco meno di un decennio.

Da Agorà dei Diritti fino alla progettazione più recente, si snoda un fil rouge in cui scorgiamo un ruolo pro-attivo della cosa pubblica nel costruire capitale istituzionale e promuovere l'interesse collettivo attraverso l'innovazione tecnologica e una rinnovata attenzione alla dimensione spaziale dei problemi sociali e dei percorsi di sviluppo.

5 Dinamiche di innovazione sociale.

Nella cornice spazio-temporale sopra descritta si situano, come abbiamo visto, azioni realizzate ma anche molti progetti ancora in corso di realizzazione. Tuttavia è già possibile a nostro avviso produrre ipotesi su alcune tipologie di dinamiche concretamente leggibili attraverso casi significativi di attivazione in cui approcci partecipativi e tecnologie dell'informazione e comunicazione svolgono un ruolo propulsivo e infrastrutturano scenari di intervento co-creativi.

La prima dinamica riguarda il nuovo ruolo dell'amministrazione pubblica che ha saputo raccogliere le implicazioni positive delle prime esperienze di progettazione partecipata e attrarre nuove risorse sotto la spinta di alcuni soggetti innovatori (sia interni sia esterni alla amministrazione), che hanno prodotto una sorta di inoculazione di logiche progettuali e processuali in un'azione amministrativa tradizionalmente caratterizzata da lentezze burocratiche e opacità.

I landmark di questa dinamica sono leggibili nella creazione di nuovi servizi e nuclei di progettazione (come l'Ufficio Europa, attivo dal 2005), in azioni di riqualificazione urbana integrate con interventi sociali (ad es. il progetto ORTUS finanziato nell'ambito dei contratti di quartiere Il²⁴), in accordi formalizzati con altre amministrazioni (ad es. un protocollo di intesa con la Provincia di Catania per il riuso di applicativi software), organizzazioni non profit e con l'università per la condivisione di conoscenze, strumenti tecnici, risorse materiali e finanziarie, nell'assunzione di un ruolo proattivo in esperienze di governance territoriale²⁵. Le attività di Medlab hanno interagito con questo processo attraverso il supporto alla implementazione del progetto "E-democracy e servizi di inclusione", finanziato dalla Regione Sicilia nell'ambito della linea d'intervento 6.1.4.1 del PO FESR 2007 – 2013 e inserito tra le opere del Piano di Sviluppo Urbano "La Fonte e Lo Sviluppo".

La seconda dinamica riguarda il ruolo degli attori privati. Il contesto favarese, lo abbiamo già sottolineato, è stato tradizionalmente caratterizzato dalla atrofizzazione di risorse e beni pubblici a vantaggio di logiche d'uso private e familistiche. Il caos urbano della periferia favarese e la situazione di abbandono e degrado del centro storico rappresentano una sorta di manifesto di una relazione nella quale il privato si qualifica in senso letterale e cioè come *sottrazione* a spese del bene e della risorsa pubblica.

Anche in questo ambito tuttavia è possibile scorgere alcune iniziative e investimenti (in denaro, passione e impegno civile) di natura privata che restituiscono alla città attrattività e legittimazione e che propongono una modalità di interazione pubblico-privato innovativa per il contesto. Queste iniziative non vanno spiegate attraverso un nesso diretto di causa-effetto con l'evoluzione tratteggiata nel paragrafo precedente (alcune cominciano a svilupparsi prima di tale evoluzione), ma mostrano senz'altro una relazione di complementarità con il nuovo ruolo della PA locale la quale - offrendo a questi attori principalmente capitale istituzionale piuttosto



che capitale finanziario – lascia spazio all'emergere di energie latenti e nuovi approcci al tema delle risorse. Inoltre esse interagiscono e si rafforzano reciprocamente in una logica di micro-filiera del turismo e dell'industria culturale. Favara, come il resto della Sicilia, è un territorio dotato di grandi abilità e risorse relazionali che di fronte ai problemi di norma sono usate in chiave 'conservativa' (ad es. tramite la richiesta o l'offerta di "favori personali" per la ricerca di soluzioni individuali) contribuendo al mantenimento dello status quo al livello di sistema (inefficienze, disservizi, sprechi). La posta in gioco in questa fase – e qui l'approccio living lab ha un ruolo cruciale – è la capacità di alcuni attori di declinare le competenze relazionali e il proprio capitale sociale in interazioni e pratiche di "co-design" che riescano a produrre nuove soluzioni ai problemi del contesto che siano vantaggiose per l'intera collettività.

Dal quadro di contesto che abbiamo delineato all'inizio di questo contributo appare evidente come la tradizionale struttura economica di Favara abbia per decenni tratto un certo vantaggio dalla urbanizzazione sfrenata, dall'ipertrofia dell'impiego pubblico, dalla pressione sulla cosa pubblica esercitata da relazioni e interessi poco trasparenti. Elemento iconico di questo modello di sviluppo – a Favara come in altri contesti della provincia di Agrigento – sono storicamente le facciate degli edifici incomplete o grezze e gli spazi pubblici in abbandono a fronte di interni rifiniti e luoghi privati ben curati e presumibilmente belli.

Vi sono tuttavia esperienze che si dichiarano esplicitamente in contrasto con questo paradigma e che vi antepongono una visione estetica della città e una ricerca di bellezza che risulta quasi incomprensibile e ancora decontestualizzata sia ai visitatori esterni sia ai residenti. Aree di intervento privilegiate sono la lotta al degrado sociale e materiale, la riqualificazione urbana e la promozione del centro storico, il turismo e la realizzazione di manifestazioni culturali. La domanda rivolta a questi attori nel momento in cui propongono la creatività come fattore di sviluppo e l'apertura della città al mondo è sempre la medesima: "Perché a Favara?". In effetti Favara può essere qualificata in vari modi ma non certo come una bella città, ed è controintuitivo pensare che possa essere frequentata da altri se non da chi ci abita o vi lavora. Eppure si trova in un territorio ricco di emergenze naturalistiche e archeologiche e il suo centro storico costituisce una riserva identitaria ancora presente anche se fortemente danneggiata. A partire da questi asset gli esperimenti in corso tentano di spiegare in maniera inedita perché può essere sensato investire in cultura e bellezza a Favara.

La *bellezza estroflessa* e visibile del Belmonte Hotel e dei sette cortili della Farm Cultural Park seppure ancora circondata da un contesto di segno opposto suscita l'interesse di visitatori non locali e dei media e trova nell'istituzione una programmazione coerente finalizzata a invertire equilibri e valori urbani preesistenti: "uno dei primi effetti della riqualificazione degli orti urbani ormai quasi terminata sarà che le parti posteriori degli edifici – che un tempo davano su una specie di discarica – adesso si trasformeranno in facciate principali per affacciarsi sugli orti e sul ponte Tre archi restaurato" (Dirigente Comune Favara/architetto progettista di Ortus).

L'indagine sul campo condotta nell'ambito di Medlab ci permette dunque di cogliere in statu nascendi la fase preliminare di un'inversione di tendenza ad alto contenuto di innovazione sociale che pone l'estroflessione della bellezza - e la sua restituzione al pubblico - al centro di un nuovo modello sviluppo economico suggerito alla città. L'attribuzione del Premio Cultura di Gestione a Farm Cultural Park nel settembre 2011 da parte di

Federculture, mostra inoltre come tale trasformazione della *facies* urbana possa avere un effetto di breve e medio termine anche sul rafforzamento di reti e partenariati translocali.

Questa ipotesi è basata nella fase attuale su evidenze fragili e casi ancora isolati, ma se se ne può scorgere l'impatto e la significatività rispetto al contesto di partenza e apprezzare una logica di crescente integrazione. Si tratta di un processo nel quale convergono all'interno di una governance territoriale orientata allo sviluppo sostenibile progetti e investimenti pubblici e privati finalizzati alla lotta al degrado, alla costruzione di nuovi spazi pubblici, alla creazione di microfiliere di industria culturale.

6 Approccio living lab e coesione sociale: il progetto "E-democracy".

Il progetto "E-democracy e servizi di inclusione" riguarda l'istituzione di centri unificati di informazione e accesso ai servizi. La finalità generale del progetto consiste nel promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione attraverso la predisposizione di una infrastruttura web-based per l'erogazione di servizi sociali alle fasce più deboli della popolazione.

Obiettivo principale di E-democracy è la creazione di nuovi canali di consultazione ed erogazione di servizi all'utenza, in particolare alle persone diversamente abili e ai cittadini extra-comunitari residenti nel Comune di Favara. Il progetto consiste nella implementazione di un portale web e di postazioni decentrate per l'erogazione di servizi di vario tipo (informazioni sullo stato di elaborazione di richieste, pratiche per assegni familiari e di maternità, ecc.).

La visione alla base di E-democracy è quella di una Pubblica Amministrazione locale in cui l'e-government può assumere un ruolo centrale nel favorire sia l'erogazione dei servizi sia una maggiore trasparenza dei procedimenti amministrativi e l'accessibilità delle informazioni. Tra gli aspetti più interessanti di E-democracy, vi è un accordo formalizzato tramite protocollo di intesa tra la Provincia di Catania e il Comune di Favara per ridurre i costi, per lo scambio di conoscenze, esperienze e per condividere l'utilizzo applicativi elaborati in ambito di progetti e-gov: "Si forma, in un certo senso, una sorta di Living Lab della Pubblica amministrazione in regime di sussidiarietà istituzionale.

E' questo l'aspetto più innovativo: il fatto che l'accordo di scambio sia tra due pubbliche amministrazioni e a costo zero²⁶". Altrettanto significativo, nella logica del living lab territoriale è l'impatto che il progetto potrebbe avere dal punto di vista della costruzione di open data attraverso la raccolta di informazioni e richieste e i servizi di feedback ai cittadini: "E-democracy intende promuovere l'inclusione sociale mediante l'utilizzo della tecnologia e può trasformare i territori in centri di ricerca sociale e attraverso l'incremento conoscenze socialmente condivise trasformare il territorio in laboratorio" (Resp. Servizi informatici del Comune di Favara). Mentre questo contributo va in stampa è in fase conclusiva la gara d'appalto per la realizzazione dei servizi necessari.

La sfida successiva consisterà nell'accompagnare il processo di testing del sistema con un lavoro sul campo in grado di integrare le due dimensioni tecnologica (implementazione hardware/sviluppo software) e quella sociale (elaborazione di indicatori/condivisione con istituzioni e servizi sociali/ feedback utenti).



“E-DEMOCRACY E SERVIZI DI INCLUSIONE”: APPLICAZIONI VERTICALI

a) Area informativa web per la componente extracomunitaria

Sarà organizzata un area informativa orientata ai servizi specifici alla componente extracomunitaria della popolazione dell'ente e finalizzata ad ottimizzare l'integrazione degli stessi.

b) Area servizi di e-Democracy

Sarà sviluppo un' area di servizi di e-Democracy che consentirà di raggiungere i seguenti obiettivi:

- favorire e promuovere la consapevolezza dei cittadini relativamente alle motivazioni che orientano le scelte della PA locale;
- avvicinare i cittadini alle istituzioni attenuando il distacco dalla attuale realtà politica nella PA;
- realizzare una base propedeutica allo sviluppo dell'interattività tra Enti Locali e utenza che costituisce la componente essenziale dell'E-Democracy;
- favorire la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e garantire una maggiore trasparenza negli atti amministrativi e nelle decisioni da prendere;
- migliorare l'integrazione dei cittadini diversamente abili ed extracomunitari.

c) Servizi per la gestione degli assegni familiari e di maternità

Il servizio prevede lo sviluppo di una procedura Web-based per la completa gestione delle pratiche che scaturiscono dalle richieste effettuate dai cittadini per l'ottenimento dei contributi previsti dalla legge 448/98 art. 65 per il "nucleo familiare" e relativi al D.lgs. N° 151/2001 art.74 per l'ottenimento dell'assegno di maternità. Il servizio per la sua peculiarità consente di ottimizzare la gestione delle pratiche che scaturiscono dalla ricezione delle numerose richieste che annualmente vengono trasmesse dai cittadini aventi diritto. La messa in funzione del servizio consentirà pertanto un concreto miglioramento nella modalità e nei tempi di richiesta del servizio da parte degli utenti. I benefici attesi a regime innalzeranno il livello dei servizi per la popolazione innalzandone la qualità della vita e dell'ambiente circostante grazie a considerevoli risparmi di tempo e di spostamenti sul territorio di riferimento.

d) News

L'applicativo web consentirà di visualizzare le ultime news riguardanti i servizi alla famiglia erogati dal comune di Favara e le notizie riguardanti le manifestazioni e gli eventi. Attraverso tale applicativo sarà possibile al personale interno all'ente, di aggiornare autonomamente i contenuti dell'area News, evitando così di ricorrere a fornitori esterni per qualsiasi aggiornamento si intenda effettuare su tali argomenti. Gli operatori allo scopo incaricati, utilizzando una maschera di immissione dati estremamente semplice, potranno generare delle vere e proprie nuove pagine web che utilizzeranno la struttura grafica professionalmente elaborata, inserendo semplicemente i testi e le immagini precedentemente preparate e salvate sul proprio PC.

e) Gestione documentale

La gestione documentale consente l'archiviazione e il trattamento di documenti in formato elettronico

con notevoli vantaggi sia per quanto riguarda la sicurezza e il risparmio di spazi destinati agli archivi cartacei, sia per la ricerca e la consultazione dei documenti. Ciò comporta indubbiamente una generale crescita formativa della popolazione verso un uso sempre più completo ed efficace delle nuove tecnologie informatiche.

(Estratto dal Capitolato Tecnico)

7 Interventi di privati nel centro storico. Il Belmonte Hotel.

A metà degli anni duemila la maggior parte delle idee e iniziative istituzionali che abbiamo fin qui descritto non si erano ancora realizzate e molte non erano neppure giunte a uno stadio pre-progettuale. Gli esiti dei primi interventi di riqualificazione del centro storico si sarebbero potuti vedere solo dopo qualche anno e i primi tavoli tematici del Piano strategico dedicati al turismo si sarebbero tenuti a partire dal 2006. Ciononostante, già nel 2004 si registra un caso di attivazione a livello privato con l'apertura del primo bed&breakfast di Favara, Villa Belmonte, sito nel centro storico della città.



Fig. 3 Belmonte Hotel

Questa esperienza nasce dall'intuizione di un giovane favarese laureato in Scienze politiche di promuovere "una forma di sviluppo economico in grado di rendere migliore Favara". Sull'onda del successo della prima struttura, nel 2008, in un palazzo adiacente, lo stesso proprietario inaugura un hotel design con un investimento complessivo di 493.130 € di cui 280.920 € cofinanziati dalla misura 4.19 a) del P.O.R. Sicilia 2000-2006, destinata al

“Potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica”. L'esperimento di rigenerazione del tessuto sociale che abbiamo ripercorso nelle pagine precedenti, trova nel caso del Belmonte Hotel il suo equivalente in campo economico. Questo caso presenta diversi aspetti di innovatività rispetto al panorama preesistente: l'intuizione della potenzialità turistica di un luogo che sebbene disastroso si trova a pochi chilometri da uno dei maggiori attrattori turistici italiani; l'idea di proporre un luogo di ospitalità ispirato al design all'arte e allo stile contemporaneo; l'individuazione di un target specifico, il turista curioso e i visitatori in cerca di luoghi tranquilli. Ma l'aspetto che ci interessa qui sottolineare riguarda l'affermazione di un profilo di impresa che produce economia²⁷ in maniera socialmente responsabile e che si inserisce all'interno di un movimento collettivo pubblico-privato “tutti noi che, insieme, vogliamo migliorare Favara, noi che siamo orgogliosi e fieri di ciò che stiamo facendo” (estratto dal sito web dell'hotel). Insieme al Farm Cultural Park (vd infra) e a una microfiliera culturale in corso di formazione (Associazione culturale Nicodemo, Sicily Foundation, laboratori universitari²⁸) l'hotel Belmonte si propone come un esempio concreto di come nuova etica (ed estetica) urbana che può divenire manifesto per le politiche urbane promosse dal sistema di governance istituzionale.

8 interventi di privati nel centro storico. La Farm Cultural Park e il progetto “sette cortili”

Mentre nel centro storico di Favara continuavano i crolli - uno dei quali ha purtroppo causato alcune vittime - nel 2010, nel nucleo architettonicamente più interessante del centro storico di Favara, ha aperto i battenti Farm Cultural Park. Si tratta di un progetto di recupero e riuso dei cosiddetti “sette cortili”, un articolato complesso di piccoli cortili che disegnano una trama labirintica di impronta araba che rimanda al modello urbanistico della Kasbah.

Il progetto è nato da un investimento privato che mira soprattutto al potenziamento del circuito turistico attraverso l'arte contemporanea. Il promotore del progetto è un notaio che già nella prima metà degli anni 2000 ha avviato nell'entroterra siciliano un esperimento di riuso e rifunzionalizzazione trasformando un'antica masseria in un design hotel caratterizzato dalla presenza di artisti in residenza. L'obiettivo di questa impresa è valorizzare un sito d'interesse storico, architettonico e paesaggistico coniugandolo con l'arte contemporanea. Lo stesso principio è riproposto con l'esperimento di Farm Cultural Park in un contesto molto problematico com'è quello del centro abitato di Favara. Nell'ambito della Farm si sviluppano varie attività tutte legate ai differenti linguaggi dell'arte contemporanea, al design e all'architettura. I “sette cortili” e le aree adiacenti sono sia la sede degli eventi espositivi e delle performances degli artisti invitati che il luogo nel quale si realizzano le attività collaterali.

Se non fossimo a Favara questo del quale stiamo parlando sarebbe uno dei tanti progetti di impresa culturale sorti nei centri storici italiani negli ultimi anni; l'elemento che lo caratterizza è legato alla sua localizzazione in un luogo come Favara e alla ipotesi che ci sia un capitale da valorizzare laddove altri vedono solo un problema. Da questo particolare punto di vista, l'ostacolo maggiore non è tanto il degrado del centro storico, che come dimostra ad esempio la storia recente di Palermo può addirittura essere un potente elemento di attrazione, quanto piuttosto la desolazione del tessuto urbano circostante e la povertà del tessuto culturale

che caratterizza la città. Nella prospettiva dell'infrastrutturazione culturale del territorio accanto agli eventi espositivi si dispiegano tutta una serie di idee e progetti che oltre a proseguire sulla strada dell'aumento della dotazione culturale dovrebbero contribuire alla sostenibilità economica del progetto attraverso la produzione e commercializzazione di tutto ciò che oggi accompagna la produzione artistica e mediante una offerta formativa legata all'industria culturale.

Lo sviluppo e l'implementazione di reti corte e lunghe sembra essere uno dei tratti distintivi che caratterizzano la strategia di sviluppo del progetto. Recentemente, accanto alla Farm sono apparse a Favara altre attività nell'ambito della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera che insieme ai "Sette cortili" costituiscono la nuova offerta del territorio; possiamo dunque ipotizzare che si stia così iniziando a delineare un corpo sociale di imprenditoria che sembra scommettere, con il proprio investimento, su nuove opportunità di sviluppo. Insieme alle reti corte la Farm ha strutturato relazioni con realtà nazionali e internazionali che fanno da partner alle attività programmate. La Fondazione Fitzcarraldo è forse il più interessante fra i partner che dovrebbe aiutare a garantire la proiezione nazionale di progetti e attività.



Fig. 4 The Farm Cultural Park

9 Conclusioni

Favara è un contesto socio-economico difficile che attraversa da alcuni anni una fase di intensa trasformazione. L'osservazione di quanto già realizzato e dei processi ancora in corso offre elementi di riflessione molto interessanti per tentare di rispondere alle domande su quale innovazione possano generare (se pos-

sono generarla) comunità e territori in situazioni molto critiche e in che modo i percorsi di governance territoriale possano dare impulso all'innovazione in specifiche realtà sociali ed economiche della Sicilia. Inoltre, il caso di Favara offre spunti anche per una riflessione sui modelli di azione attuabili in altri contesti con caratteristiche similari (centri storici degradati e periferie in stato di abbandono).

A partire all'incirca dalla metà del decennio scorso in alcuni gangli dell'amministrazione locale della città è maturato un approccio proattivo nel costruire capitale istituzionale, sviluppare competenze progettuali e promuovere servizi di interesse collettivo attraverso l'innovazione tecnologica.

Una rinnovata attenzione alla dimensione spaziale dei problemi sociali e dei percorsi di sviluppo ha trovato spazio nei vari piani integrati (strategico, urbano, territoriale) generando una consistente messe di progetti di riqualificazione urbana e di rigenerazione di un tessuto sociale slabbrato attraverso la costruzione di nuovi spazi pubblici fisici e on line. Molte iniziative hanno integrato l'approccio Living Lab (servizi sociali ad alto contenuto tecnologico, itinerari turistici, centri locali per la creatività) e sono state inserite nei filoni di finanziamento PO FESR (Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile").

Il territorio favarese è stato posto al centro di una intensa attività di co-costruzione di visioni del futuro che hanno sfidato condizioni di partenza di estrema difficoltà e suggerito scenari di sviluppo inediti. Questo esercizio di (ri)costruzione collettiva del futuro, accompagnato dalla realizzazione in tempi ragionevoli di interventi tangibili (restauri, nuovi servizi), ha generato quelle che potremmo definire "palestre di fiducia²⁹" e permesso il prefigurarsi di dinamiche innovative anche nel campo dell'azione privata. In questo ambito è possibile infatti individuare alcune iniziative e investimenti di natura privata che restituiscono alla città attrattività e legittimazione e che propongono una modalità di interazione pubblico-privato innovativa per il contesto, basata sull'uso del capitale sociale personale a fini collettivi e il rapporto non parassitario con la risorsa pubblica.

Tra le esperienze più interessanti va segnalato un processo di formazione di una micro-filiera del turismo e dell'industria culturale³⁰ che raccoglie al suo interno strutture di ospitalità, spazi per l'arte contemporanea, organizzazioni per la produzione di eventi e servizi culturali per le quali la città e in particolare il suo centro storico rappresentano un laboratorio privilegiato, a partire dal quale (e per il quale) sperimentare prodotti e servizi di una futura (anche se ancora improbabile) economia della bellezza.

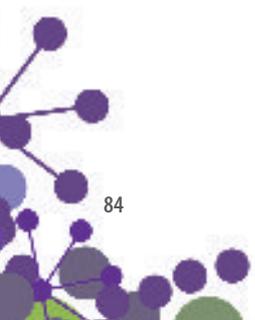
Questi elementi concorrono a strutturare un nascente living lab rispetto al quale le attività di Medlab hanno mostrato l'importanza di reti sociali come TLL-Sicily nel supportare attraverso un'azione performativa processi innovativi ancora fragili ma significativi per i contesti da cui emergono.

Note

- 1 Abdelmalek Sayad (2002), *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Raffaello Cortina Editore, p. 287
- 2 *Study on Social Innovation– Social Innovation Exchange and the Young Foundation*, 2010
- 3 Vd. "http://en.wikipedia.org/wiki/Social_innovation"http://en.wikipedia.org/wiki/Social_innovation.
- 4 *Study on Social Innovation cit.*, 2010.
- 5 MEDLAB Mediterranean Living Lab for Territorial Innovation" project (ref. 1G-MED08-280), ammesso a finanziamento con Decisione della Commissione di selezione del Programma MED il 5 Febbraio 2009, nel quadro dell'Asse 1 – Obiettivo 1 .
- 6 Marsh J., *Living Labs and Territorial Innovation*, in Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds) *Collaboration and the Knowledge Economy: Issues, Applications, Case Studies*, IOS Press, Amsterdam, 2008.
- 7 Le SLL sono unità territoriali identificate da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro che prescindono dalle classificazioni amministrative; i dati per la rilevazione degli spostamenti sono rilevati in occasione dei censimenti della popolazione.
- 8 Cfr. indice ragionato nella Circolare Regionale Assessorato EE. LL. n. 85 del 18/03/2003.
- 9 Cfr. M. Douglas, *Come pensano le istituzioni*, Bologna, il Mulino, 1990.
- 10 Cfr. G. Bateson, *La pianificazione sociale e il concetto di deuteroapprendimento*, in Id., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1990
- 11 L. Mumford, *La città nella storia*, Bompiani, Milano 1994.
- 12 J. Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari 1977.
- 13 R. Sennett, *La coscienza dell'occhio. progetto e vita sociale nella città*, Feltrinelli, Milano 1992.
- 14 S. Lucido, *Attraverso la città. Percorsi di ecologia politica*, Franco Angeli, Milano 2000.
- 15 Documento di progetto.
- 16 Sul rapporto tra i concetti di artefatto e di innovazione
"<http://it.wikipedia.org/wiki/Artefatto>"<http://it.wikipedia.org/wiki/Artefatto>
- 17 Vd. in proposito in questa pubblicazione il contributo di F. Trapani.
- 18 Vd. in proposito un resoconto apparso sull'edizione palermitana di Repubblica nel 2007 [HYPERLINK "http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/12/09/favara-capitale-dei-fondi-pubblici.html"](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/12/09/favara-capitale-dei-fondi-pubblici.html)<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/12/09/favara-capitale-dei-fondi-pubblici.html>
- 19 In attuazione di quanto disposto dal Decreto Legislativo 177 del 1 dicembre 2009, il CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) è stato poi trasformato in DigitPA - Ente nazionale per la digitalizzazione della pubblica amministrazione.
- 20 Nel tracciare il percorso di sviluppo dell'area interessata, il piano si è misurato con contesti territoriali e questioni eterogenee: problematiche urbane e dinamiche territoriali costiere (Porto Empedocle con Realmonte e Siculiana), sistemi urbano-rurali (Raffadali, S. Elisabetta, Joppolo Giancaxio) insieme a contesti di produzione

- (settore costruzioni) ed erogazione di servizi e fatti urbani consistenti anche in ambito extracomunale (Favara) e valenze storico culturali e ambientali di pregio (Aragona e Comitini).
- 21 Il PIST ha coinvolto una coalizione differente da quella del PSAV. Ne fanno infatti parte Agrigento, Aragona Comitini, Favara, Joppolo Giancaxio, Lampedusa e Linosa, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siculiana che insieme coinvolgono una popolazione di 152.596 persone sul totale provinciale di 455.550 (da: "<http://demo.istat.it/pop2008/index.html>" "<http://demo.istat.it/pop2008/index.html>).
 - 22 Estratto dal documento di progetto presentato nell'ambito dell'avviso pubblico per l'attuazione territoriale del PO FESR 2007-2013 con riferimento all'asse vi "sviluppo urbano sostenibile.
 - 23 I progetti in questione sono "E-democracy" (426 mila euro), che prevede l'istituzione di sportelli web based per l'erogazione di servizi a famiglie e soggetti svantaggiati (vd infra); Un secondo finalizzato al recupero e alla riqualificazione dei locali dell'ex pretura (un milione e 273 mila euro). Un terzo (599 mila euro) per l'integrazione digitale di famiglie meno abbienti e a soggetti che presentano o denunciano particolari condizioni di disagio sociale.
 - 24 In questo ambito va segnalata l'adesione di Favara al partenariato di TLL-Sicily. Il modello living lab costituisce i riferimento di svariate progettazioni in corso (Sanità, SIT).
 - 26 Verbale incontro Medlab sullo stato di realizzazione del progetto E-democracy.
 - 27 Nonostante abbia aperto in una fase di crisi del turismo siciliano, il Belmonte Hotel - tra gli alberghi dell'agrigentino - è uno dei più richiesti e apprezzati dagli utenti del sito di prenotazione online booking.com.
 - 28 L'università rappresenta un attore significativo non solo in fase di analisi ma nella prospettiva di una azione bottom up di micro-riqualificazioni urbane. Vd a questo proposito il caso del design garden progettato e realizzato in un angolo del centro storico ridotto a discarica "<http://www.perlacitta.it/2011/07/01/favara-un-giardino-dal-disastro-alla-risorsa/>" "<http://www.perlacitta.it/2011/07/01/favara-un-giardino-dal-disastro-alla-risorsa/>".
 - 29 Questo aspetto risulta tanto più importante se si considera che nel corso di interviste condotte alcuni anni fa è emersa da alcuni interlocutori l'ipotesi che i giovani favaresi non vedano nel territorio della loro cittadina significative opportunità di costruzione di un futuro migliore, di sviluppo e di crescita, che rendano plausibile l'impegno e lo sforzo di un investimento di energie per il cambiamento.
 - 30 Rimandiamo sul tema dell'industria culturale al recente rapporto a cura di Symbola e Unioncamere, L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori, 2011

* Maurizio Giambalvo è l'autore dei paragrafi 1,4,5,6,7; Simone Lucido è l'autore dei paragrafi 2,3,8; entrambi sono gli autori del paragrafo 9.





Dynamics of social innovation in difficult contexts. The case of Favara

By **Maurizio Giambalvo e Simone Lucido***

NEXT – NUOVE ENERGIE X IL TERRITORIO

* Maurizio Giambalvo is author of the paragraphs 1,4,5,6,7; Simone Lucido is author of the paragraphs 2,3,8; both are authors of the paragraph 9.

1. Introduction

Who deals with territorial innovation should bear in mind the warning launched in a field of studies quite different from Algerian sociologist Abdelmalek Sayad in his famous essay on the status of the migrant: "integration is the process by which one can speak only afterwards, to say if it has succeeded or failed. If it looks at the end, the result, but it can't be grasped in the course of its implementation because it involves the entire social being of people and society as a whole¹". According to Sayad, the integration is a process which is only visible afterwards. Therefore, cultural integration, acknowledged that there is agreement on its definition and on a reference model, you can talk only after it has occurred or not.

The same type of warning, can be adopted in discussing innovation, a broad concept that encloses many levels, involving different types of actors; it is divided in different ways depending on the territory or reality taken into account and whose observation, in evolution, appears as a practice at the risk of misunderstandings, errors of estimation for excess or defect. This applies in particular to the concept of social innovation which in many cases is used to describe items or processes that are neither *innovative* nor *social* ones²:

"In many cases, terms such as improvement, reform, modernization and efficiency saving are used interchangeably with the term social innovation. This is because social innovation is an emerging field; it remains ill-understood and poorly researched in comparison to its counterparts in business, science and technology²". If it is not easy to define it³, even less easy it is to judge if players, practices and contexts are really innovative,

before the results of innovation itself are confirmed. This applies also and maybe more so when one wonders if the processes of innovation

are 'social'. The question is not (only) a philosophical one: the complexity of the topic has very specific impacts in terms of policy and investments, as it is to understand how to support and strengthen innovations that do not exist yet, good ideas that might fail before exercise positive impacts. It is in other words to imagine ways to support emerging processes and still developing ideas and paths.

Equally challenging is the task of measuring and evaluating effectively activities and policies for social innovation (in the fields of education, health, mobility, economic poverty, social disintegration, environmental sustainability), without which is now clear that the community support to the strictly meant innovation (technological, industrial ones and so on) is inadequate to ensure not only social cohesion but also the competitiveness and sustainable development.

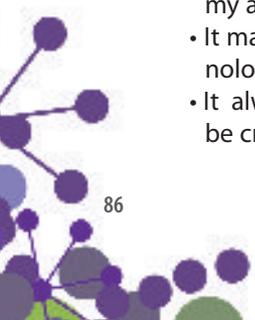
The European Union has dedicated, in recent years, substantial resources and the specific programs (first with the Lisbon strategy, most recently with Europe 2020) to promote innovation as a key to the growth and to boost to a sustainable change, but this commitment – even for the difficulties which we have just mentioned – has not yet produced the desired results, both in terms of social cohesion and of competitiveness on the world market.

One of the possible definitions of social innovation highlights, among its indicators, the fact that the “social” dimension is present not only in purposes and in the outcomes of innovation but also in their means. In a report produced by SIX (Social Innovation eXchange) and Young Foundation, the social declination of the innovation is therefore both in contents and in the process:

“we define social innovations as new ideas (products, services and models) that simultaneously meet social needs (more effectively than alternatives) and create new social relationships or collaborations. In other words they are innovations that are both good for society and enhance society’s capacity to act⁴”.

SOCIAL INNOVATION: A "CHECK LIST"

- The Social innovation is not motivated by business interests, commercial opportunities or profits but it can generate them.
- The change in behaviors that it produces may take place within existing organizations or involve the formation of new ones.
- Innovation can come from all sectors (public, private, third sector, civil society)
- It may be based on various types of partnership among these sectors: public/private, social economy and entrepreneurs/citizens
- It may require more or less technological innovation but it can certainly be facilitated by new technologies
- It always requires financial support, with the public sector as a source of some resources in order to be created, to survive and grow if it is relevant



- Consultation and participatory processes are often the key to the development of social innovation
- It can occur at various levels: individuals, institutions, companies, community, city, region, nation ...

(Source: "Social Innovation in Europe, Mobilising people and resources")

Consistent with the preliminary considerations, and therefore without underestimating the inherent difficulty in the task of defining the processes of social innovation when they born and move the first steps, this contribution aims to collect the challenge born inside the Medlab project – Mediterranean Living Lab for the Territorial Innovation⁵ to reflect on some of the outcomes of the Living Lab approach to support territorial innovation in the geographical areas of Sicily concerned by the pilot cases of MedLab (the spatial planning of the province of Ragusa and the strategic plan of the municipality of Favara).

More specifically, the remark starts from a work of research on the field and facilitation of communicative processes aimed to identify what dynamics of social innovation, such as transactions among the social actors and what new micro-economic ecosystems are developing in the municipality of Favara, whose background has been explored and treated as territorial Living Lab.

The concept of Territorial Living Lab⁶ was born from a reading of innovation – and particularly of the social innovation – as a process that is based on the specific territorial capital to the individual communities and on policies based on:

- strengthening of ' human capital "through the involvement of large groups of citizens and the development of literacy to the innovation (innovation literacy);
- territorial infrastructure through activities of integrated research with actors and initiatives of regional and local development
- elaboration of development strategies through the construction of participatory scenarios.

In the following pages we will try to provide a synthetic account but a limited one about the ways in which these elements have been declined in the territory of Favara, through identification of the steps which are in our opinion, the most significant ones. Firstly, however, it may be useful to frame the socio-economic and demographic context of the area in question.

2 Favara: socio-economic and demographic context

To better frame, from a socio-economic point of view, the area to which we are referring to, it's convenient to insert it in the wider area identified by the local system of work (SLL) in Agrigento in which Favara is a part⁷; This includes, along with the capital, seven other municipalities: Aragona, Comitini, Joppolo Giancaxio, , Licata, Palma di Montechiaro, Raffadali and Santa Elisabetta (Fig. 1). There are 33,857 people in Favara, corresponding to just over 18% of total 183,671 inhabitants of the SLL. The surface of the municipal territory is 80.74 km² with a density of 419 inhabitants per km². In the adjoining town of Agrigento is instead about 32% of the population of the area of the SLL, within which, in addition to other smaller municipalities, are two other towns of significant sizes:

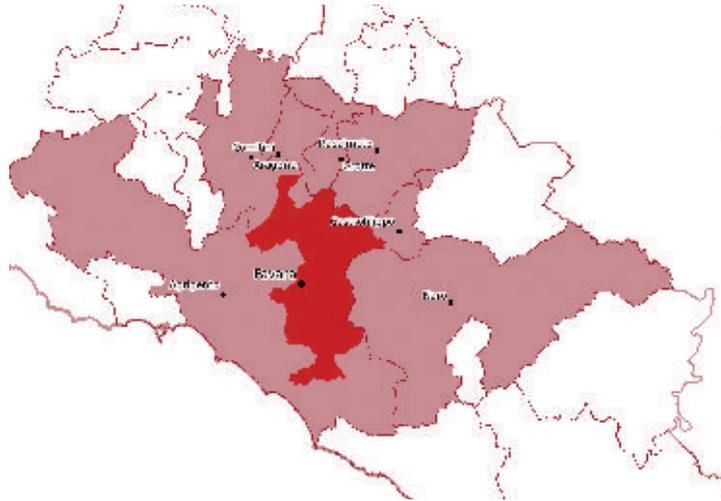
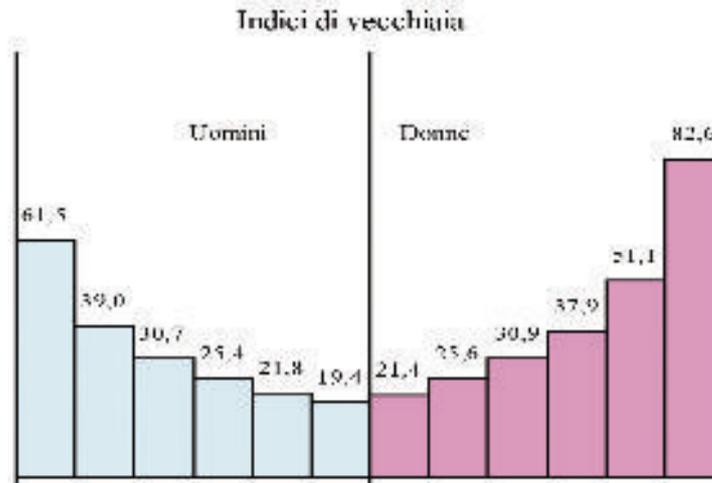


Fig. 1 Source: www.comuniverso.it

Licata with its 39,082 inhabitants (21.2% of the population of SLL) and Palma di Montechiaro which has 24,149 inhabitants (13% of the population of SLL).

The employment rate of the area grew from 2004 until 2007, passing from 31.7% to 34.7%, then descend, in 2009, to 33.4%. In this SLL-whose economy is based mainly on the public service-whether it is independent from the trade and repair of cars, construction (traditionally very strong in the territory of Favara) and from agriculture, in the area only the hospitality emerges (accommodation and restaurant) with a total of 2,075 people concentrated almost exclusively in the area of Agrigento. To Favara, a concentration of activities in the field of public administration is (41%), followed by trade (16.8%), construction (14.7%) and manufacturing (12%). Overall the comparison between the set of territories and the municipality of Favara, from the point of view of the location of enterprises, is therefore in favor of the latter who presents itself as one of the most active area (Tulumello 2006).

Over the past two years-in the entire provincial territory-not particularly significant deviations occur both with regard to the number of registered enterprises and the active ones, however, deviations remain negative (-1.41 recordings and -2.31 as regards active enterprises). If we analyze more specifically this aspect, emerging data return a picture of the current composition of the productive Favarese network (table 2). At the end of 2010 in Favara, 2,782 enterprises, where 2,248 are active ones, have been registered; the 26% of registered companies operate within the construction, confirming the historical vocation of this territory (as of 2010 compared to 2009 shows a negative variation between registered companies in this sector of the 1.25%). The



Tab. 2 source: Tulumello 2006

On the outskirts there are two large clusters of newly constructed housing and already in poor structural condition that host a socio-environmental deeply degraded context; as often happens for larger cities, the suburbs of Favara is devoid of significant aggregation sites. The suburbs are deprived of essential services and, given the stretched out conformation of urbanized network, it is very developed the use of the car to move from one area to another.

Favara seems to possess many of the typical problems of big cities without, however, be able to benefit of the advantages of big size, as is shown from the analysis carried out for the drafting of the planning of the area are present in high percentages at municipality indicators of discomfort⁸:

- High socio-economic marginalization;
- Substantial cultural deprivation;
- Wide range of people who have fulfilled the compulsory education only;
- High level of unemployment and precarious employment;
- Number of deviant acts in the territory.

3. Agora of rights

It is in this context that the municipality of Favara in the first half of 2000, powered by two young designers outside the Administration decides to participate in a ban of the CNIPA development activity of citizen participation through the implementation of ICT. We can therefore deepen some of the issues linked to the dynamics of social

innovation to which we have mentioned, focusing on some aspects of experience linked to "Agora of rights". The General objectives of the project sought to affirm the principle of social responsibility of the citizen and its role in social life, with the aim of:

- increase the application and the use of technology for information and communication (ICT) to promote dialogue between citizens and public administration;
- disseminate the principles of access to information and public participation in decision-making and strategic choices about the city and its inhabitants
- increase the participation of citizens in policy evaluation and local development planning;
- build and consolidate territorial networks between local actors, enhancing the specific basins of knowledge and experiences;
- build a common area of participation and shared design, recognized and legitimized by the Government as a privileged interlocutor for social negotiation processes and as a tool for construction of relational and social valorization of knowledge and local experience;
- achieve a participatory design, aimed at achieving a shared strategy for local development;
- disseminate and promote the principle of equal opportunities in relation to the possibility of having access to the public sphere by women, adolescents and persons with disabilities.

The central question of the participation-as it went by in the course of the activities of the Agora-the rights we can frame on two different perspectives, on the one hand, relate to the role and nature of the segmentation of the social network and, secondly, the relationship with the public administration and public space meant as space of social relations outside the family.

To better contextualize the importance of these aspects, we can refer to what has emerged from research activities in the field with which we have followed the activities of the project.

One of respondents summarized effectively the main features of the socio-cultural Favarese context (which indeed almost all interlocutors of the research refer to) when he explained to us that "in Favara, you should always say who you belong to." This refers to a "clan" component which prevail in the social relations, which has among its effects the segmentation of the social network. The quoted sentence summarizes one of the fundamental features of the Favarese relational context, a real distinctive feature pointed out with great emphasis during many of the interviews done during the activities of the project; It is a relational dynamic not necessarily a crime one (but that however often it is), in relation to which it could explain not only the considerable weight of the organized crime, but also "the constant appeal to friends and relatives" for any need, even before checking if a given result, in the interaction with the public administration, can be achieved without special support or recommendations.

We are therefore talking about a social context which is very fragmented and segmented from the boundaries among the different kinship networks (extended) and, on the other hand, for the same reasons, it seems to be characterized by a dense network of very narrow relationships within the various groups that make up the social puzzle. The socio-cultural context of Favara, unlike others who have behind a tradition of widespread

and entrenched participation and cooperation, is therefore a rather complicated challenge, if we propose to develop participation and transparency in the relationship between public administration and citizens. It seems interesting to point out here that another of our interlocutors pointed out there just about the relationship between the project and context we summarily described: "the experiment of Agora of rights has been very helpful to get used people to more transparent relations, to the idea that there are also rights and not just favors that someone makes ..."

The process of social innovation triggered to Favara-starting from devices deployed in the context of "Agorà" rights "-is a successful experiment, in many ways of regeneration of the social network. In a socio-economic undeveloped context, the network has become not only an essential source of information that has replaced to more traditional ones such as television and the press, but also a resource for participation in movements and local and global experiences.

In this context was not only a process of replacing sources (of information), but, rather, of a transformation in the attitude of significant parts of the society-active-minorities, compared to the chance to become directly producers of information and then of social relationships.

This has been reflected in the contribution to the works for the drafting of the strategic planning of large area that has been one of the content of the activities of the project. The link between the Agora and the task of preparing of the ground for the planning proved a happy solution that filled with meaning that, given the starting conditions could risk being "an empty box". This operative breakthrough has defined the capacity of the project to respond to the contingencies, interacting creatively with them because it triggered a process of social innovation.

On another level, the different developed activities in off-line and online mode-to the extent that they have interacted with the local machine (considered in dual capacity both of direct responsible and customer of the project), have contributed to set the conditions for learning new ways of development of administrative action in relation with the citizens⁹.

The operational effectiveness of comparison, discussion and sometimes conflict, which has endowed Agora of rights is available on two different levels: on the one hand, in comparison with the individual issues with individual content that were discussed not only in thematic forum, but also in interaction between the different levels of responsibility involved by the project: we are here on the proto-learning level which relates to themes and specific contents. Through the interaction, the confrontation and even the conflict between the different experiences and positions we move to another level where another faculty is developed, that of deuterlearning: Learn how to learn that is not only of the individual being but for a broader context in which the activity took place¹⁰. In the light of these considerations we can return briefly on strategies put in place in the project; we can primarily redefine these ones as not random actions because preceded and/or followed by moments of comparison and pooling of experiences that have helped to develop a not only potentially public space, the effectiveness and appropriateness of the various responses to emergencies of the path.

Whenever this occurred, in different gatherings, meetings and online forums that have punctuated the Agora

rights, is about of transformation (partially) of the unavoidable vicious circles problems and impasses (which always characterize projects of this complexity), in small virtuous circles where contingencies and the difficulties have been reworked as a topic of collective discussion.

Even before the problem related to "what" think to build a viable public space, with the Agora rights, one attempted to place the question of "how" building practices and opportunities for interaction that give room for expectations, desires and conflicts that otherwise would have risked to remain confined to the rank of pre-political private and simple issues: i.e. issues taken to the public domain where all rights and duties of each human being define the meaning of democracy. It was then to invent devices of participation and collective processing of meaning and conflict to give space to the "collective drama rich in meaning" that is located in the city.¹¹ In our cultural traditions, the notion of public space has taken at least a double meaning; a very suspect one, which deals with social phenomena related to communication (and it has been defined in its form, now becomes classic, by Jürgen Habermas¹²); the other meaning refers instead to the more concrete, material aspect of the space as the location of the report and meeting (and had in some respects, his standard bearer in Richard Sennett¹³).

Both the first and second term have been the subject of the activities of Agora of rights: on the one hand through the attempt to give shape and substance to a telematic agorà, the other hand through the activity focused on target levels to highlight some hypothesis of redefinition of urban space (in the double meaning of urbs as built environment and civitas as a social organization of the built environment). On this basis, the public space (real and virtual) is configured as a collective open space; a space that does not select a priori a particular audience. It is a space that is constituted as a place of mutual apparition in a wider framework defined even for others and, therefore, as a source of sociality¹⁴. In this perspective, it is clear that may not be sufficient definitions of public space which does not move from the assumption that the public space is, at the same time and under the same appearance, both part of the problem and a possible strategy of solution.

In our case, perhaps, the most important feature is the advertising of different activated processes: in a context such as that of Favara, marked by a whole series of deficits, as we have seen, from the economic to the cultural side and often generate lawlessness, advertising of relationships and discussion in public, appear to be the condition of possibility (necessary but not sufficient) for the development through the rule of law.

Triggered activities and processes by Agora of rights affected creatively on the capacity of institutions and of certain parts of the social network, learning to learn new ways to generate innovation and proximity to the territory, primarily through the strengthening of relations between the "active minorities" that dot it.

4 A planned tag cloud

E-democracy approach proposed by Agora of rights meant to respond to the needs of a territory which, while expressing a "need" of greater involvement in decision-making public processes "had however many constraints to the participation and required first and foremost" to develop further the elements of context that are the preconditions necessary to the development of participatory paths, i.e., to intervene positively to

rebuild the system of relational goods and the climate of social trust among the components of the civil, economic and institutional context¹⁵

Faced with this situation, the experience of Agora of rights constituted an activator of actors, physical and intangible resources around a set of very heterogeneous themes but linked by procedural wire of participation and collective exercise (sometimes a conflicting one) of building of strategic visions on the development of the territory. We have already emphasized how the goal of building a digital Agora in a context devoid of significant public spaces and a material Agora ("in Favara there is a structural deficit of the public Agora"), represent a high risk, as well as risky could appear the choice of a method (and a funding channel) that favored the technological communication in an area not accustomed to the use of telematic tools. Finally, an additional risk was the difficulty of anchoring the participation meant as a process, to a practical content and to goals really able to involve actors in a social and very fragmented context, as we have seen.

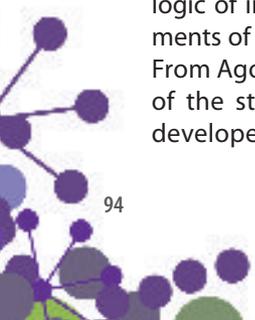
The most significant step in the process that we have retraced consisted in proposing the strategic planning as artifact¹⁶ around which experiment the participative machine projected by the designers and Agora of rights staff.

Despite being widely shared among the main stakeholders of the project, the choice of "use" the opportunity offered by "Agora of rights" to prepare the territory to the development of the strategic planning, showed immediately all the roughness of a similar path to the high degree of complexity of the dynamics of conflict emerged during the first meetings.

These problems were, essentially, not sufficiently bounded to a rooted culture of sharing strategic perspectives of development of the territory and to the consequent fragmentation of operative practices at both to the planning and the management of the interventions. From this point of view, in this context more than in others, participation (both from the point of view of shared development of the objectives that of the process to achieve them) constituted the real challenge with which the project and relevant actors (d) to the planning, were to compete. The issues of participation and co-planning had besides a dual aspect as the strategic planning implies the relationship of Favara (leader suburb) with other territories (Palermo, Porto Empedocle, Siculiana, Raffadali, S. Elisabetta, Joppolo Giancaxio, Aragon and Comitini) so close geographically as far for local cultures, productive vocations, social problems. Therefore, the difficulty of concertation between municipalities is adjustable proposed also to the inter-communal level.

At a distance of about five years since that "endangered" move (but that ex post we could define an innovative one), Favara appears as a territorial network crossed by some significant experiences of governance and integrated territorial planning and a planning system which key themes are connected and taken up in the logic of integration¹⁷ among territories, channels of funding and of different nature projects (but with elements of mutual contact and intersection).

From Agora of rights on, a kind of planned tag cloud has been generated that gave life to the development of the strategic planning, then PISU/PIST, in whose framework, various thematic planning have been developed.¹⁸



Territorial Innovation Policy Il tag cloud di Favara



Fig. 2: planned Tag cloud of Favara

The first step is therefore represented by the processing of the strategic planning of Wide Area "by the Government of the city to the governance of development", whose relationship with genealogical experience funded by CNIPA¹⁹ is highlighted in the documents of the project;

"The plan moves from the experience of "Agora of rights" which saw as absolute protagonist the social issues as a lever for cyclic reversal of its development. Favara, not only as a leader suburb but also as against- model of social, economic cohesion and management of the antropized and natural environments, has traced a trail of emergence from the crisis situation built through a new culture of approach to the problems of citizenship and (essentially) new "res publica"²⁰.

Here we can't revisit the individual steps, but it appears that the way is too much difficult due to the complexity of the issues and payoff themes, the multiplicity of visions; conflict of interests expressed by the various components called into question in the listening and co-planning phases (councils policies and municipal administrations, municipal, trade category and professional association, civil society groups, representatives and operators of institutions and territorial services).

At the end of this process, the draft of strategic plan has identified 6 thematic areas on which joint vision and the strategic lines: quality of life in urban contexts; Tourist attractiveness; Infrastructure and service networks; Local productive system; human and social capital; Institutional capacity of the P.A. However, it is pointed out with emphasis "the integration in the strategic plan of the concepts of technological innovation for the public governance and network for tourism and youth policies" (Municipal Leader of Favara).

Even more important, for the purposes of our reflection on the dynamics of social innovation through the Favarese territory nowadays, it is to recognize the importance of this step in the initiation of a process-still in evolution but already evident-innovation literacy through which in an area marked by serious problems, have introduced participatory tools and scenarios off line (workshops, public meetings, thematic tables) and online (forum, public mail box) and formats (meaning people subdued to a process of learning and training) groups of citizens, officials, administrators, and professionals who have supported the successive stages of elaboration of development strategies.

*PSAV "From the government of the cities to the governance of the development"
Elements of Vision and guidelines of the development and conditions for the development*

- A - Element of the Vision of PSAV: empower the capacity of governance of the territory;
 - A1. promote a continuing training plan for employees of municipalities of grouping and linked public companies
 - A2. homogenize programming tools, management and control among the municipalities of the grouping;
 - A3. Adopt the strategic plan as a tool to guide and strengthen the over municipal programming;
 - A4. Constitute and make permanent a consultation between public and private stakeholders of the territory for the assessment of the progress state of the strategic plan and the identification of "new frontiers";
 - A5. Promote a plan among organizations and institutions to improve the transparency, simplification and communication and ensure access to services by citizens;
 - A6. Make networked multifunctional counters between the municipalities and the public and private companies;
 - A7. Promote local e-governance applications;
 - A8. Promote innovative ways for the retrieval of public and private financial resources: looking for sponsorship from individuals to the collective initiatives; find public and private available resources to system policies of public-private development;
- B - Element of the Vision: the overcoming of the infrastructural gap
 - B1. to promote actively the realization of the interventions of necessary infrastructures to overcome the infrastructural gap of the territory;
- C - Element of the Vision: elevation of the level of the services to network
 - C1. empower the services of network for the supplying and the distribution of water and, make more efficient the use of water resources in the territory;
 - C2. empower the purification of waste water and encourage the use of drinking water for

food and non-potable water for various uses;

C3. Spreading the conscious use of energy and promote the use of alternative energies or from renewable sources;

D – Element of the Vision: Valorization of "talents of the territory

D1. Promote the culture of the environment and attention to the environmental sustainability;

D2. Networking and promoting the cultural circuit-natural food and create a network of soft mobility quality;

D3. Supporting businesses in the area, with particular reference to those of quality agro-food industry, tourism, cultural industry and the energy sector-construction;

D4. Create conditions for the development of new "intrapreneurship" and entrepreneurship;

D5 . promote the professional training of quality;

D6. set the centrality of young people in the policies of growth of the territory;

E - Element of the Vision: spreading amelioration of the quality of life

E1. restore the historic building and quality architectural heritage of municipalities grouping

E2. Promote the construction of quality and the use of renewable energy sources and alternative sources in the public and private buildings.

The strategic lines identified are largely interdependent and interconnected and, in many cases, the projects constitute a useful premise to the pursuit of the objectives of the other ones in a reciprocal relationship. These interdependencies bind projects, lines of action and strategic elements of vision: *the strategic lines of the development:*

1. enhancement of local enterprises through weaving factory policies and internationalization in continuity to initiatives already started with the previous programming.
2. integrated agricultural development Projects, together with the expansion of the tourist offer of rural territories.
3. safeguard and valorization policies of the cultural heritage (material and immaterial) meaning complementarize such actions with which ones that will be implemented by the Parco dei Templi.
4. use of the theoretical model of integrated relational tourism (TRI) based on the principles of subsidiarity and the capillary and oriented to:
 - 4.1 re-territorialize economies and production activities (primary, secondary and tertiary);
 - 4.2 re-assemble local companies;
 - 4.3 Re-contextualise the local cultures.

The strategic lines "for" the development:

5. innovative Policy of rationalization of territorial accessibility and connection of the territories included by the plan compared to the rest of the regional, national and international centralities.

6. plan for the concentration of local financial forces: closed-end funds and microcredit to strengthen and support the business culture and develop the capital of confidence and responsibility in addressing the entrepreneurial risk at the local level.
7. the "solidar city", which concentrates all activities of the qualification of the forces of public administration.
8. the city of young people.
9. the safety of citizens and companies.

This process has not been finished during the processing of elaboration of PSAV, whose vision and strategic elements had to be integrated into the next path of construction of integrated urban development Plan (PISU) named "development and source" and integrated territorial development Plan (PIST), called "Travel in history, working for the future²¹" in which it is created-not without difficulty and disagreement due to the different scale and relevance of the tools and the heterogeneity of the involved Coalition– also led of PISU of Agrigento The PIST, having to integrate appropriately the two visions that are heterogeneous in terms of incorporation (one is urban and the other is a wide area) means to propose a spatial vision which basically confirms the territorial area-wide strategic plan defining more precisely the plural game of urban centrality of Agrigento and that subordinated of Favara as mainstays of four clusters of municipalities in order to enhance the very differentiated benefits and potential²².

PIST "TRAVEL IN THE HISTORY, WORK FOR THE FUTURE"

PIST "travel in history, working for the future"

The main operations on which hinges the PIST can be considered the following:

1. historical center of Agrigento (creation of new urban-territorial centrality through rationalization of accessibility systems, architectural and functional rehabilitation of public spaces and measures to support a culture of environmental sustainability)
2. historical center of Favara (recovery of degraded areas and creating new urban quality cultural tourism)
3. development House to Aragon (incubator made of the knowledge economy and innovation know-how of PA)
4. sulphur Routes throughout the territory of coalition (factor of complementarization and destagionalization of the Valley of the temples; model of implementation of the Integrated Relational Tourism with focus on the existent cultural and historical resources)
5. Youth Village in Raffadali (policies to curb the migration of brainpower and innovation of agricultural development policies, and support to the environmental sustainability)
6. the European door of the Mediterranean-Porto Empedocle as a new centrality port and logistics

(tourist and cultural sub species) for the service: a) of all the coastal settlement systems of Agrigento (waterfront) and b) logistics industrial integrated connection with internal Sicily's urban macro system connected to the TEN Corridors No. 1 Berlin-Palermo and the Motorway of the Sea (Porto Empedocle, Agrigento, Canicattì, Favara, Caltanissetta, Enna, ASI Dittaino); Realization of a cultural tourist system with a dock at Porto Empedocle and an integrated cultural path that connects the tower of Charles V as a Museum of the sea until the Roman Villa in Palermo until the Scala dei Turchi and the other beaches and coasts equipped by enhancing in key defence of existing ecosystems.

These operations also integrate other actions of great interest such as:

1. Valley of the temples: gateway to the tourism of the historical and the countryside towns
2. the Centrality of infrastructure services in the areas of Aragona-Caldare-ASI-art craft area of Favara;
3. network of interchanges for Agrigento-lower Station
4. territorial Network of care for the elderly

Taken from plan documents

As a result of this intense phase of planning, which has seen its definition in 2009, three project proposals submitted in PISU have already been funded to the municipality of Favara: two projects intangible services and one relating to an intervention of urban regeneration. In addition, the 30th September 2011, the coordinators Pisu-Pist of Favara and Agrigento have submitted to the Department of Programming of the Sicilian Region fifteen definitive projects, judged eligible in preliminary phase and negotiation. Three projects involving Favara: recovery of former mining sites to cultural tourism purposes (4.5 million of euro funding); purchase, restoration, recovery and reconstruction of the farmhouse Fanara, baronial villa of late ' 800, to be allocated to the Centre for youth and childhood (1.5 Million of euro); recovery of urban landscape and redevelopment of the area called Sette Cortili (990 thousand euro).

This scenario of liveliness and ability to attract resources through territorial governance and planning competence, is completed in less than a decade. By Agora of rights until the most recent planning, leads to a fil rouge where we see a pro-active role for the res publica in building institutional capital and promote the public interest through technological innovation and a renewed attention to the spatial dimension of social problems and development paths.

5 dynamics of social innovation.

In the space-time frame described above are realized, as we have seen, actions but also many projects still under construction. However it is already possible in our view make assumptions about some types of dynamic concretely readable through significant cases of activation in which participatory approaches and information and communication technologies play a pro-active role and infrastructure scenarios of co-creative intervention.

The first dynamic is about the new role of public administration that has been able to collect the positive implications of the first experiences of participatory planning and attract new resources under the pressure of certain innovators (both internal and external to the Administration), which have produced a sort of inoculation of logical design and procedural administrative action traditionally characterized by bureaucratic and opacity slowness.

The landmark of this dynamic are readable in the creation of new services and planning cores (such as the Europe Office, active since 2005), in actions of urban redevelopment integrated with social interventions (e.g. ORTUS project funded under contracts of District II²⁴) in agreements formalized with other administrations (e.g., a memorandum of understanding with the province of Catania for the reuse of software applications), non-profit organizations, and with the University for sharing knowledge, technical tools, material and financial resources, taking a proactive role in territorial governance experiences²⁵.

Medlab activities have interacted with this process through the support to the implementation of the project "E-democracy and inclusion services", funded by the Sicilian Region within the intervention line 6.1.4.1 of PO FESR 2007 – 2013 and inserted among the works of the urban development plan, "La Fonte e Lo Sviluppo".

The second dynamic relates to the role of private actors. The Favarese context, as we have already pointed out, has traditionally been characterized by atrophization of resources and public goods in favor of private use and family logics. Chaos urban Favarese suburbs and the situation of abandonment and decay of the old town are a sort of manifesto of a relationship in which the private qualifies in the literal sense, i.e. as subtraction at the expense of good and of public resource.

Also in this context, however, you can see some initiatives and investments (in cash, passion and civil commitment) of private nature that return to the city more attractive and legitimacy and offer an innovative public-private interaction context. These initiatives should not be explained through a direct link of cause and effect with the evolution dashed in the previous paragraph (some initiatives begin to develop themselves before such an evolution), but certainly show a relationship of complementarities with the new role of the local PA which - offering these actors primarily the institutional capital rather than financial one - leave room to emerge of latent energies and new approaches to the issue of resources. In addition, they interact and reinforce each other in a logic of micro-chain of tourism and cultural industry. Favara, like the rest of Sicily, is an area with great skill and relational resources in the face of problems that are normally used in "conservative" (for using the request or offer of "personal favors for finding individual solutions) contributing to the maintenance of the status quo at the level system (inefficiencies, inefficiency, waste). At stake at this stage - and here the living lab approach has a crucial role-is the ability of some actors to decline relational skills and social capital in interactions and practices of "co-design" they can produce new solutions to the problems of context that are beneficial for the whole community.

From the context framework that we have outlined at the beginning of this contribution, it is clear how the traditional economic structure of Favara have for decades taken some advantage from the unbridled urbanization, hypertrophy of public employment, public pressure on res publica exerted by relationships and not-transparent

interests. Iconic element of this development model – to Favara as in other contexts of the province of Agrigento – are historically the facades of incomplete or rough buildings and public spaces in abandoned compared to the embellished interiors and private places and supposedly beautiful ones.

However, there are experiences that we expressly contradict this paradigm and puts the city's aesthetic vision and a search of beauty that is almost an incomprehensible one, and even decontextualized both to the external visitors and residents. Preferred areas of intervention are the fight against social and material degradation, urban regeneration and the promotion of the historical centre, tourism, and the realization of cultural events. The question addressed to these actors when they propose the creativity as a factor of development and the opening of the city to the world is always the same: "why in Favara?". In fact, Favara may be described in various ways but certainly not as a beautiful city, and is counterintuitive to think that it can be used by others except by those who live or work there. Yet it is located in an area rich in archaeological and natural emergencies and its historical centre is an identity reserve still in existence although a heavily damaged one. Starting from these ongoing assets of experiments attempt to explain in a unprecedented way because it can be sensible to invest in culture and beauty in Favara.

everted and visible Beauty of the Belmonte Hotel and Sette Cortili of Cultural Farm although still surrounded by a backdrop of opposite sign arouses the interest of non-local visitors and media and find in the establishment of a coherent programming aimed at reversing balance and existing urban values: "one of the first effects of redevelopment of almost terminated urban gardens, will be that the backs of buildings that once were on a landfill – now they become facades enter on main deck gardens and three restored arches bridges "(manager of Favara - Executive Architect/designer Favara Ortus).

The survey on field led in Medlab project allows us to grasp in statu nascendi the pre-development of a reversal high social innovation that places the evagination of the beauty -and its return to the public-at the Centre of a new economic development model suggested to the city. This hypothesis is based on evidence at this stage and still fragile isolated cases, but if you can see the impact and significance than the context of departure and appreciate increasing logic integration. It is a process in which converge within a territorial governance-oriented to the sustainable development projects and public and private investment aimed to the fight against deterioration, the construction of new public spaces, creating micro chains of cultural industry.

6 living lab Approach and social cohesion: the project "E-democracy".

The project "E-democracy and inclusion services" relates to the establishment of unified information centers and access to services. The general aim of the project is to promote social inclusion and participation through the establishment of a web-based infrastructure for the provision of social services to the most vulnerable of the population. The main goal of E-democracy is creating new channels of consultation and provision of services to users, in particular, people with disabilities and extra-Community citizens resident in the municipality of Favara. The project consists in the implementation of a web portal and decentralized positions for the provision of services of various kinds (information about the state of the requests, procedures for

maternity and family allowances, etc.). The vision behind E-democracy appears consistent with that of Agora of rights with which it has in common the ability to develop a vision of local public administration in which the e-government can play a central role in promoting both the provision of services and greater transparency of administrative procedures and accessibility of information.

Among the most interesting aspects of E-democracy, there is a formalized agreement through memorandum of understanding between the province of Catania and the municipality of Favara to reduce costs, to exchange acquaintances, experiences and to share the use of processed

applications in the framework of projects e-gov: "it is formed, in some way, a kind of Living Lab of the public administration in the framework of subsidiarity. This is the most innovative aspect: the fact that the agreement of exchange between two public administrations and at no cost²⁶".

Equally significant, in the logic of the territorial living lab is the impact that the project might have from the point of view of the construction of open data through the collection of information and requests and feedback services to citizens: "E-democracy aims to promote social inclusion through the use of technology and can turn the territories into social research centers and through the increase of knowledge socially shared to transform the territory into a laboratory" (Resp. Web Services of the municipality of Favara). While this contribution goes to press, the tender for the building of the necessary services is in its final phase. The next challenge will be to accompany the process of testing of the system with a fieldwork able to integrate the two dimensions both technological (hardware/software development implementation) and social ones (elaboration of indicators/sharing with institutions and social services/feedback users).

"E-DEMOCRACY AND INCLUSION SERVICES ". VERTICAL APPLICATIONS

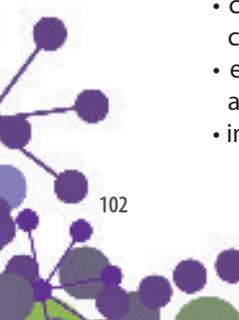
a) Informational web Area for the non EU community component

It will be organized an information area oriented to the specific services to the non EU component community of the population of the institution and aims to optimize the integration of themselves.

b) Area services of e-Democracy

It will be developing an area of e-Democracy that will achieve the following goals:

- facilitate and promote the awareness of citizens on the grounds that oriented the choices of the local PA;
- bringing the citizens to relieve detachment from current political reality in PA;
- create a basis for the development of interactivity between users and local authorities which constitutes the essential component of E-Democracy;
- encourage the participation of citizens in public life and ensure greater transparency in the administrative proceedings and in the decisions to be taken;
- improving the integration of disabled and non-EU citizens.



c) *Services for the management of family and maternity allowances*

The service includes the development of a Web-based procedure for the complete management of the practices resulting from the requests made by citizens to obtain the contributions provided by the law 448/98 art. 65 for the "nuclear family" and related to the D.lgs. N° 151/2001 art. 74 for obtaining maternity allowance. The service for its peculiarities, enables better the management of the practices which result from the receipt of numerous requests that are submitted annually by the citizens with the right. Commissioning service will therefore give a concrete improvement in the manner and timing of service request from users. The expected benefits scheme will raise the level of services for the population, raising the quality of life and the environment thanks to considerable savings of time and movement on the territory of reference.

d) *News*

The web application will display the latest news about family services provided by the municipality of Favara and news about events. Through this application, it will be able to the internal staff within the institution to independently update the contents of the News area, thus avoiding resort to external suppliers for any update you proposes to carry on such matters. Operators for the purpose, by using a entry mask data extremely simple; they can generate real new web pages that will use the graphical structure professionally processed, simply inserting the texts and images previously prepared and saved on your PC.

e) *Documental management*

Document management allows the storage and treatment of documents in electronic format with significant advantages as regards both safety and saving spaces intended for archives of paper documents, both for research and consultation of documents. This results undoubtedly gives birth to a general training growth of population towards a more complete and effective use of new computer science technologies.

Excerpt from technical specification

7 private interventions in the historic centre. The Belmonte Hotel.

In the mid-2000s most of the ideas and institutional initiatives that we have described so far had not yet made and many were not even reached to a pre-planned stage. The results of the first measures for redevelopment of the old town, one could see only after a few years and the first thematic tables of the strategic plan devoted to the tourism would be required since 2006. However, in 2004 there was a case of private-level activation with the opening of the first bed & breakfast in Favara Villa Belmonte, in the historical centre of the city. This experience was born from the idea of a young Favarese man, graduated in political science, who promote "a form of economic development which can ameliorate Favara". In the wake of the success of the first structure in 2008, in a adjoining building, the same owner opens a design hotel with a total investment of € 493,130 of which 280,920 € co-financed by measuring 4.19) P.O.R. Sicily and intended for the "Expansion and redevelop-

ment of tourism". The experiment of regeneration of the social network that we covered in the previous pages, in the case of the Belmonte Hotel, its equivalent in the economic field. This case presents different aspects of innovation compared to the existing one: the intuition of the tourist potential of a site that although ailing which is located a few kilometers from one of the major tourist attractions.



Fig. 3: Belmonte Hotel

The idea to propose a place of hospitality, inspired by the design, art, and contemporary style; the identification of a specific target, curious tourists and visitors in search of quiet places.

But the aspect on which we are involved in here, is to emphasize the affirmation of a profile of enterprise which manufacture economy in a socially responsible way and that fits inside a collective private-public movement "all of us who, together, we want to improve Favara, we who are proud and proud of what we're doing" (excerpt from the website of the hotel).

Together with the Cultural Farm Park (see below) and a micro-industry training course in cultural (Cultural Association Nicodemus, Sicily Foundation, University Labs) hotel Belmonte is proposed as a concrete example of how new urban ethics (and aesthetics) that can become manifest for urban policies promoted by the corporate governance system.

8 The cultural Farm Park and the project "Settee Cortili"

While in the historic centre of Favara continued collapses-one of which has unfortunately caused some victims in 2010, in the most interesting architecturally nucleus in the historical centre of Favara, opened Farm Cultural

Park. This is a project of recovery and reuse of the so-called "Sette Cortili", a planned complex of small courtyards that draw a labyrinthine plot of Arabic imprint on the urban model of the Kasbah. The project is a private investment which aims mainly to the expansion of the tourist circuit through contemporary art. The project promoter is a notary, who already in the first half of 2000, launched in the Sicilian hinterland an experiment of reuse and conversion transforming an old manor in a design hotel characterized by the presence of artists in residence.



Fig. 4: The Farm Cultural Park

The goal of this undertaking is valuing a site of historical, architectural and landscape interest combined with contemporary art. The same principle is revived with the experiment of Farm Cultural Park in a very problematic context as the inhabited centre of Favara. Within the Farm grow different activities all related to the different languages of contemporary art, design and architecture.

The "Sette Cortile" and adjacent areas are both the exhibition and event sites of performances of the invited artists in which place one performs side tasks.

If we were not to Favara this which we are talking about would be one of the many projects of cultural enterprise risen in the historical centers in Italy in recent years; the element that characterizes it, it is tied to its location in a place like Favara and the hypothesis that there is a capital to value where others see only a problem. From this particular point of view, the major obstacle is not so much the degradation of the old town, as shown, for example, the recent history of Palermo can even be a powerful element of attraction, but rather the desolation of the surrounding urban network and the poverty of the cultural network that characterizes the

city. In view of the cultural infrastructure of the territory next to the exhibition events are unfold a whole series of ideas and projects in addition to continue on the path of increased cultural endowment should contribute to the economic sustainability of the project through the production and marketing of all that now accompanies the artistic production and through a training offer linked to cultural industry.

The development and implementation of short and long networks seems to be one of the distinctive features which characterize the development strategy of the project. Recently, next to the Farm appeared to Favara's other activities in the field of catering and hospitality that along with "Sette Cortili" constitute a new offer of the territory; We can therefore assume that one is just starting to outline a social entrepreneurship body that appears to bet with your investment, on new opportunities for development.

Together with the Court Farm networks has structured relationships with national and international realities that are partners in the programmed activities. Foundation Fitzcarraldo is perhaps the most interesting among the partners which should help to ensure the national projection of projects and activities.

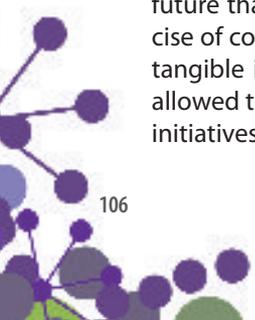
9 Conclusions

Favara is a socio-economic difficult context which has been spent for some years a period of intense transformation. The observation of what has already been created and ongoing processes, offers very interesting discussion points to try to answer to questions about what innovation can generate (if they can generate) communities and territories in very critical situations and how the paths of territorial governance can give impetus to innovation in specific, social and economic reality of Sicily. Moreover, the case of Favara offers insights for reflection on possible action models in other contexts with similar characteristics (degraded historical centers and abandoned suburbs).

Starting roughly from the middle of the last decade in some networks of local administration of the city has developed a proactive approach in building institutional capital, develop planned skills and promote services of general interest through technological innovation. A renewed attention to the spatial dimension of social problems and paths of development has found its way into various levels (strategic, urban, territorial ones), generating a substantial redevelopment projects of urban regeneration and social stretched out network through the construction of new public physical and online spaces.

Many initiatives have integrated the Living Lab approach (social services with a high technological content, tourist itineraries, local centers for creativity) and have been included in the strands of ERDF funding (6 Axis "sustainable urban development").

The Favarese territory has been placed in the center of an intense activity of co-construction of visions of the future that defied starting conditions of extreme difficulty and suggested development scenarios. This exercise of collective (re) construction of the future, accompanied by implementation within a reasonable time of tangible interventions (restoration, new services), has created what could be termed "trusted" gyms²⁹ and allowed the innovative dynamics so far also in the field of private action. In this area, it's possible to find some initiatives and private investments that return to the city more attractiveness and legitimacy and offering an



innovative public-private interaction context based on the use of social capital for personal and collective non-parasitic relationship with the public resource.

Among the most interesting experiences, there is a process of formation of a micro-industry of tourism and cultural industry³⁰ that collects inside hospitality structures, spaces for contemporary art, organizations for the production of cultural events and services for which the city and in particular its historical center are a privileged laboratory, from which (and by which) to experiment products and services of the future (even if unlikely) economy of beauty.

These elements combine to structure a nascent living lab to Medlab project activities have shown the importance of social networks like TLL-Sicily in support of performative action through innovative processes still fragile but significant contexts from which emerge.

References

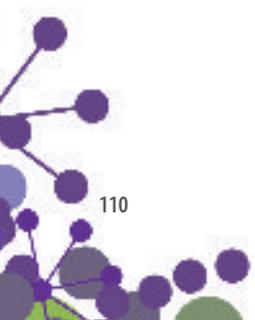
1. Abdelmalek Sayad (2002), *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Raffaello Cortina Editore, p. 287
2. *Study on Social Innovation– Social Innovation Exchange and the Young Foundation*, 2010
3. See http://en.wikipedia.org/wiki/Social_innovation.
4. *Study on Social Innovation– Social Innovation Exchange and the Young Foundation*, 2010.
5. MEDLAB PROJECT Mediterranean Living Lab for Territorial Innovation "project (REF. 1-MED08-280), admitted to financing by decision of the selection Committee of the MED programme on 5th February 2009, under axis 1 – objective 1.
6. cf. Marsh 2008.
7. *The SLL are territorial units identified by a set of contiguous municipalities linked together by flows of everyday displacements for reasons of work that are independent from the administrative classifications; the data for the detection of movements are detected during the censuses of population.*
8. See reasoned index in Circular Regional Department of EE. LL No. 85 of 3/18/2003.
9. Cfr. M. Douglas, *Come pensano le istituzioni*, Bologna, il Mulino, 1990.
10. Cfr. G. Bateson, *La pianificazione sociale e il concetto di deuteroapprendimento*, in *Id., Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1990.
11. L. Mumford, *La città nella storia*, Bompiani, Milano 1994.
12. J. Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari 1977
13. R. Sennett, *La coscienza dell'occhio. progetto e vita sociale nella città*, Feltrinelli, Milano 1992.
14. S. Lucido, *Attraverso la città. Percorsi di ecologia politica*, Franco Angeli, Milano 2000.
15. *Document of planning*.
16. *about the relation between the concepts of artifact and innovation*
["http://it.wikipedia.org/wiki/Artefatto"](http://it.wikipedia.org/wiki/Artefatto)["http://it.wikipedia.org/wiki/Artefatto"](http://it.wikipedia.org/wiki/Artefatto)

17. See the text of F. Trapani.
18. See in this regard, a report appeared on the edition of Palermo REPUBBLICA in 2007 <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/12/09/favara-capitale-dei-fondi-pubblici.html>
19. In implementation of the provisions of Legislative Decree 177 of December 1, 2009, CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) was then transformed into DigitPA-Ente nazionale for the digitization of public administration.
20. In tracing the path of development of the affected area, the plan is measured with territorial contexts and heterogeneous urban issues: issues and coastal territorial Dynamics (with Palermo and Porto Empedocle, Siculiana), urban-rural (Raffadali, Santa Elisabetta, Joppolo Giancaxio) contexts of production (construction sector) and provision of services and urban facts consisting also in unincorporated area (Favara) and cultural-historical values and environmental quality (Aragona and Comitini).
21. Il PIST has involved a different coalition from that of PSAV. In fact, Agrigento, Aragona Comitini, Favara, Joppolo Giancaxio, Lampedusa e Linosa, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siculiana belong to it which together involve a population of 152.596 people on the provincial total of 455.550 (from: HYPERLINK "<http://demo.istat.it/pop2008/index.html>"<http://demo.istat.it/pop2008/index.html>).
22. taken by the plan document presented in the context of public notice for the territorial implementation of ERDF 2007-2013 with reference to the axis "sustainable urban development.
23. The projects in question are "E-democracy" (426 million euro), which provides for the establishment of one-stop web counters based for the provision of services to families and disadvantaged people (see infra); A second one aimed at the recovery and redevelopment of the premises of the former magistrate (a million and 273 thousand). A third one (599 thousand euro) for the inclusion of less affluent families and individuals with particular conditions or denounce some social hardship.
24. The project "Strengthening and upgrading of Urban Gardens" called ORTUS was funded within the framework of innovative programs in urban sphere called "Contracts of neighborhood II" for an amount of € 4,500,000.00 (source: municipality of Favara).
25. In this context it should be noted that membership of the partnership of TLL Favara-Sicily. The living lab model is the reference of various ongoing projects (health, SIT).
26. Verbal meeting Medlab project on the status of implementation of the project E-democracy.
27. Despite having opened in a period of crisis in the Sicilian tourism, Belmonte Hotel-among the hotels of Agrigento-is one of the most popular and appreciated by users of the online booking site booking.com.
28. The University represents a significant actor not only in the analysis phase but in the perspective of a bottom up micro urban requalification: See in this respect, the case of design garden designed and built in a corner of town reduced to dump "<http://www.perlacitta.it/2011/07/01/favara-un-giardino-dal-disastro-alla-risorsa/>"<http://www.perlacitta.it/2011/07/01/favara-un-giardino-dal-disastro-alla-risorsa/>.
29. This aspect is especially important if we consider that in the course of the interviews led some years ago,

emerged from some interlocutors that young Favarese people do not see in the territory of their significant town construction opportunities for a better future, development and growth, to make plausible the commitment and effort of an investment of energy for change.

30 We on the theme of cultural industry in the recent report by Symbola and Unioncamere, L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori, 2011

** Maurizio Giambalvo is author of the paragraphs 1,4,5,6,7; Simone Lucido is author of the paragraphs 2,3,8; both are authors of the paragraph 9.*





Un'esperienza pilota a Ragusa

di Silvana Di Bono e Elizabeth Parisi

CONSORZIO ARCA, INCUBATORE D'IMPRESA PALERMO

1 Analisi del contesto territoriale

La Provincia Regionale di Ragusa, la meno estesa e la più giovane delle province siciliane (si estende su un territorio di 1.600 chilometri quadrati, con una popolazione di circa 316.000 abitanti) è senz'altro uno dei comprensori più vivaci e dinamici della realtà siciliana. Il baricentro demografico della Provincia è il Comune di Ragusa con circa il 23% della popolazione provinciale; i Comuni più densamente popolati risultano essere quelli di Comiso, Vittoria e Pozzallo, che rappresentano anche i principali poli produttivi della Provincia. Gli occupati rappresentano il 38% della forza lavoro, quota tra le più elevate del Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione (14,5%) è il più basso della Regione. Infine, Ragusa occupa il primo posto nella graduatoria delle province siciliane per reddito procapite .

Il Centro Studi della Camera di Commercio di Ragusa, nella presentazione del "Rapporto Ragusa 2011", segnala che, nonostante sia sempre più complesso prevedere il mantenimento degli indici occupazionali degli ultimi anni o della ricchezza disponibile e del valore aggiunto registrato da una comunità certamente attiva e dinamica a causa delle condizioni ambientali in termini infrastrutturali e di servizio, l'iniziativa degli imprenditori continua ad essere costante; nel 2010 le società di capitali hanno superato nel numero le società di persone e il numero complessivo di imprese esistenti nella provincia è cresciuto, anche se di poche centinaia, a conferma che è mantenuta la voglia di fare impresa. Resta al centro delle difficoltà attuali e future per lo sviluppo dell'economia provinciale, e per la ripresa di quel virtuoso processo di sviluppo endogeno che si è presentato come caratterizzante la realtà della provincia di Ragusa, la perdurante carenza infrastrutturale, in particolare di un sistema di trasporti su rotaia esteso ed efficiente e di un moderno sistema viario.

Non arrivano segnali esaltanti dal fronte dell'export. Se è vero infatti che le esportazioni delle imprese ragusane sono cresciute, l'export è per oltre la metà legato ai prodotti agricoli ed è quindi troppo dipendente da mercati tradizionali che non sembrano destinati in futuro a ottenere nuove significative performance. E' necessaria anche una profonda ristrutturazione del comparto dei servizi alle imprese, legato ad un'offerta convenzionale, spostando l'attenzione verso quei servizi ad elevato valore aggiunto legati agli sviluppi dell'informatica e delle reti di telecomunicazione.

Ragusa è in testa, tra le province dell'Isola, quale valore aggiunto tra il 1995 e il 2007 con +4.5% rispetto al 3,8% della Sicilia, al 3,9% del Sud e al 4.1% della media italiana. A trainare l'economia iblea, fino al 2007, è stato il settore agricolo con un +10,7%. Visto il contesto economico difficile, l'occupazione è diminuita per il terzo anno consecutivo, così come è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali. Nell'industria, tutti i principali indicatori hanno mostrato un sensibile peggioramento. Tra la fine del 2007 e la metà del 2009, l'andamento della domanda è sceso di circa 25 punti, quello della produzione di 20 punti; anche il turismo presenta un trend negativo. L'unico segno positivo si registra nel terziario con un +1,2%.

Il profilo che emerge nella Provincia dalla distribuzione delle imprese appare più improntato alla tradizione che profondamente segnato dall'innovazione. Il quadro, pure importante, delle imprese hi-tech corregge ma solo in parte, questo profilo. La provincia iblea costituisce il polo agricolo siciliano per eccellenza, con una quota rilevante di imprese assorbite dal settore, il 36.7%, più che doppia della media nazionale.

Poco consistente l'industria, legata prevalentemente alla trasformazione dei prodotti agricoli e lattiero-caseari locali, favorita dalla crescente disponibilità di materie prime. Il tessuto produttivo rileva una dinamica in linea con la media italiana e appare fortemente consolidato, strutturato in piccole e piccolissime imprese, prevalentemente individuali, e con una discreta connotazione artigianale.

Il peso del valore prodotto da Ragusa sul totale nazionale è esiguo, appena lo 0,39%.

Importante è l'apporto dell'artigianato, con il 7.8% del totale, inferiore alla media italiana, ma primo in ambito regionale.

L'agricoltura, a fronte di una rilevante differenziazione delle tipologie produttive e di una buona capacità produttiva, basata su una micro-imprenditorialità diffusa, mostra una limitazione sul piano della commercializzazione verso i mercati di destinazione finale e della integrazione verso la trasformazione industriale dei prodotti agricoli locali. Anche il terziario si caratterizza per i servizi di tipo tradizionale, con bassi livelli di contenuto innovativo e di capacità di stimolo e di supporto allo sviluppo del sistema industriale ed agricolo. Prevalgono nettamente le strutture commerciali all'ingrosso e al dettaglio. Per il turismo si nota un forte squilibrio fra il potenziale di attrazione turistica del territorio (risorse naturali, paesistiche, culturali, storiche, ecc.) e il tasso di utilizzo da parte dei turisti. Le molteplici ragioni si legano al basso sviluppo delle strutture ricettive e delle infrastrutture per il divertimento e soprattutto alla inadeguatezza delle infrastrutture di trasporto e di mobilità, che limitano fortemente l'accesso alla Provincia, dall'Italia e dall'estero.

La Provincia Regionale di Ragusa si è dotata di un Piano Territoriale Provinciale che include un complesso insieme di interventi che, quantunque avviati, sono in molti casi ancora da portare a compimento. Ciò dipende in una certa



misura dalla complessità dei procedimenti ma anche dalla capacità amministrativo-istituzionale dei soggetti attuatori coinvolti, il cui empowerment è fondamentale per un rilancio del territorio che passi attraverso il pieno coinvolgimento dei soggetti istituzionali locali piuttosto che secondo regole di tipo 'top-down'.

Tra i dati più significativi dell'attuazione del Piano per quanto concerne alcuni ambiti specifici vanno segnalati la crescita del settore turistico, il passaggio alla fase attuativa di alcune azioni sul sistema delle infrastrutture, l'entrata in esercizio di alcuni interventi sul sistema della portualità minore. Il Piano riguarda due ambiti geografici, quello costiero e quello montano, ritenuti particolarmente delicati in ordine ai processi di trasformazione territoriale (carenza di sviluppo in quello montano, eccesso di sviluppo in quello costiero) per i quali è stato predisposto un insieme di interventi che diventa elemento propositivo di base utilizzabile per la formulazione di specifici accordi di programma e/o patti territoriali.

Il quadro di riferimento delle politiche territoriali della Provincia intende puntare su elementi strategici capaci di generare sinergie tra le diverse componenti infrastrutturali e di servizio. Per quanto concerne i contenuti dei programmi di settore, il programma attrezzature disciplina l'utilizzo dei fabbricati di proprietà o di interesse della Provincia; il programma beni culturali si occupa della tutela dei beni, ma anche della ricerca di una loro collocazione all'interno del complessivo sistema territoriale, affinché le ragioni dell'economia trovino una possibilità di dialogo con le ragioni di salvaguardia della memoria storica dei siti e della loro notevole potenzialità culturale; il programma agricoltura si pone l'obiettivo di riconoscere gli ambiti fondamentali del territorio rurale al fine di far corrispondere ad essi esplicite vocazioni all'uso, con le necessarie infrastrutture di servizio; il programma cave e miniere si occupa di individuare il sistema dei siti degradati e di riconoscere per essi specifiche azioni di riqualificazione; il programma acque ed il programma inquinamenti sono programmi di servizio tesi al miglioramento delle condizioni di utilizzo delle risorse ambientali; il programma viabilità individua gli aggiornamenti necessari e le azioni di manutenzione del patrimonio di infrastrutture di collegamento del territorio ibleo; il programma turismo individua una serie di azioni (soprattutto sotto il profilo organizzativo e gestionale) affinché le rinnovate condizioni del territorio ibleo possano indurre economie nel settore.

Uno degli obiettivi prioritari del Piano Territoriale di Ragusa è consistito proprio nel voler essere, al tempo stesso, uno strumento innovativo, concreto e immediatamente operativo, in cui gli interventi strategici proposti non vengono a costituire solo lo sfondo o il sistema di riferimento delle azioni prescrittive nelle materie direttamente assegnate dalla legislazione regionale, ma rappresentano il sistema delle interrelazioni e delle coerenze necessarie tra le une e le altre. Lo spirito adottato è stato quello di un approccio di tipo orizzontale, collaborativo, tra i diversi soggetti amministrativi coinvolti e di una dimensione partecipativa trasversale tra gli enti. La Provincia si è assunta non solo il compito di tradurre i programmi e gli indirizzi regionali alla scala comunale, ma anche di coordinare il livello comunale accogliendo, vagliando e prospettando le esigenze, ed organizzando proposte precise da inserire negli strumenti sopra ordinati di governo del territorio. L'approccio partecipativo posto in essere dal Piano Provinciale ha portato alla definizione di soluzioni che, nella maggior parte dei casi, erano già espresse in forma più o meno compiuta ed esplicita dalla società locale, ma che dovevano ancora trovare collocazione all'interno di un sistema di coerenza su scala territoriale.

Il ruolo di alcuni soggetti istituzionali che negli ultimi dieci anni hanno tentato di innescare meccanismi virtuosi di sviluppo locale appare oggi indebolito dal recente dibattito parlamentare sull'ipotesi di scioglimento delle Aree di Sviluppo Industriale e delle Province Regionali. La tendenza delle politiche attuali è quella di conferire alle ASI compiti e ruoli di tipo periferico e meramente esecutivo di decisioni e programmazioni stabilite a livello centrale mediante un'agenzia (o altro tipo di ente regionale) ad hoc. Per quanto riguarda le Province, il loro ruolo ordinario potrebbe essere assorbito da altri enti, sia a livello locale che sovra-comunale, ma è difficile in questo momento pensare ad altre agenzie territoriali che proseguano nel sostenere alcune delle attività sperimentali intraprese. Peraltro, è ormai un dato acquisito che enti locali, territoriali, regionali e centrali debbano cooperare nella formazione degli strumenti di governo del territorio: applicare i principi di sussidiarietà e di cooperazione interistituzionale è infatti il motore della riforma della pubblica amministrazione accanto all'avvio dei processi partecipativi.

Occorre quindi in questo momento mantenere un dialogo costante tra l'amministrazione provinciale e la Regione per poter lavorare insieme al raggiungimento di consistenti progressi nelle procedure e nei processi di implementazione degli strumenti di governo e governance territoriale. Già nell'ambito del Piano Territoriale Provinciale il confronto con le tecnologie GIS è stato affrontato con diversi ostacoli e alcuni importanti risultati sono stati raggiunti, pur in un quadro di normative urbanistiche in cui il ruolo provinciale risulta del tutto secondario rispetto alla pianificazione comunale e rispetto ai processi autorizzativi e di co-finanziamento da parte della Regione. In particolare, volendo rappresentare i primi sistemi di dati e lo sviluppo delle scelte progettuali contenute nel rapporto del Piano, non disponendo ancora di una cartografia provinciale vettorializzata e aggiornata, si è scelto di rappresentare i dati e le proposte georeferenziandole su fotografie satellitari, in vista di un SIT più maturo.

Il significato più attuale della pianificazione territoriale, a differenza di quanto praticato nei decenni scorsi, risiede nella capacità di organizzare processi progettuali e sostenere servizi informativi a servizio delle amministrazioni comunali, costruendo tavoli negoziali dove possano essere definite le strategie di area vasta dei territori di competenza.

2 Obiettivi del pilota MEDLAB di Ragusa: questioni da affrontare e proposte di intervento

La Provincia Regionale di Ragusa ha ospitato un'esperienza pilota all'interno del progetto MEDLAB con l'intento di sperimentare nuovi modelli partecipativi per supportare il processo di pianificazione territoriale provinciale, usando tecnologie innovative, con lo scopo di promuovere l'incremento dell'occupazione giovanile, in particolare attraverso l'industria creativa, e la crescita delle piccole imprese locali, in particolare quelle ad alta intensità di innovazione. Con MEDLAB si è avviata la libera costituzione di un laboratorio di co-creatività aperto a tutti coloro che, in forma volontaristica, intendono sperimentare nuove forme di cooperazione e sussidiarietà per la realizzazione di servizi utili alla governance del territorio della provincia di Ragusa.

Nel progetto pilota di Ragusa, al fine di investigare il ruolo potenziale del Living Lab e delle TIC per il processo di revisione del Piano Territoriale Provinciale, è stato anzitutto analizzato come le TIC possono essere di supporto al processo di formulazione e condivisione del piano (e-participation) per un Living Lab sulla pianificazione parteci-

pata. Il Living Lab diventerebbe quindi strumento di sviluppo territoriale nel quadro del piano stesso. Sono state condivise alcune linee di azione, la cui attuazione può senz'altro contribuire ai processi decisionali relativi alla pianificazione territoriale, con un approccio innovativo e orientato all'utente. Per quanto riguarda il ruolo delle imprese, sono state individuate possibili sinergie con il progetto "MEID-Mediterranean Eco Industrial Development", finanziato nell'ambito del programma MED e promosso da ENEA Bologna, al quale l'ASI di Ragusa partecipa in qualità di partner. Il progetto mira a definire un modello condiviso per progettare, realizzare e gestire Aree Industriali Sostenibili nei paesi del Mediterraneo, fornendo supporto ai Soggetti gestori di aree industriali anche attraverso uno strumento di valutazione per le Autorità Competenti che intendano integrare le politiche industriali regionali e interregionali con soluzioni ecocompatibili praticabili anche dalle PMI.

Sono stati inoltre individuati punti di contatto con il progetto PARTERRE, finanziato nell'ambito del programma CIP (ICP PSP) dell'Unione Europea e promosso dalla Regione Toscana, di cui il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo è partner, per quanto riguarda la sperimentazione dell'utilizzo di strumenti elettronici per la consultazione on-line delle comunità locali e il loro coinvolgimento nella definizione delle agende politiche e in particolare per la pianificazione territoriale, migliorando così la partecipazione diretta dei cittadini nel processo decisionale.

Nella cornice del progetto MEDLAB, le amministrazioni e gli enti locali operanti nel comprensorio ragusano hanno concepito un'attività di ricognizione delle imprese impegnate nell'uso di tecnologie avanzate per l'innovazione sociale (imprenditoria creativa giovanile), con particolare riferimento ai settori produttivi strategici per la crescita e il consolidamento degli attuali livelli di qualità della vita, per la quale è fondamentale il raccordo con il sistema produttivo provinciale.

Tale azione rappresenta un fattore rilevante di sostegno alle piccole imprese e all'occupazione giovanile, nonché alla creazione e al consolidamento delle reti di competenza dei settori produttivi, esistenti o potenziali, tra soggetti locali e soggetti con sede aziendale all'esterno della Provincia. Intercetta inoltre gli orientamenti comunitari più recenti sul tema del rapporto tra pubblico e privato per la gestione di servizi pubblici sostenibili e ad elevato contenuto di innovazione (a titolo esemplificativo, attraverso lo strumento degli appalti pre-commerciali per i servizi di R&S). La collaborazione attivata con il Dipartimento Regionale Urbanistica - Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, contribuirà a curare il raccordo con gli enti locali presenti sul territorio di riferimento per promuovere la collaborazione multisettoriale per la sostenibilità ambientale e socio-economica attraverso approcci partecipativi e esperienze di co-progettazione. E' stata inoltre riconosciuta la necessità di intraprendere un dialogo proficuo con il mondo della ricerca, iniziato con un rapporto di collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, che è impegnato a coniugare la ricerca universitaria con le azioni di sviluppo locale sul territorio e promuovere le attività di trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo del comprensorio di riferimento. L'azione di networking fra gruppi di ricerca, sistema produttivo e istituzioni locali è particolarmente significativa per l'accesso alle opportunità offerte dai programmi comunitari di ricerca, innovazione e cooperazione territoriale, soprattutto per quanto riguarda il bacino del Mediterraneo, che prevedano l'impiego di tecnologie avanzate al fine di sperimentare pratiche innovative di pianificazione territoriale partecipata.

3 Il ruolo di TLL Sicily

Il TLL Sicily – Territorial Living Lab è stato avviato nel 2008 al fine di sostenere la co-progettazione di servizi e applicazioni di TIC innovative, all'interno di e con le comunità locali, e la pianificazione strategica partecipata. I Living Labs, sperimentati per la prima volta al MIT nel 2003 "per studiare le persone e la loro interazione con le nuove tecnologie in un ambiente concreto", hanno acquisito una specifica dimensione europea. Nel dicembre 2006 è stata avviata la Rete europea dei Living Labs (ENoLL) come un importante passo avanti verso una nuova infrastruttura europea dell'innovazione, che coordina attraverso le diverse presidenze UE un "Living Lab Portfolio" che raggruppa iniziative di diversi progetti R&S in corso. Sono ammessi a fare parte di ENoLL i Living Lab nei diversi paesi dell'Unione Europea che ne fanno richiesta e le cui candidature vengono accettate dal "Living Lab Portfolio Leadership Group" (LLPLG), attraverso un processo di selezione per "ondate" (wave) annuali.

La proposta del TLL Sicily è stata ammessa nella 2nd wave dei Living Lab ufficialmente riconosciuti dalla ENoLL (European Network of Living Labs) in data 17 ottobre 2007.

Il concetto di base di TLL Sicily, e cioè l'integrazione dell'approccio Living Lab come strumento delle politiche di sviluppo regionale, si fonda sull'affinità tra il modello di co-design proprio dei Living Lab e quello della pianificazione strategica partecipata. I Living Lab agiscono all'interno dei sistemi urbani e/o di ambienti rurali, con particolare attenzione ai fattori di sostenibilità ambientale, economica, sociale, culturale ed istituzionale, da intendere come modelli processuali di comportamento partecipativo e/o come interventi pilota di democrazia attiva, da applicare alle politiche ed alle pratiche discendenti dello sviluppo autosostenibile. Il vantaggio competitivo dei territori e dei loro attori economici non dipende più soltanto dall'innovazione tecnologica, ma anche dalla capacità del sistema territoriale di comprendere la domanda sociale di innovazione ed orientarla verso una migliore qualità della vita nelle città e in generale nei territori. Nella prospettiva di un Living Lab il valore che è il prodotto della co-creazione non può limitarsi al solo valore di mercato, ma quest'ultimo deve essere sostenuto da un valore sociale di più alta complessità rispetto al 'co-created value' di un sistema di imprese.

La sperimentazione del modello dei Living Lab a Ragusa ha da subito attivato un circolo virtuoso per l'introduzione e la gestione dell'innovazione necessaria agli attori locali attraverso la costruzione mirata di partneriati.

La condivisione e capitalizzazione delle competenze disponibili determina un basso costo aggiuntivo compensato da un significativo valore aggiunto per ciascuno degli attori partecipanti. Nel caso della Provincia di Ragusa, il passaggio dal processo di pianificazione agli obiettivi di pianificazione ha favorito una nuova centralizzazione del ruolo del modello Living Lab nella pianificazione territoriale. Ad esempio, l'approccio Living Lab è risultato funzionale alla ideazione di un Parco Nazionale dell'Ibleo, usando le TIC sia per rafforzare le comunità residenti (comunità montane di Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi, Giarratana) sia per sperimentare soluzioni per la tutela e la fruizione dell'ambiente, la mobilità e accessibilità fisica territoriale, il turismo. Nell'ambito dell'ASI, si è pensato all'avvio di laboratori che possano incentivare la nascita e lo sviluppo di industrie creative fondate sull'uso di tecnologie informatiche avanzate.

I soggetti istituzionali che hanno sposato il modello TLL Sicily, prima tra tutti la Provincia di Ragusa, intendono anche adoperarsi per attivare le misure necessarie per candidare il TLL Ragusa all'interno della prossima Call Vth



Wave ENoLL. In tale direzione si auspica di rendere sistematico il raccordo con le realtà economiche, sociali e culturali che agiscono nei sistemi locali con riferimento alla governance territoriale e alle politiche di valorizzazione sostenibile del patrimonio materiale ed immateriale (urbanistico, sociale, economico e produttivo, naturalistico e storico-culturale).

I proponenti sono interessati a realizzare un'offerta di collaborazione multisettoriale a carattere sperimentale per l'utilizzo della ricerca tecnologica come strumento di promozione dell'innovazione territoriale, attraverso la valorizzazione delle metodologie partecipative adottate con il supporto dell'innovazione tecnologica e applicate nei processi decisionali e valutativi delle trasformazioni/rigenerazioni urbane e territoriali nonché degli ambienti rurali e naturali (da intendere come modelli di comportamento e/o come interventi pilota basati sul metodo della co-creatività). Sono stati a tal fine attivati, per il tramite del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, contatti con il Consorzio ARCA, nodo regionale di TLL Sicily e partner dell'Enterprise Europe Network, oltre che punto di riferimento per i partner tecnologici europei per iniziative di cooperazione internazionale nel campo della ricerca e dell'innovazione. In qualità di soggetto gestore dell'Incubatore d'Imprese dell'Università di Palermo, ARCA promuove la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico sul territorio regionale mediante azioni di scouting e di assistenza tecnica e finanziaria e costituisce l'interfaccia tra il TLL Sicily e un sistema di start-up operanti in diversi ambiti applicativi (biotecnologie, beni culturali, mecatronica, informatica territoriale, ICT, salute, etc.).

4 Nuovi orientamenti nel rapporto tra pubblico e privato: il pre-commercial procurement

L'attenzione all'utilizzo delle politiche di stimolo all'innovazione che agiscono sul lato della domanda, come gli appalti pubblici, è tornata a crescere in Europa negli ultimi anni, in parallelo all'incremento del gap economico e tecnologico con gli Stati Uniti e con le nuove economie emergenti. È riconosciuto, infatti, che questo approccio svolge un ruolo essenziale nell'innalzare la capacità di innovazione del sistema industriale. In questo contesto, nel riconoscere a livello europeo un ruolo chiave all'innovazione come motore per la competitività, l'attenzione si è gradualmente spostata dalle politiche di supporto all'offerta del mercato tecnologico, come gli incentivi finanziari o gli investimenti in infrastrutture, alle politiche che agiscono sul lato della domanda, tra cui gli appalti pubblici. Il fattore decisivo è rappresentato dalla dimensione della domanda la quale, se è espressione coordinata di numerose agenzie e amministrazioni pubbliche, offre un ampio mercato con il vantaggio di ridurre i rischi di introduzione di prodotti innovativi per i fornitori, pertanto incentivando le attività di innovazione.

Nel quadro del partenariato di TLL Sicily, al fine di sviluppare la domanda pubblica per l'innovazione nell'ambito di strategie a lungo termine, diventa interessante sperimentare nuovi ruoli per il settore pubblico attraverso approcci complementari emergenti in altri contesti e fortemente promossi dalla Commissione Europea, come la Local Digital Agenda, le iniziative Open Data e Future Internet, il Pre-Commercial Procurement e così via.

In particolare, il Pre-Commercial procurement nasce per rispondere alle seguenti esigenze:

- insufficiente ricorso alla domanda pubblica come strumento di incentivazione dell'innovazione;
- assenza di precedenti per quanto riguarda strumenti alternativi al procurement "classico" per l'acquisto di prototipi non destinati alla produzione di serie;

- mancanza di criteri "oggettivi" per selezionare le priorità tecnologiche emergenti o prioritarie ("smart specialisation");
- necessità di sperimentare percorsi amministrativi meno complessi.

Esistono in realtà alcuni precedenti legislativi. Il primo è a livello internazionale: all'interno del Government Procurement Agreement, accordo multilaterale sugli appalti pubblici cui aderiscono sia gli USA che i Paesi membri dell'Unione Europea, che regola le politiche e le azioni in materia di appalti di beni, servizi e forniture da parte delle amministrazioni pubbliche, l'articolo XV stabilisce che le procedure di gara aperte possono non svolgersi con riferimento all'acquisto di servizi di R&S e di prototipi non idonei alla commercializzazione. Il secondo è in ambito nazionale: nel codice dei contratti D.Lgs. 163/2006, all'art. 19 "Contratti di servizi esclusi", si specifica che il codice non si applica ai contratti pubblici concernenti servizi di ricerca e sviluppo diversi da quelli i cui risultati appartengono esclusivamente alla stazione appaltante, purché li usi nell'esercizio della sua attività, a condizione che la prestazione del servizio sia interamente retribuita da tale amministrazione. Tra le principali modifiche introdotte che hanno reso più facile il processo di gestione e aggiudicazione degli appalti di R&S vi sono: il ricorso al dialogo competitivo, applicato in caso di appalti complessi e rivolto ad un numero ristretto di candidati pre-selezionati, la introduzione di specifiche tecniche in termini di obiettivo/risultato atteso, i contratti quadro, ecc.. In Italia un importante passo avanti è stato fatto con le procedure di e-procurement per effettuare elettronicamente le gare di appalto pubbliche sotto soglia.

Le caratteristiche del PCP - Precommercial procurement riguardano sostanzialmente:

- l'oggetto dell'appalto pre-commerciale (prototipi di beni e servizi non ancora sul mercato, realizzati con attività di R&S e innovazione);
- il prezzo pagato (inferiore al valore della prestazione fornita, calcolata con criteri oggettivi e di mercato);
- la proprietà dei risultati (condivisa tra stazione appaltante e ditta aggiudicataria);
- le modalità di acquisizione (procedura a più stadi, con la garanzia di una pluralità di aggiudicatari per ognuno di essi).

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ha il compito di rilasciare linee guida operative e facsimili di documentazione di supporto all'introduzione del PCP nella pubblica amministrazione regionale e nazionale. Sono pervenute, peraltro, diverse richieste da parte delle Regioni italiane, che coprono l'intero processo, dalla definizione dei fabbisogni alla preparazione e gestione della gara d'appalto pre-commerciale. Il PCP ha una doppia rilevanza per le pubbliche amministrazioni: a) come strumento di promozione dell'innovazione, inteso a facilitare la collocazione dell'innovazione nel mercato pubblico, semplificando al tempo stesso i procedimenti amministrativi per le imprese e gli enti beneficiari, b) come strumento di approvvigionamento dell'innovazione, inteso a soddisfare una domanda di innovazione ancora "immatura", ovvero espressa in termini di fabbisogni e requisiti, ma non di prodotti o servizi specifici.

Le linee guida operative sviluppate in ambito nazionale saranno sperimentate a livello regionale attraverso l'avvio di un certo numero di casi pilota. Inoltre, vi è la possibilità di richiedere un finanziamento alla UE nell'ambito del bando FP7-ICT-WP2011 (con scadenza gennaio 2012), che fornisce un sostegno finanziario alle autorità pubbliche

che intendano realizzare una implementazione congiunta, con altri due Stati Membri, del processo di pre-commercial procurement su temi di comune interesse europeo. La Commissione, infatti, è interessata a esplorare in che misura questo tipo di appalti possa realmente contribuire allo sviluppo delle attività di R&S e dell'innovazione nell'UE e, pertanto, a creare benefici concreti per la società e per l'economia.

Alla luce delle raccomandazioni comunitarie e delle linee guida nazionali in corso di predisposizione, la Provincia di Ragusa intende perseguire l'obiettivo dell'adozione in via sperimentale dell'approccio dell'appalto pre-commerciale per individuare le migliori soluzioni possibili per introdurre innovazione nei servizi pubblici ad alto impatto sociale. È auspicabile che nel territorio ragusano si possa sperimentare una nuova dimensione di mercati in cui le tecnologie soft di largo uso civile possano creare innovazione sociale e che questo sia di innesco all'evoluzione positiva del rapporto tra economia e società nella comunità ragusana. In questo clima, Università, imprese di eccellenza e pubblica amministrazione possono svolgere un ruolo che alimenta sinergie a bilancio positivo per il territorio.

La creazione di una massa critica di domanda pubblica costituisce la garanzia per l'efficacia dello strumento del pre-commercial procurement. In Italia il sistema attuale dei soggetti appaltanti è piuttosto complesso. Ciò rende più difficile attuare un approccio unitario in materia di acquisti pubblici, soprattutto se si tratta di acquisti di servizi o prodotti innovativi. In linea con quanto contenuto nello Small Business Act (maggio 2010), è importante favorire la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici, ma occorre che ciò sia fatto anche nell'ottica di stimolare l'innovazione.

5 Piattaforme e servizi TIC idonei a promuovere i processi di co-progettazione all'interno dei casi pilota

Tra i servizi TIC che possono supportare la pianificazione territoriale facilitando un approccio coordinato da parte dei diversi soggetti istituzionali coinvolti sono state individuate due prime possibili linee di intervento.

La prima linea di intervento potrebbe valorizzare la dotazione operativa della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Ragusa nel campo dei sistemi informativi territoriali e dell'archiviazione dei dati aziendali per fini statistici, per una capitalizzazione della conoscenza disponibile. L'obiettivo è quello di avviare e poi gestire e mettere a regime una mappatura 'smart' di dati dinamici sulle risorse imprenditoriali del ragusano. Le istituzioni interessate hanno ravvisato l'opportunità di promuovere una manifestazione di pubblico interesse sia per pubblicizzare l'iniziativa che per coinvolgere alcune forze imprenditoriali locali nella mappatura.

Tutto questo qualifica la pianificazione territoriale nella traiettoria di una più mirata cooperazione interistituzionale, integrata settorialmente e qualificata da un approccio 'dal basso', in grado di cogliere i fattori di spinta dell'innovazione sociale ed economica, dal momento che, senza le istituzioni e la ricerca, non vi sarebbero le condizioni per creare tessuti relazionali di tipo distrettuale (flessibili, efficaci, durevoli, ecc.).

Il Sistema Provinciale di Monitoraggio delle Imprese dovrebbe essere uno strumento in grado di contenere e raccogliere informazioni sulla struttura dinamica economica della Provincia e sulla composizione del sistema produttivo locale con il massimo dettaglio settoriale e territoriale, ottenendo anche indicazioni statistiche sulle aziende locali e proiezioni sulle loro potenziali aggregazioni tematiche.

La Camera di Commercio, in questo modo, potrebbe valorizzare la grande mole di dati degli archivi del Registro Imprese. L'incrocio di tali dati con quelli del PTTP e con i dati ISTAT permette di interpretare nel miglior modo possibile le trasformazioni territoriali in atto.

Le "variabili descrittive" disponibili tramite cui effettuare interrogazioni ed integrazioni sono molte e di diversa tipologia, come ad esempio l'attività e il settore economico, la classe di addetti e la forma giuridica. E' anche possibile effettuare analisi statistiche che esaminano i dati secondo diverse aggregazioni. Il sistema pertanto ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese e dei tecnici degli Enti locali che operano sul territorio strumenti conoscitivi di alto livello, redatti con logica unica per l'intero territorio provinciale.

E' possibile realizzare un sistema di archivi integrato e accessibile via web, consentendo, a partire da un medesimo database, l'utilizzo dei dati geografici per funzioni diversificate.

Le basi di dati indipendenti che costituiscono il patrimonio informativo degli Enti interessati (Provincia Regionale di Ragusa, Camera di Commercio della Provincia di Ragusa ed ASI) possono essere integrate in un unico ambiente, al fine di mappare le aziende sul territorio, collegarle alle risorse territoriali ed arricchire i dati aziendali attraverso l'incrocio delle informazioni delle banche dati provenienti dai singoli Enti. E' di particolare interesse la possibilità di costruire un indicatore che consenta di rilevare il grado di innovatività del contesto produttivo.

E' possibile sviluppare e rendere operativo un sistema di accesso integrato fra le banche dati geografiche ed i quadri conoscitivi informatizzati sulla pianificazione territoriale ed urbanistica, gestiti dai diversi soggetti competenti, al fine di fornire una visione unitaria della situazione esistente riguardo a infrastrutture, attività produttive, destinazioni urbanistiche e d'uso.

Vi è la possibilità di realizzare, tra i diversi soggetti istituzionali, un sistema di procedure unificato in grado di offrire un servizio rispondente alla domanda dell'utenza interna alle amministrazioni così come a quella esterna, costituita da cittadini, imprese, associazioni professionali. La piattaforma di integrazione è di tipo aperto, permette cioè lo sviluppo incrementale dei contenuti a partire dalla definizione di un prototipo, al fine di ottenere risultati in tempi rapidi. Il client web di consultazione dei dati non ha necessità di alcun software specialistico locale: è sufficiente un browser web standard (Internet Explorer o altro prodotto equivalente) per ricercare, visualizzare, interrogare e stampare le informazioni richieste, accedendo in maniera semplice ed assistita alla banca dati del sistema. In tal modo il sistema è fruibile anche ad utenti esterni al sistema in modo economico, facile e immediato.

I servizi di consultazione resi nell'ambito del sistema possono essere raggruppati in diverse categorie tematiche, che contengono dati geografici e descrittivi distinti al fine di agevolare la fruibilità dei servizi da parte dell'utenza. La ricerca documentale può essere effettuata sia in modalità alfanumerica (per nome dell'Azienda e nome documento) che in modalità cartografica (selezionando graficamente in una mappa l'Azienda interessata). Il sistema, una volta realizzato, consente la gestione, con opportuni livelli di accesso, di differenti profili di utenza, per i quali sono definiti in dettaglio sia le funzionalità che i livelli di accessibilità ai dati. E' inoltre possibile effettuare analisi ed interrogazioni sui dati del sistema in modo interattivo e di produrre diverse tipologie di output (Tabelle, Grafici, Mappe) a seconda delle necessità e dei livelli di sintesi richiesti. E' possibile integrare a corredo i dati provenienti dagli Enti coinvolti con tematismi vettoriali di carattere generale, costituiti da elementi di interesse generale, quali:



viabilità con toponomastica associata, ubicazione di strutture di interesse come benzinai, rivendite tabacchi, luoghi di ristorazione, etc.

E' stato quindi predisposto un protocollo di intesa, a conferma della volontà di collaborare all'avvio di una mappatura intelligente, tecnologicamente innovativa e co-creativa, delle risorse imprenditoriali presenti sul territorio provinciale del Ragusano, in particolare dell'imprenditoria creativa giovanile.

Le imprese private ricadenti nel comprensorio provinciale saranno invitate a manifestare interesse a partecipare e sostenere la mappatura delle risorse imprenditoriali, con una particolare attenzione all'imprenditoria creativa giovanile. I dati ottenuti potranno essere utilizzati per un corretto dimensionamento delle prospettive di sviluppo del territorio e il ri-orientamento della progettualità a sostegno del tessuto imprenditoriale e sociale coinvolto e dell'occupazione giovanile, con un monitoraggio dinamico del processo attivato.

La seconda linea di intervento, promossa da esperti di telematica siciliani con esperienza pluriennale di lavoro in ambito nazionale, riguarda l'attrazione di investimenti in un settore tecnologico come quello degli applicativi software utilizzabili su dispositivi mobili (APP) orientati ad un uso integrato ed ottimizzato delle risorse culturali urbane e territoriali, in particolare nell'ambito turistico. Un esempio concreto è il digital signage che potrebbe trovare applicazione per la gestione della cartellonistica e della segnaletica turistica in luoghi di grande interesse storico-artistico come è il caso del barocco nel Ragusano o del centro storico di Ibla. Infatti, il sovraffollamento di indicazioni recanti informazioni su strutture ricettive ed esercizi commerciali, luoghi storici e servizi turistici, rende necessario il ricorso a strumenti che consentano, oltre che una migliore fruibilità e accessibilità dell'informazione da parte del turista e del cittadino, anche una maggiore sostenibilità nella gestione dell'ambiente urbano.

L'impiego di queste tecnologie, ormai di uso comune, può essere oggetto di sperimentazione nel campo del design innovativo. Anche in questo caso sarebbe necessario ricorrere ad un coinvolgimento interattivo dell'utenza per individuare un insieme ampio di funzioni richieste e ottimizzare gli spazi da impegnare per la segnaletica in funzione dell'alta sensibilità (impatto visivo e perdita dell'identità storica) degli ambienti architettonici interessati. L'obiettivo specifico dei contatti stabiliti per questa linea di intervento tra gli esperti informatici residenti e attivi sul territorio e l'Università di Palermo è quello di attivare sinergie tra enti di ricerca, istituzioni ed imprese per proporre l'impiego di tecnologie ICT, a partire dalla sperimentazione di pratiche innovative di pianificazione partecipata a livello urbano e territoriale, in modo particolare nei settori delle attività culturali/ambientali e del turismo sostenibile nelle regioni del Mediterraneo.

6 Modelli di business potenziali ed emergenti: la logica distrettuale

Il modello di sostegno che ha caratterizzato la politica industriale nel Mezzogiorno ha finito per generare prevalentemente un mercato assistito di beni strumentali e di edilizia industriale, mentre ha poco contribuito a determinare duraturi processi di crescita economica. Anche sul fronte della generazione di nuove imprese ad elevata tecnologia e della finanza innovativa si scontano ritardi importanti, con una capacità di mobilitare risorse che, seppure caratterizzata da un certo dinamismo, rimane strutturalmente debole rispetto al mercato italiano dei capitali che resta, nei fatti, confinato alle regioni del Nord Italia.

Come abbiamo visto, la valorizzazione delle potenzialità endogene del territorio ragusano passa attraverso la realizzazione di sinergie e complementarità con strutture intermedie e partnership pubblico-private, quali ad esempio i distretti produttivi e tecnologici e gli incubatori di impresa, in grado di facilitare l'innescare di una più ampia rete di cooperazione, di favorire la nascita di iniziative di ricerca e innovazione, accompagnare investimenti e operazioni finanziarie e così via. Si tratta di adottare, da parte delle imprese, delle politiche di apertura alla ricerca e sviluppo collaborativo, con una disponibilità a sperimentare forme di "open innovation" in rete e a realizzare centri servizi ad alta specializzazione comuni su tecnologie abilitanti secondo approcci interdisciplinari, espandendo un modello di sviluppo basato su reti d'innovazione aperta che coinvolgono piccole, medie e grandi imprese e altri attori della ricerca in una prospettiva europea. Sul fronte del mondo della ricerca, l'open innovation favorisce l'interscambio dinamico tra diversi domini scientifici e tecnologici e dalla combinazione e convergenza delle conoscenze ricava nuove opportunità per il settore produttivo, in risposta a nuove sfide di carattere sociale, ambientale, ecc..

L'open innovation si suddivide in inbound open innovation e outbound open innovation. L'inbound open innovation si riferisce all'uso interno della conoscenza esterna: si importano le idee altrui all'interno della propria azienda. È la pratica di fare leva sulle scoperte altrui e comporta un'apertura verso altre organizzazioni con lo scopo di accedere alle loro competenze tecniche e scientifiche al fine di migliorare le performance aziendali. L'outbound open innovation si riferisce all'utilizzo esterno della conoscenza interna. È la pratica di creare relazioni con aziende esterne con lo scopo di strumentalizzare economicamente le opportunità d'innovazione. Ciò è in relazione con i tre processi della conoscenza - esplorazione, memorizzazione, strumentalizzazione - che possono essere svolti sia all'interno delle aziende che fuori i confini della stessa.

L'open innovation implica un uso estensivo di relazioni interorganizzative allo scopo di catturare idee esterne e di mettere sul mercato idee interne attraverso canali specifici. L'azienda deve essere in grado di gestire diversi network per scopi differenti. I flussi di conoscenza acquisiti dall'esterno richiedono lo sviluppo di un network interno complementare, cioè di una struttura organizzativa dedicata all'accesso e all'integrazione della conoscenza interna. Servono infine piattaforme tecnologiche e strumenti di information technology intesi a strutturare un sistema di gestione della conoscenza capace di favorire la diffusione, la condivisione e il trasferimento delle idee tra l'azienda e l'ambiente esterno.

La particolare conformazione del tessuto produttivo siciliano, sottoposto a rischi di deindustrializzazione e caratterizzato da una prevalente frammentazione, necessita dell'individuazione e la promozione di reti territoriali che siano in grado di conformare in maniera organica le direttrici dei processi di trasferimento tecnologico a sostegno delle componenti più dinamiche ed innovative del sistema produttivo, e di consolidare e gestire le reti informali di generazione e circolazione di conoscenza, non solo tecnico-scientifica ma anche organizzativa.

La rete distrettuale, in particolare, si è dimostrata, anche in Sicilia come nel resto d'Italia, nella maggior parte dei casi vincente. La strutturazione in cluster aiuta il dialogo tra imprese ed enti di ricerca creando un ambiente privilegiato per azioni qualificate di animazione, scouting e auditing tecnologico-organizzativo per far emergere il fabbisogno di innovazione delle imprese. In particolare, per facilitare il trasferimento e le applicazioni dei risultati della



ricerca ai processi industriali, serve una strategia che copra tutti gli step dalla ricerca scientifica e dallo sviluppo fino al prodotto finale e alla sua penetrazione nel mercato. Aumentando e velocizzando il flusso di idee e soluzioni innovative, si aiuteranno le piccole e medie imprese, disponibili ad adottare processi propri dell'open innovation, a migliorare le loro performance in termini di innovazione di prodotto e di processo.

Il processo inteso a promuovere nuovi modelli di business presso le aziende esistenti prende le mosse da una mappatura dei processi innovativi riscontrabili, condotta attraverso audit tecnologici, ed un'azione di benchmarking rispetto alle migliori pratiche disponibili, per poi elaborare progetti personalizzati che aiutino le aziende a proporre nuovi servizi o prodotti sul mercato e/o a migliorare sensibilmente la propria offerta di prodotti o servizi. L'approccio dell'open innovation, aperto e interdisciplinare, riguarda anche l'implementazione di nuovi processi aziendali con cambiamenti organizzativi e nuove capacità relazionali; richiede poi un'attenzione particolare alla formazione dei tecnici e dirigenti delle aziende per la fase di integrazione e applicazione di tecnologie e di ingegnerizzazione.

Per quanto riguarda invece la gestione di processi innovativi che possano dar luogo a nuove realtà imprenditoriali (start-up), è necessario esercitare una costante attività di scouting di opportunità imprenditoriali, con una particolare attenzione alle industrie creative e alla 'green economy'. Il processo di generazione di aziende innovative è ormai considerato strategico per lo sviluppo territoriale; il territorio deve dotarsi di strutture e servizi idonei ad offrire a potenziali imprenditori, nella delicata fase di costituzione di una start-up, un'assistenza attenta e qualificata ed un affiancamento consulenziale sull'innovazione di processo, di prodotto e organizzativa, sulla tutela della proprietà intellettuale e la brevettazione, sugli aspetti legali e contrattuali, finanziari e di mercato.

In una regione come la Sicilia è fondamentale la presenza di "intermediari" che hanno il compito di facilitare i processi di open innovation da e verso le imprese. L'approccio del soggetto intermediario pone in connessione i tipici processi di trasferimento tecnologico con quelli di generazione di nuovo valore attraverso la identificazione di opportunità imprenditoriali, la loro capitalizzazione ed immissione sui mercati dell'industria e della finanza.

Il modello pone in evidenza la necessità di realizzare condizioni fiduciarie all'interno dell'ambiente di scambio dell'innovazione. Il capitale di relazioni personali di qualità, combinata con l'efficienza organizzativa, costituisce infatti il prerequisito per la buona riuscita di un sistema economico locale basato sui processi di innovazione. Il modello a cui si fa riferimento è quello in cui emergono dalle reti informali attori della cosiddetta knowledge in action, ossia in grado di sostenere un flusso continuo di conoscenza nell'ambito di attività di collaborazione.

Diversi tentativi di innescare la nascita di comunità della conoscenza hanno mostrato limiti evidenti in quanto hanno voluto implementare modalità formalizzate di interazione tra gli attori in gioco (università, amministrazioni locali, imprese) invece di comprendere, assistere ed accompagnare le reti già in nuce e la nascita di aggregazioni spontanee, con percorsi fortemente destrutturati.

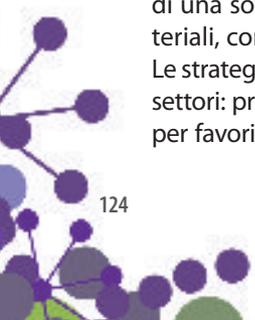
Per un nuovo modello di business è necessario anche essere in grado di attrarre investimenti pubblici e privati nella ricerca e nell'innovazione. L'adozione sperimentale del meccanismo del pre-commercial procurement, esaminato nel capitolo precedente, è la strada per facilitare l'innovazione nella gestione dei servizi di pubblico interesse da parte dei soggetti pubblici, favorendo un sistema in cui le amministrazioni, la ricerca, l'impresa, interagiscono siner-

gicamente tra loro, determinando dinamiche condivise di sviluppo. Per garantire la sostenibilità del business è necessario anzitutto ottimizzare il ricorso al capitale umano e alle risorse strutturali interne attraverso azioni di innovazione organizzativa e miglioramento dell'efficienza della struttura, che renderanno nel contempo l'azienda profittevole e competitiva; poi si potranno individuare opportunità di finanziamento sia in ambito pubblico che privato (capitale di rischio, finanza innovativa) per accedere alle quali il collegamento con i cluster di impresa è senz'altro proficuo. Nella logica distrettuale, attraverso il networking tra risorse, strumenti e competenze disponibili vi è la possibilità di offrire e fornire servizi in forma coordinata. In particolare, per quanto riguarda le competenze tecniche, non ci si riferisce solo a quelle "esplicite" localizzate nei centri di ricerca, ma anche al considerevole patrimonio di competenze spesso "implicite" diffuso nelle imprese. Il sistema consente anche di accedere ad altre reti di eccellenza al di fuori del territorio regionale, verso un'economia dei flussi di scambio in cui il valore generato ricade sul territorio. Un discorso a parte merita lo sfruttamento dell'enorme potenziale delle industrie creative per generare innovazione sociale. Si tratta di una fonte di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Le industrie culturali e creative sono importanti forze motrici dell'innovazione economica e sociale in numerosi settori; questo fenomeno si è accentuato con il progressivo abbandono di forme tradizionali di produzione industriale e la preminenza assunta dal settore dei servizi. Si tratta di uno dei settori più dinamici in Europa, che contribuisce per il 2,6% al PIL dell'Unione europea, ha un elevato tasso di crescita e offre impieghi di qualità a circa cinque milioni di persone nei 27 paesi membri dell'UE.

Le industrie creative hanno una dimensione culturale, anche se i loro output hanno un carattere principalmente funzionale; comprendono l'architettura e il design, che integrano elementi creativi in processi più ampi. Molti settori, tra l'altro quelli del turismo e delle nuove tecnologie, si basano sulla produzione di contenuti per il loro sviluppo e sono quindi in certa misura interdipendenti con le industrie culturali e creative.

Queste imprese sono generalmente propense al rischio e tra le prime ad adottare le innovazioni. I processi di produzione delle industrie culturali e creative sono sottoposti a un adattamento e a un'innovazione costanti, il che rende indispensabile per scambiare informazioni, basarsi su beni immateriali e attirare nuovi talenti per rinnovare il processo. È auspicabile, e va incoraggiata e sostenuta, la creazione di luoghi di incontro e di laboratori per un'innovazione e una sperimentazione più aperte e centrate sugli utenti, in cui diverse discipline potrebbero cooperare. Anche in questo caso, la migliore struttura organizzativa è spesso quella di un cluster di industrie culturali e creative, ossia una concentrazione di industrie reattive e capaci di adattarsi. Nella maggior parte dei casi, questi cluster funzionali si basano su una stretta collaborazione tra vari attori e varie istituzioni dell'innovazione, tra loro interconnessi. Questo potrebbe aiutare le industrie creative ad accedere a finanziamenti, cosa che rappresenta in genere un grosso ostacolo sia perché queste imprese soffrono spesso di una sottocapitalizzazione, sia perché con difficoltà ottengono una giusta valutazione dei loro attivi immateriali, contrariamente a quanto avviene per le imprese che operano in settori tecnologici.

Le strategie di sviluppo regionale e locale hanno integrato con successo le industrie culturali e creative in numerosi settori: promozione del patrimonio culturale a fini commerciali; sviluppo delle infrastrutture e dei servizi culturali per favorire un turismo sostenibile; raggruppamento di imprese locali e collaborazioni tra le industrie culturali e



creative e l'industria, la ricerca, l'istruzione e altri settori; creazione di laboratori di innovazione; definizione di strategie transfrontaliere integrate per gestire le risorse naturali e culturali e ridare slancio alle economie locali; sviluppo urbano sostenibile. Il concetto dell'innovazione è in netta evoluzione: il mercato non scompare da questo modo di intendere l'innovazione, ma diventa una delle sue tante componenti, la dimensione sociale cresce in rilevanza, così come l'innovazione istituzionale. Gli Enti pubblici infatti, di fronte ai temi dell'innovazione territoriale, possono ripensare il proprio ruolo a partire dalla messa in rete di innovazione 'aperta', mediante la costruzione graduale e responsabile di partnership miste pubblico-private, che siano in grado di attivare l'innovazione, tecnologica e sociale, in modo partecipato.

Note

1. Agnese M., Marsh J., Salemi G., Trapani F., *"Regional Partnership for Living Labs: the Case of Sicily and the MedLab Project"*, eChallenges e-2009 Conference proceedings, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), 2009
2. Commissione Europea, Libro Verde *"Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare"*, COM(2010) 183, Aprile 2010
3. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *"Appalti pre-commerciali: promuovere l'innovazione per garantire servizi pubblici sostenibili e di elevata qualità in Europa"*, Bruxelles, COM (2007) 799
4. Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, *"Think Small First - A Small Business Act for Europe"*, COM(2008) 394, Brussels, Giugno 2008
5. Concilio G., De Bonis L., Trapani F., *"La dimensione territoriale dei Living Labs: verso un osservatorio europeo"*, XXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Bari 2008
6. Garcia A., Marsh J., Perez Trejo F., Switters J.M., *"Living Labs and Regional Innovation Policies in the Mediterranean Area"*, eChallenges e-2010 Conference proceedings, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), 2010
7. IPI – Istituto per la Promozione Industriale, *"Appalti pubblici per l'innovazione – Indagine conoscitiva"*, Maggio 2010
8. Molinari F., *"L'innovazione nel procurement pubblico"*, Seminario MEDLAB, Palermo, Settembre 2011
9. Provincia Regionale di Ragusa, *"Relazione previsionale e programmatica al bilancio 2011/2013"*, Giugno 2011
10. Provincia Regionale di Ragusa, *"Piano Territoriale Provinciale"*, Gennaio 2004
11. Spithoven A., Clarysse B., Knockaert M., *"Building absorptive capacity to organize inbound open innovation in traditional industries"*, Technovation, 31, 1

Bibliografia

- Provincia Regionale di Ragusa, *"Piano Territoriale Provinciale"*, Gennaio 2004
 Provincia Regionale di Ragusa, *"Relazione previsionale e programmatica al bilancio 2011/2013"*, Giugno 2011
 Provincia Regionale di Ragusa, *"Piano Territoriale Provinciale"*, Gennaio 2004

- Garcia A., Marsh J., Perez Trejo F., Switters J.M., "Living Labs and Regional Innovation Policies in the Mediterranean Area", *eChallenges e-2010 Conference proceedings*, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), 2010
- Agnese M., Marsh J., Salemi G., Trapani F., "Regional Partnerships for Living Labs: the Case of Sicily and the MedLab Project", *eChallenges e-2009 Conference proceedings*, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), 2009
- Concilio G., De Bonis L., Trapani F., "La dimensione territoriale dei Living Labs: verso un osservatorio europeo", XXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Bari 2008
- IPI – Istituto per la Promozione Industriale, "Appalti pubblici per l'innovazione – Indagine conoscitiva", Maggio 2010
- Molinari F., "L'innovazione nel procurement pubblico", Seminario MEDLAB, Palermo, Settembre 2011
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, "Appalti pre-commerciali: promuovere l'innovazione per garantire servizi pubblici sostenibili e di elevata qualità in Europa", COM (2007) 799
- Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, "Think Small First - A Small Business Act for Europe", COM(2008) 394, Brussels, Giugno 2008
- SPITHOVEN, CLARYSSE, KNOCKAERT, *Building absorptive capacity to organize inbound open innovation in traditional industries*
- Commissione Europea, Libro Verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare", COM(2010) 183, Aprile 2010



A Medlab pilot experience in Ragusa

by Silvana Di Bono and Elizabeth Parisi

CONSORZIO ARCA, INCUBATORE D'IMPRESA PALERMO

1 Territorial context analysis

The Province of Ragusa, the smallest and youngest of the Sicilian provinces (covering an area of 1,600 square kilometres with a population of about 316,000 inhabitants) certainly is one of the most vibrant and dynamic realities in Sicily. The demographic centre of gravity of the Province is Ragusa, with approximately 23% of the provincial population; the most densely populated municipalities are Comiso, Vittoria and Pozzallo, that also represent the major production centres of the province. The employees represent 38% of the workforce, one of the highest share in the South. The unemployment rate (14.5%) is the lowest of the region. Finally, Ragusa ranks the first place in the list of per capita income for the Sicilian provinces .

The Ragusa Chamber of Commerce Study Centre, in its presentation of "Ragusa Report 2011", indicates that, despite the increasing complexity in ensuring the employment rates of the latest years or of the available wealth in an active and dynamic community, entrepreneurs' initiative continues to be constant. In 2010 corporations were more than partnerships and the total number of existing enterprises in the province has grown, even if of a few hundred, this to confirm the interest in starting up new business. The persistent lack of infrastructure continues to make it difficult to develop the provincial economy, and in particular it would be necessary an extended rail system and a modern and efficient road system.

There are no good signals from the export front. If it is true that exports have grown in Ragusa, it is also true that more than half of them are related to agricultural products and are too dependent on traditional markets, which unlikely seem to achieve in the future no significant new performance. It also requires a deep renova-

tion of the business services sector, shifting the focus to those services with high added value and linked to last development in information and communications technologies.

The province of Ragusa is the first in Sicily for its added value; in fact between 1995 and 2007 it has reached a value of +4,5% compared to a value of 3,8% of the region, of 3,9% of the South and of 4,1% of the Italian average. The agricultural sector was the main sector of the province of Ragusa till 2007, with a growth of + 10,7%. Even if in a difficult context, employment declined for the third consecutive year, and it has increased the use of social insurance system. In the industrial sector all major indicators showed a significant deterioration. In late 2007 and mid 2009, the demand has dropped by about 25 points, and the production of 20 points; even tourism has recorded a negative trend. The only positive sign is in the service sector with a +1.2%.

So it can be said that in the Province of Ragusa companies are generally characterized more by tradition than by innovation. The hi-tech companies only partially correct this profile. The province of Ragusa is the regional agricultural pole for excellence, with a significant proportion of companies absorbed by the sector (36.7%), more than double of the national average. Rather inconsistent is the industrial sector, mainly linked to the agricultural and dairy product transformation premises, facilitated by the availability of raw materials. So it can be said that in this area economical dynamics are in line with the Italian average and appears to be strongly consolidated, structured in small and micro enterprises, mainly individual, and with a good performance of handicrafts. The Province of Ragusa value in is only the 0.39% of the total national. Really important is the contribution of handicrafts, with 7.8% of the total, lower than the Italian average, but the first one in the regional context.

Agriculture in this area is based on a widespread micro- entrepreneurship and it shows some limits in terms of marketing to final destination markets and in terms of integration towards industrial processing of local agricultural products.

The service sector is highly traditional, with its low levels of innovative content and its lack of capacity to support the development of industrial and agricultural system. Wholesale and retail trade structures are prevalent. In the tourism sector there is a strong unbalance between the high tourist attraction potential of the area (natural, cultural, historical resources, landscapes, etc..) and the rates of actual presence of tourists. This is due to the low development of facilities and infrastructure and above all to the inadequacy of transport and mobility infrastructure, which severely restricts the access to the Province from Italy and abroad.

The Province of Ragusa has a Provincial Territorial Plan that includes a complex set of actions that are still to be completed. This is due to the complexity of the process but also to the administrative-institutional capacity of the involved players, whose empowerment is crucial for a revitalization of the area that passes through the full involvement of local institutions rather than "top down" rules.

Among the most significant data of the Plan, the growth of the tourism sector, the transition to the implementation phase of some actions on the infrastructure system and the start of some activities on the small port system can be highlighted. The Plan covers two geographical areas, the coastal and the mountain one. These two sectors are considered to be particularly sensitive with regard to territorial transformation proces-

ses (lack of development in mountains areas, excessive uncontrolled development in coastal areas). For these areas a set of actions was prepared to be used as a baseline for the formulation of specific planning agreements and / or territorial pacts.

The territorial policies of the Province intend to focus on strategic elements able to ensure synergies between the different infrastructure and service components . Regarding the contents of sector programs, the equipment programme regulates the use of buildings of the Province, and the cultural heritage programme deals with preservation of cultural assets, but also seeks their place in the territorial system, so that the reasons of economy can dialogue with the need to preserve the historical sites memory; the agriculture programme aims to recognize the key areas of the countryside in order to match them to explicit use vocations, with the necessary service infrastructures; quarrying and mining programme is responsible for identifying the system of degraded sites, and to plan specific redevelopment actions for them; water and pollution programme aim is to improve the use conditions of environmental resources; the traffic programme identifies the necessary updates and road maintenance actions of connecting infrastructure assets; the tourism programme identifies a series of activities (especially of organization and management) that can foster new economic growth.

One of the priorities of the Territorial Plan of Ragusa was to be, at the same time, an innovative, practical and immediately operational tool. A horizontal and collaborative approach has been adopted among the different administrative actors involved and a participatory cross-institutional dimension between the boards in charge. The Province had to translate regional programmes to a municipal scale, and also to co-ordinate the municipal level, receiving and examining the needs, organizing specific proposals to be included in the above territorial government tools. The participatory approach adopted by the Provincial Plan has led to the identification of solutions that, in most cases, were already put forward from the local society, but had yet to find a place within a consistent territorial system.

The recent parliamentary debate on the hypothesis of dissolution of the Industrial Areas Development and of Provinces has weakened the role of some institutional players who have, in the last ten years, tried to trigger virtuous mechanisms of local development. The tendency of current policies is to give ASI peripheral and purely executive duties and roles, with respect to centralized decisions and planning strategies. As for the provinces, their role could be absorbed by other institutional level, both at local and over the municipal level, but right now it's hard to think about other local agencies that continue to support some of the experimental activities undertaken. Furthermore, it is widely recognized that local, territorial, regional and central governments should cooperate in building up the tools of territorial governance: the application of the principles of subsidiarity and inter-institutional cooperation is indeed the engine of public administration reform and of the start of participatory processes.

It is therefore necessary at this time to maintain a constant dialogue between the provincial government and the Region, in order to work together to achieve substantial progress in procedures and instruments of government and local governance implementation processes. As it concerns GIS technology in the Provincial Territorial Plan, the cooperation with the regional level has been enhanced in spite of several obstacles and some important

results have been achieved, even in a urban planning framework in which the provincial role is quite secondary to the municipal planning and to the authorization and co-financing processes played out by the Region. In particular, when representing the first data systems and the development of design choices in the report of the Plan, data and proposals have been represented georeferencing them on satellite photographs, not having a provincial and updated vectoral map, waiting for a more mature SIT.

The current meaning of territorial planning, as compared to what has been carried out in recent decades, lies in the capacity to organize design processes and to support information services in the service for the benefit of local authorities, building negotiation where the strategies of a wide area of territorial competence can be discussed and defined .

2 Objectives of the MedLab pilot project in Ragusa: issues to face and proposals for action

The Province of Ragusa has hosted a pilot initiative within the MedLab project with the aim to experiment new participatory models to support the planning process of the province, using innovative technologies in order to promote the increase of youth employment, particularly through creative industry, and the growth of local small businesses, particularly those highly innovative. MedLab has launched the free creation of a co-creative workshop, open to all those who, voluntarily, want to experiment new forms of cooperation and subsidiarity for the creation of useful services for the governance of the province of Ragusa.

In the pilot initiative of Ragusa, in order to investigate the potential role of Living Labs and ICT for the review process of the Provincial Territorial Plan, firstly it was explored how ICT can support the process of formulation and sharing of the plan (e-participation) for a Living Lab based on participatory planning. The Living Lab would then become an instrument of territorial development within the plan.

Some guidelines for action have been shared, whose implementation can contribute to decision-making processes related to territorial planning, with an innovative and user-oriented approach. Regarding the companies role, possible synergies have been identified with the project " MEID-Mediterranean Eco Industrial Development", funded under the MED program and promoted by ENEA Bologna, in which the ASI of Ragusa participates as partner. The project aims to establish a shared model to design, implement and manage Sustainable Industrial Areas in the Mediterranean countries, providing support to industrial areas managers also through an evaluation tool for the competent authorities who wish to integrate the regional and interregional industrial policies with environmentally friendly solutions to be adopted by SMEs.

Some contact points with the PARTERRE project have been identified, funded under the European Union CIP program (ICP PSP), promoted by the Tuscany Region, in which the Department of Architecture of the University of Palermo is a partner, with regards to the pilot application of electronic tools for on-line consultation of local communities and their involvement in policy agendas, in particular for territorial planning, thus improving the direct participation of citizens in decision-making.

In the frame of the MedLab project, public boards and local authorities working in the Ragusa area have devised an activity meant to map companies using advanced technologies for social innovation (creative young

entrepreneurs), with particular reference to the strategic sectors for local growth and to the consolidation of existing levels of quality life, for which the connection with the territorial production system is crucial.

This action represents an important factor to support small businesses and youth employment, and also the creation and consolidation of expertise networks in the productive sectors, existing or potential, between local subjects and organizations with their corporate office outside the Province. It also complies with the most recent European guidelines on the relationship between public and private sectors for the management of public sustainable and high level innovation services (for example, through the instrument of pre-commercial procurement services for R & D) .

The collaboration started with the Regional Department of Urban Planning - Land and Environment Regional Council, will help to improve the connection with local authorities in the Province area, to promote multisectoral collaboration for environmental, social and economic sustainability through participatory approaches and co-design experiences.

It was also recognized the need to begin a fruitful dialogue with the research system. This dialogue began with a collaboration with the Department of Architecture of the University of Palermo; this Department is committed to combine academic research with local development actions and to promote technology transfer activities toward the production system of the reference area. Networking actions between research groups, institutions and the local production system are particularly significant for the access to the opportunities offered by the European R&D, innovation and territorial cooperation programmes, especially with regard to the Mediterranean basin, through programmes that integrate the use of advanced technologies in order to experiment innovative territorial participatory planning practices .

3 TLL Sicily Role

The TLL Sicily - Territorial Living Lab started in 2008 in order to support the co-design of innovative ICT services and applications within and with local communities, and the strategic participatory planning. The Living Labs, tested for the first time at MIT in 2003 "to study people and their interaction with new technologies in a real environment," have acquired a specific European dimension. In December 2006 the European Network of Living Labs (ENoLL) was launched as an important step towards a new European infrastructure for innovation, coordinating a "Living Lab Portfolio" (which includes several R & D projects) through the different EU presidencies. EU members' Living Labs who make a request can be members of EnoLL, provided that their applications are accepted by the "Living Labs Portfolio Leadership Group" (LLPLG), through an annually selection process for "waves".

The proposal of TLL Sicily was admitted in the 2nd wave of Living Labs officially recognized by EoLL (European Network of Living Labs) on October 17, 2007.

The basic concept of TLL Sicily, i.e. the integration of the Living Lab approach as a tool of regional development policies, is based on the affinity between the co-design model of Living Labs and the participatory strategic planning.

Living Labs act within urban systems and/or rural environments, with particular attention to environmental, economic, social, cultural and institutional factors, that have to be meant as good practice examples of participatory behaviour models of and/or pilot interventions of active democracy, and have to be applied to self-sustainable development policies and practices. The economic players competitive advantage depends not only on technological innovation but also on the ability of the territorial system to understand the social demand for innovation and to direct it towards a better quality of life in cities and territories in general. A Living Lab added value, which is produced by co-creativity, cannot be limited only to market value, but must be supported by a social value of greater complexity than the 'co-created value' of an enterprise system .

The trial of Living Lab model in Ragusa has immediately triggered a virtuous cycle for the introduction and management of innovation needed from the local actors, through the construction of targeted partnerships. The sharing and capitalization of available expertise determine a low additional cost, rewarded with a significant added value for each participating actor. For Ragusa Province the transition from the planning process to planning objectives has supported the centralization of Living Labs role in the territorial planning. For example, the Living Lab approach has helped to design the Iblean National Park concept, using ICT to strengthen local communities (mountain communities of Monterosso Almo, Chiamonte Gulfi, Giarratana) and to test solutions for environment protection, for mobility, territorial accessibility and tourism. Within the Industrial Development Area, opening laboratories which could foster the birth and development of creative industries, based on the use of advanced information technologies, was thought to be functional to local growth.

The institutional players who have joined the TLL Sicily model, first of all the Province of Ragusa, also intends to seek the necessary measures to apply for the Ragusa TLL within the next Call VIth ENoLL Wave. To this end a systematic connection with economic, social, cultural and local systems, with reference to territorial governance and sustainable development policies for tangible and intangible heritage (urban, social, economic, productive, natural, historical and cultural) must be searched for.

The applicants want to realize a pilot multi-sector collaboration offer to use technological research as a promotional tool for the technological innovation of the area. They want to implement it through the enhancement of participatory methodologies, adopted with the support of technological innovation and applied to decision-making and evaluation processes of urban transformation/regeneration and of rural and natural environments (to be understood as models of behavior and/or pilot interventions based on the method of co-creativity).

For this purpose the Department of Architecture, University of Palermo, got in touch with the ARCA Consortium, TLL Sicily regional hub and Enterprise Europe Network partner, as well as reference point for European technology partnerships for international cooperation initiatives in research and innovation. As managing organization of the business incubator of the University of Palermo, ARCA promotes high-tech companies creation in Sicily through scouting activities and technical and financial assistance, and it acts as the interface between the TLL Sicily and a start-up system operating in different fields (biotechnology, cultural heritage, mechatronics, territorial informatics, ICT, health, etc..).

4 New approaches to public and private relationships: the pre-commercial procurement

In the latest years in Europe the attention on the use of policies that act on the demand side to stimulate innovation (such as public procurement) has increasingly grown, in parallel with the increase of economic and technological gap with the United States and with the new emerging economies. It is acknowledged, in fact, that this approach plays a vital role in raising the industrial system innovation capacity.

Recognizing a key role in Europe for innovation as an engine for competitiveness, the focus has gradually shifted from policies supporting the technology market provision (such as financial incentives or infrastructure investments) to policies that act on the demand side, including procurement. The demand size is the main factor; if it is a coordinated expression of interest of several agencies and public boards, it offers a broad market with the advantage of reducing the risk of innovative products introduction for service providers, thus encouraging innovation activities .

In the framework of TLL Sicily partnership, in order to develop public demand for innovation within long-term strategies, it becomes interesting to experiment new roles for the public sector, through complementary approaches arising in other contexts and strongly promoted by the European Commission, such as the Digital Local Agenda, Open Data and the Future Internet initiatives, the Pre-Commercial Procurement and so on.

In particular, the Pre-Commercial Procurement was devised to meet the following requirements :

- low use of public demand as a tool to encourage innovation;
- no previous experiences as optional to "classic" procurement for the purchase of prototypes not for mass production;
- lack of "objective" criteria to select technological or emerging priorities ("smart specialization");
- need to follow less complex administrative paths.

There are actually some legislative tracks. The first one is at international level: within the Government Procurement Agreement, a multilateral agreement on public procurement which both the U.S. and the EU Member States have joined, which regulates the policies and actions in the procurement of goods, services and supplies from the government side, the Article XV states that the open tender procedures may envisage exceptions with regard to the purchase of R & D and prototypes not suitable for sale. The second case is at national level: in the contract code included in Law Decree nr. 163/2006, art. 19 "Contracts for services excluded", it is specified that the code does not apply to public contracts concerning research and development services other than those where the results belong exclusively to the contracting authority, provided that they are used in the performance of its core business and that the service are entirely remunerated by the contracting authority. Among the major changes that have made it easier to manage the procurement processes of R & D, it is worth mentioning the following ones: the use of competitive dialogue, applied in the case of complex contracts addressed to a limited number of pre-selected applicants, the introduction of technical specifications in terms of objective / expected result, framework contracts, etc. .

In Italy an important step forward was made with e-procurement procedures to make in an electronic way tenders below threshold.

The characteristics of PCP - pre-commercial procurement essentially concern :

- the object of pre-commercial contract(prototypes of goods and services not on the market, realised through R & D and innovation activities);
- the price paid (lower than the value of the service provided, calculated using objective and market criteria);
- the ownership of the results (shared between the contracting company and the company selected);
- the acquisition process (multi-stage process, with the guarantee of several bidders for each of them).

The Economic Development and Cohesion Department has to issue operational guidelines and documents models supporting the introduction of PCP in the regional and national public administrations. There were, however, requests from different Italian regions which cover the entire process, from the definition of requirements to the preparation and management of pre-commercial procurement procedure. The PCP has a twofold meaning for public administrations: a) as a tool for promoting innovation, with the aim to facilitate innovation placing on the public market, and to simplify the administrative procedures for small business and beneficiary organizations, b) as an instrument for purchasing innovation, designed to satisfy an early demand for innovation, expressed in terms of needs and requirements, but not of specific products or services.

The operational guidelines developed at national level will be tested at regional level through the launch of a number of pilot cases. In addition, there is the possibility to apply for funding to the EU under the FP7-ICT-WP2011 call (expiring in January 2012), which provides financial support to public authorities wishing to make a joint implementation, with two other Member States, of pre-commercial procurement process on issues of common European interest. The Commission, in fact, wants to know if this type of procurement could indeed contribute to the development of R & D and innovation in the EU and, therefore, bring tangible benefits to society and the economy.

Regarding the EU recommendations and national guidelines being currently prepared, the Province of Ragusa is available to pursue the adoption of pre-commercial procurement approach on an experimental basis, in order to find the best possible solutions to introduce innovation in public services with high social impact. It is advisable that in the Ragusa area a new market dimension could be piloted in which the extensive use of soft technologies can create social innovation, so to trigger the positive development of the relationship between economy and society in Ragusa. In this climate, universities, best business practices and public administration can feed a positive synergy for the area.

The creation of a critical mass of public demand is the guarantee for the effectiveness of the instrument of pre-commercial procurement. In Italy the current system of procuring entities is quite complex. This makes it more difficult to implement a unified approach in the field of public procurement, especially when it is about services purchases or innovative products acquisition.

Coherently with what is mentioned in the Small Business Act (May 2010), it is important to encourage the participation of SMEs in public procurement, but this must be done with a view to stimulate innovation .

5 ICT platforms and services suitable to promote co-design processes within the pilot initiative

Among ICT services which can support territorial planning facilitating a coordinated approach among the different institutional actors concerned two possible directions for mainstreaming have been identified.

The first action should exploit the existing structure and equipment of the Chamber of Commerce of Ragusa in the field of Geographical Information Systems and of storage of business data for statistical purposes, to capitalize knowledge available. The objective is to launch and then manage on a systematic basis a smart mapping of dynamic data on entrepreneurial resources in the area of Ragusa. The institutional levels concerned have identified the opportunity to promote a public expression of interest in order to disseminate the initiative to the public and to involve local entrepreneurs in the mapping phase. This action should qualify the territorial planning policy with the view of a tailored cross-institutional cooperation, sectorially integrated and characterized from a bottom-up approach, in order to catch the driving forces of social and economic innovation, being aware that no favourable conditions for sustainable clustering and collaborative environments can be set up without local institutions and research.

The enterprise monitoring system in the Province of Ragusa should be a tool to gather and store information on the dynamic economic structure in the area and on the structure of local production system with as many details as possible from a sectorial and territorial perspective, adding also statistical data on local companies and forecasting their potential of thematic clustering.

The Chamber of Commerce could thus enhance the use of the huge data base of the company register archives. The intersection of these data with those resulting from the Province Territorial Plan and the statistical info provided by ISTAT allows to interpret at best current territorial change and trends.

The 'descriptive variables' available through which it may be possible to query and add new info are so many and characterized by different items such as economic activities and sector, number of employees and legal status. It is possible, too, to carry out statistical analysis examining data in different combinations. The system has therefore the goal to make cognitive instruments available, drawn up with a common approach for the whole area of the Province for the companies and technical staff of local boards. Furthermore, it is possible to implement an integrated archive system, with a web access, allowing the use of geographical data for different functions starting from the same database.

Independent databases which build up the information resource of the public boards concerned (Province of Ragusa, Chamber of Commerce and Industrial Development Area) can be integrated in a common environment, to map the companies in the territory, to connect them to local resources and to enrich the company data through the intersection of info coming from the databases of the different public boards. To this end the chance to set up an indicator which allows to detect the level of innovation of the productive system is particularly relevant.

We might also develop and implement, up to the operation phase, an integrated access system among the geographic data bases and the IT cognitive frameworks on territorial and urban planning, managed by the different boards in charge, to provide a holistic view of the state of the art concerning infrastructures, entrepre-

neurial activities and urban planning restrictions for functions and use. The activity, which is meant to realize a system which combines several procedures through the cooperation of different institutional levels, would allow to deliver a service which answers the needs of both internal users in the public administrations and the outer environment consisting of citizens, enterprises, professional associations, and so on. The open integration platform would enhance the progressive development of contents starting from the definition of a prototype to achieve results quickly. The web client to consult data does not need any local specific software, it avails of a standard web browser (Internet Explorer or alike) to search, view, query and print the information requested, with a simple and tutored access to system data base. The system can be accessed also from external users in a cheap, easy and immediate way.

The consulting services provided through the system can be grouped into different thematic categories, including geographical and descriptive data in order to make it easier to access the services available for the users. The document search can be carried out both in alphanumeric order (by company name or document title) or through the cartography by selecting the company concerned on a map. The system once implemented allows to manage different user profiles with suitable access levels, for which both functionalities and data accessibility would be defined in details. Data analysis, processing and queries on the system can be made in an interactive way and different types of outputs can be generated (tables, graphs, maps) according to the needs and to the synthesis level requested. Data from the public boards concerned can be integrated with vector themes dataset, consisting of general issues such as urban mobility with associated toponymy, location of places of interest such as tobacco shops, restaurants, fuel stations, etc...

On this basis a Memorandum of Understanding has been drawn up to commit the public administration and the research environment to cooperate for setting up a smart, technologically innovative and co-creative mapping of entrepreneurial resources in the area, with a special focus on creative young companies.

Private companies located in the area of Ragusa will be invited to express interest and participate in mapping entrepreneurial resources. The data which will be gathered will be used for a proper sizing of territorial development strategies and to revise planning policy actions to support the entrepreneurial system and the social environment, especially to increase youth employment, ensuring also a dynamic monitoring of the process activated.

The second action, which could be launched on the initiative of Sicilian ICT experts working for several years at a national level, concerns the attractions of investments in a technology sector such as software apps to be used on mobile devices, oriented to the integration and optimization of cultural, urban and territorial resources exploitation, particularly in the touristic field. As an example, digital signage could find applications for the management of tourist signs in the historical centre of Ragusa Ibla and its surroundings to preserve the historic and artistic value of these places. Namely, overcrowding signs on hotels, shops and restaurants, cultural heritage and tourist services, makes it necessary to use tools which allow at the same time an easier and improved access to information for tourists and citizens and an increased sustainable management of the urban environment.

The application of these technologies, nowadays commonly used, can be tested through the integration of innovative design. Once again the full, interactive involvement of the users in order to identify a broad and representative set of functions and to optimize the use of spaces available for urban signing according to high sensitivity (visual impact and loss of historic identity) of the architectural sites is a priority.

The specific objective of the contacts established for this kind of actions between the IT experts living in Ragusa area and the University of Palermo is to activate synergies among R&D centres, local institutions and companies to suggest the use of ICT for pilot innovative initiatives in participatory urban planning, particularly in the field of environmental protection and sustainable tourism development in Mediterranean regions.

6 Potential and emerging business models: the district approach

The support model which has so far characterized industrial policies in Southern Italy has mainly generated a protected market of capital goods and industrial constructions, whereas it hasn't so much contributed to enhance long-term processes of economic growth. From the point of view of the generation of new high-tech companies and promotion of innovative financing, significant delays can be found out, with a reduced capability to mobilize resources, which is still structurally weak in comparison with the Italian capital market which as a matter of fact stops in Northern Italy.

As afore said, the exploitation of full potential of the territory of Ragusa depends also on the realization of synergies and complementarities with intermediate structures and public-private partnerships, such as the productive and technological clusters and the business incubators, able to ignite a wider cooperation network, to facilitate the start-up of research and innovation activities, to support investments and financial operations and so on. It is of the utmost importance that local companies adopt an open attitude to research and collaborative development, being available to test open innovation practices, to implement highly specialized shared service centres on technologies ensuring high performances, to expand a development model based on networks involving both small, medium-sized and big companies together with other research stakeholders in a European perspective.

On the side of the research system, open innovation boosts the dynamic exchange among different scientific and technological domains and gets new opportunities for the production system from the combination and convergence of knowledge, being able to cope with the new challenges at social, economic and environmental level.

Open innovation includes inbound open innovation and outbound open innovation. The first one refers to the internal use of knowledge coming from outside (ideas from other people introduced in own companies). Findings from other actors are capitalized for own development and an open behavior is shown to technical and scientific competences available at other organizations to improve business performances. On the other hand, outbound open innovation refers to the dissemination of own knowledge to the outer environment. Relationships with other companies are set up to exploit financially the chances for innovation. This is also related to the three processes of knowledge – exploration, storage, exploitation – which can be developed both

within the companies and out of their boundaries . Open innovation requires an extended use of the relationships between the organizations in order to catch ideas and put own ideas on the market through specific channels. The company must be able to manage different networks for different purposes. Knowledge flows received from outside require the development of a performing internal network, that is an organizational structure devoted to access to and integration of internal knowledge. IT platforms and tools are needed to arrange a knowledge management system within the organization in order to foster the dissemination, exchange and transfer of ideas between the company and the outer environment.

The peculiar structure of Sicilian industrial system, subject to the risk of de-industrialization and highly fragmented, needs to identify and promote territorial networks which are able to guide the technology transfer processes towards the most dynamic and innovative components of the production tissue and to consolidate and manage informal networks of knowledge generation and circulation, not only referred to technical and scientific innovation but also to organizational and social innovation.

The district network proved to be particularly successful in most cases both in Sicily and in the rest of Italy. The cluster structure helps the companies to get in touch between them and with the research centres setting up a favourable environment for qualified action of sensitization, scouting and technology auditing to bring out the need of innovation of the companies. As a matter of fact, in order to foster the transfer and applications of research results to industrial processes, a strategy which covers all the steps from the fundamental research and development to final product and its market placing is by all means needed.

Small and medium-sized companies which are available to adopt open innovation processes can be helped through increased and quicker flows of innovative ideas and solutions to improve their performances in terms of product and process development.

The process which aims to promote innovative business models within existing companies starts from mapping innovative processes through technology audits and benchmarking activities referred to best practices, to be followed by tailored development projects helping companies to place diversified products or new services on the market and to improve their product/service offer at a large extent.

Open and cross-disciplinary approach to innovation concerns also the implementation of new business processes characterized by organisational change and new social skills; it requires, too, a special attention to be paid to training technicians and managers within the companies for technology integration, application and engineering.

As it concerns innovative process management resulting into new start-up companies, scouting activities especially focused on creative industries and green economy should be carried out on an on-going basis. The generation of start-up is considered as a strategic priority for territorial development and the territory must be endowed with suitable facilities and services to provide potential entrepreneurs when starting up their activities with a careful assistance and coaching consultancy on process, product and organization innovation, on intellectual property rights and patents, on fiscal, legal and contractual issues, on financial sources and marketing.

In a region like Sicily, the role of intermediate organizations is fundamental in order to facilitate open innovation processes to and from the companies. The approach adopted from intermediate organizations connects typical technology transfer processes with the generation of new business value through scouting new entrepreneurial potential, capitalizing results and reducing time to industrial markets and financing. This model highlights the need to build trust within the environment of exchange of innovation. The intangible assets of good social relationships, in addition to organizational efficiency, represents the pre-requisite for the success of a local economic system based on innovation processes. From informal networks, knowledge-in-action actors come out and lead the process of on-going flows of knowledge within relationships of collaboration. Several efforts to trigger the growth of knowledge communities showed their limits as they tried to implement formal procedures of interaction among actors involved and stakeholders (universities, local administration, companies, ...) instead of understanding, assisting and supporting networks coming up from spontaneous groups with highly unstructured paths.

For a new business model the attraction of public and private investments for research and innovation is something to be worked on. The experimental phase for the adoption of pre-commercial procurement approach, as described in the previous chapter, is the pathway to facilitate innovation in the management of public services from institutional subjects through a collaborative environment where public administration, research system and companies interact successfully and enhance shared development dynamics.

To ensure business sustainability the high value of human capital must be acknowledged and human resources management within the companies must be optimized through organizational innovation and improvement of efficiency, to make the company more profitable and competitive; further on, funding opportunities both from public and private sources (seed and venture capital, innovative financing) can be searched for, and to this end the connection with industrial clusters can be helpful.

From the district perspective, the networking among resources, tools and competences available results into the chance to offer and provide coordinated services. In particular, as it concerns technical competence, we do not only refer to the expertise within the research centres but also to the tacit knowledge within the companies which is a valuable heritage. The system allows to access other networks of excellence beyond the region, towards an economy based on exchange flows whose value has an impact on the territorial development.

A special attention must be deserved to the exploitation of huge potential of creative industries to produce social innovation. It is a smart, sustainable and inclusive growth source; cultural and creative industries are driving forces of economic and social innovation in several sectors, this process has been fostered by the progressive decline of traditional forms of production and the increased importance of the service sector. It is one of the most dynamic sectors over Europe, contributing with 2,6% to GDP of the European Union; it has a high growth rate and offers qualified jobs to about 5 million people in the 27 Member States.

Creative industries have mainly a cultural dimension, although their outputs show a functional purpose; they include architecture and design and integrated creative elements in broader industrial processes. Economic sectors such as tourism and new technologies are based on the production of contents for their development

and are to some extent connected with and dependant on cultural and creative industries. These companies are generally willing to risk and invest and are the first ones to adapt to changes. Production processes in cultural and creative industries are subject to a continuous updating and innovation, which makes it necessary to exchange information, based on intangible assets, and to attract new talents to renew the process.

The creation of meeting places and labs for supporting innovation and experimental user-driven initiatives must be encouraged, in which different disciplines could cooperate and interact.

To this end, the best organizational structure is a cluster of cultural and creative industries, namely a concentration of industries responsive to change. In most cases, these functional clusters are based on a close cooperation among several actors and institutions in charge for innovation, interconnected to one another. It could help creative industries to access funding, which usually represents a big obstacle because these companies often suffer from under-capitalization and do not receive a fair assessment of their intangible assets, contrary to what happens for companies operating in technology sectors.

Regional and local development strategies have successfully integrated cultural and creative industries in several sectors such as a) the promotion of cultural heritage for commercial purpose, b) the development of infrastructures and cultural services to foster a sustainable tourism, c) clustering of local companies and collaborations among the cultural and creative companies, the research, education and other sectors, d) the creation of innovation labs; e) the definition of cross-border strategies to integrate natural and cultural resources and boost local economies; f) sustainable urban development.

The concept of innovation is still evolving and the market is not disappearing from this innovation concept, but it is one of its components; the social dimension is increasingly relevant, as well as the institutional innovation. In fact, public boards, dealing with the themes of territorial innovation, can re-design their role starting from networking open innovation approaches and building up public-private partnerships able to activate technological and social innovation processes in a participatory way.

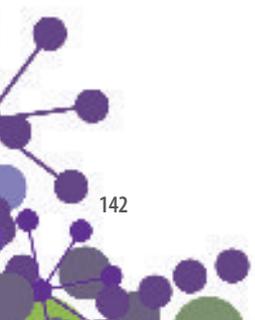
References

1. Agnese M., Marsh J., Salemi G., Trapani F., *"Regional Partnership for Living Labs: the Case of Sicily and the MedLab Project"*, eChallenges e-2009 Conference proceedings, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), 2009
2. Commissione Europea, Libro Verde *"Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare"*, COM(2010) 183, Aprile 2010
3. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *"Appalti pre-commerciali: promuovere l'innovazione per garantire servizi pubblici sostenibili e di elevata qualità in Europa"*, Bruxelles, COM (2007) 799
4. Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, *"Think Small First - A Small Business Act for Europe"*, COM(2008) 394, Brussels, Giugno 2008

5. Concilio G., De Bonis L., Trapani F., *“La dimensione territoriale dei Living Labs: verso un osservatorio europeo”*, XXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Bari 2008
6. Garcia A., Marsh J., Perez Trejo F., Switters J.M., *“Living Labs and Regional Innovation Policies in the Mediterranean Area”*, eChallenges e-2010 Conference proceedings, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), 2010
7. IPI – Istituto per la Promozione Industriale, *“Appalti pubblici per l’innovazione – Indagine conoscitiva”*, Maggio 2010
8. Molinari F., *“L’innovazione nel procurement pubblico”*, Seminario MEDLAB, Palermo, Settembre 2011
9. Provincia Regionale di Ragusa, *“Relazione previsionale e programmatica al bilancio 2011/2013”*, Giugno 2011
10. Provincia Regionale di Ragusa, *“Piano Territoriale Provinciale”*, Gennaio 2004
11. Spithoven A., Clarysse B., Knockaert M., *“Building absorptive capacity to organize inbound open innovation in traditional industries”*, Technovation, 31, 1

Bibliographic references

- Provincia Regionale di Ragusa, *“Piano Territoriale Provinciale”*, Gennaio 2004
- Provincia Regionale di Ragusa, *“Relazione previsionale e programmatica al bilancio 2011/2013”*, Giugno 2011
- Provincia Regionale di Ragusa, *“Piano Territoriale Provinciale”*, Gennaio 2004
- Garcia A., Marsh J., Perez Trejo F., Switters J.M., *“Living Labs and Regional Innovation Policies in the Mediterranean Area”*, eChallenges e-2010 Conference proceedings, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), 2010
- Agnese M., Marsh J., Salemi G., Trapani F., *“Regional Partnerships for Living Labs: the Case of Sicily and the MedLab Project”*, eChallenges e-2009 Conference proceedings, Paul Cunningham and Miriam Cunningham (Eds), 2009
- Concilio G., De Bonis L., Trapani F., *“La dimensione territoriale dei Living Labs: verso un osservatorio europeo”*, XXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Bari 2008
- IPI – Istituto per la Promozione Industriale, *“Appalti pubblici per l’innovazione – Indagine conoscitiva”*, Maggio 2010
- Molinari F., *“L’innovazione nel procurement pubblico”*, Seminario MEDLAB, Palermo, Settembre 2011
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *“Appalti pre-commerciali: promuovere l’innovazione per garantire servizi pubblici sostenibili e di elevata qualità in Europa”*, COM (2007) 799
- Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, *“Think Small First - A Small Business Act for Europe”*, COM(2008) 394, Brussels, Giugno 2008
- SPITHOVEN, CLARYSSE, KNOCKAERT, *Building absorptive capacity to organize inbound open innovation in traditional industries*
- Commissione Europea, Libro Verde *“Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare”*, COM(2010) 183, Aprile 2010





Un paradiso a Brancaccio

Programma Integrato di Rigenerazione Urbana della seconda circoscrizione comunale di Palermo

di Ferdinando Trapani

UNIVERSITÀ DI PALERMO, DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

ferdinando.trapani@unipa.it

Il contributo riguarda il resoconto dell'avvio di una iniziativa cittadina per la mobilitazione del capitale sociale nella seconda Circoscrizione di Palermo già oggetto di analisi (Guarrasi, De Spuches, Picone 2002; Notari 2007; De Spuches, 2007; Giambalvo, Lucido, 2008) che comprende il quartiere Brancaccio, tristemente famoso per l'omicidio di Padre Puglisi. L'iniziativa si configura come un piano-programma integrato di qualificazione architettonica, urbanistica, culturale, sociale, ambientale ed economica per la valorizzazione anche a fini turistici del Castello di Maredolce e del futuro parco nelle immediate adiacenze del monumento e degli orti limitrofi. La proposta che sta maturando in questo periodo, rientra nel quadro delle trasformazioni infrastrutturali in atto nei quartieri di Brancaccio e della Bandita e rispetto al nuovo ruolo della città metropolitana nelle nuove economie del Mediterraneo, ossia in un contesto in cui la Sicilia sembra restare sempre più ai margini d'Europa e vede nell'utilizzo cauto delle sue risorse culturali un modo di sopravvivenza.

Il partenariato ha inteso promuovere l'iniziativa di Maredolce nel novero delle attività del FAI, Fondo Ambiente Italiano, per la giornata nazionale del 19 marzo 2011.

L'obiettivo generale del piano-processo è di migliorare la qualità della vita nel quartiere di Brancaccio e creare le basi per una sua immagine positiva e per rendere consapevoli i suoi abitanti delle concrete possibilità di un cambiamento reale attraverso la valorizzazione autonoma delle risorse culturali ed ambientali, sociali ed anche economiche presenti e disponibili oggi. Gli obiettivi specifici sono i seguenti: a) recupero della coesione dei gruppi, aiuto alle famiglie, ai deboli e interventi per aumentare la sicu-

rezza sociale; b) razionalizzare il commercio al dettaglio e integrare le realtà produttive dell'area, sviluppare cultura d'impresa. Azioni per l'internazionalizzazione dell'impresa cittadina; c) realizzare componenti di una rete ecosistemica (con perno sul parco di Maredolce); d) fruizione del castello arabo di Maredolce, individuazione di attività culturali centrali, animazione culturale per affermare la nuova identità del quartiere; e) dare contenuti operativi di dettaglio esecutivo (progettualità co-finanziabile) e condivisi al piano strategico di Palermo; e) ri-connettere Brancaccio alla città, al territorio ed al mondo sia in senso di accessibilità fisica (trasporti ecc.) e non fisica (accesso alle informazioni) per superare la condizione di marginalità urbana e territoriale attuale.

La proposta muove inizialmente dalla definizione di visioni e progetti per la sistemazione architettonica e la ridefinizione urbanistica e socioeconomica di una nuova piazza antistante un importante castello arabo in fase di restauro avanzato. Nel prosieguo l'interesse si è spostato a tutta la seconda circoscrizione comunale. Il programma urbano integrato è costituito da interventi che specificano i contenuti del piano strategico di Palermo per la seconda circoscrizione. La parte urbana in questione è caratterizzata dalla presenza di importanti infrastrutture e servizi per la produzione di piccole e medie imprese. È stato possibile esaminare le caratteristiche dei soggetti, le loro aspettative in funzione dei loro obiettivi e riguardo alle concrete possibilità della pianificazione e della progettazione integrata in ambito urbano e partecipativo, sullo sfondo del fallimento della strumentazione urbanistica tradizionale.

1. L'iniziativa di mobilitazione cittadina per la Seconda Circoscrizione di Palermo

L'iniziativa cittadina per la mobilitazione del capitale sociale nella seconda Circoscrizione di Palermo consiste, ad oggi, in un programma integrato di qualificazione architettonica, urbanistica, culturale, sociale, ambientale ed economica della Seconda Circoscrizione comunale di Palermo a partire dalla valorizzazione del Castello e del futuro parco del Castello di Maredolce. L'iniziativa, considerando la drammaticità della crisi economica e sociale in atto, per contrastare la tendenza al declino confidando nelle potenzialità della pianificazione partecipata che si avvale dell'ausilio delle tecnologie telematiche, è stata avviata alla fine del 2010 nel quadro delle trasformazioni infrastrutturali in atto nei quartieri di Brancaccio e della Bandita e rispetto al possibile ruolo della città metropolitana nelle nuove economie del Mediterraneo.

Con l'iniziativa i rappresentanti delle associazioni e dei movimenti cittadini coinvolti, hanno manifestato la loro disponibilità a partecipare ed anche a promuovere una iniziativa in favore, in modo specifico e in avvio, del quartiere Brancaccio, ed in modo più generale a tutto il territorio della Seconda circoscrizione comunale a Palermo. I soggetti si sono incontrati per studiare insieme e proporre alle autorità pubbliche e i soggetti dell'imprenditoria privata, nonché a confrontarsi con altri attori sociali ed istituzionali di altre regioni europee (grazie alla partecipazione a progetti cofinanziati dall'Obiettivo di Cooperazione Territoriale della CE).

Negli incontri gli argomenti partivano dal desiderio di occuparsi del Castello e poi, gradualmente, tutti



i partecipanti hanno puntato a proporre, ognuno, una visione progettuale. L'università ha proposto un elenco di azioni e interventi, nella forma di un programma integrato di azioni per il miglioramento della qualità della vita, ciò a titolo di contributo all'avvio del confronto fra le parti. Punto centrale di interesse è il recupero degli spazi pubblici e privati del contesto urbano e metropolitano in cui è inserito il Castello e quello che rimane del Lago di Maredolce.

Il documento di partenza è stato una sorta di canovaccio progettuale integrato di interventi del tipo dei Piani integrati territoriali o dei Progetti integrati di sviluppo urbano che utilizzano i fondi strutturali nella precedente ed attuale programmazione (ma senza la progettazione esecutiva e senza disporre di alcuna dotazione di finanza pubblica).

Il cuore della proposta è l'elenco dei progetti che è diviso in progetti di opere pubbliche e di azioni immateriali per il sociale. Nel documento si tratta solo di progetti in forma di titoli e di una prima individuazione dei soggetti che potrebbero occuparsene.

La strategia è semplicemente quella di riuscire a far avviare un processo di pianificazione partecipata e una manifestazione graduale ed adattativa di democrazia attiva che sappia affrancarsi dalle possibili e improbabili influenze e pressioni degli schieramenti dei partiti in un periodo a dir poco complicato come quello che stiamo vivendo. Per questo ed tanti altri motivi è sembrato opportuno procedere per piccoli passi e ascoltando tutti quelli che hanno lavorato nel contesto di Brancaccio e anche in altri siti 'critici' delle periferie palermitane (come il Quartiere ZEN2 - S.Filippo Neri ad esempio) per evitare approcci puramente e vanamente retorici e fraintendimenti.

Gli attori di cittadinanza attiva si sono rivolti primariamente alla pubblica amministrazione comunale perché intendono proporre un percorso di democrazia partecipata da considerare come naturale proseguimento del Piano Strategico di Palermo (ex bando Cipe n.35/2005), la cui definizione dell'iter tecnico amministrativo è in fase di completamento .

Concretamente si sono svolti sinora diversi incontri che hanno teso ad approfondire i temi legati all'iniziativa di partecipazione cittadina nel quartiere per iniziare in seguito la attribuzione dei progetti e per creare le sinergie con gli altri soggetti del partenariato da coinvolgere.

Data la ricchezza e complessità dei diversi tagli operativi e tematici che il contesto offre, durante il processo è stato possibile l'inserimento dell'iniziativa come progetto pilota di progetti di iniziativa comunitaria grazie alla cooperazione del Territorial Living Lab Sicily (progetti Medlab , Parterre , Periphèria). Si sta lavorando alla bozza di un protocollo di intesa da condividere dapprima tra i promotori e da proporre poi al partenariato istituzionale e socioeconomico.

Le azioni che si stanno sviluppando sono:

- organizzare seminari di studio ed approfondimento trans – disciplinare sul Castello e sulle componenti urbane e ambientali della Seconda Circoscrizione, mostre dei lavori di Restauro del castello da parte della Soprintendenza, insieme ai lavori di laboratori universitari di architettura, di ingegneria e di pianificazione;

- avviare una sperimentazione con i bambini e i ragazzi delle scuole insieme ad una giornata di studi a cura del Forum delle Associazioni Palermo sulla traccia di quella organizzata da Salvare Palermo per l'Albergheria nel centro storico;
- studiare una possibilità di coinvolgimento del dipartimento della Programmazione regionale come proposta da sfruttare nel caso di rimodulazione dei fondi strutturali FESR 2007-2013;

2. Brancaccio. Storia e analisi di contesto

La borgata di Brancaccio sorge sull'impianto base del reticolo delle stradelle che collegavano le porte urbane di Palermo con la Piana dei Colli. Alcune di queste strade di collegamento con la campagna erano invece le 'regie trazzere' che collegavano la città al restante territorio dell'isola. La morfologia originaria di questa trama di strade era a raggiera, e già nel XV secolo aveva dato origine a gruppi di presidi territoriali a volte fortificati e spesso dotati di strutture religiose a cui nel tempo si addossarono altri edifici di tipo residenziale tra i quali spiccavano le residenze nobiliari extramoenia, le ville della piana dei Colli. Il Castello di Maredolce è di età araba e quindi precede lo stesso impianto delle borgate. Il castello era sito in un luogo probabilmente a protezione di un possibile ambito di conquista sul lato est della Piana e soprattutto a controllo di una delle principali fonti di approvvigionamento idrico della città in epoca precristiana. Nel XVIII secolo la borgata di Brancaccio probabilmente vede il suo consolidamento poiché le case urbane (in facciata su strada) e al contempo rurali (sul retro erano a contatto con lotti di terreno agricolo o prospettavano su fondi più grandi di proprietà nobiliare).

Il centro della nuova borgata era la chiesa di San Gaetano, (eretta nel 1747 da Antonio Brancaccio). Prevalsa quindi il tessuto agricolo, con casolari e 'bagli' (grandi edifici rurali in cui si concentravano le funzioni della produzione agricola, spesso utilizzati stagionalmente al fine di un uso intensivo del territorio).

Nell'ottocento la borgata cresce, ossia si vanno riempiendo tutti i lotti edificatori su bordi della strada mantenendo una fisionomia piuttosto omogenea di strada con facciate a bassa altezza di edifici in linea caratterizzati da uno stile architettonico eclettico che si interrompeva a seconda della presenza di bagli o di chiesette o, come nel caso di Brancaccio, di tipologie edilizie legate alla presenza dell'acqua (mulini, depositi, lavatoi, ecc.). Tutto cambia all'avvento della ferrovia che taglia la borgata in più tratti frammentandone la continuità e spezzandone la natura di collegamento celere tra città e campagna.

Successivamente alla fase di regime del piano regolatore del 1959-1962, Brancaccio viene investita dagli effetti delle previsioni di espansione urbana dotata di grandi quantità di edilizia pubblica i cui abitanti vennero fatti confluire, anche in modo coattivo, dal centro storico semidistrutto dagli eventi bellici. La costruzione di questi quartieri parte intorno agli anni settanta e non si è ancora del tutto conclusa.

L'attuale conformazione dominante muove in fondo soltanto dalla presenza dell'asse mare monte di via Emiro Giafar che non ha nulla a che fare con il Castello e che a partire dal primo dopoguerra, epoca del suo tracciamento, ha avviato ed innescato i fenomeni di crescita edilizia fortissima che ha travolto l'uni-

ca area di agricoltura pregiata di tutta la fascia circostante il centro storico di Palermo. Secondo l'esame degli IGM storici dalla fine dell'ottocento a prima del secondo conflitto sono individuabili almeno tre nuclei originali: la borgata di Brancaccio vera e propria con il prolungamento della via conte Federico, la via Settecannoli con l'abitato intorno alla chiesa di San Gaetano e la zona urbana di contatto con il Fiume Oreto, il Ponte dell'Ammiraglio e poi con il centro Storico. Il senso fondativi della borgata è data dalla direttrice di accesso alla città murata verso monte: Gibilrossa e Belmonte Mezzagno, ossia zone di controllo di alcuni terreni ricchi di fonti idriche e dominanti rispetto alla valle dell'Eleuterio.

Considerando l'evoluzione delle visioni politiche che poi ebbero riflesso sui piani di espansione urbana, emerge che questa è stata considerata da sempre l'area di espansione urbana di Palermo. Più precisamente la zona che avrebbe dovuto lasciare il passo alle nuove residenze avrebbe dovuto essere una fascia centrale parallela al mare che avrebbe salvaguardato, in un certo senso, sia la costa (che allora era l'unica spiaggia di Palermo, quando Mondello era ancora una palude in via di risanamento) che la zona pedemontana da lasciare ad agrumeto. Allo stesso modo in questa zona della città dovevano concentrarsi quasi tutte le aree industriali e le infrastrutture legate alla produzione, al magazzinaggio, alla depurazione e dove si sarebbero concentrati i trasporti. Ciò poiché il lato est di Palermo coincideva con la direzione di collegamento con 'il continente' via terra.

Tali scelte si confermarono tutte a seguito della definizione del piano del 1959-63 e due decenni dopo che si è esaurita la spinta edificatoria nella parte occidentale della città, tutta la restante domanda edilizia, soprattutto di quella popolare e cooperativa, si è fatta largo, come ha potuto, nella trama regolare delle strade interpoderali parallele alla linea di costa ed alla statale via Messina Marine SS113. La maglia viaria tracciata dal piano regolatore alla fine degli anni cinquanta era stata disegnata in modo assolutamente indifferente alla trama ed alle geometrie semplici e morbide delle borgate e dei lotti e fondi agricoli consegnati dalla storia. In questo modo sorsero alti edifici condominiali che ai loro piedi conservano ancora oggi quel che resta delle borgate. Queste ultime poi, non conservano più le tipologie originarie essendo state prevalentemente sostituite con edilizia in cemento armato tra gli anni sessanta e settanta. Per di più la maglia viaria di piano regolatore è di ampia sezione ma non risponde ad alcuna logica di collegamento tra punti di interesse e di accesso ad altre parti urbane mentre questo compito era stato assolto dall'impianto storico delle strade su cui erano sorte le borgate. Questo fatto ha comportato il dato che tutti i flussi principali di traffico di vettori privati, pubblici e delle merci tendono a transitare tutti dentro le strette borgate mentre le ampie strade di piano sono desolatamente vuote e riempite spesso da discariche abusive.

Il piano aveva previsto in questa zona non solo la zona industriale, ma anche la nuova fiera del Mediterraneo e il nuovo stadio di calcio.

Sostanzialmente il mix estremo di destinazioni funzionali ha allontanato in un primo tempo i ceti agiati dal costruire vicino a quei luoghi che erano ben noti alla nobiltà perché ben illuminati, arieggiati, ricchi d'acqua, pulitissimi perché in favore di corrente (prima della costruzione delle opere di ampliamenti).

to delle dighe a protezione del porto e quindi prima della definitiva variazione delle correnti). Le popolazioni che gradualmente prendevano possesso in modo legittimo o abusivo alla fine degli anni settanta non avevano possibilità di costruire un livello minimo di coesione sociale, potevano farlo solo gli abitanti delle borgate che percepirono ben presto i nuovi abitanti come 'altri'. Questo processo di costruzione di enclave orizzontali (borgate) e verticali (nuovi condomini popolari) in mezzo a zone produttive industriali, di impianti, tutte aree recintate ed inaccessibili, avevano creato isole di solitudine e la lontananza assoluta rispetto ai servizi urbani veri e propri che restarono a lungo dal lato occidentale del fiume Oreto. Erano i tempi in cui il comune anche grazie a finanziamenti regionali e la disponibilità di un credito 'siciliano' vero e proprio, davano il volano forte per l'esproprio generalizzato ma poi gestito non a favore della comunità ma a favore di costruttori che nel frattempo dal dominio di notabili e tecnici palermitani erano passati, manu militari, nel pieno possesso dei campi dell'area montana della provincia. Negli anni ottanta le mafie della piana che erano nate proprio per il controllo dell'acqua per l'agricoltura entrarono in guerra con le famiglie che controllavano le aree interne, le fonti idriche e le zone di pascolo.

Il tessuto di Brancaccio era probabilmente ideale per i nascondigli ed i traffici della criminalità organizzata e della delinquenza comune. Le aree più idonee per questi usi impropri del suolo urbano erano proprio le zone più frammentate ed inaccessibili ai flussi di traffico e al contempo immersi dentro di essi. Lungo le vie Hazon, Simoncini Scaglione e Biondo, fasce di tessuto di borgata sovrastate dai palazzi popolari e tagliate dalla linea ferroviaria mediante due passaggi a livello quasi sempre chiusi (zona chiamata 'Stati Uniti'), diventarono le roccaforti della violenza non solo a livello di quartiere ma a livello territoriale.

Tra gli anni ottanta ed oggi sostanzialmente tre fattori sono diventati emergenti: il recupero faticoso ed incerto della fascia costiera, il consolidamento dell'area industriale e la costruzione del centro commerciale Forum.

La tendenza attuale di Brancaccio è quella del blocco della crescita edilizia e dello sviluppo irrazionale del settore trasportistico ferrato delle ferrovie e del trasporto pubblico con nuovi tram ed anche il gommatto con la costruzione della stazione delle autolinee e la conclusione della costruzione dello svincolo autostradale ad est di Palermo.

Scopo dell'iniziativa cittadina per Brancaccio è delineare gli scenari di queste tendenze al cambiamento che non è solo fisico-infrastrutturale ma che è soprattutto sociale.

La seconda circoscrizione comunale ha una popolazione di 75.872 abitanti al 2006 situandosi al penultimo posto rispetto al totale delle otto circoscrizioni cittadine. La seconda circoscrizione si estende su una superficie di 2.139 ettari (collocandosi al quarto posto tra le circoscrizioni). La densità complessiva si attesta su 3.547,08 abitanti per chilometro quadrato (quinto posto). Nella seconda circoscrizione l'incidenza di anziani è inferiore alla media cittadina (14,7%, indice di vecchiaia pari al 57,4%) e si attesta sul valore dell'11,5%: all'interno della categoria degli anni la percentuale maggiore è composta da donne anziane.



L'analisi del rapporto tra iscritti e laureati, con riferimento al titolo di studio, rivela che: un terzo dei cittadini residenti a Palermo in età da 6 anni e più ha conseguito la laurea o un diploma di scuola media superiore (il 9,3% la laurea, il 24% un diploma di scuola media superiore), il 30% la licenza di scuola media inferiore, il 23,9% la licenza elementare. Il 10,7% è costituito da alfabeti (persone cioè che sanno leggere e scrivere) privi di titolo di studio, e il 2,1% da analfabeti. Riguardo a questo punto, la seconda circoscrizione presenta la percentuale più bassa (18,7%) relativamente alla categoria di residenti che abbiano conseguito un diploma di scuola media superiore o la laurea: il valore è ancora inferiore se ci limitiamo a considerare i residenti in età da sei anni in poi in possesso di laurea (appena il 2,7%). Dato che la media cittadina relativa alla percentuale di analfabeti si attesta sul valore del 2,1% emerge il dato rilevante che la seconda circoscrizione ha una percentuale superiore alla media cittadina (3,1%). A Brancaccio solo il 34% della popolazione risultava in possesso di licenza di scuola media inferiore, e il 31% è in possesso di licenza elementare mentre ben il 15% è composto da alfabeti senza alcun attestato di istruzione, lo stesso valore, il 15%, è rappresentato da coloro che sono in possesso di diploma di scuola secondaria superiore; il 3% rappresenta il numero di analfabeti (267 persone) ed appena il 2% corrisponde a coloro in possesso di laurea o diploma universitario. (...) Il quartiere Brancaccio è caratterizzato dalla presenza del fenomeno della dispersione scolastica. Un'altra importante presenza, soprattutto se si guarda all'area circoscrizionale, riscontrabile nel territorio almeno dal punto di vista quantitativo, è la Scuola. Sono infatti presenti otto istituti di istruzione scolastica, tra cui un liceo scientifico. Nel 2001, dopo otto anni dalla morte di Padre Puglisi, viene aperta la scuola media all'interno del quartiere, che determina un certo abbassamento del tasso di evasione dell'obbligo scolastico. Dai dati raccolti dall'Osservatorio sulla dispersione "Messina Marine", che monitora le aree di Brancaccio, Ciaculli e Settecannoli, il problema risulta però ancora molto rappresentato, rilevando un indice di dispersione relativo del 24%, per quanto riguarda l'istruzione secondaria di primo grado, e del 22% per quella di secondo grado. (...) Anche nelle testimonianze raccolte la questione della scuola è stato spesso messa a fuoco criticamente. Innanzitutto rispetto alla possibilità di creare modelli di convivenza differenti rispetto a quelli che si sono sedimentati nel quartiere. Molti interlocutori descrivono una situazione che negli anni ha informalmente strutturato una separazione dei percorsi educativi per livello sociale di provenienza, riproducendo all'interno dell'universo scolastico territoriale, la stessa separazione tra popolazione indigente e ceti medi, riscontrabile nella composizione urbanistica del quartiere (Giambalvo e Lucido, 2008, p.38 e segg.)

Molto importante segnalare che le analisi su Brancaccio hanno fatto emergere la densità e diffusione di iniziative spontanee di resistenza al degrado ed abbandono del quartiere da parte delle varie amministrazioni comunali. Una esperienza importante è stata quella del Comitato intercondominiale, che arrivò persino alla pubblicazione autogestita di un giornale di quartiere. Queste esperienze hanno sempre cercato di amplificare le testimonianze di sofferenza delle persone oneste e dei residenti-resistenti rispetto anche alla forza del fenomeno mafioso nell'area.

La presenza della mafia nel quartiere è anche molto importante per capire la complessa organizzazione economica e produttiva del quartiere, in cui convivono elementi di economia formale, informale ed illegale. Dando uno sguardo ai dati sull'occupazione del censimento del 2001 (...), nella II circoscrizione, della quale fa parte Brancaccio, il 21% della popolazione è occupata in attività industriali (circa il 5% in più rispetto al dato cittadino), l'occupazione in agricoltura è la più alta di tutto il territorio urbano e quella in attività commerciali arriva al 22,8% contro il 18,4 della media cittadina. Contemporaneamente il tasso di disoccupazione maschile è altrettanto significativo, arrivando al 32,9% e superando il dato relativo cittadino di 7 punti percentuali. La stratificazione sociale del quartiere è abbastanza variegata e si manifesta con la presenza nel territorio di elementi molto differenti tra loro: la presenza di un liceo scientifico in un'area (...) a forte dispersione scolastica o quella di attività commerciali floride che convivono con una numerosa schiera di venditori ambulanti abusivi (Giambalvo, Lucido, 2008, p.68).

Riguardo al tema dell'occupazione il "valore del tasso di attività, secondo tale proporzione, sarebbe pari al 45,7%. La seconda circoscrizione si colloca al di sotto del valore medio cittadino (44,0%). (...) Particolarmente evidente il valore del tasso di disoccupazione femminile all'interno della seconda circoscrizione pari al 51,2% superiore alla media cittadina (35,7%). (...) relativamente agli imprenditori e ai liberi professionisti: nella seconda circoscrizione riscontriamo il valore percentuale più basso (il 3,4%) rispetto all'8,1%% della media cittadina. Relativamente alla distinzione per sezione di attività economica un dato particolarmente significativo è la percentuale di occupati nel settore agricolo particolarmente elevata nella seconda circoscrizione (3,9% contro il 2% della media cittadina); anche relativamente all'occupazione nell'industria la percentuale maggiore ricade nella seconda circoscrizione (21,1% rispetto al valore medio cittadino che è pari al 16,2%). Interessante sottolineare inoltre come la seconda circoscrizione presenti la percentuale più bassa relativamente all'occupazione nelle attività finanziarie (1,9%), nel settore dell'istruzione (8,0% contro il 12,1% del valore medio cittadino) e appena il 6,6% nel settore dell'assistenza sociale e della sanità (valore cittadino medio pari al 9,2%). A Brancaccio-Conte Federico osserviamo che il 60% della forza lavoro è composta da occupati; il 21% da disoccupati o persone in cerca di occupazione e il 19% da persone in cerca di prima occupazione. Guardando la forza lavoro rapportata al sesso, notiamo che il 69% è composto da maschi occupati, il 15% da maschi in cerca di prima occupazione e il 6% da maschi disoccupati e in cerca di occupazione: questi dati letti attraverso i tassi di disoccupazione ed occupazione, ci portano a riflettere sulla portata della disoccupazione femminile all'interno della UPL (che ribadiamo consiste nel 51,2% delle donne residenti nella seconda circoscrizione). (Giambalvo, Lucido, 2008, p.44)

A Brancaccio il tasso di disoccupazione ammonta al valore drammatico del 39,7% con un tasso di occupazione 26,1%.

I plessi scolastici anno scolastico 2007-2008 sono: 19 Scuole materne; 23 Scuole elementari; 7 Scuole medie inferiori; 6 Scuole medie superiori; gli alunni frequentanti sono nelle Scuole materne 1796, nelle scuole elementari 4286; nelle scuole medie inferiori 3128 e infine nelle scuole medie superiori 5928 alunni.

Il quartiere, anche rispetto alle altre circoscrizioni, può avere delle opportunità positive sotto il profilo degli standard abitativi, nonostante la presenza di decisive componenti sociali che favoriscono la perdita di popolazione, prima fra tutte la pervasività del fenomeno mafioso. Un primo fattore positivo è la dotazione di scuole e biblioteche, nonché di un centro di circoscrizione che possiede un minimo di attrezzature e servizi comunali decentrati. Queste, insieme alle numerose sedi di volontariato per il servizio sociale sia cattoliche che laiche, hanno la possibilità di crescere in termini almeno quantitativi dato che negli ultimi anni si sono moltiplicati i fenomeni di sequestro dei capitali mafiosi soprattutto per quanto riguarda il patrimonio immobiliare ma anche appezzamenti di terreni agricoli sopravvissuti all'espansione edilizia.

La dotazione del patrimonio culturale, rispetto ad altre Circoscrizioni, è certamente meno denso e diffuso ma possiede pochi ma importantissimi segni della presenza della cultura arabo Normanna. Sino ad oggi, soprattutto grazie alla volontà ferrea dei suoi abitanti, i punti notevoli sono stati salvati dall'aggressione del cemento ma si tratta di emergenze rese quasi invisibili in un mix di brani di tessuto urbano su cui la progettazione urbana deve ancora iniziare a trovare spazio. Grazie alla passione di alcuni studiosi, che hanno dovuto sacrificare gran parte del loro tempo professionale (Silvana Braidà, 1965; Matteo Scognamiglio e Gaetano Corselli d'Ondes, 2005) è possibile oggi disporre di un certo livello di conoscenza sia sul Castello (molto probabilmente) di origine araba e anche dei beni architettonici e testimoniali diffusi puntualmente nei vari tessuti della circoscrizione (si consideri l'attività di animazione escursionistica animata da Raffaele Savarese). Di questi beni minori (alcuni ridotti a ruderi o a semplici tasselli rimasti incastonati dentro le nuove edificazioni) gran parte restano legati alla memoria delle acque come componente fondamentale di questa parte della città e del territorio della fascia territoriale ricompresa tra il Fiume Oreto e il fiume Eleuterio.

3. Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo del comitato promotore è quello di costruire un partenariato pubblico-privato nel tempo e cercando in modo progressivo le risorse necessarie per i vari progetti. La composizione finale del partenariato dovrà avere come prima parte, componenti di proposta provenienti dai movimenti di quartiere e cittadini come pure associazioni ed enti no-profit di livello nazionale e internazionale interessati ai temi della pianificazione integrata urbana.

La seconda parte del partenariato dovrà coinvolgere tutti i livelli istituzionali utili al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo urbano a Palermo: circoscrizione, comune, provincia regione, enti dello Stato. A questo gruppo fa capo anche teoricamente la comunità Europea mediante il ricorso a progetti di iniziativa comunitaria e l'eventuale ricorso ai Fondi Strutturali per la programmazione 2007-2013.

La terza parte del partenariato da costruire sarà costituita dalle componenti del settore privato dell'impresa e delle rappresentanze dei settori produttivi. Ad oggi la prima parte del partenariato si è formata ed è in fase di consolidamento attraverso la partecipazione congiunta agli eventi pubblici cittadini.

L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di migliorare la qualità della vita nel Quartiere di Brancaccio e creare le basi per una sua immagine positiva e per rendere consapevoli i suoi abitanti delle concrete possibilità di un cambiamento reale attraverso la valorizzazione autonoma delle risorse culturali ed ambientali, sociali ed anche economiche presenti e disponibili oggi.

Gli obiettivi specifici sono in ambito sociale, culturale, istituzionale e funzionale.

Il partenariato punta al recupero della coesione dei gruppi sociali, aiuto alle famiglie, ai deboli e interventi per aumentare la sicurezza sociale. La mobilitazione del capitale sociale esistente e già disponibile è un esito che potrebbe essere considerato un grande successo, qualora raggiunto anche in parte, affinché sia possibile il consolidamento ed il potenziamento delle forze di cambiamento sociale esistenti da tempo nella seconda circoscrizione palermitana. Infine, così come potrebbe avvenire in tutte le altre borgate periferiche cittadine caratterizzate dallo stigma della delinquenza organizzata mafiosa, è un obiettivo l'aumento della consapevolezza dell'immagine sociale riguardo al resto della città.

Serve razionalizzare il commercio al dettaglio e integrare le realtà produttive dell'area, sviluppare una autentica cultura d'impresa chiudendo per sempre le politiche di formazione professionale finora adottate a livello regionale che non hanno sortito alcun effetto nel miglioramento delle competenze e del lavoro nei tessuti sociali. Una prospettiva media e lunga scadenza è l'avvio di azioni per l'internazionalizzazione dell'impresa cittadina che si concentra nell'area industriale di Brancaccio.

Nonostante la estrema densità dei tessuti edilizi e di quelli produttivi e commerciali, per la presenza di ampi appezzamenti di terreni agricoli prevalentemente in stato di abbandono o sottoutilizzo per il crollo delle rendite aziendali e la crisi generalizzata dell'agricoltura nel Mezzogiorno, è importante realizzare componenti di una rete ecosistemica (con perno sul parco di Maredolce) di connessione tra l'area montana e l'ampia fascia costiera della provincia.

Dal punto di vista culturale (il primo aspetto che ha suscitato l'avvio dell'iniziativa di mobilitazione cittadina) si può puntare alla pubblica fruizione del castello di Maredolce anche senza attendere il completo restauro del bene architettonico. Si propone l'individuazione di attività culturali centrali, centro di rappresentanza della cultura architettonica araba e arabo-normanna medievale. Di grande importanza anche la proposta, in fase di definizione, di un programma di animazione culturale per affermare la nuova identità del quartiere coinvolgendo associazioni culturali già attive nel quartiere e la loro messa in rete con altre realtà urbane, segnatamente con i centri commerciali naturali (di quello di Piazza Marina nel centro Storico è quello più prossimo e con il quale è facile costruire sinergie organizzative)

Dal punto di vista istituzionale è importante che la visione progettuale finale contenga contenuti operativi di dettaglio esecutivo (progettualità co-finanziabile) che discendano da un quadro d'insieme delle trasformazioni urbane che sia armonico ed equilibrato non solo rispetto agli strumenti urbanistici ordinari (assai probabilmente già superati rispetto alle tendenze di consumo di suolo in atto) ma soprattutto rispetto al piano strategico di Palermo che non può essere considerato concluso con la fase approvativa da parte della Regione. In effetti l'iniziativa di Brancaccio costituisce il primo segnale di una doman-

da sociale di pianificazione strategica spontanea, al di fuori di un percorso codificato dal bando CIPE ma direttamente legato ad esso come un effetto positivo di interazione urbana.

Dal punto di vista funzionale è importante ri-connettere Brancaccio alla città, al territorio ed “al mondo”, sia in senso di accessibilità fisica (trasporti ecc.) che non fisica (accesso alle informazioni) in modo che la borgata stessa abbia la consapevolezza di giocare un ruolo (specifico) all’interno della città.

La strategia è di sperimentare una forma di creazione di visioni progettuali condivise e integrate in una politica di sviluppo di area unitaria (progetto urbano integrato) finalizzato al recupero dell’identità di una parte di città e della rigenerazione sociale ed economica. L’azione dei movimenti e nonostante il supporto tecnico scientifico dell’università, è di tipo multilivello e multisettore, ciò in quanto la messa a regime di progettazione e azione concreta dei progetti è molto lenta e sempre sul filo del fallimento. Questa prospettiva di rischio è ben nota sin dall’inizio alle diverse componenti del partenariato.

Il progetto si avvia più semplicemente attraverso la mobilitazione multipla dei soggetti che intendono attivarsi volontariamente per contribuire, almeno, a migliorare la qualità della vita degli abitanti del quartiere. Ciò avviene secondo le possibilità, capacità e opportunità che ognuno dei partner promotori è in grado di compiere senza aspettare l’accordo consensuale di tutti i potenziali sottoscrittori dell’accordo iniziale. Molte organizzazioni di volontariato sono abituate ad agire in funzione del loro radicamento sui luoghi o per le proprie reti relazionali. Il progetto per la nuova piazza di Maredolce, il dato iniziale della visione, deve partire con fatti e momenti concreti di autentica cittadinanza attiva a qualsiasi livello e dimensione operativa essa si manifesti.

Il partenariato si incontra con cadenza mensile per registrare lo stato del processo in atto e per verificare eventuali problemi di sinergia o per cercare di minimizzare i livelli di complessità.

In estrema sintesi si parte adottando una strategia di azione semplice: chiunque voglia, comunque e dovunque creda di agire, inizia a farlo e soltanto in un secondo momento si confronta con l’azione degli altri. Ad ogni momento di condivisione della visione e di assenso sul programma che si sta conducendo si delibera il nuovo stadio di attuazione. Ciò consente anche di variare la strategia ogni volta ciò è necessario. Questa modalità di azione partenariale ha molti rischi e necessita di un alto livello di fiducia reciproca e di lavoro connettivo e relazionale non comune in processi animati a livello di volontariato civile. La strategia, considerate le limitazioni ed i rischi di contesto e di complessità procedurale, si fonda su un metodo partenariale adattativo, graduale e prudente. In questo senso il progetto non ha la finalità esplicita di raccogliere fondi di finanziamento o co-finanziamento pubblici ma di creare le pre-condizioni perché ciò sia possibile, utile ed equo.

Per contribuire al processo di coesione partenariale è stato proposto un progetto integrato di territorio urbano e urbano-rurale a livello di semplice elenco di titoli da sviluppare, utile all’avvio del dibattito in modo meno generico. Sono stati proposti ed anche condivisi titoli di progetti suddivisi in due grandi categorie: progetti infrastrutturali e iniziative centrate sulla mobilitazione delle risorse umane. Naturalmente l’elenco dei progetti potrà variare anche totalmente.

- Piano integrato di spazi e territori nuovi:
 1. Individuazione di itinerari turistici;
 2. Nuova musealità nel Castello di Mareddolce;
 3. Nuova piazza del Castello, nuovi servizi, nuovo arredo urbano, nuova accessibilità;
 4. Piano particolareggiato dei servizi e attrezzature per la cittadinanza;
 5. Nuova accessibilità fisica integrata da quella veloce per persone e merci alla mobilità dolce;
 6. Parco di Mareddolce e nuova rete ecosistemica monte-mare;
- Programma integrato per le persone di Brancaccio:
 1. Progetto di formazione per la cultura d'impresa;
 2. Agricoltura a Km zero: dal Parco agricolo di Ciaculli alla vendita in piazza con il marchio Coop;
 3. Programma TRI (formazione-Applicazione e Ricerca) per la creazione di una offerta di turismo centrata sullo scambio di relazioni umane al di fuori di rapporti commerciali (Cruec-Unipa-Ass. Albergo diffuso, ecc.);
 4. Animazione culturale in punti specifici e momenti specifici;
 5. Brancaccio sicura: protocolli di sicurezza per la vivibilità di Brancaccio (Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Comune, ecc.);
 6. Forum delle associazioni per Brancaccio – nuove tecnologie di Società dell'informazione (Forum delle associazioni fisiche, Brancaccio Living Lab – TLL Sicily);
 7. L'Acqua e il Mare Dolce – progetto di sensibilizzazione all'uso responsabile della risorsa idrica (AMAP, Unipa, Scuole, ecc.).

I principali risultati attesi, riguardo alla partnership, sono: a) sia l'utilizzo virtuoso e cauto del patrimonio edilizio e culturale comunale (puntando alla creazione di una nuova centralità urbana di tipo sociale e culturale nel tessuto urbano anche se frammentato e disomogeneo) e b) un utilizzo integrato di diversi fondi (co-finanziamenti strutturali comunitari e, possibilmente, anche privati) coerente con gli obiettivi degli strumenti di programmazione urbana attuali.

4. L'approccio integrato

L'iniziativa per Brancaccio si è configurata sinora come una proposta di pianificazione urbana integrata. Quindi il processo avviato è un contributo concreto alla sperimentazione di politiche di programmazione integrata che tengono conto dei bilanci e delle valutazioni dei PIT e dei piani strategici che hanno messo in evidenza diversi aspetti positivi accanto ad altri decisamente critici (Bianchi, Casavola, 2008; Trapani, 2009; Armoni, Fedeli, Pasqui, 2009).

Il concetto di integrazione è stato utilizzato soprattutto in materia di sostenibilità ambientale ed è stato applicato anche nel campo del turismo. Il caso in esame contiene visioni iniziali di sviluppo che considerano la connessione tra politiche di tutela dei beni culturali e la loro valorizzazione in termini di turismo. La definizione standard di "integrazione" afferma che si tratta di un processo in cui è possibile con-



siderare unitariamente componenti separate nella forma di un insieme funzionale che comporta il coordinamento degli interventi di settore. La pianificazione è un importante strumento per l'integrazione. Ciò implica un approccio globale e integrato che riconosce che tutti i settori di sviluppo e le infrastrutture di supporto e i servizi sono interconnessi tra loro con l'ambiente naturale e la società locale. L'adozione di un approccio gestionale integrato ad hoc impedirà gli sviluppi incompatibili e l'ottenimento di molti benefici. Nel caso dello sviluppo del turismo, è ovvio che un approccio integrato può aumentare i benefici ambientali, economici e sociali del turismo e consentire la identificazione e la risoluzione dei conflitti sull'uso delle risorse (cfr. UNEP, 2009, p.31). Inoltre la necessità di un approccio integrato alle politiche è stata manifestata nei principali processi decisionali internazionali come i Millennium Development Goals (MDGs), il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (World Summit on Sustainable Development, WSSD), e il Millennium Ecosystem Assessment (MA). Inoltre, hanno inserito clausole che prevedono politiche di integrazione diversi accordi ambientali multilaterali (MEA) come la convenzione sulla diversità biologica (Convention on Biological Diversity, CBD) e la convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC). Un gran numero di istituzioni quali la Organization of Economic Co-operation and Development's Development Assistance Committee (OECD DAC), la United Nations Economic Commission for Europe (UNECE), la World Bank, la Commissione Europea (EC), e la UNEP hanno risposto alle istanze di integrazione delle politiche promuovendo alcune diverse valutazioni di sostenibilità riguardo a piani, programmi e politiche di iniziativa pubblica. Il documento della UNEP (2009b, p.5) che insiste molto sulla validità della integrazione delle politiche pur trattando problematiche di livello mondiale elencando tre principali fattori di successo per questo tipo di approccio evidenzia aspetti validi anche a livello micro:

1. Una politica che affronta un problema può influire su altri problemi, che possono non essere meno importanti. (...).
2. Esistono sinergie tra i diversi problemi e una politica di intervento può essere progettata per raggiungere molteplici vantaggi. (...).
3. Il successo di una politica si basa sulla collaborazione di una serie di stakeholder che possono avere valori e interessi diversi che hanno bisogno essere armonizzati. (...).

Nonostante i limiti osservati nelle politiche di questo tipo soprattutto nel Mezzogiorno (e non solo), ogni volta che si intende avviare un processo di miglioramento delle condizioni di vivibilità a livello locale, un punto di partenza metodologico utile è ancora quello dell'approccio integrato soprattutto riguardo ad obiettivi da raggiungere in modo compatibile con lo stato delle risorse esistenti all'interno del sistema locale considerato e a cui tutte le forze esterne devono fare riferimento necessariamente, anche quelle, ad esempio, delle agenzie che propongono tecnologie e strumentazioni innovative dei processi partecipativi disponibili sul web o che potrebbero essere considerate ed utilizzate dalle PA locali.

Su questo punto, nonostante tutte le avvertenze ancora non c'è la dovuta chiarezza soprattutto in termini operativi.

5. Questioni da affrontare

Gli approcci integrati sono troppo complessi da ideare, pensare, progettare e soprattutto da realizzare. Anche in questo caso di studio è risultato evidente dopo alcuni mesi di lavoro, d'incontri e scambi di esperienze, i risultati sono assai 'leggeri' rispetto ad indicatori di risultato decisivi quali l'impegno assunto dalle PA ai vari livelli (solo dichiarazioni di ascolto), la registrazione di possibili mutazioni dei percorsi di programmazione degli investimenti pubblici e/o privati. Risultati consistenti sono: la densità dei contenuti delle discussioni, l'intrecciarsi delle (sia pur piccole) iniziative dei diversi stakeholders che compongono il partenariato e la possibilità di pervenire con facilità nel prossimo futuro alla sottoscrizione di un accordo tra di essi. Anche in questo caso di studio, come in quasi tutti i casi di approcci integrati che propongono in modo spesso vago lo "sviluppo locale sostenibile", è decisivo l'aspetto della creazione di un capitale di fiducia spesso soggetto a cali di livello a causa della percezione, a torto o a ragione, di comportamenti 'free riding' di taluni dei suoi componenti interni. Spesso si tratta solo di malintesi, di problemi di comprensione nell'adottare un linguaggio unico riguardo a questioni che sono tecniche e come tale devono necessariamente essere trattate. Ciò emerge spesso anche quando gli stakeholders non sono espressione di saperi esperti, infatti è quasi sempre un 'esperto' esterno o interno alle associazioni ed ai movimenti. Negli approcci integrati applicati nei processi di formazione di una visione progettuale pubblica è assolutamente normale che avvengano continui slittamenti da universi di discorso da temi di consenso riguardanti livelli comunicativi di 'opinione pubblica' (che implicherebbero soltanto il ricorso al 'buon senso' sia da parte di chi li promuove che di chi li ascolta) a posizioni che testimoniano una supposta primazia tecnico-specialistica in un dato settore (servizi sociali, restauro, turismo, urbanistica, commercio, risorse idriche, scuola, ecc.). Questo normale (e alto) livello di complessità relazionale tra stakeholder fortemente radicati ed attivi nello stesso territorio mal si adatta al mondo dei social networks. Naturalmente il citato contributo di Wellmann insegna che non può essere valutato un fenomeno sociale dove è presente una rete web solo dal punto di vista dei contenuti 'digitali'. Esiste sempre una triangolazione tra:

1. dimensione individuale estensiva (percezione personale della propria e altrui realtà nonché delle condizioni ambientali in cui quella persona vive e con cui interagisce),
2. l'ambiente della co-creatività che si sviluppa tra i singoli bloggers grazie alle tecnologie sempre in evoluzione del web (reti basate sull'offerta di solidarietà quasi implicita e sulla conoscenza non filtrata e spesso creata dagli stessi protagonisti delle reti), e
3. la generazione spontanea di incontri ed appuntamenti, riunioni, convegni, seminari, mobilitazioni, proteste e vere o presunte rivoluzioni (incontri reali che utilizzano la rete come punto di partenza per sviluppare gli stessi temi secondo modalità comunicative diverse da quelle del web).



6. Lo stato di attuazione

La partecipazione come motore del progetto e che precede l'obiettivo della visione è fondata sul bisogno primario di vivere il proprio spazio dell'abitare. Ciò accade perché arriva il giorno della fine della rassegnazione e che succede a sua volta alla rabbia ed a volte alla rivolta sociale. Dopo la questione della immondizia, delle multe per i transiti limitati alle aree urbane centrali e l'inquinamento atmosferico, la crisi economica si è manifestata con la totale impotenza delle amministrazioni pubbliche meridionali e di tutte quelle regioni che riflettono politiche dei governi centrali orientate alla fiducia alla crescita. Ora alla crescita, alle false attese non è più possibile credere. Non rimane che l'azione deprivata delle componenti ideologiche che fino a pochi anni addietro aveva fatto da collante e spinta per la mobilitazione sociale. L'essere di parte ha stancato. Ora bisogna: a) stare sulle cose, sui fatti principali della (propria) vita; b) fare le cose, anche se non si hanno le risorse economiche e tornando a riscoprire, ogni attore per proprio conto, le regole di convivenza civile e il rispetto per chi non si conosce e con il quale è possibile credere di poter davvero cambiare le cose. La mobilitazione del capitale sociale è resa possibile in tempi di profonda crisi dalla diffusione di mezzi di comunicazione individuale che creano apparentemente reti di solidarietà e conforto su piani di vita collettiva che esaltano le solitudini delle città e delle periferie contemporanee. Si tratta comunque di energie non trascurabili. Chi dall'esterno è in grado di cogliere le dinamiche di queste reti e ha la possibilità di disporre di tempo, può pensare di raggiungere risultati apprezzabili rispetto ai percorsi tratteggiati durante i processi partecipativi.

Ma senza le istituzioni le reti, tecnologicamente assistite o meno, non hanno scampo: i processi di istituzionalizzazione, con i loro impacci e i passi obbligati delle procedure di costruzione delle garanzie sociali, non possono costruire visioni utili a guidare le trasformazioni fisiche e sociali delle città e dei territori. Le reti, da sole con le loro tecnologie più o meno avanzate, non hanno alcuna capacità di creare reti di attori capaci di introdurre innovazione, cambiamenti di comportamenti e di mentalità. Nei territori e nelle città deboli, le reti, da sole, non producono il cambiamento ma ne accelerano l'avvento se questo è uno scenario che in qualche modo già appartiene a chi lo determina. Non è possibile pensare che un qualsiasi tool kit partecipativo sia dotato di un qualche rimedio o ricetta che, miracolosamente, sia in grado di accendere la miccia della rivolta sociale o di trasformare un deserto di competenze in un campus di co-creatività organizzative. Le questioni sociali sono problemi wicked che non sopportano il ricorso ad altri strumenti che creano non solo 'altri' problemi ma, peggio causano 'problemi altri' ossia sconosciuti. L'esperienza del partenariato libero per Brancaccio, sino ad ora, contribuisce a delineare da un lato, conferme di grandi potenzialità di reti solidali, di competenze e forze di resistenza antagoniste alla caduta al livello uno della scala della Arnstein (ruolo totalmente passivo ed estraneo dei soggetti sociali appiattiti al ruolo di spettatori dei riti decisionali); da un altro punto di vista dimostra che la crisi non è solo un effetto di atti eversivi di una minoranza dei soggetti della finanza mondiale privi di ogni possibilità di controllo politico, ma è invece proprio l'effetto della effettiva caduta del sociale al livello minimo della scala partecipativa.

La mobilitazione del capitale sociale non può essere causata da strumentazioni tecnologiche esterne. Piuttosto si conferma proprio il contrario: la domanda sociale che necessita il cambiamento, il piegamento funzionale delle offerte tecnologiche chiamate finalmente a svolgere ruoli pro-attivi e non soltanto nel compito di colmare il vuoto dei bisogni consumistici di una società malata di individualismo e di egotismo. Le cose stanno diversamente: A Brancaccio come altrove sembra possibile un cambiamento così come è avvenuto in modo imprevedibile nei paesi della sponda meridionale ed orientale del Mediterraneo, laddove le reti web sembrano aver avuto un ruolo fondamentale ma subalterno rispetto al bisogno di comunità, dapprima separate e poi ri-connesse, di ridare un senso alla propria cittadinanza. Il web non rifonda né trasforma la società, invece ne accelera la velocità di una trasformazione già percepita individualmente e liberamente confrontata e condivisa dalle comunità in modo orizzontale e senza il filtro e la strumentalizzazione delle organizzazioni di rappresentanza democratica.

La partecipazione applicata o meno alla pianificazione urbana e territoriale, la presenza dell'azione continua, discreta e apparentemente autonoma dei servizi sociali impiantati nell'orditura ecclesiale, hanno caratterizzato una fase di lenta sostituzione, penso non solo a Palermo, ma molto probabilmente in larga parte delle aree deboli dei paesi mediterranei.

Riferimenti bibliografici

- Amin A., Thrift N. (2005), *Città. Ripensare la dimensione urbana*, il Mulino, Bologna; tit. orig.: *Cities. Remaigining the Urban*, Polity Press, Cambridge, 2001.
- Armoni S., Fedeli V., Pasqui G. (2009), *La valutazione dei piani strategici delle città italiane: contesti, intenzioni, esiti*, Rapporto preliminare, DiAP, Politecnico di Milano.
- Bianchi T., Casavola P. (2008), *"I progetti integrati territoriali del QCS obiettivo 1 2000-2006, teorie, fatti e riflessioni sulla policy per lo sviluppo locale"*, Materiali Uval, Numero 17, Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Unità di valutazione degli investimenti pubblici.
- Braida S. (1965), *"Il castello di Favara. Studi di restauro"*, in *Architetti di Sicilia*, n. 5-6, Palermo.
- De Spuches G. (2007), *"Brancaccio come terreno d'azione. Sguardi geografici su un quartiere delle periferie di Palermo"*, in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 90, Milano, F. Angeli, pp. 183-189.
- EC (1999), *ESDP, European Spatial Development Perspective. Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union, Agreed at the Informal Council of Ministers responsible for Spatial Planning in Potsdam.*
- Giambalvo M., Lucido S. (2008), *"Le città nella città. Politiche urbane, disagio e devianza minorile alla periferia di Palermo"*, in *Rapporto di Ricerca Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia*, Palermo.
- Guarrasi V., De Spuches G., Picone M. (2002), *La città incompleta*, Palumbo, Palermo.

- May 1999, Published by the European Commission; tr. It. Ssse, Schema di sviluppo
- Notari G. (2007) (a cura di), *Marginalità narrate*, Palermo.
- OECD (2001), *Engaged Citizens in Policy-making: Information, consultation and Public Participation*, disponibile in <http://www.oecd.org/dataoecd/24/34/2384040.pdf>
- Scognamiglio M, Corselli D'Ondes G. (2005), *Il astello di Maredolce, I Georgofili, Atti dell'Accademia dei Georgofili, serie VIII – vol.I°, tomo II°, Firenze.*
- Trapani F. (2009), *Verso la pianificazione territoriale integrata. Il governo del territorio a confronto delle politiche di sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano..
- UE (2005), *Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013, (COM 2005-299).*
- UNEP (2009a), *Sustainable Coastal Tourism. An integrated planning and management approach, United Nations Environment Program.*
- UNEP (2009b), *Integrated Policymaking for Sustainable Development. A reference manual, United Nations Environment Program.*

Riferimenti per il Castello e la peschiera di Maredolce

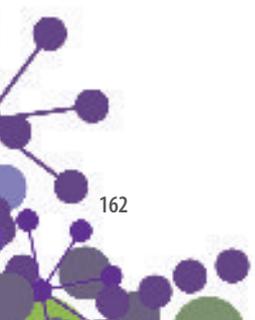
- Adolph Goldschmidt, *“Die Favara des Konigs Roger von Sizilien”, in Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen, XVI, fasc. 3-4, 1895.*
- Amato Montecassino, *Storia dei normanni, a cura di V. De Bartholomaeis, in “Fonti per la Storia d’Italia”, vol. 76°, Roma 1935.*
- Andrea Pigonati, *Stato presente degli antichi monumenti siciliani, 1767.*
- Antonino Mongitore, *Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili, tomo II, Palermo 1743,*
- Ibn Gubayr, *In Amari M., Biblioteca Arabo-Sicula, I, Cap. XIII, Palermo 1987.*
- Letizia Anastasi, *L’arte nel Parco Reale Normanno di Palermo, Palermo 1935.*
- Mario Guiotto, *“La chiesa di San Fillippo nel castello di Favara”, in Palladio, anno IV, n.V, 1940, pp. 209-222.*
- Michele Amari, *Biblioteca arabo-sicula, Catania, Siracusa, 1982*
- Michele Amari, *Le epigrafi arabiche di Sicilia, Palermo a cura di F. Gabrieli, Palermo 1971.*
- Michele Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia, Firenze 1854-1872,ed. IIa cura di C. A. Nallino, Catania, 1933-1939*
- Nino Basile, *L’abituro a monte Calvario, in Palermo Felicissima, II, 1932.*
- Oleg Grabar, *Arte islamica: formazione di una civiltà, Milano 1989.*
- Romualdo Guarna da Salerno, *Rerum Italicarum Scriptores, Vol. VII, Parte I, Fasc. III, Palermo 1928.*
- Silvana Braidà, *Il castello di Favara. Studi di restauro, in “Architetti di Sicilia”, n. 5- 6, Palermo 1965.*
- Vincenzo di Giovanni, *Il castello e la chiesa della Favara di S. Filippo a Maredolce in Palermo, in ASS, XXII, 1897, pp. 301-374.*

Note

1. *Di seguito l'elenco dei partner promotori. Dipartimento di Architettura, Movimento di Promozione Umana, Associazione Culturale Castello di Mareddolce, Associazione culturale - politica Movimento "per Palermo", Autonome Forme Architetti - Ricerca e progetto nell'architettura e nel paesaggio. Forum Associazioni Palermo associazioni per la tutela del patrimonio artistico e culturale di Palermo (Salvare Palermo, Fai Fondo per l'Ambiente Italia, Italia Nostra, Next – Nuove Energie X il Territorio, ASIPA Associazione Siciliana Paese Albergo Itimed – Itinerari Turistici nel Mediterraneo, Crucc – Centro Ricerche nuovo Umanesimo Edoardo Caracciolo ed infine il TLL Sicily – Territorial Living Lab – Laboratorio Territoriale Vitale dove il promotore è la Regione Siciliana con atelier Studio associato di Palermo (et al.) – promotori di un protocollo di intesa per la co-creatività e innovazione tecnologica, reti per partnership interregionali.*
2. *A tal proposito vedi:*
<http://www.pianostrategico.comune.palermo.it/index.php?module=Notizie&func=display&sid=3>
3. *"MEDLAB Mediterranean Living Lab for Territorial Innovation" project (ref. 1G-MED08-280), admitted to funding with the Decision of MED Programme Selection Committee on 5 February 2009, in the frame of Axis 1 – Objective 1 "Strengthening innovation capacities – Dissemination of innovative technologies and know-how". Con questo progetto TLL Sicily avvia la costruzione di un partenariato per creare un living lab nel territorio di Brancaccio.*
4. *progetto Parterre (ELECTRONIC PARTICIPATION TOOLS FOR SPATIAL PLANNING AND TERRITORIAL DEVELOPMENT, accordo n. 256244; durata contratto: 24 mesi dall'1/9/2010 al 31/8/2012 COMPETITIVENESS AND INNOVATION FRAMEWORK PROGRAMME - ICT Policy Support Programme -ICT PSP-- THEME 3: ICT FOR GOVERNMENT AND GOVERNANCE - Objective 3.5: eParticipation, empower and involve citizens in transparent decision-making in the EU; capofila Regione Toscana. Con questo progetto il partenariato locale può sperimentare sistemi innovativi di pianificazione partecipata assistita da strumentazioni tecnologiche avanzate nella costruzione di visioni di sviluppo condivise dagli stakeholders di Brancaccio e della Seconda Circoscrizione.*
5. *PERIPHERIA project (Networked Smart Peripheral Cities for Sustainable Lifestyles, The Information and Communication Technologies Policy Support Programme PB Pilot Type B, Alfamicro Portugal leadpartner). Con questo progetto l'esperienza partecipativa di Brancaccio ed i suoi possibili sviluppi futuri, considerando le implicazioni date dall'azione dei social network locali e del loro intreccio con i fattori di trasformazione sociale ed economica, danno spunti di confronto con altre esperienze di Smart Cities in Europa.*
6. *Si riporta qui la sintesi del lavoro svolto da Giambalvo e Lucido (2008) con l'integrazione di qualche altro dato tratto dalle fonti statistiche comunali.*
7. *La privatizzazione dell'acqua in Sicilia, non è cominciata negli ultimi anni, ma nasce insieme alla mafia. Nella provincia di Palermo esiste un legame particolare con la coltivazione degli agrumi: nell'XIX secolo, l'irrigazione intorno a Palermo è talmente abbondante ed efficiente che gli agrumeti danno vita alla*

*Conca d'Oro. Dopo la nascita dello Stato unitario, i proventi delle esportazioni di agrumi sul mercato nazionale e internazionale suscitano gli appetiti delle famiglie mafiose. Si sviluppa un sistema di controllo delle risorse idriche legato ai "fontanieri", guardiani dei pozzi stipendiati dagli utenti e legati alla mafia. Non sorprende, quindi, che il primo delitto di mafia di cui si ha notizia sia legato proprio all'acqua: nel 1874 Felice Marchese, un "fontaniere", viene ucciso nell'ambito di un conflitto tra gruppi rivali sulla competenza di alcune sorgenti Cfr. R. Petrella, "Acqua, bene comune dell'umanità", in *Alternative/i*, n. 2, giugno 2001, p. 38.*

8. *Il Consiglio Comunale, con delibera n° 420 del 21 dicembre 1976, aveva ripartito il territorio comunale in 55 unità di primo livello, corrispondenti a zone socio-urbanistiche ben distinte del tessuto urbano. Nella stessa occasione, le 55 unità di primo livello erano state raggruppate in 25 quartieri, e tale ripartizione è rimasta in vigore fino alla metà degli anni '90, quando, con le delibere n° 300 del 6 dicembre 1995 e n° 140 del 9 luglio 1997, il Consiglio Comunale ha adottato una nuova ripartizione del territorio in otto Circoscrizioni. La delibera n. 420/76 del Consiglio Comunale distinse all'interno della città 55 Unità di Primo Livello (UPL) e 25 Unità di Secondo Livello, o Quartieri. I quartieri sono: Oreto - Stazione (III) (parte), Settecannoli (XI), Brancaccio - Ciaculli (XII). Le unità di primo livello sono: Corso dei Mille - S. Erasmo (5), Romagnolo - Settecannoli (6), Roccella - Acqua dei Corsari (7), Brancaccio - Conte Federico (8), Ciaculli - Croce Verde (9). (da PANORMUS SISTAN 2008).*
9. *Come si è detto, ad oggi i progetti che trattano il caso di Brancaccio da diversi punti di vista e di riflessione sono: Medlab (programma Med), Peripheria (programma CIP) e si sta avviando anche la partecipazione al progetto Parterre (COMPETITIVENESS AND INNOVATION, FRAMEWORK PROGRAMME, ICT Policy Support Programme (ICT PSP), THEME 3: ICT FOR GOVERNMENT AND GOVERNANCE).*





**Integrated programme of urban regeneration - Urban initiative a paradise in Brancaccio.
Public-private partnership for an integrated programme of urban development
in the eastern outskirts of Palermo**

by Ferdinando Trapani

UNIVERSITÀ DI PALERMO, DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

ferdinando.trapani@unipa.it

The contribution is about the report of launching a citizen initiative for the mobilization of the social capital in the second Constituency of Palermo already object of analysis (Guarrasi, De Spuches, Picone 2002; Notari 2007; De Spuches, 2007; Giambalvo, Lucido, 2008); it includes the Brancaccio neighborhood, sadly famous for the murder of Father Puglisi.

The initiative is designed as an integrated program of architectural, urban, cultural, social, environmental and economic qualification for the development (also for touristic aims) of Castle Maredolce and oncoming Park in the immediate vicinity of the Monument and the nearby gardens.

The proposal which is maturing in this period, falls within the framework of infrastructural transformations taking place in the districts of Brancaccio and Bandita and compared to the new role of the metropolitan city in the new economies of the Mediterranean, namely in a context in which Sicily seems to remain more at the edge of Europe and see, in the cautious use of its cultural resources, a way of survival.

The partnership intended to promote the initiative of Maredolce among the FAI activities, Fondo Ambiente Italiano, for the national day of March 19, 2011.

The overall objective of the plan-process is to improve the quality of life in the Neighborhood of Brancaccio and create the foundations for a positive image and to be aware its citizens of the concrete possibility of real change through the autonomous valorization of the cultural and environmental, social and economic resources which exist and are available today.

The specific objectives are the following ones:

- a) recovery of group cohesion, help to the families and weak people and interventions to increase social security;
- b) rationalize the retail trade and integrate the productive realities of the area, develop business culture. Actions for the internationalization of the town business;
- c) create components of an ecosystem network (aiming on Maredolce Park);
- d) use of the Arabic Castle Maredolce, identification of cultural central activities, cultural animation for the new identity of the neighborhood;
- e) give operative contents of Executive detail (co- financed project) and shared to the strategic plan of Palermo;
- e) re-connect Brancaccio neighborhood to the city, to the territory and the world both in the sense of physical accessibility (transport etc.) and non-physical (access the information) to overcome the condition of urban and territorial marginality.

The proposal initially moves from the definition of projects and visions for the architectural setting and the urban and social redefinition of a new square in front of an important Moorish Castle undergoing restoration. Furthermore, the interest is moved to the second municipal constituency. The integrated urban program consists of interventions which specify the contents of the strategic plan of Palermo for the second constituency. The urban part, specifically, is characterized by the presence of important infrastructure and services for the production of small and medium-sized enterprises.

It has been possible to examine the characteristics of the citizens, their expectations in terms of their objectives and concerning the concrete possibilities of integrated planning and design within participatory and urban sphere on the background of the failure of urban traditional planning tools.

1. the initiative of citizen mobilization for the second Constituency of Palermo

The citizens' initiative for the mobilization of the social capital in the second Constituency of Palermo is, till today, in an integrated program of architectural, urban, cultural, social, environmental and economic qualification of the Second Constituency of the city of Palermo from the enhancement of the Castle and Castle Park of Maredolce. The initiative (considering the drama of the actual economic and social crisis, to counteract the tendency to the decline trusting in the power of shared planning that uses the help of telematic technologies) has been launched at the end of 2010 within the framework of the infrastructural transformations taking place in the neighborhoods of Brancaccio and Bandita and compared to the possible role of the metropolitan city in the new economies of Mediterranean.

Thank to the initiative, the representatives of the associations and involved citizens' movements have expressed their willingness to participate and also to promote an initiative, specifically, to the beginning of Brancaccio suburb, and generally to all the territory of the second municipal district in Palermo. The parties met to study and propose to the public authorities and private entities of entrepreneurship, as well as to com-





pare themselves to other social actors and institutions of other European regions (thanks to participation in co-financed projects by the territorial cooperation objective of the EC).

In the meetings, the dealt subjects started from the desire to take care of the Castle and then, gradually, each of all participants aimed to propose a planning vision.

The university has proposed a list of actions and interventions, in the form of an integrated program of actions for the improvement of the quality of life, to contribute at the starting of the comparison among the parties. Central point of interest is the recovery of public and private spaces of urban and metropolitan context where the Castle is and what remains of Lake Maredolce.

The starting document has been a kind of integrated planning proof of interventions of type of territorial, integrated plans or integrated projects of urban development that use the structural funds in the previous and current programming (but without Executive planning and without having any public finance).

The core of this proposal is the list of projects which is divided into public work projects and intangible social actions. The document deals just with title shaped projects, a first detection of the subjects that could deal with it. The strategy is simply to be able to initiate a shared planning process and a gradual and adaptive active democracy that can free themselves from possible and improbable influences and pressures of the sides of the parties in difficult times like what we are experiencing. For this and many other reasons, it seemed appropriate to proceed in small steps and listening to all those who have worked in the context of Brancaccio, and also in other "hard" sites of the Palermo neighborhoods (as the neighborhood of ZEN2-s. Filippo Neri for example) to avoid purely and unsuccessfully rhetorical approaches and misunderstandings.

Actors of active citizenship primarily tried to draw the attention to the public municipal administration, because they intend to propose a democratic joined path to consider as a natural continuation of the strategic plan of Palermo (former ban Cipe n. 35/2005) whose definition of technical procedure administration is being completed².

Concretely several meetings have been held up to now, which tried to deepen the themes related to the initiative of citizen participation in the neighborhood to start moreover the allocation of projects and to create synergies with other subjects of partnership to involve.

Given the richness and complexity of the different operating and thematic cuts, which the context offers during the process, it has been possible the inclusion of the initiative as a pilot project of community initiative projects thanks to the cooperation of the Territorial Living Lab Sicily (Medlab, Parterre, Peripheria projects). It is working to the draft of a protocol of agreement to share first among promoters and then to propose to the institutional and socio-economic partnership.

Actions that are developing are:

- organize seminars and trans-disciplinary deepening about the Castle and on urban and environmental components of the second Circumscription, exhibitions of the work of restoration of the Castle by the Superintendence, along with the work of laboratories of architecture, engineering and planning University;
- start a trial with the kids and school kids together with a day care Forum of Palermo Associations on the

- track of that organized by Save the Albergheria in Palermo in the historical downtown;
- study the possibility of involvement of the Department of Regional Programming as proposal to exploit in the case of modification of the structural funds ERDF 2007-2013;

2. Brancaccio. History and analysis of context³

The neighborhood of Brancaccio is located on the basis system of connecting trails which connected the urban doors of Palermo with la Piana dei Colli. Some of these linked roads with the country were “royal roads” connecting the city to the rest of the territory on the island. The original morphology of streets was circular ring shape, and already in the 15th century, it had given rise to groups of territorial fortified blockhouses at times and often equipped with religious structures. Time after time, they were overwhelmed by other residential buildings including noble residences extramoenia, villas of Piana dei Colli.

The Castle of Maredolce is of Arabic origin and therefore, it precedes the same system of neighborhoods. The castle was set in a place likely to protection of a possible sphere of conquest on the East side of the Piana and mainly to control one of the main sources of water supply of the City in pre-Christian times. In the 18th century the village of Brancaccio probably sees its consolidation since the townhouses (frontage road) and at the same time rural ones (on the back, they were in contact with lots of agricultural land or set on larger noble properties). The Centre of the new neighborhood was the Church of St. Gaetano (built in 1747 by Antonio Brancaccio). The agricultural class prevailed, with cottages and “beams” (large rural buildings on which the functions of agricultural production were concentrated, often used seasonally and for an intensive territory).

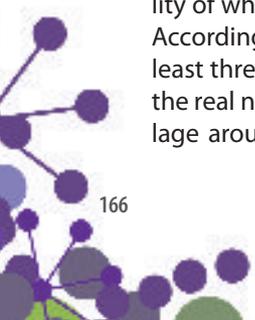
In the 19th century the village grows, i.e. all building lots were filling on the edge of the road keeping a rather homogeneous street physiognomy with low height facades of lined up buildings characterized by an eclectic architectural style that stops depending the presence of beams or small churches or, as in the case of Brancaccio, of building types related to the presence of water (mills, warehouses, sinks, etc.).

Everything changes with the advent of railroad that cuts the village in more ways breaking the continuity and the link between city and countryside.

Following the phase of the plan of 1959-1962, Brancaccio is hit by the effects of urban sprawl with large quantities of public buildings whose inhabitants were merged, also in a coercive way, from the historic half-destroyed downtown by war events. The construction of these districts began around the '70s and has not ended yet. The current dominant shape moves on only thank to the presence of the axis sea-mountain of Emiro Giagar street which has nothing to do with the Castle and that starting from the first after war, age of its tracking, initiated and triggered phenomena of strong growth construction that swept the only area of agriculture of quality of whole strip surrounding of the historic centre of Palermo.

According to the examination of the IGM historians since the end of the 19th century before World War I, at least three original blocks can be seen:

the real neighborhood of Brancaccio with the extension of the Conte Federico street, Settecannoli with the village around the Church of St. Gaetano and the urban areas of contact with the River Oreto, the bridge of





Admiral and then with the historical centre. The meaning of the neighborhood way is given by the way of access to the walled city towards mountains: Gibilrossa and Belmonte Mezzagno, i.e. control areas of some soils rich in water sources and dominant compared to Eleuterio Valley.

Considering the evolution of political views that they had reflected on plans of urban expansion, it is shown that this was always considered the area expansion of the City of Palermo.

More precisely, the area that would have to leave space to the new residences, it should be a central area parallel to the sea that would have safeguarded, both the coastal area (which was once, the only beach of Palermo, when Mondello was still a marsh in restoring) and the foothill area for citrus orchards.

Similarly, in this part of the city, almost all industrial areas and infrastructure related to the production, storage, purification had concentrated as well as the transports. This is because the east side of Palermo was the same with the direction of the link with the "overland".

These choices are all confirmed following the definition of the planning of the 1959-63 and two decades after that the pushing of buildings in the western part of the city is finished, all the remaining building demand, especially the popular and cooperative ones have made off, as could in the regular network of roads through parallel to the coastline and the Messina Marine SS113 main road. The road network set up by the master plan at the end of the 1950s, was designed absolutely indifferent to the road network and to the soft and simple geometries of townships and of building lots and agricultural funds delivered by history.

In this way, it arose the tall buildings that still retain today the remains of the neighborhoods. The latter then, do not retain the original types being mostly replaced by reinforced concrete buildings in the 1960s and 1970s.

Moreover, the road network of the town planning act is wide but does not respond to any logical connection between points of interest and access to other urban parts while this task was acquitted from the town of roads on which were the townships raised.

This brings to all main streams of traffic, private, public and goods carriers tend to run all inside the narrow townships while the broad plain streets are desperately empty and filled often from unauthorized garbage dump.

The town planning had foreseen in this area not only the industrial area, but also the new Mediterranean fair and the new football stadium.

Basically the mix of functional destinations has moved away, at first, the rich class to build, in those places, well known to the nobles because they were well lit, airy and rich in water, very clean because they were in favor of the tide (before the construction of the extension of the dams to protect the harbor and then before the final variation of tides).

Populations that gradually took possession in legitimate or abusive way in the late 1970s had no ability to build a minimum level of social cohesion, they could do so only the inhabitants of the neighborhoods that felt soon the newcomers as "other".

This building process of enclave horizontal (townships) and vertical (new condo) in the midst of productive

industrial areas of plants, all fenced and inaccessible areas, had created islands of solitude and absolute remoteness compared to veritable urban services which remained long in the western side of the River Oreto. It was the time when the municipality, thanks to the regional funding and the availability of a veritable "Sicilian" Credit, gave the strong growth booster for the expropriation generalized but then managed not in favor of the community but of the builders, who in the meantime, moved from the notable persons and technicians from Palermo, "manu militari", to those of wardens of the mountainous area of the province. In the 1980s, the mafia of the plain that were born just to control water for agriculture⁴ entered into war with families that controlled the inland areas, sources of water and pasture areas.

The network of Brancaccio was probably ideal for hiding and trafficking organized and common crime. The most suitable areas for these improper of the urban soil were just the most fragmented and inaccessible areas to traffic fluxes and in meantime deepened in them. Along the streets Hazon, Simoncini Scaglione and Biondo, networks of neighborhoods overwhelmed by council buildings and crossed by the railway road by two level crossings almost always closed (area called "United States"), became strongholds of violence not only in the district but also at territorial level.

Between the 1980s and today mainly three factors are now emerging: the arduous and uncertain renewal of the coastal area, the consolidation of the industrial area and the construction of the shopping centre Forum. The current trend of Brancaccio is to block the growth and irrational development of the transport railways industry and public transport with new trams and also the roads with the construction of the bus station and the end of the construction of the motorway junction to the East of Palermo.

Purpose of the initiative for Brancaccio is to outline scenarios of these trends to change that is not only the physical infrastructure but, above all, a social one.

The second municipal neighborhood⁵ has a population of 75,872 inhabitants in 2006 placing itself at the penultimate place compared to the total of the eight districts of the city.

The second district covers an area of 2,139 hectares (placing at fourth place among the constituencies). The overall density stands at 3,547.08 inhabitants per square kilometer (fifth place). In the second constituency, the incidence of the elderly people is below to the town average (14.7%, index of elderly people equal to 57.4%) and stands on the value of 11.5%:

within the category of the higher percentage is composed of older women.

The analysis of the relationship between members and graduates, with reference to the title of the study, reveals that:

A third of residents in Palermo, from 6 years and older, have graduated or have a high-school diploma (the 9.3% degree, 24% a middle school diploma superior), 30% the lower middle school license, 23.9% elementary license. The 10.7% consisting of alphabets (IE people who can read and write) without qualification, and 2.1% illiterate. Concerning this point, the second district has the lowest percentage (18.7%) relative to the category of residents who have obtained a high school diploma average top or graduation: the value is still less than if we just consider residents by age six years onwards have graduated (just 2.7%).





Given that the average town on the percentage of illiterates stands at 2.1% on the value of the given with the second the constituency has a percentage higher than the average town (3.1%). A Brancaccio only 34% of the population was licensed to secondary school, and 31% is in possession of Elementary license while as much as 15% is composed of alphabets without any certificate of education, the same value, the 15% is represented by those who are in possession of an upper secondary diploma school; the 3% represents the number of illiterates (267 persons) and just 2% correspond to those in possession of a degree or university diploma. (...)

The Brancaccio neighborhood is characterized by the presence of the phenomenon of school dropouts. Another important presence, especially if you look at the borough area, found in the territory at least from quantitative point of view, is the school. There are eight institutes of school education, and a scientific high school. In 2001, after eight years since the death of Father Puglisi, the middle school within the neighborhood is opened, which determines a certain lowering of the rate of evasion of compulsory education.

From data collected by the Observatory on dispersion "Messina Marine", which monitors the areas of Brancaccio, Ciaculli and Settecannoli, the problem is however still a very current one, by an index of relative dispersion of 24%, with regard to education secondary first grade, and 22% for the second degree. (...) by also from the testimonies collected, the issue of school has often been critically focus. First, we compared the ability to create living templates different than those that were embodied in the neighborhood.

Many interlocutors describe a situation that has informally structured a separation of the educational pathways for coming of social backgrounds, reproducing within the same school territorial world, the same separation between indigent population and middle class, found in the urban composition of the neighborhood (Giambalvo and Lucido, 2008, p. 38 et seq.)

It's very important to report that analyses on Brancaccio have emerged the density and diffusion of spontaneous initiatives of resistance to degradation and abandonment of the neighborhood by the various municipal administrations. A valuable experience has been that of the inter condo Committee, which came even to the publication of a neighborhood self-managed newspaper. These experiences have always tried to amplify the testimonies of the suffering of honest people and resistant-residents compared to the strength of the mafia in the area.

The presence of the mafia in the neighborhood is also very important to understand the complex economic organization and production of the neighborhood, where the elements of formal, informal and illegal economy coexist. Giving a glance to the employment data of the Census of 2001(...), in the second neighborhood, which Brancaccio is a part, 21% of the population is occupied by industrial activities (about 5% more than the citizen data), agricultural employment is the highest of all the urban territory and that of business activities arrives at 22.8% to 18.4 of the average citizen. At the same time the unemployment rate for men is equally significant 32.9%, up to and exceeding the data concerning a citizen of 7 percentage points. The social stratification of the neighborhood is quite varied and is shown by the presence in the territory of very different elements: the presence of a scientific high school in an area (...) of dropouts or prosperous business which live with a large number of illegal hawkers (Giambalvo, Lucido, 2008, p. 68).

On the issue of the employment, the "value of the rate of activity, in accordance with this proportion, would amount to 45.7%. The second circumscription is below the average citizen (44.0%). (...) Particularly clear is the value of the female unemployment rate within the second neighborhood amounting to 51.2% higher than the average town (35.7%). (...) for entrepreneurs and freelancers: in the second area we have the lowest percentage value (3.4%) compared to 8.1% of the average citizen.

As regards to the distinction for section economic activity as a matter of particular significance is the percentage of employed people in the agricultural sector particularly high in the second constituency (3.9% versus 2% of the average town); also in relation to employment in industry the largest percentage fall in second constituency (21.1% compared to the average citizen that is 16.2%). it's also interesting to underline as the second circumscription shows the lowest percentage relatively to the employment in financial assets (1.9%), in the education sector (8.0% to 12.1% the average citizen) and just 6.6% in the field of social assistance and health (the average citizen equal to 9.2%). To Brancaccio-Conte Federico we observe that the 60% of workforce is composed of employers; the 21% of unemployed or people in search of an employment and the 19% of people seeking first employment. Looking at the work force related to sex, we note that the 69% consists of employed males, the 15% of males in search of first employment and 6% of unemployed males who are seeking employment: these data read through unemployment rates and employment, lead us to reflect on the extent of female unemployment inside the UPL (which we reiterate is 51.2% of the women resident in the second Neighborhood). (Giambalvo, Lucido, 2008, p. 44).

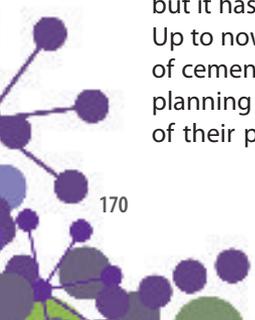
In Brancaccio, the unemployment rate amounts to dramatic value of 39.7% with a employment rate of 26.1%. The school plexuses 2007-2008 school year are: 19 kindergartens; 23 elementary schools; 7 Lower secondary schools; 6 upper secondary schools; pupils attending the nursery schools 1796, elementary schools 4286; lower secondary schools 3128 and finally 5928 students upper secondary schools.

The neighborhood, even compared to other neighborhood, can have positive opportunities under the profile of living standard, despite the presence of decisive social components that encourage the loss of population, first of all the pervasiveness of the mafia. A first positive factor is the endowment of schools and libraries, as well as a centre of constituency which has a minimum of equipment and municipal services.

These latter, along with numerous offices of voluntary for social service both Catholic and lay ones, have the opportunity to grow in terms at least quantities, because in recent years have multiplied phenomena of seizure of the mafia in particular as regards the real estate but also plots of farmland survived to the housing growth.

The allocation of cultural heritage, compared to other Neighborhoods, is certainly less dense and widespread but it has few but important signs of the presence of Arabic Norman culture.

Up to now, especially thanks to the iron will of its inhabitants, notable marks were saved from the aggression of cement but it deals with emergencies made almost invisible in a mix of urban networks where the urban planning must still start to find space. Thanks to the passion of some scholars, who have had to sacrifice most of their professional time (Silvana Braidà, 1965; Matteo Scognamiglio and Gaetano Corselli d'Ondes, 2005),



nowadays, it's possible to have a certain level of knowledge of both the Castle (probably of Arabic origin and also of architectural heritage and common witness in various networks of the circumscription (consider the activity of trekking animation by Raffaele Savarese). Of these minor goods (some reduced to remains or simple tiles remained embedded in the new buildings) remain largely related to the memory of waters as a fundamental component of this part of the city and territory of the territorial area lying between the River Oreto and Eleuterio one.

3. the objectives of the initiative

The objective of the Organizing Committee is to build a public-private partnership in the time being and trying so progressively necessary resources for different projects. The final composition of the partnership shall have as the first part, components of proposal coming from the neighborhood movements and citizens as well as associations and non-profit, national and international organizations concerned the issues of integrated urban planning.

The second part of the partnership will involve all the institutional levels useful to the achievement of the objectives of urban development in Palermo: neighborhood, municipality, province, region, State entities. This group is also theoretically headed by the European community through the use of projects of European initiative, and the possibility to use the structural funds for the programming 2007-2013.

The third part of the partnership to build will be constituted by members of the private sector of the enterprise and of the representatives of the productive sectors. Till today, the first part of the partnership was formed and is in the process of consolidation by the joint participation to public events.

The overall objective of the initiative is to improve the quality of life in the neighborhood of Brancaccio and create the base for a positive image and to make aware its inhabitants of the real possibilities of a real change through the autonomous valorization of the cultural and environmental, social and economic resources available today.

The specific objectives are in the social, cultural, institutional and functional sphere.

The partnership aims to recover the cohesion of social groups, help families, the weak people and interventions to increase social security. The mobilization of the existing share capital and already available is a result that could be considered a great success, even if achieved partially, so that it is possible the consolidation and strengthening of forces of social change existing for a long time in the second constituency of Palermo.

Finally, as could happen in any other peripheral neighborhoods characterized by the stigma of organized crime, the increase of awareness of the social image in relation to the rest of the city is an objective.

It needs to streamline the retail trade and integrate the productive realities of the area, to develop a genuine business culture enterprise closing forever the training policies up to now adopted to regional level which have been giving no effect of improvement on skills and job in the social networks.

A medium and long term perspective is the starting of actions for the internationalization of the town enterprise which is concentrated in the industrial area of Brancaccio.

Despite the extreme density of the building networks and production and commercial ones, for the presence of large plots of farmland, mainly in state of disrepair or underutilization for the collapse of the business income and the generalized crisis in agriculture of the South of Italy, it is important to implement ecosystem-based network components (focusing on Maredolce park) of connection between the mountainous area and the coastal strip of the province.

From a cultural point of view (the first aspect that caused the starting of the initiative of Citizens mobilization) you can point to the public fruition of the Castle Maredolce even without waiting for the complete architectural restoration.

It is proposed the identification of central cultural activities, the Centre of the representation of Arab and medieval Arab-Norman architectural culture . Also of great importance, in the definition phase, a program of cultural animation for the new identity of the neighborhood involving already active, cultural associations in the neighborhood and their networking with other urban realities, particularly, with natural shopping centers (that of Marina square in the historical centre is the most perfect and easy to build organizational synergies). From an institutional point of view, it is important that the final planning vision contains operating contents of executive detail (co-financing planning) that follow from an overview framework of the urban transformations both harmonious and balanced not only for the ordinary urban planning tools (most likely already outdated compared to consumption trends of soil in act) but especially compared to the strategic plan of Palermo that cannot be considered ended without the approval of the Region. In fact Brancaccio's initiative is the first signal of a social demand of strategic and spontaneous planning, outside of a encoded path by CIPE but directly linked to it as a positive effect of urban interaction.

Functionally, it is important to re-connect Brancaccio to the city, territory and “ the world “, both in the sense of physical accessibility (transport etc.) that non-physical (access to information) so that the same neighborhood has the knowledge to play a role (specific) within the city.

The strategy is to experience a form of creation of planned, shared and integrated visions into a development policy of unit area (integrated urban project) aimed to the recovery of identity as a part of the city and the social and economic regeneration. The action of movements is multilevel and multi-sectorial type, despite the scientific and technical support of the Universities, since the scheme of planning and real action of the projects is very slow and always on the edge of bankruptcy. This risk perspective is well known from the beginning to the various components of the partnership. The project starts simply through the multiple mobilization of citizens who intend to take action voluntarily to help, at least, to improve the quality of life of the inhabitants of the neighborhood. This occurs, according to ability, skills and opportunities that each of the promoters partner is able to accomplish without waiting for the consensual agreement of all the potential subscribers of the original agreement. Many voluntary organizations are accustomed to act according to their rooting on the places or for their relational networks. The project for the new square Maredolce, the initial data of the vision, should start with the facts and real moments of authentic active citizenship at any level and operative dimension it manifests itself.



The partnership will meet monthly to record the status of the process in act and to verify any problems of synergy or to try to minimize the levels of complexity.

Synthetically, adopting a strategy of simple action, is the starting point: anyone who wants, however and whenever believe to act, begins to do so, and only in a second time, he/she compares himself/herself with the action of others. For every moment of sharing vision and consent on the program that is leading, it deliberates the new stage of implementation. This also allows to vary the strategy whenever is necessary. This mode of partnership action has many risks and requires a high level of mutual trust and connective and rational working not common in animated processes at volunteer civil level.

The strategy, considering the limitations and risks of procedural complexity and context, is based on an adaptive partnership, gradual and prudent method. In this sense, the project does not have the explicit purpose to collect financing or co-financing public funds but to create the pre-conditions for this to be possible, useful and fair.

To contribute to the process of cohesion partnership, it has been proposed an integrated project of urban land and urban-rural territory to a mere list of titles to develop useful at the starting of the debate in a less generic way. It has been proposed and also shared titles of projects divided into two broad categories: infrastructural projects and initiatives focused on the mobilization of human resources. Of course the list of projects can vary even totally.

Integrated planning of spaces and New Territories:

1. identification of tourist itineraries;
2. New "museality" Castle Maredolce;
3. New square of Castello, new services, new urban planning, new accessibility;
4. detailed planning of the services and equipment for citizenship;
5. New integrated physical accessibility from that fast, for people and goods, to the soft mobility;
6. Maredolce park and new ecosystem network mountain-sea.

Integrated program for people of Brancaccio:

1. training project for the corporate culture;
2. agriculture at 0 Km: from Ciaculli agricultural Park to the sale in the square with the brand Coop;
3. Program IRT (Education-Research and Application) to create an offer of Tourism centered on the exchange of human relations outside of commercial relations (Cruec-Unipa-Ass B&B network, etc.);
4. cultural Animation in specific locations and times;
5. safe Brancaccio: security protocols for the livability of Brancaccio (State police, Municipality, etc.);
6. the Forum of associations for Brancaccio – new technologies of information society (Forum of associations, Brancaccio Living Lab – TLL Sicily);
7. the water and the Mare Dolce– awareness project to the responsible use of the water resource (AMAP, Unipa, schools, etc.).

The main expected results with regard to the partnership, are: a) both the good and cautious use of building

and cultural municipal heritage (pointing to the creation of a new urban centrality social and cultural type in the urban network although a fragmented and heterogeneous one) and b) an integrated use of different funds (structural Community funds and, possibly, even private ones) in line with the objectives of the current urban programming tools.

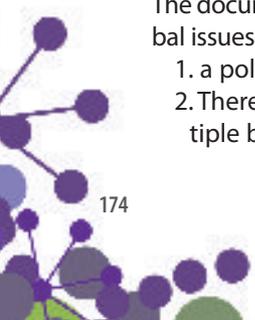
4. the integrated approach

The initiative for Brancaccio has been configured up to now as a proposal of integrated urban planning. Then the current process is a real contribution to the testing of integrated programming policies which take account of the budget and assessments of PIT and strategic plans which have highlighted several positive aspects alongside to others highly critical ones (Bianchi, Casavola, 2008; Trapani, 2009; Armoni, Fedeli, Pasqui, 2009).

The concept of integration has been mainly used in the field of environmental sustainability and has also been applied in the field of tourism. The present case contains the initial visions of development which consider the connection between policies for the protection of cultural assets and their enhancement in terms of tourism.

The standard definition of "integration" says that it is a process in which you can consider together separate components in the form of a functional group, which involves the coordination of interventions in the sector. Planning is an important tool for integration. This implies a global and integrated approach that recognizes that all areas of development and infrastructures and support services are interconnected among themselves with the natural environment and the local society. The adoption of an integrated management approach to hoc will prevent incompatible developments and obtain many benefits. In the case of development of tourism, it is obvious that an integrated approach can increase the environmental, economic and social benefits of tourism and allow for the identification and resolution of conflicts about the resource usage (see UNEP, 2009, p. 31). In addition, the need for an integrated approach to policies has been shown in the principal international how decision-making processes as the Millennium Development Goals (MDGs), the World Summit on sustainable development (World Summit on Sustainable Development, WSSD), and the Millennium Ecosystem Assessment (MA). Furthermore, they included clauses providing for integration policies, different multilateral environmental agreements (MEA), such as the Convention on biological diversity (Convention on Biological Diversity, CBD) and the United Nations Framework Convention on climate change (United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC). A large number of institutions such as the Organization of Economic Co-operation and Development's Development Assistance Committee (OECD DAC), the United Nations Economic Commission for Europe (UNECE), the World Bank, the European Commission (EC), and UNEP have responded to the applications of integration of policies promoting some different assessments sustainability with respect to plans, programs and policies of public initiative. The document of UNEP (2009b, p. 5) which insists a lot on the validity of integration policies while dealing with global issues by listing three main success factors for this kind of approach highlights valid aspects of micro level:

1. a policy that faces a problem can affect on other problems, which may not be less important. (...).
2. There are synergies among different problems and a policy of intervention can be planned to achieve multiple benefits. (...).



3. the success of a policy relies on the collaboration of a number of stakeholders that may have different values and interests that need to be harmonized. (...).

Despite the limits observed in such policies especially in the South of Italy (and not only), each time that you want to start a process of improving of the conditions of livability at local level, a useful methodological starting point is still the one of the integrated approach especially with regard to objectives to reach in agreement with the State of existing resources within the local system and to which all external forces must refer necessarily, those too, for example, agencies offering innovative technologies and equipment of participatory available processes on the web or that could be considered and used by the local PA. On this point, despite all the warnings, there is still no proper clarity in operative terms.

5. Issues to be faced

Integrated approaches are too complex to design, think, planning, and especially to achieve. Also in this study case is evident, after several months of work, meetings and exchanges of experience, the results are very "poor" compared to indicators of decisive outcome such as the commitment made by the PA at various levels (only listening statements), the recording of possible mutations of the programming paths of public and/or private investments. Consistent results are: the density of the content of the discussions the intermingling of the (even if small) initiatives of the various stakeholders that make up the partnership and the ability to reach with ease in the next future to the subscription of an agreement between them. Also in this case of study, as in almost all cases of integrated approaches offering so often vaguely the "local sustainable development", is decisive the appearance of the creation of a capital of trust often subject to drops due to the perception, rightly or wrongly, of "free riding" behaviors of certain of its internal components. They are often just misunderstandings, problems of comprehension in adopting a unique language about matters that are techniques and as such they must necessarily be dealt with. This happens often even when stakeholders are not expression of experienced knowledge; it is almost always an external or internal "expert" to the associations and movements. In the integrated approaches applied in the processes of training of a planning public vision is absolutely normal that are continuous slips by universes of speech by themes of consensus regarding levels of communication of "public opinion" (which would only imply the appeal to the "common sense" from both of them who promote and listen) to positions that bear witness to a supposed technical specialist primacy in a given sector (social services, restoration, tourism, urban planning, trade, water resources, school, etc.).

This normal (and high) level of relational complexity among stakeholders strongly rooted and active in the same territory is ill-suited to the world of social networks. Of course the quoted contribution of Wellmann teaches that cannot be valued a social phenomenon where a web network exists only from a digital point of view. There is always a triangulation between:

1. individual size perception (personal perception of his/her own and other's reality and environmental conditions in which that person lives and with which interacts),
2. the co-creativity environment that develops among the individual bloggers thanks to ever evolving

technologies of web-based networks (solidarity offer almost implicit and on unfiltered knowledge and often created by the same protagonists of the networks), and

3. the spontaneous generation of meetings and appointments, meetings, conferences, seminars, mobilizations, protests and real or alleged revolutions (real games that use the network as a starting point for developing the same themes in a communicative way different from those of the web).

6. The status of implementation

Participation as focus of the project and that precedes the goal of the vision is founded on the primary need to live their own space of living. This is because the day of the end of the resignation comes and which is consequent to anger and sometimes to social rebellion. After the issue of garbage, fines for limited transit to central urban areas and air pollution, the economic crisis has shown itself with the total impotence of the southern Government and all those regions that reflect policies of the central governments oriented to growth and trust. Now it is no longer possible to believe to the growth and false expectations.

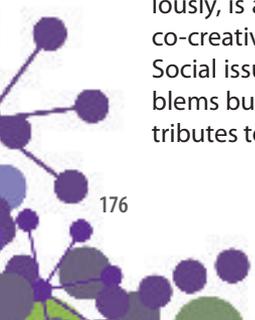
The action remains without ideological components which until few years ago, joined and pushed the social mobilization.

To be biased has grown tired. Now it needs: a) stare on things, on the main facts of (our own) life; b) do things, even if you do not have the economic resources and coming back to rediscover, every actor on his own account, the rules of civil coexistence and respect for those who do not you know and with whom you can believe it can really change things. The mobilization of social capital is made possible in times of deep crisis by the spreading of individual media apparently creating networks of solidarity and comfort on collective life that exalt the solitudes of new cities and suburbs. These energies are not negligible. Who from outside is able to seize the dynamics of these networks and has the ability to have time, can think to reach appreciable results compared to the outlined paths during the participative processes.

But without the institution, the networks, technologically assisted or not, we have no hope: the processes of institutionalization, with their scrapes and the obliged actions of building procedures of social guarantees, may not build useful visions to guide physical and social transformations of the cities and territories. Networks, alone with their more or less advanced technologies, have no ability to create networks of actors able to introduce innovation, changes in behavior and mentality. In the territories and cities, the networks themselves, do not produce change but accelerate the advent if this is a scenario that somehow already belongs to whom determines it.

It is not possible to think that any participatory tool kit has endowed of some remedy or recipe that, miraculously, is able to spark off the row of social revolt or transform a desert of skills in a campus of organizational co-creativity.

Social issues are wicked problems who cannot tolerate the use of other tools that create not only "other" problems but, worse, cause unknown problems. The experience of the partnership for Brancaccio, until now, contributes to outline on one hand, confirmations of great potential for supportive networks, of competences and



antagonistic drag forces to the fall at level one of the scale of Arnstein (totally passive role and unknown to the social subjects flattened to the role of spectators of decision-making rites); from another point of view, it shows that the crisis is not only an effect of subversive acts of a minority of subjects of world finance without any possibility of political control, but it is instead just the actual effect of the real social fall to the minimum level of participative scale. The mobilization of social capital cannot be caused by external technological equipment. Rather it confirms the contrary: the social demand requiring the change, the functional push up of the technology offers required to play pro-active roles and not only the task to fill the emptiness of the consumer needs of a sick society and individualism and of egotism. Things are different: in Brancaccio as elsewhere, a change as happened so unpredictable in the countries of the Southern and Eastern Mediterranean seems to be possible, where web networks seem to have had a fundamental role but subordinate in relation to the need of the community, firstly separated and then re-related, to give back a sense to their own citizenship. The web will not pay nor turns the company, on the contrary, it accelerates the speed of a transformation already perceived individually and freely compared and shared by the communities horizontally and without the filter and the tools of democratic organizations. The applied participation or not to urban and territorial planning, the presence of the continuous action, discrete and seemingly autonomous of social services implanted in ecclesial framework have characterized a slow-time replacement, I think not only in Palermo, but very likely in large part in the weak areas of Mediterranean countries

Bibliographic references

- Amin A., Thrift N. (2005), *Città. Ripensare la dimensione urbana, il Mulino, Bologna*; tit. orig.: *Cities. Remaigining the Urban*, Polity Press, Cambridge, 2001.
- Armoni S., Fedeli V., Pasqui G. (2009), *La valutazione dei piani strategici delle città italiane: contesti, intenzioni, esiti, Rapporto preliminare*, DiAP, Politecnico di Milano.
- Bianchi T., Casavola P. (2008), "I progetti integrati territoriali del QCS obiettivo 1 2000- 2006, teorie, fatti e riflessioni sulla policy per lo sviluppo locale", *Materiali Uval, Numero 17, Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Unità di valutazione degli investimenti pubblici*.
- Braida S. (1965), "Il castello di Favara. Studi di restauro", in *Architetti di Sicilia*, n. 5-6, Palermo.
- De Spuches G. (2007), "Brancaccio come terreno d'azione. Sguardi geografici su un quartiere delle periferie di Palermo", in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 90, Milano, F. Angeli, pp. 183-189.
- EC (1999), *ESDP, European Spatial Development Perspective. Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of the European Union, Agreed at the Informal Council of Ministers responsible for Spatial Planning in Potsdam*.
- Giambalvo M., Lucido S. (2008), "Le città nella città. Politiche urbane, disagio e devianza minorile alla periferia di Palermo", in *Rapporto di Ricerca Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia*, Palermo.

- Guarrasi V., De Spuches G., Picone M. (2002), *La città incompleta*, Palumbo, Palermo. May 1999, Published by the European Commission; tr. It. Ssse, Schema di sviluppo Notari G. (2007) (a cura di), *Marginalità narrate*, Palermo.
- OECD (2001), *Engaged Citizens in Policy-making: Information, consultation and Public Participation*, disponibile in <http://www.oecd.org/dataoecd/24/34/2384040.pdf>
- Scognamiglio M, Corselli D'Ondes G. (2005), *Il astello di Maredolce, I Georgofili, Atti dell'Accademia dei Georgofili, serie VIII – vol.I°, tomo II°, Firenze.*
- Trapani F. (2009), *Verso la pianificazione territoriale integrata. Il governo del territorio a confronto delle politiche di sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano..
- UE (2005), *Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013, (COM 2005-299).*
- UNEP (2009a), *Sustainable Coastal Tourism. An integrated planning and management approach*, United Nations Environment Program.
- UNEP (2009b), *Integrated Policymaking for Sustainable Development. A reference manual*, United Nations Environment Program.

References for the Maredolce Castle:

- Adolph Goldschmidt, "Die Favara des Konigs Roger von Sizilien", in *Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen*, XVI, fasc. 3-4, 1895.
- Amato Montecassino, *Storia dei normanni*, a cura di V. De Bartholomaeis, in "Fonti per la Storia d'Italia", vol. 76°, Roma 1935.
- Andrea Pigonati, *Stato presente degli antichi monumenti siciliani*, 1767.
- Antonino Mongitore, *Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili*, tomo II, Palermo 1743, Ibn Gubayr, In Amari M., *Biblioteca Arabo-Sicula*, I, Cap. XIII, Palermo 1987.
- Letizia Anastasi, *L'arte nel Parco Reale Normanno di Palermo*, Palermo 1935.
- Mario Guiotto, "La chiesa di San Fillippo nel castello di Favara", in *Palladio*, anno IV, n.V, 1940, pp. 209-222.
- Michele Amari, *Biblioteca arabo-sicula*, Catania, Siracusa, 1982
- Michele Amari, *Le epigrafi arabiche di Sicilia*, Palermo a cura di F. Gabrieli, Palermo 1971.
- Michele Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, Firenze 1854-1872, ed. IIa cura di C. A. Nallino, Catania, 1933-1939
- Nino Basile, *L'abituro a monte Calvario*, in *Palermo Felicissima*, II, 1932.
- Oleg Grabar, *Arte islamica: formazione di una civiltà*, Milano 1989.
- Romualdo Guarna da Salerno, *Rerum Italicarum Scriptores*, Vol. VII, Parte I, Fasc. III, Palermo 1928.
- Silvana Braidà, *Il castello di Favara. Studi di restauro*, in "Architetti di Sicilia", n. 5-6, Palermo 1965.
- Vincenzo di Giovanni, *Il castello e la chiesa della Favara di S. Filippo a Maredolce in Palermo*, in *ASS*, XXII, 1897, pp. 301-374.

References

1. *the list of promoters follows: department of Architecture, Movement for the human promotion, Cultural Association Maredolce castle, cultural association - policy Movement "per Palermo", Autonome Forme Architetti – research and project in the architecture and in the landscape. Forum Associations Palermo Association for the safeguard of the Artistic and cultural heritage of Palermo (Salvare Palermo, Fai Fondo per l'Ambiente Italia, Italia Nostra, Next – Nuove Energie X il Territorio, ASIPA Associazione Siciliana Paese Albergo Itimed – Itinerari Turistici nel Mediterraneo, Cruce – Centro Ricerche nuovo Umanesimo Edoardo Caracciolo ed infine il TLL Sicily – Territorial Living Lab – Laboratorio Territoriale Vitale where the promoter is the Sicilian Region with atelier Studio associato di Palermo (et al.) – promoters of a protocol of agreement for the co-creativity and technological innovation, networks for inter-regional partnerships*
2. see: <http://www.pianostrategico.comune.palermo.it/index.php?module=Notizie&func=display&sid=3>
3. *Here is the synthesis of the work done by Giambalvo and Lucido (2008) with the integration of some other data taken from statistical sources.*
4. *The water privatization in Sicily, has not begun in recent years, but was born together with the mafia. In province of Palermo there is a special bond with the cultivation of citrus fruit: in the 19th century, irrigation around Palermo is so abundant and efficient that citrus gave life to the Conca d'Oro. After the birth of the unitary State, the proceeds of exports of citrus fruit on the domestic and international markets arouse the appetites of the Mafia families. It has developed a monitoring system of water resources related to "fountain" guardians of salaried wells and users linked to the mafia. It is not surprising, therefore, that the first crime of mafia, which we know is related to the water: in 1874 Felice Marchese, a "fountain" warden is killed in a conflict between rival groups on the expertise of some sources see R. Petrella, "water, the common good of humanity", in *Alternative/ i*, no. 2, June 2001, p. 38.*
5. *the City Council, by resolution No. 420 of December 21, 1976, had divided the territory into 55 first-level units, corresponding to areas of distinct socio-planning of the urban fabric. In the same occasion, the top-level units 55 were grouped into 25 neighborhoods, and remained in that Division force until the mid-90 's, when, with resolutions No. 300 of December 6, 1995 and no. 140 of July 9 1997, the Council adopted a new Division of the territory in eight Constituencies. Resolution No. 420/76 Municipal Council distinguished himself within the city 55 units of first level (UPL) and 25 units The second level, or neighborhoods. The neighborhoods are: Oreto station (III) (part), Settecannoli (XI), Brancaccio – Ciaculli (XII). First-level units are: Corso dei Mille-s. Erasmo (5), Romagnolo-Settecannoli (6), Roccella-Acqua dei Corsari (7), Brancaccio-Conte Federico(8), Ciaculli – Croce Verde (9). (from PANORMUS SISTAN 2008).*
6. *as mentioned above, nowadays projects that deal with the case of Brancaccio from different points of view and reflection are: Medlab (program Med), Peripheria (program CIP) and is starting up also the participation in the project Parterre (COMPETITIVENESS AND INNOVATION FRAMEWORK PROGRAMME, ICT Policy Support Program (ICT PSP), THEME 3: ICT FOR GOVERNMENT AND GOVERNANCE).*

Autori

Silvana Di Bono, Laureata in Lingue e Letterature Straniere nel 1988, ha acquisito una esperienza ventennale nella progettazione e gestione di iniziative comunitarie, sviluppando una particolare expertise nella costituzione e nel coordinamento di partnerati transnazionali. Dal 1991 al 2007 ha lavorato a SINTESI, consorzio Università-Impresa dell'Università di Palermo, con incarichi in progetti di mobilità internazionale, formazione postlauream e continua, master, progetti pilota Leonardo da Vinci e la responsabilità dell'area gestionale. Dal 2007 al 2010 è stata dipendente amministrativa dell'Università di Palermo nell'Area Ricerca e Sviluppo, occupandosi di assistenza tecnica a progetti sul 7° Programma Quadro e di rendicontazione di progetti sui Fondi Strutturali. Ha partecipato in qualità di esperto a diverse visite di studio CEDEFOP. Nel 1995 ha svolto un'esperienza di lavoro della durata di tre mesi presso l'Università di Linköping - EU Liaison Office, Svezia. Ha svolto incarichi di valutazione per conto della Regione Siciliana. Dal giugno 2010 collabora con il Consorzio ARCA, che gestisce l'incubatore d'impresa dell'Università di Palermo.

Maurizio Giambalvo, Ricercatore e consulente, si occupa di innovazione e qualità sociale. Tra i suoi campi di maggiore interesse vi sono la ricerca sugli ecosistemi culturali e turistici, i processi di partecipazione e governance territoriale, lo start up di imprese creative e sostenibili, lo sviluppo di competenze e di capitale intangibile dei singoli e dei gruppi. Socio fondatore di Next e del Laboratorio per l'innovazione, progetta e conduce percorsi di ricerca, consulenza e formazione per organizzazioni no profit, enti pubblici e imprese.

Simone Lucido, è fra i fondatori di Next - Nuove Energie per il Territorio, sociologo, si occupa di infrastrutturazione culturale e turistica del territorio. Ha ricoperto incarichi di ricerca e consulenza sui temi legati allo sviluppo delle Comunità locali e ai processi di governance e microconcertazione, al ruolo degli attori collettivi ed istituzionali nella costruzione del welfare territoriale, alla cooperazione e ai network tra gli attori territoriali nell'offerta culturale e turistica.

Jesse Marh, da Washington D.C., si trasferisce a Milano a metà degli anni '70, dove lavora come industrial designer, svolge l'apprendistato nello studio di Marco Zanuso. In quindici anni di attività professionale, si è occupato di una vasta gamma di tecnologie, processi e settori merceologici, dalle sedie ai polmoni artificiali. Nella fine degli anni '80 si è rivolto alla progettazione nelle tecnologie dell'informazione, partecipando a progetti R&D finanziati dall'Unione Europea. Prima a Milano e dal 1995 a Palermo, ha lavorato nell'ambito dell'apprendimento di tecnologie, di telelavoro e di e-commerce e poi nel lavoro politico sul legame tra la società dell'informazione e sviluppo sostenibile, la diversità culturale e la partecipazione democratica. Negli ultimi anni, il suo interesse si è ampliato per includere il patrimonio culturale, pianificazione territoriale e sviluppo locale, lavorando con gli enti locali in Sicilia nei progetti di cooperazione territoriale.

Elizabeth Parisi, Laureata in Fisica, dopo un'esperienza di lavoro al BIC – Business Innovation Centre, in Sicilia, dal 1996 è l'amministratore unico di Easy Integrazione di sistemi s.r.l., una piccola impresa specializzata in servizi IT. E' stata responsabile di progetto in diversi progetti riguardanti sviluppo di software, con competenze nella gestione di risorse umane, gestione tecnico-finanziaria, e attività di ricerca e sviluppo. E' stata anche responsabile dell'introduzione della Qualità Totale in azienda. Nel 1999 ha dato vita a un piccolo incubatore di imprese nel settore IT chiamato TICONZERO. Nel 2003 Easy Integrazione di sistemi s.r.l. ha costituito il consorzio ARCA con il compito di curare le attività di business planning e pianificazione strategica. Ha lavorato come formatore e tutor in molti corsi Master e corsi di istruzione e formazione professionale tecnica.

Ferdinando Trapani, PHD in pianificazione urbana e territoriale nel 1999, e professore associato di urbanistica dal dicembre 2010. Ha lavorato per il Dipartimento di Architettura in progetti dell'UE con l'Action Pilot ed i progetti INTERREG IIIB a partire dal 2005. Da allora è stato nominato collaborazione scientifica con la Regione Siciliana, Dipartimento Urbanistica per altri progetti europei. Queste sono iniziative di cooperazione inter-regionali che si svolgono mediante metodologie differenziate per integrare gli obiettivi delle politiche di sviluppo territoriale sostenibile in accordo alle politiche della Schema di sviluppo dello spazio europeo e di pratiche innovative di pianificazione locale e regionale. Ha partecipato a riunioni e gruppi di lavoro del Turismo Relazionale Integrato (2005-2009) con un programma finanziato dalla Presidenza della Regione Siciliana riguardante politiche di gestione territoriale basate sulla valorizzazione della risorsa umana. Ha coordinato l'organizzazione della terza conferenza scientifica del Turismo Relazionale Integrato al Cairo - Egitto (Ottobre 2009). Collabora allo sviluppo del ruolo della Università di Palermo per l'iniziativa territoriale Living Labs in Sicilia e la promozione del concetto di Living Lab territoriale nei progetti di cooperazione territoriale.



Authors

Silvana Di Bono, holds a degree in Foreign Languages. She has 20 years of experience in EU projects design, management and evaluation and has developed a specific expertise in the set-up and coordination of transnational partnerships. From 1991 to 2007 she has worked at SINTESI UETP (University-Enterprise Training Partnership). From 2007 to 2010 she was employed in the Research Division of the University of Palermo developing additional skills in financial reporting and administration, especially in the frame of FP7 and Structural Funds. She contributed to the design and implementation of several Leonardo da Vinci and FP7 projects. She has participated as VET expert in three CEDEFOP study visits (1999 – 2005 - 2010) and carried out a three- month work experience in Sweden, University of Linköping, in 1995. She has been recruited by the Sicilian Region in 1999, 2009 and 2011 to carry out evaluation of ESF programmes and projects. Since June 2010 she has been working with ARCA team, the technological business incubator of the University of Palermo, providing technical assistance to find out financial sources needed to spin-off companies development, especially through the submission of EU project proposals. Publications: -NETCODE Final Handbook. Findings and recommendations from the NETCODE project, collected and edited by Silvana Di Bono, November 2003;-Lifelong Learning in a changing continent. Continuing Education in the Universities of Europe", edited by Michael Osborne and Edward Thomas, NIACE promoting adult learning, with the support of THENUCE European Thematic Network in University Continuing Education, July 2003.

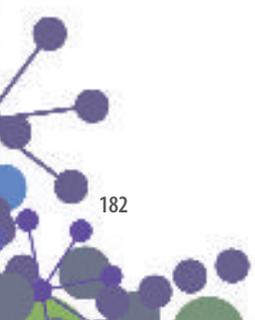
Maurizio Giambalvo, Resercher and consultant, deals with innovation and social quality. Among his fields of interest: culture and tourism ecosystems, participation and territorial governance processes, creative and sustainable start ups, human capital development of individuals and groups. Co-founder of Next and the Laboratorio per l'innovazione, he works on behalf of public institutions, companies, non profit organisations

Simone Lucido, Sociologist, is co-founder of Next and Laboratorio per l'innovazione. He deals with cultural and tourism development and action research. He has worked as a researcher and consultant in several projects in the field of local communities development, welfare and governance processes.

Jesse Marh, moved to Milan in the mid-'70s to work as an industrial designer, apprenticing in the offices of Marco Zanuso. In fifteen years of professional activity, he confronted a wide range of technologies, processes and product sector, from chairs to artificial lungs. In the late '80s he was drawn to information technologies, participating in R&D projects financed by the European Union . First in Milan and since 1995 in Palermo, he worked with learning technologies, teleworking and e-commerce and then in policy work on the link between the information society and sustainable development, cultural diversity and democratic participation. In recent years, his interest has broadened to include cultural heritage, spatial planning and local development, working with local authorities in Sicily in Territorial Cooperation projects. Consultant of Technical University of Graz (2007) – Present (4 years). He is the Coordinator of TLL Sicily in the context of ENoLL - European Network of Living Labs and he is lead partner of Atelier Studio Associato, from November 1995. He is supporting innovation processes for the Regional and European policy research. Consulting in EU funded projects ranging from ICT to spatial planning.

Elizabeth Parisi, Graduated in Physical Science, after a job experience at BIC – Business Innovation Centre, Sicily, since 1996 she is the CEO of Easy Integrazione di sistemi s.r.l., a small company specialized in IT services. She has been project manager of several projects dealing with software development, with expertise in human resources management, technical and financial management and R&D activities. She has been also responsible for the introduction of Total Quality Management in the company. In 1999 she started up a small incubator of IT and communication companies called Ticonzero. In 2003 Easy Integrazione di Sistemi has founded ARCA consortium and she has been in charge for business planning and strategic planning activities. She has worked as trainer and tutor in many Master courses and upper technical vocational education & training courses.

Ferdinando Trapani, PHD in urban & territorial planning (1999) and Associate Professor in Urban Planning (2010). He collaborate in charge of the Department of Architecture to several EU projects with the Action Pilot ERDF and the INTERREG IIIB projects starting in 2005. Since then he has been appointed as scientific collaboration with Regione Siciliana, Urban Planning Department for another European Projects. These are all inter-regional cooperation initiatives dealing with different ways for integrating EU policy objectives of harmonious spatial development as expressed in the ESDP, into regional and local planning practice. Participated (2005-2009) in meetings and working groups of the Integrated and Relational Tourism promoted by the Presidency of Regione Siciliana to imprve innovative policies of territorial management based on the centrality of the human resource. He coordinated the organization of the third Scientific Conference of Integrated and Relational Tourism in Cairo - Egypt (October 2009). Collaborate for developing the Palermo University's role in the Territorial Living Labs initiative in Sicily and promoting this concept in the context of inter-regional Territorial Cooperation projects.



INDICE

Urbanistica, Pianificazione, Città e Territori g-locali. Quale governance per quale innovazione? Modelli di cooperazione e sostegno alle reti locali per lo sviluppo dei territori regionali <i>di Sergio Gelardi</i>	pag. 7
Urban & Regional Planning Design, City and g-local territories. What governance for which innovation? Models of cooperation and support to local networks for the development of the regions <i>by Sergio Gelardi</i>	pag. 9
Il caso di studio siciliano in Medlab. TLL Sicily: una storia <i>di Giovanni Salemi</i>	pag. 11
Case Study: the TLL-Sicily Story <i>by Giovanni Salemi</i>	pag. 15
La dimensione territoriale dell'Innovazione e il Progetto Medlab <i>di Jesse Marsh</i>	pag. 19
The Territorial Dimension of Innovation and the MedLab Project <i>by Jesse Marsh</i>	pag. 39
Dinamiche di innovazione sociale in contesti difficili. Il caso di Favara <i>di Maurizio Giambalvo e Simone Lucido</i>	pag. 53
Dynamics of social innovation in difficult contexts. The case of Favara <i>by Maurizio Giambalvo and Simone Lucido</i>	pag. 85
Un'esperienza pilota a Ragusa <i>di Silvana Di Bono e Elizabeth Parisi</i>	pag. 111
A Medlab pilot experience in Ragusa <i>by Silvana Di Bono and Elizabeth Parisi</i>	pag. 127
Un paradiso a Brancaccio. Programma Integrato di Rigenerazione Urbana della seconda circoscrizione comunale di Palermo <i>di Ferdinando Trapani</i>	pag. 143
Integrated programme of urban regeneration - Urban initiative a paradise in Brancaccio. Public-private partnership for an integrated programme of urban development in the eastern outskirts of Palermo <i>by Ferdinando Trapani</i>	pag. 163

finito di stampare
ottobre 2011



Questa pubblicazione raccoglie i contributi di diversi autori direttamente coinvolti nel progetto Medlab come sub contraenti della Regione Siciliana, Dipartimento di Urbanistica dell'Assessorato Territorio e Ambiente. Ferdinando Trapani ha contribuito per conto del Dipartimento di Architettura, Maurizio Giambalvo e Simone Lucido per NEXT, Elizabeth Parisi e Silvana Di Bono per ARCA. In questa pubblicazione sono contenuti gli aspetti generali del concetto di Living Lab, una sintesi dell'esperienza di Territorial Living Lab in Sicilia e alcuni temi tratti dalle esperienze dei progetti pilota a Palermo (Seconda Circoscrizione – Brancaccio), Favara (progetto e-Democracy-Area Centro Storico Settecortili) e Provincia di Ragusa (accordi per una smart mapping delle risorse umane per l'innovazione).

This publication collects the contributions of various authors directly involved in the MedLab project as subcontractors of the Sicilian Region, Department of Urban Planning and Environment Territory Assessorate. Ferdinando Trapani has contributed on behalf of the Department of Architecture, Maurizio Giambalvo and Simone Lucido for NEXT, Elizabeth Parisi and Silvana Di Bono for ARCA. This publication contains the general aspects of the concept of Living Labs, a summary of the experience of Territorial Living Labs in Sicily and some issues from the experiences of pilot projects in Palermo (Second Circuit - Brancaccio), Favara (project-e-Democracy - Historical Centre Area called "Settecortili") and Province of Ragusa (arrangements for a smart mapping of human resources for innovation).

